IL PICCOLO

Anno **111** / *numero* **12** / *L.* **1200** sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **15** *gennaio 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 310.000 (festivi L. 372.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

I GIORNI DELLA VERITA' PER SLOVENIA, CROAZIA E LE ALTRE REPUBBLICHE

Da oggi i riconoscimenti

Qualche divergenza nella Cee - Anche Londra si prepara al passo

ACCORDI ROMA-LUBIANA

Il memorandum deve aspettare

GORIZIA — Nessuna firma, nessun accordo, memorandum in alto mare, lo stesso riconoscimento della neonata Repubblica nel vago. Italia e Slovenia si danno appuntamento ad oggi, dopo oltre 4 ore di confronto, senza definire nient'altro che le reciproche perplessità. Sono le 17.45 quando il sottosegretario italiano agli Esteri Claudio Vitalone (nella foto a sinistra) e il ministro sloveno Dimitrij Rupel (a destra) pongono fine a una giornata «amichevole» ma senza risultati. «E' stato siglato un accordo — precisa Vitalone — sulla tutela della minoranza italiana in Slovenia e Croazia che dovrebbe andare domani (oggi ndr) alla firma a Roma. Si tratta del famoso «trilaterale», uno dei due documenti oggetto della discussione.

Ma è sull'altro che le trattative si sono arenate. Vitalone precisa trattarsi di semplice documento diplomatico. Il documento che riguarda la tutela della minoranza slovena nel nostro Paese, evidentemente, pesa a livello politico come un macigno. Al punto da fare accorrere in fretta e furia nel capoluogo isontino i segretari regionale e provinciale della Dc, Longo e Tripani, per «sensibilizzare» Vitalone. Sì al riconoscimento, dicono in sostanza, okay per la tutela degli italiani, ma degli altri problemi, per favore, parliamo «dopo». Dopo le firme, e soprattutto dopo le elezioni.

In **Trieste**

Marcia indietro dell'Austria. Italia, Belgio e Danimarca sono pronte all'atto ufficiale. Arrivati gli osservatori Onu

BRUXELLES — Rimane qualche divergenza fra i governi della Cee mentre sta per scadere, oggi, il termine a partire dal quale i Dodici hanno deciso un mese fa di iniziare, nei tempi che ciascuno di loro riterrà opportuni, i riconoscimenti dell'indipendenza di Slovenia, Croazia e di altre repubbliche ex jugoslave: la scadenza, hanno riconosciuto ieri a Bruxelles diplomatici della Cee, trova fra i Dodici «posizioni non unitarie sui tempi» (si registra una marcia indietro dell'Austria, oltre alla già nota contrarietà della Grecia, per esempio).

In serata era atteso il rapporto della commissione arbitrale della conferenza di pace sulla rispondenza ai requisiti fissati dai 12 per il riconoscimento. Ma non è un parere vincolante, perciò non sono previste nuove riunioni per decidere in materia.

Se da un lato tutti i governi della Cee paiono pronti a riconoscere subito la Slovenia, qualche divisione rimane per la Croazia. La Francia tiene una posizione di riserva sottolineando il problema delle minoranze, mentre la Germania ha già fatto lo scorso 23 dicembre una dichiarazione di riconoscimento. Italia, Belgio, Danimarca e numerosi altri governi intendono riconoscere senza indugi le due repubbliche (ieri c'è stato il riconoscimento anche da parte di San Marino, per la cronaca). E anche la Gran Bretagna sembra disposta a fare altrettanto, anche se con meno fretta: «Non ci sarà da meravigliarsi se uno di questi giorni Londra riconoscerà Slovenia e Croazia», ha detto un diplomatico britannico.

Quanto a Belgrado — mentre sono arrivati oggi in Serbia e Croazia i cinquanta osservatori militari dell'Onu che dovranno preparare il terreno ai caschi blu — il mnistro degli Esteri Vladislav Jovanovic, in un'invervista a «Le Monde», ha detto che la Serbia accetterà l'indipendenza di Slovenia e Croazia, pur lanciando pesanti accuse alla Cee.

A pagina **2**

INSERTO SPECIALE DEL «PICCOLO»

Due delle nuove realtà sulla carta dell'Europa

Interviste (a Kucan, Racan, Boniver), servizi (Serbia-Croazia, le radici dell'odio; Slovenia, bandiera della democrazia; tutte le tappe dell'indipendenza), interventi (Piccoli: riconoscimento anche a Bosnia e Macedònia; Biasutti: è finita un'illusione; Bartole: la Cee nel ruolo di arbitro; Sardos: ma gli esuli non esultano; Fonda: finalmente si sono accorti di noi; Borme: gli italiani aspettano giustizia).

Un inserto speciale di otto pagine per un evento storico: il riconoscimento Cee dell'indipendenza delle repubbliche ex jugoslave.

IL GOVERNO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Dopo Biasutti, Turello alla guida della giunta

Vinicio Turello

TRIESTE — Il democristiano Vinicio Turello, 62 anni, udinese, è il nuovo presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, in sostituzione del collega di partito Adriano Biasutti, dimessosi per presentarsi alle prossime elezioni politiche. Il consiglio regionale lo ha eletto alla prima votazione, e ha anche eletto la nuova giunta Dc-Psi-Psdi-Pri. Subito dpo Turello ha riunito la nuova giunta per l'attribuzione delle deleghe. Le principali novità sono rappresentate dalla nomina di Ferruccio Saro (Psi) alla carica di vicepresidente e dall'uscita dalla giunta di due assessori, Paolina Lamberti Mattioli (Psi) e Giovanni Di Benedetto (Dc), sostituiti da Pierantonio Rigo e Carmelo Calandruccio. Turello ha dichiarato di voler proseguire nell'azione della giunta Biasutti indicando alcune priorità: piano socio-sanitario, attuazione della legge sulle aree di confine, legge nazionale che dovrebbe elevare la entrate della Regione.

A pagina **8**

SI' DELLA CAMERA

«Pacchetto»: per la benzina il 20% in più

ROMA — Nuovo passo avanti del provvedimento comunemente definito «pacchetto per Trieste e Gorizia», che riguarda in realtà anche alcuni Comuni della provincia di Udine, e che è legato agli effetti della crisi politico-istituzionale jugoslava sulle aziende della zona.

Il decreto è stato approvato ieri sera dalla Camera e dovrà adesso passare a Palazzo Madama: il Senato deve approvarlo entro il prossimo 22 gennaio, data di scadenza.

Il provvedimento prevede la sospensione fino al 31 maggio 1992, per numerose imprese della regione, dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali, e interessa i datori di lavoro privati del settore commerciale, dell'artigianato, dei trasporti terrestri e dei servizi. Un emendamento lo estende anche alle imprese con meno di 500 dipendenti che abbiano rilievo nell'area balcanica.

Il decreto sospende anche i versamenti, per le stesse imprese, dei contributi previdenziali e assistenziali relativi alle assicurazioni sociali.

Per quanto riguarda la benzina agevolata, non solo il regime viene prorogato per la provincia di Trieste, senza una scadenza, ma il contingente viene aumentato del 20%.

COSSIGA: LO VUOLE IL 'GRANDE CENTRO' DELLA DC

«Craxi al governo»

Toni più smorzati sulle armi del '48 - Ironia su Occhetto

LONDRA — Cossiga non esclude che Craxi venga incaricato di formare il prossimo governo, e ricorda che il «grande centro» dc da tempo aveva indicato nel segretario socialista il prossimo presidente del Consiglio. «Mi era sembrato così», dice Cossiga, citando un «grande amore» tra il «grande centro» e Craxi. E Cossiga si chiede anche se Andreotti ha cambiato idea sullo scioglimento della Camere.

Sulla «Dc armata», Cossiga non concorda nè dissente da Forlani, che ha smentito organizzazioni paramilitari dc nel '48: «Io ho parlato soltanto della provincia di Sassari», anche se «amici mi hanno parlato di analoghe iniziative in altre parti d'Italia». Quanto a Occhetto, il Presidente giudica una «ilare iniziativa» quella di chiedere garanzie al presidente della Camera, come un ragazzino di scuola che teme di essere menato da uno più grosso. «Dò io una garanzia a Occhetto — conclude Cossiga — non ho alcuna intenzione di menarlo».

A pagina **4**

TRIESTE: PARLA NEREO STOPPER

«Fu il governo italiano a consegnarci i fucili»

TRIESTE — «Ero segretario amministrativo della Dc triestina e alla fine degli anni Quaranta ho interrato una cassa di armi nel giardino di palazzo Vivante, allora sede del nostro partito. Un'altra cassa di fucili l'ho nascosta a casa mia».

Nereo Stopper, 69 anni, già vice presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, non ha reticenze a raccontare gli episodi di cui è stato protagonista. Non lo fa nè con spirito polemico, nè con ambizioni di rivalsa sul partito che candidandolo a sindaco nel 1976 di fatto ne decretò la fine politica. Allora la Dc fu sommersa dall'ondata popolare sollevata dal trattato di Osimo e la maggioranza passò alla Lista per Trieste. Stopper che si era dimesso da ogni carica regionale non divenne sindaco e dopo sette mesi lasciò anche il consiglio comunale.

«Parlo perchè la storia non venga distorta. Le armi ci vennero consegnate a Trieste da agenti del governo italiano. Le avremmo usate in caso di occupazione della città da parte delle truppe jugoslave. Nel 1954, pochi giorni dopo la fine dell'occupazione alleata, si presentarano a casa mia i carabinieri. 'Siamo qui per le armi. Ce le riconsegni'. Così feci. In quegli anni, come tanti altri patrioti triestini, ci addestravamo in Friuli. Si partiva da Trieste col treno, superavamo Udine e Carnia. Prima di arrivare a Tarvisio scendevamo in una stazioncina dove erano in attesa i camion militari. Sì, c'erano anche volontari della divisione Osoppo. Nomi non ne ricordo perchè sono passati ormai tanti anni».

In effetti Nereo Stopper in tutto il suo lungo racconto nomi non ne ha fatti e quando il cronista gli ha chiesto qualche vecchia foto ha portato velocemente il discorso su altri temi. L'anziano leader politico ha rispettato la consegna del silenzio, assumendosi le sue responsabilità. «Dalla cassa interrata a palazzo Vivante avevo prelevato una pistola. La tenevo nella mia scrivania, erano anni difficili... Ricordo il giorno in cui si presnetò nel mio uffico di segretario amministrativo un sergente inglese. Uno con due baffoni che raccontavano della sua inflessibilità. 'E' in arresto' mi disse. Io pensai a una soffiata sulle armi. Lui però spiegò subito che era per una manifestazione patriottica che avevo organizzato. Entrai al Coroneo e vi rimasi per più di un mesa. In cella con me era chiuso l'ultimo federale fascista di Trieste. Un farmacista, una brava persona. Me ne sono scordato il nome».

Claudio Ernè

A POCHI GIORNI DALLA SENTENZA PER IL METANOLO

Scoperto vino tossico

Quattro arresti nel Veneto, sequestrati 4 milioni di bottiglie

MILANO — I carabinieri del Nas hanno sgominato nel Veneto un'organizzazione che aveva riportato alla qualità apparente di vino dell'aceto destinato alla distillazione utilizzando un fungicida, ritenuto altamente tossico per l'uomo. Al termine dell'operazione, coordinata dal responsabile dei Nas del Nord Italia, il colonnello Basilio Viola, sono state arrestate quattro persone e sequestrati oltre 4 milioni di bottiglie del prodotto adulterato, per un valore commerciale di 16 miliardi. L'inchiesta, avviata sei mesi fa, ha indotto i militari a intervenire innanzitutto nelle cantine sospette, per impedire che si ripetesse la strage del vino al metanolo di sei anni fa, i cui responsabili sono stati condannati dal tribunale di Milano venerdì scorso.

Le bottiglie a rischio sono state sequestrate presso la «Enotecnica Vicentina» di Montebello, la «Rampon» di Selvarese S. Croce (Pd), la «Azienda Vinicola fratelli Poli» di Gambellara (Vi), la «Chiarello Gianni» di Brendola (Vi) e la «Costoza» di Longare (Vi). Su mandato di cattura richiesto dal sostituto procuratore Antonino Capelleri ed emesso dal Gip del Tribunale di Padova Marta Pacagnella, sono stati rinchiusi in carcere Giuseppe Sordato, Giovanni Poli, Gianni Chiarello ed Ennio Rampon; tutti accusati di associazione a delinquere finalizzata all'adulterazione del vino con l'impiego di sostanze dannose per la salute pubblica.

A pagina **6**

JUGOSLAVIA / BURRASCOSA RIUNIONE A BRUXELLES FRA I DODICI

Ultimi brividi per sloveni e croati

Oggi l'atteso riconoscimento - L'Austria con il premier Vranitzky fa marcia indietro - Il sì di S.Marino

JUGOSLAVIA / COMMISSIONE ARBITRALE

La Bosnia 'in dote' a Milosevic

Sarajevo non avrebbe diritto al riconoscimento

Servizio di
Paolo Rumiz

BRUXELLES — Ora c'è un'altra bomba nella polveriera jugoslava. E' la relazione della commissione arbitrale di costituzionalisti Cee, presieduta dal francese Robert Badinter, che ha consegnato ieri sera al grande mediatore Lord Carrington il suo parere in merito alle richieste di riconoscimento di Slovenia, Croazia, Bosnia e Macedonia. La commissione, che doveva pronunciarsi sulla base della democraticità degli ordinamenti delle quattro repubbliche, ha concluso, a sorpresa, che le sole Slovenia e Macedonia hanno le carte in regola per l'indipendenza.

Sulla spinta della Germania e per motivi di opportunità politica, oggi la Cee andrà comunque sia a un riconoscimento di Zagabria, ma per la Croazia è sempre una doccia fredda. Su di essa infatti Badinter e gli altri costituzionalisti europei esprimono molte riserve, soprattutto per quanto riguarda la tutela delle minoranze. Un secco «no» infine alla Bosnia, in quanto, si afferma, non esistono elementi che possono dimostrare in modo certo la volontà di questa repubblica di essere indipendente (la richiesta è stata formulata dal locale parlamento e dal governo, non dal popolo attraverso un referendum, come avvenuto per esempio in Slovenia).

Ineccepibili dal punto di vista giuridico, i pareri (non vincolanti) della commissione rischiano creare nuovi incendi, invece di spegnere quelli esistenti; di gettare insomma altra benzina sul fuoco, facendo tra l'altro un grosso regalo alla Serbia. Un riconoscimento della Croazia, stante queste premesse, rischia di diventare un atto non solo carente di fondamento giuridico, ma anche platonico a causa della guerra in atto. Indipendenza d'accordo, dunque, ma su quali confini? Un terzo del territorio di Zagabria è fuori controllo ed è lo stesso Badinter a far notare che i confini sono sì «intangibili» in teoria, ma anche «negoziabili» per chi volesse ricorrere alla trattativa.

Peggio ancora per la Bosnia, che per la sua conformazione etnica (un terzo serbi, un terzo croati, un terzo musulmani) è una Jugoslavia in miniatura, una polveriera etnica che solo grazie agli equilibrismi e al sangue freddo del presidente Izetbegovic non è ancora saltata in aria. Sarajevo aveva chiesto di diventare indipendente nell'ambito di una «confederazione a maglie larghe» proprio per evitare uno smembramento fra Serbia e Croazia. Ed è proprio questa l'ombra che adesso torna ad allungarsi sulla terra che nel 1914 vide esplodere la prima guerra mondiale.

La commissione (ne fa parte come esperto anche il triestino professor Sergio Bartole) auspica, è vero, che la volontà dei bosniaci possa essere sondata con un referendum, ma è un auspicio teorico, perché un referendum è nei fatti impraticabile, vedendo la decisa opposizione della componente serba. Per motivi politici, questa resta agganciata al progetto di Milosevic, pur godendo in Bosnia di una tutela nettamente migliore di quella promessa dalla Croazia. I serbi infatti, per la loro consistenza numerica, non sono considerati minoranza ma parte integrante e costitutiva della repubblica.

Da pochi giorni i serbi di Bosnia hanno proclamato il loro diritto all'autodeterminazione, ma a questo proposito la commissione arbitrale ha escluso tale diritto, consentendo come unica opzione la possibilità di forme apposite di tutela. Per i serbi sarebbe un netto arretramento di status, un incentivo indiretto e non voluto, all'uscita dalla loro repubblica e a una fuga in senso centrifugo verso la Grande Serbia di Milosevic.

Tanto più che, evitando di sancire il diritto di Sarajevo all'indipendenza, la commissione costituzionale europea abbandona di fatto la Bosnia nell'orbita di una Jugoslavia ridotta alla sola Serbia e ai suoi satelliti. Prospettiva di fronte alla quale la componente etnica croata e quella musulmana non mancherebbero di ribellarsi. Ma la cosa più grave è che la Bosnia, privata del diritto al riconoscimento, perde anche l'intoccabilità dei confini e di conseguenza resta esposta al pericolo concreto di uno smembramento fra Serbia e Croazia.

E' una prospettiva questa che solletica sia Milosevic a Belgrado che Tudjman a Zagabria (i due hanno avuto in passato almeno due incontri segreti proprio su questo tema), ma che diverrebbe un nuovo, drammatico elemento di conflitto nei Balcani senza pace. A tutto questo, si aggiungerebbe un ultimo elemento di conflittualità: il riconoscimento della Macedonia, di fronte al quale la Grecia già si arrocca su posizioni di rifiuto, rompendo l'unità dei Dodici al loro primo grande collaudo dopo Maastricht.

BRUXELLES — Non è stata certamente una riunione tranquilla, quella che ha visto ieri riuniti a Bruxelles i rappresentanti dei governi dei 12 membri della Cee. La «questione sloveno-croata», infatti, non è stata «azzannata» con propositi umanitari. Ma nonostante i distinguo secondo il ministro degli Esteri portoghese Joao de Deus Pinheiro, tutti i Paesi membri della Comunità europea saranno disposti a riconoscere le Repubbliche secessioniste di Slovenia e Croazia. «Prevedo che domani — ha detto Deus Pinheiro ad una conferenza stampa tenuta insieme al ministro degli Esteri spagnolo Francisco Fernandez-Ordonez, che ha manifestato identica disponibilità del suo governo — potrà verificarsi una situazione in cui potrò annunciare che tutti i Paesi della Comunità sono pronti a riconoscere la Croazia e la Slovenia».
La Comunità Europea, ha sottolineato Deus Pinheiro, ha ricevuto dal presidente croato Franjo Tudjman garanzie solide sulla tutela dei diritti delle minoranze etniche nella sua Repubblica. Ci sono invece ancora «alcuni punti da chiarire», sempre secondo il ministro degli Esteri portoghese, sul tema relativo alle repubbliche di Bosnia-Erzegovina e Macedonia. Ma si tratta di problemi non insormontabili, ha tenuto ad aggiungere, per cui il loro riconoscimento potrebbe essere una «questione di quache giorno o settimana».

In queste ore si attende il rapporto in cui Robert Badinter, presidente della commissione arbitrale della conferenza di pace per la Jugoslavia organizzata dalla Cee, dà il suo parere sulla rispondenza ai requisiti che il 16 dicembre sono stati fissati dai Dodici per il riconoscimento: ma non si tratta di un parere giuridicamente vincolante. Se da un lato tutti i governi della Cee paiono pronti a riconoscere subito la Slovenia, qualche divisione rimane per la Croazia. La Francia mantiene una posizione di riserva, sottolineando il problema delle minoranze (600.000 serbi in Croazia), mentre la Germania ha fatto il 23 dicembre una dichiarazione di riconoscimento di Croazia e Slovenia, e mentre Italia, Belgio, Danimarca e numerosi altri governi intendono riconoscere le due Repubbliche senza tardare. La Gran Bretagna pare disposta a fare altrettanto, sia pure com minore fretta. La previsione degli esperti della Cee è che la Francia finirà col riconoscere a sua volta la Croazia, oltre naturalmente alla Slovenia se, come tutto fa prevedere, Parigi si troverà isolata nelle sue riserve sul caso croato.

Per Bosnia e Macedonia, il problema è stato complicato da due fattori. Il primo è che uno dei Dodici, la Grecia, ritiene che non possa essér riconosciuta una Repubblica che si chiami Macedonia, dal momento che questo è anche il nome di una regione greca. Il secondo fattore di complicazione riguarda la Bosnia ed ha carattere costituzionale: secondo la costituzione della Bosnia-Erzegovina, infatti, atti fondamentali come la dichiarazione di indipendenza devono essere appoggiati dalle tre comunità (croata, musulmana, serba) che compongono la Repubblica: e la comunità serba è evidentemente contraria.

Area di burrasca a Vienna dove una seduta del consiglio dei ministri dedicata al riconoscimento di Slovenia e Croazia, e a quello delle Repubbliche ex sovietiche, è stata interrotta bruscamente per contrasti fra i due alleati di governo dopo che il cancelliere Franz Vranitzky ha di nuovo giudicato prematuro il riconoscimento di Zagabria e Lubiana. In dichiarazioni al termine della riunione del governo, il ministro degli Esteri Alois Mock ha detto di ritenere chh il numero di Paesi che hanno già pronunciato il riconoscimento — Germania, Islanda, i tre Stati Baltici, l' Ucraina e il Vaticano — sia più che sufficiente. Vranitzky si è detto però di altro avviso. Ha fatto capire però che domani potrebbe cambiare idea, quando altri Paesi si assoceranno al riconoscimento.

Infine, il congresso di Stato della Repubblica di San Marino ha reso noto ieri con un comunicato di aver autorizzato la formalizzazione del riconoscimento delle nuove Repubbliche di Croazia e di Slovenia ed il conseguente stabilimento di relazioni ufficiali.

JUGOSLAVIA / IL MINISTRO DEGLI ESTERI DI BELGRADO

«Accetteremo lo strappo»

Il ministro serbo Jovanovic

PARIGI — La Serbia accetterà l'indipendenza della Slovenia e della Croazia, le due repubbliche jugoslave che i Paesi della Cee sono ora pronti a riconoscere. Lo ha detto il ministro degli Esteri Serbo Vladislav Jovanovic in una intervista pubblicata oggi dal quotidiano francese «Le Monde». Jovanovic lancia anche pesanti accuse alla Cee, a suo avviso «non imparziale» nella crisi jugoslava, e afferma che l'Italia, assieme a Germania, Austria e anche la Francia fa parte «di questo asse anti-Jugoslavia».

Rispondendo ad una domanda sull'indipendenza di Slovenia e Croazia Jovanovic ha detto: «Ne siamo rammaricati ma accettiamo questa nuova realtà, perché non abbiamo mai contestato il diritto all'autodeterminazione dei croati e degli sloveni. Abbiamo soltanto chiesto che ciò avvenisse in modo legale, non illegale. Volevamo un divorzio negoziato: il riconoscimento di Slovenia e Croazia non pongono problema. Resta tuttavia da risolvere in Croazia la questione dei serbi. Insistiamo sul riconoscimento degli stessi diritti nazionali, non abbiamo pretese territoriali». Secondo il ministro il piano elaborato da Lord Carrington ha sancito il secessionismo unilaterale e l'Europa si è opposta all'opzione federale».

Le accuse più dure sono rivolte alla Germania: «Abbiamo rapidamente capito che dietro questa politica europea — ha detto Jovanovic — c'era un Paese particolarmente offensivo, la Germania, che ha fatto pressioni enormi e ostacolato i lavori della conferenza ottenendo l'accettazione di una politica arbitraria del fatto compiuto».

Prosegue il ministro: «l'Austria, e purtroppo anche l'Italia, hanno raggiunto questo asse anti-jugoslavo. Ed altri ancora. E non è un caso che ne facciano parte praticamente tutti i Paesi che hanno combattutto contro la Serbia e contro la Jugoslavia durante la prima e la seconda guerra mondiale».

Secondo il ministro degli Esteri i serbi di Croazia «preferiscono un suicidio collettivo piuttosto che vivere in uno Stato indipendente croato».

JUGOSLAVIA / MUORE UN SOLDATO CROATO A SEBENICO

Ancora «venti di guerra»

ZAGABRIA — Un primo gruppo di osservatori militari delle Nazioni Unite è giunto ieri a Zagabria per saggiare quali siano le vere possibilità di avviare un percorso di pace che si presenta ancora lungo e irto di difficoltà. Gli osservatori, guidati dal maggiore Abdul Hafiz, del Bangladesh, sono arrivati nella capitale croata alla vigilia del riconoscimento diplomatico da parte della Comunità europea, previsto per domani. Gli osservatori a Zagabria prevedono che oggi si ballerà al chiuso delle discoteche (il paese è in guerra) e le campane di tutte le chiese suoneranno a stormo, anche se le autorità di governo comprendono che la decisione europea è assai complessa.

La notte scorsa e oggi vi sono state, secondo la radio croata, un paio di gravi violazioni del cessate il fuoco, in vigore da dodici giorni, soprattutto nella zona di Vinkovci, in Slavonia. La notte scorsa, secondo l' emittente di Zagabria, i serbo-federali hanno sparato proiettili di cannoni a lunga gittata e di mortai su Mala Bosna, un sobborgo di Vinkovci, sulla stazione ferroviaria della città, nonché colpi di cannone di carro armato sul centro. A Karlovac, una sessantina di chilometri a sud di Zagabria, sono cadute tra ieri e oggi 90 bombe. Nella città portuale dalmata di Sebenico, un sorvolo di aerei ed elicotteri ha preceduto ieri notte un attacco di fanteria sul villaggio di Bikine, nell'entroterra, e una guardia croata è morta e un' altra è rimasta ferita.

Il Presidente croato Franjo Tudjman ha incontrato a Zagabria l ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado, Warren Zimmerman. In un breve comunicato si afferma che nell'incontro è stato discusso il ruolo delle Nazioni Unite in Croazia, il cessate il fuoco, ma non il riconoscimento della Croazia da parte del governo di Washington. Un segnale distensivo sul fronte della guerra viene dall' arrivo a Zagabria, oggi, di due ufficiali di collegamento serbofederali.

Il principe Tomislav di Jugoslavia ha rivolto ieri un'appassionato appello al Governo Britannico affinché non riconosca la Croazia. Il principe, l'unico figlio sopravvissuto del re Alessandro primo di Jugoslavia assassinato da terroristi croati nel 1934 a Marsiglia, parlando a una manifestazione di serbi che vivono in Gran Bretagna svoltasi davanti al parlamento di Wesminster, ha affermato che il riconoscimento potrebbe allargare il conflitto.

Intanto un appello è stato firmato da 104 premi Nobel di ogni parte del mondo per la Croazia, in cui si chiede «a tutti i governi occidentali e orientali di fermare la campagna di distruzione condotta dall'esercito jugoslavo». Gli italiani Rita Levi Montalcini (medicina, 1984) e Carlo Rubbia (fisica, 1984) hanno ade rito all'iniziativa insieme con il Dalai Lama, Willy Brandt, Desmond Tutu e altre celebrità.

CSI / ELTSIN REPLICA AI SUOI DETRATTORI MENTRE GORBACIOV E'ACCUSATO DI SPIONAGGIO TELEFONICO

Incriminazioni per il golpe d'agosto

Nel corso del suo primo giorno come privato cittadino, nella veste di presidente del Fondo per la ricerca socio-politica, Gorbaciov ha ricevuto la visita dell'ex segretario di Stato statunitense Henry Kissinger.

MOSCA — La magistratura russa ha formalmente incriminato per cospirazione 13 ex alti esponenti del regime sovietico che parteciparono attivamente al fallito colpo di stato dell'agosto scorso. In quattro mesi sono state interrogate migliaia di persone e sono stati messi insieme 25 volumi di documenti. Gli inquirenti hanno indagato anche sull'operato del Kgb, delle forze armate, del partito comunista e di altre istituzioni.

Nel dare la notizia, la Tass ha precisato che tra gli incriminati vi sono l'ex capo del Kgb Vladimir Kryuckov, l'ex primo ministro Valentin Pavlov, l'ex ministro della difesa Dmitri Yazov, l'ex presidente del Soviet Supremo Anatoli Lukianov, l'ex vice presidente Ghennadi Yanaev. Alcuni rischiano la pena di morte, altri pene detentive dai dieci ai 15 anni. Undici degli imputati sono in carcere, mentre due, l'ex generale del Kgb Viktor Grushko e il capo di gabinetto di Gorbaciov Valery Boldin, sono stati rimessi in libertà per motivi di salute. Per lo stesso motivo la procura russa ha lasciato cadere le accuse contro l'ex vice direttore del Kgb Gheniy Agheev e l'ex vice ministro della difesa Vladislav Acialov, per il quale il parlamento non aveva revocato l'immunità parlamentare. Altri esponenti di spicco del Kgb e delle forze armate sono stati inquisiti separatamente per intercettazioni telefoniche e reati di altro genere.

Intanto Boris Eltsin, sotto il bersaglio delle critiche sempre più accese contro le riforme economiche introdotte, in particolare la liberalizzazione dei prezzi, ha respinto con fermezza le critiche del presidente del parlamento russo, Ruslan Khasbulatov, affermando di non avere alcuna intenzione né di dimettersi dalla guida del gabinetto di Mosca né di rimpastare la compagine governativa. Il nuovo padrone del Cremlino ha quindi descritto come «dichiarazioni emotive» le critiche di Khasbulatov «uno dei tanti politici a caderci».

Viktor Alksnis, colonnello dell'esercito ed ex leader gruppo parlamentare conservatore Soyuz, ha invece accusato Mikhail Gorbaciov di aver raccolto informazioni sugli avversari politici durante la presidenza dell'ex Urss. Sostenendo in un'intervista al giornale Russia Sovietica di essere stato personalmente sottoposto a intercettazioni telefoniche per conto dell'ex presidente, Alksnis ha aggiunto: «Per quanto ne so, i dati così raccolti su varie persone erano conservati in otto casseforti affidate allo staff di Gorbaciov». Alksnis ha detto di dubitare che i documenti possano essere resi di pubblico dominio in occasione del processo contro i cospiratori di agosto perché ne potrebbe derivare «un grosso scandalo» che potrebbe coinvolgere «molti leader politici ancora al potere», ma non può essere esclusa l'ipotesi di una loro distruzione.

Ma Mikhail Gorbaciov e Ronald Reagan i due ex presidenti protagonisti della nuova era di distensione nei rapporti sovietico-americani e rimasti molto amici anche dopo la loro uscita dalla scena politica mondiale, potrebbero ritrovarsi a lavorare insieme. Come ha detto infatti ieri l'ex presidente sovietico, Reagan potrebbe entrare a far parte della speciale fondazione guidata dallo stesso Gorbaciov con lo scopo di organizzare gli aiuti internazionali all'ex Urss.

La liberalizzazione dei prezzi in Russia infine ha costretto addirittura le prostitute a decuplicare le tariffe, per far fronte all'aumento del costo della vita. Una «notte d'amore» costa ora 1.000 rubli (contro i 100 di appena due settimane fa), mentre le prostitute che si fanno pagare in dollari hanno solo triplicato le tariffe portandole a 300 dollari. Il salario medio in Russia è di circa 960 rubli al mese.

CSI

Baker a Mosca

WASHINGTON — Il segretario di Stato americano James Baker il 26 gennaio sarà a Mosca per colloqui con il ministro degli Esteri russo Andrej Kozyrev in vista del vertice tra George Bush e Boris Eltsin. Lo ha annunciato la portavoce del Dipartimento di Stato Margaret Tutwiler. Il capo della diplomazia americana dovrebbe poi partecipare ai colloqui multilaterali nell'ambito della Conferenza di pace per il Medio Oriente, previsti il 28-29 gennaio a Mosca.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 310.000 (festivi L. 372.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 14 gennaio 1992 è stata di 63.900 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

CRESCIUTE ALL'OMBRA DI QUELLE SICILIANE ORA STANNO SUPERANDO I MAESTRI

Usa: le cosche albanesi ai vertici della criminalità

NEW YORK — Da giovani girano per la metropoli aggredendo i bambini neri. Da grandi fanno parte di una delle cosche etniche più spietate di New York: la mafia albanese. Secondo il «New York Post», i delinquenti di origine albanese, che hanno le loro basi nei quartieri del Bronx, del Queens e di Brooklyn, hanno preso negli ultimi anni il posto una volta occupato dalle violente bande irlandesi conosciute come i «Westies».

Fonti della polizia, citate dal giornale, affermano che gli albanesi-americani sono stati assoldati nel passato dalla mafia italo-americana per compiere omicidi per conto delle famiglie Gambino e Genovese. La caratteristica che distingue questi ganster di origine albanese sarebbe la loro brutalità: «La violenza e la morte fanno parte del loro modo di vivere», ha detto un inquirente della polizia. «Non temono la legge americana — ha aggiunto — perché sono convinti che non può mai essere crudele come quella albanese».

Secondo la polizia, giovani appartenenti agli «Albanian Bad Boys», una banda di giovani albanesi-americani, sono responsabili dell'attacco di una settimana fa nel Bronx contro due ragazze nere, picchiate e imbrattate in viso da vernice bianca.

La scena si è ripetuta ieri, a danno di un bambino ispanico di 12 anni, nella stessa zona del Bronx in cui era avvenuta la prima aggressione. Tre giovani di origine albanese hanno assalito il ragazzo mentre si avvicinava ad un scuolabus dipingendone il volto di bianco.

Le bande come i «Bad Boys» sono considerati «scuole di addestramento» per la vita di criminalità. Secondo la polizia, la mafia albanese e quella italo-americana sono collegate da un uomo: si chiama Zef Mustafa, ha 31 anni, ed è stato fino a poco tempo fa l'autista del «consigliere» della famiglia Gambino, Frank Locascio.

La mafia albanese aveva cominciato l'attività criminale alla fine degli anni '60, iniziando «in piccolo», soprattutto con furti. Crescendo, è passata alle truffe di miliardi, compreso il dirottamento di carichi di diamanti.

Brokers nel traffico di cocaina, i membri della cosca curano soprattutto la spedizione della droga dall'Europa a Boston e Detroit, via il Canadà, secondo le stesse fonti. La polizia non è mai riuscita a infiltrarsi nel gruppo: «Uccidere è normale per loro, non importa chi è la vittima. Manca del tutto un senso di moralità, soprattutto per quanto riguarda l'argomento morte», ha precisato un portavoce.

La mafia russa di New York specialista in truffe e omicidi

NEW YORK — Un doppio omicidio perpetrato pochi giorni fa a New York ha portato alla ribalta il problema della crescita di una mafia russa nella «grande mela», proprio mentre la città scopre l'esistenza di una mafia albanese, con nette connotazioni razziste anti-neri.

In una decina d'anni, riconoscono le forze dell'ordine, la mafia russa si è creata una rete di un migliaio di persone, con ramificazioni in varie altre città, e non disdegna di dare una mano a Cosa nostra. Le sue specialità sono le truffe con le carte di credito o alle assicurazini, estorsione di fondi e frodi varie.

ALGERIA / IMMINENTE LO STATO D'EMERGENZA PER METTERE FUORI LEGGE GLI INTEGRALISTI

Un nuovo colpo al Fronte islamico

Annullati dal governo i comizi elettorali dei fondamentalisti - Ad Algeri regna ancora la calma

ALGERI — L'Alto consiglio di sicurezza, che detiene il potere in Algeria dopo le dimissioni del presidente Chadli Benjedid e lo scioglimento del parlamento, sta per imporre in tutto il paese lo stato di emergenza, un provvedimento che consentirà di mettere fuori legge il Fronte di salvezza islamica (Fis) o quantomeno di sospenderne l'attività. Notizie in tal senso diffuse dalla stampa sono state confermate da fonti autorevoli e attendibili.

L'Alto consiglio ha già sconvocato i comizi elettorali che avrebbero probabilmente portato alla formazione di un governo integralista. I dirigenti del Fis hanno reagito esortando i loro attivisti e tutta la popolazione, militari inclusi, alla resistenza contro i "despoti di professione" che hanno costretto il presidente Bendjedid alle dimissioni e si sono quindi impadroniti del potere.

Un algerino vestito all'occidentale legge per la strada le ultime notizie sull'interruzione del processo elettorale, osservato da due «barbuti», come si chiamano comunemente i fondamentalisti islamici.

Le decisioni del Consiglio di sicurezza sono state condannate dal presidente della Lega per la Difesa dei diritti dell'uomo, una delle due leghe ufficialmente riconosciute in Algeria. Abdenour Ali-Yahia, che è anche il difensore dei dirigenti del Fis incarcerati, ha detto di attendersi "scontri" a seguito della "brutale e ingiustificata interruzione del processo democratico". Il dirigente della Lega ha in particolare condannato il ricorso all'esercito perché, ha detto, "non fa che aggravare la situazione, e noi ci attendiamo arresti, scontri e persino la dissoluzione del Fis, se la violenza che si annuncia per i prossimi giorni si amplifica".

Ad Algeri ieri regnava la calma. I carri armati hanno continuato a circondare i principali edifici pubblici e a presidiare gli incroci più importanti. Ma si tratta di una calma apparente. I fondamentalisti islamici non hanno ancora preso una decisione sul modo in cui opporsi a quello che tutti chiamano un "golpe bianco". Alla istituzione dell'Alto consiglio di sicurezza, l'organismo che dovrebbe gestire la cosa pubblica dopo le dimissioni di Benjedid, il Fis ha risposto con un comunicato firmato dal numero uno del fronte, Abdelkader Hachani.

Il documento invita il popolo a "prepararsi a qualunque evenienza", una formula sufficientemente ambigua perché possa trovare echi positivi sia tra gli estremisti che tra i moderati. Hachani ammonisce nel contempo l'esercito a non contrastare le scelte dell'elettorato e questo ammonimento viene interpretato come un invito al dialogo.

Le reazioni straniere agli avvenimenti di questi ultimi giorni sono tutte molto caute. In Algeria è stato effettivamente bloccato un processo elettorale democratico, ma gli organi di stampa d'Europa e quelli francesi in particolare si pongono l'antico dilemma, se sia cioè condannabile opporsi al successo di un movimento politico che si propone, una volta giunto al potere, di sotterrare la democrazia in nome di principi etici superiori. I governi occidentali non possono dimenticare che il processo di democratizzazione avviato dal presidente Benjedid potrebbe portare all'instaurazione di una repubblica islamica, per sua stessa natura antidemocratica.

Nessuno nega che le sue dimissioni siano state imposte dai militari i quali, sciogliendo nel contempo il parlamento, hanno privato il paese dei due piloni sui quali si doveva fondare il sistema democratico in via di formazione. Ma non se la sentono di schierarsi dalla parte del Fronte islamico.

L'imposizione dello stato di emergenza e la messa fuori legge del Fis sono gli inevitabili passi successivi del processo. E' inconcepibile infatti che si proceda all'elezione, entro i 45 giorni previsti dalla costituzione, di un nuovo presidente della repubblica che, nell'attuale situazione, sarebbe immancabilmente un esponente del Fronte islamico.

Curly Amerin

ALGERIA / I SOCIALISTI

«Ma è meglio la vittoria del Fis alla dittatura»

PARIGI — «Non si può accusare un popolo di non sapere usare le libertà democratiche sopprimendole. Quello che stiamo vivendo in Algeria è un nuovo golpe militare, come nel 1965. Allora la dittatura delle divise durò vent' anni. Per questo dico, nonostante la mia avversione per il fronte islamico, che per l'Algeria oggi il male minore non è il ritorno dei militari al potere ma il secondo turno delle elezioni legislative anche se doveva vincere il Fis», è quanto ha affermato ieri mattina in un'intervista di «France Inter» in diretta da Algeri il capo del partito socialista algerino (in maggioranza berbero), Ait Ahmed.

I socialisti berberi avevano ottenuto al primo turno 24 seggi, diventando il secondo partito algerino e avendo superato i voti andati al Fln. Per questo Ait Ahmed ha aggiunto che la mobilitazione dell'elettorato algerino per evitare l'elevatissimo tasso di astensioni del primo turno (40 per cento) avrebbe senz'altro riequilibrato la situazione, togliendo al Fis la maggioranza assoluta e rendendo possibile una soluzione di compromesso pluralistico. «I dirigenti del Fis — ha precisato il leader berbero soprannominato «il leone della Cabilia» — non sono degli sprovveduti e sanno perfettamente razionalizzare la loro azione. Il pericolo di un Iran mediterraneo era da scartare e so per certo che la polizia, l'esercito e la magistratura non sarebbero stati fagocitati dai fondamentalisti».

Intanto i fondamentalisti appaiono oggi più che mai combattuti: seguire le direttive che tutto sommato lasciano ancora spazi di mediazione politica venute dai massimi dirigenti del Fis o rompere ogni indugio e scendere in piazza per denunciare il potere costituito? Di questo si parla animatamente ad Algeri nei fitti capannelli, soprattutto di giovani, che si formano indisturbati nei quartieri più popolari della città.

All'alto consiglio di sicurezza, l'organismo formato ieri per gestire la cosa pubblica dopo le improvvise dimissioni del capo dello Stato Chadli Bendjedid, il Fis ha risposto con un comunicato diffuso firmato dal suo numero uno Abdelkader Hachani. E' un documento, rilevano unanimi gli osservatori stranieri, che si presta a due letture: invitando il popolo a «prepararsi per qualunque evenienza» soddisfa almeno formalmente le frange più estremiste, mentre ammonendo l'esercito a non contrastare le scelte dell'elettorato, viene incontro alla corrente più moderata, che ancora cerca il dialogo.

Se gli imam, dalle moschee, invitano ancora alla calma, i giovani integralisti della capitale mordono il freno. L'esercito continua ad essere presente ma, tutto sommato, è una presenza non oppressiva e, soprattutto, attenta a non provocare incidenti che potrebbero dare il fuoco alle polveri della ribellione islamica.

I quotidiani del mattino di ieri sottolineavano i rischi che corre in questo momento il paese, e registravano con preoccupazione la possibilità che il direttorio possa proclamare, restringendo le libertà individuali, lo stato d'emergenza. Vengono anche riportate voci non confermate secondo cui all'alto consiglio di sicurezza dovrebbe presto sostituirsi un comitato collettivo composto da non meglio specificati «personaggi rappresentativi», dotato di ampi poteri.

MEDIO ORIENTE / SEI EBREI FERITI IN UN AGGUATO A UN BUS IN CISGIORDANIA

Washington: continua la corsa a ostacoli

Superato l'inciampo della disputa procedurale fra israeliani e palestinesi, emergono altre mine vaganti

M.O. / AMMAN

«Profonde divisioni fra le parti arabe»

AMMAN — La Giordania è preoccupata per l'andamento dei colloqui di Washington, che mettono in luce le profonde divisioni fra i partecipanti arabi: lo ha detto ieri ad Amman il ministro dell'informazione giordano Mahumd Sharif. Il portavoce del governo ha ammesso un insufficiente coordinamento delle parti arabe coinvolte — Giordania, Siria, Libano, Olp ed Egitto — a causa delle divisioni generate un anno fa nel mondo arabo dalla guerra del golfo.

Il ministro ha spiegato che «sfortunatamente le nostre relazioni con la Siria e l'Egitto non sono buone». Ottimi, invece, i rapporti con l'Olp grazie al coordinamento fra palestinesi e giordani nella delegazione congiunta alla conferenza di Washington.

«Siamo stati neutrali nella guerra del Golfo, non abbiamo mandato truppe né combattuto l'Iraq», ha aggiunto Sharif. Con Yemen, Sudan ed Olp, Amman si schierò contro l'intervento. Si limitò a chiedere che l'invasione irachena del Kuwait fosse risolta con mezzi pacifici, senza troppo scandalizzari dell'invasione del Kuwait. Egitto e Siria invece si schierarono nella coalizione internazionale anti Saddam.

Il ministro dell'informazione giordano ha ricordato che Re Hussein, nel tentativo di ricucire i rapporti con la Siria, si è recato a Damasco dove ha avuto colloqui con il Presidente Hafez Assad. «Di fatto però — ha aggiunto — non ci sono collegamenti e comunicazioni tra i due governi». Quanto all'Egitto, «i nostri capi di stato — ha precisato — non sono stati capaci di incontrarsi, a parte scambi di telefonate e di messaggeri. Non ci sono contatti diretti».

Comunque, le delegazioni arabe ai colloqui di Washington con Israele «si incontrano regolarmente — ha concluso il ministro — un minimo di coordinamento insomma c'è, anche se non è quello che vorremmo».

Anche il ministro degli esteri siriano Farouk al Sharaa ha dichiarato ieri che il clima dei colloqui bilaterali sul Medio Oriente ripresi a Washington tra arabi e israeliani «non è incoraggiante». Sharaa ha fatto queste osservazioni con alcuni giornalisti dopo colloqui con il ministro degli esteri olandese Hans Van Den Broek che da lunedì sera ha iniziato a Damasco una sua missione nella regione che lo porterà anche in Giordania e in Israele.

Quale capo della diplomazia del paese che fino alla fine di dicembre ha detenuto la presidenza di turno dei Dodici, Van Den Broek fa parte della troika comunitaria. Uno degli scopi del suo viaggio in Medio Oriente è quello di valutare quale contributo alla pace in Medio Oriente può essere dato dalla Cee.

WASHINGTON — Le trattative di pace sul Medio Oriente sono una corsa ad ostacoli: si supera un inciampo e subito altre mine vaganti appaiono all'orizzonte.

Ieri, per esempio, sei coloni ebrei sono rimasti feriti, alcuni dei quali in modo grave, nel corso di un agguato di estremisti palestinesi contro un autobus nei pressi della città di Ramallah, in Cisgiordania. Nel corso degli ultimi tre mesi, gli estremisti palestinesi contrari al processo di pace hanno ucciso quattro coloni ebrei nei territori.

Allo stentato avvio del secondo round negoziale di Washington israeliani, palestinesi e giordani si sono comunque lasciati alle spalle la disputa procedurale che a dicembre li aveva tenuti in stallo nei corridoi del Dipartimento di Stato. I colloqui sono entrati nel vivo con uno scambio di vedute sui margini di «autonomia» per gli arabi di Gaza e Cisgiordania. Ma per grossi approfondimenti non ci sarà tempo: stanotte cala il sipario.

Inflessibili i rappresentanti israeliani: per una settimana hanno atteso invano gli arabi, in ritardo per protesta contro l'ordinanza di deportazione di dodici attivisti palestinesi da Gaza. Non sono disposti ad assecondare i «capricci» arabi con tempi supplementari.

Il superamento della disputa procedurale non darà quindi frutti immediati, benché l'ambasciatore d'Israele a Washington Zalman Shoval abbia cercato di dargli una portata storica dichiarando: «Abbiamo finalmente lasciato i corridoi del Dipartimento di Stato per entrare nei corridoi che portano alla pace».

Nei «corridoi della pace» i rappresentanti di Yitzhak Shamir si sono oggi avventurati avendo per la prima volta di fronte non tre ma quattro interlocutori distinti. In forza del compromesso raggiunto la delegazione giordano-palestinese ora tratta su due tavoli: al mattino gli israeliani si sono trovati faccia a faccia con i giordani, rinforzati da due palestinesi, nel pomeriggio è toccato ai palestinesi, che non possono rivendicare lo status di delegazione a sé stante per la presenza di due giordani al tavolo della trattativa.

A questo punto la fretta con cui gli uomini di Shamir vogliono chiudere il round si capisce: il problema dell'autonomia per i palestinesi è ormai sul tavolo ed è un tema esplosivo dentro la coalizione al potere a Gerusalemme. La sola eventualità di forme limitate di autogoverno per gli arabi di Gaza e Cisgiordania ha subito portato ieri due ministri israeliani di estrema destra a minacce di dimissioni.

La più preoccupante mina vagante per Shamir sembrano comunque le garanzie chieste agli Stati Uniti per l'accesso ad un prestito di dieci miliardi di dollari, vitale per dare un tetto agli ebrei in massiccio arrivo dall'ex Urss.

Il Presidente George Bush dovrebbe decidere entro la fine di gennaio sulle garanzie: è probabile che conceda ad Israele solo una parte di quanto domandato e a patto che i prestiti non vengano usati per nuovi, controversi insediamenti ebraici nei territori.

Le restrizioni potrebbero rinfocolare le tensioni tra gli Stati Uniti e lo Stato ebraico, con ripercussioni imprevedibili sulla tenuta del governo di Shamir, che forse andrà a nuove elezioni a maggio o giugno.

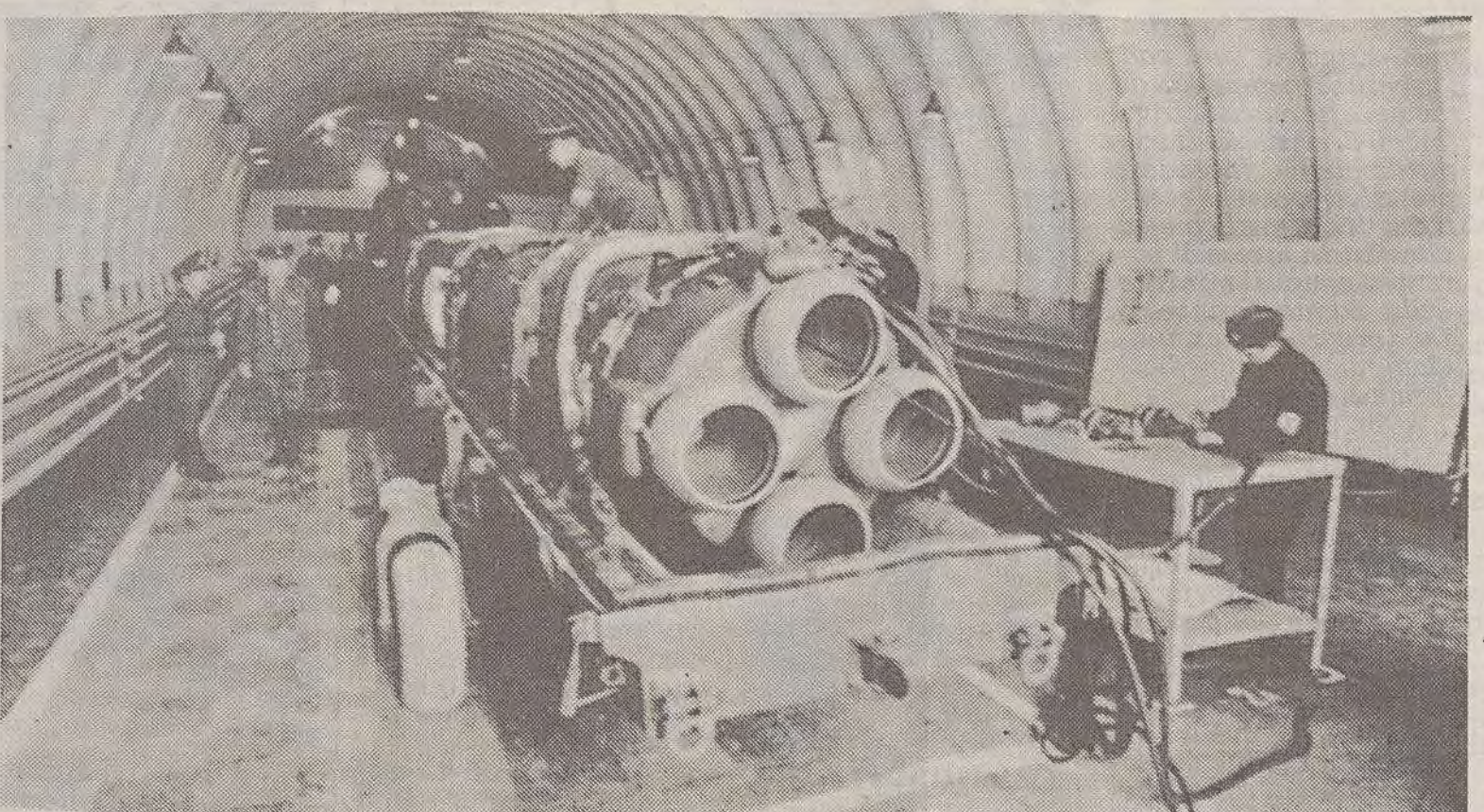
Tenendo conto della complessità della situazione e del fatto che i negoziati di Israele con siriani e libanesi continuano ad essere un burrascoso dialogo tra sordi, la seconda fase negoziale di Washington dovrebbe chiudersi senza altre novità: il risultato più positivo potrebbe essere un'intesa su dove e quando incontrarsi di nuovo a quattr'occhi.

Sul «dove» il tira-e-molla si profila aspro: gli israeliani sembrano determinati a dar battaglia fino in fondo perché ci si sposti in Medio Oriente. Gli arabi insistono per una «Washington tre».

Di sicuro la prossima tornata di «bilaterali» avrà luogo dopo la conferenza multilaterale sui «problemi regionali» (disarmo, risorse idriche, difesa dell'ambiente, scambi economici) in calendario per fine gennaio a Mosca.

GLI ESPERTI DELL'ONU TEMONO CHE NON TUTTO IL SISTEMA SIA SMANTELLATO

L'Iraq ha ancora un programma nucleare

Baghdad aveva strumenti per l'arricchimento dell'uranio molto più rapidi e sofisticati di quanto si credesse

Un hangar di ricovero di missili nucleari a Saroyzek, Kazakhstan, una delle nuove repubbliche russe da cui una fuga di materiali potrebbe allargare la minaccia nucleare contro il mondo occidentale.

NEW YORK — Gli ispettori incaricati dalle Nazioni Unite di verificare lo smantellamento degli impianti iracheni per la produzione di armi di distruzione di massa affermano che il regime di Baghdad sarebbe stato in grado di costruire fino a quattro bombe atomiche l'anno, grazie a sofisticati sistemi per l'arricchimento dell'uranio.

David Dorn, un esperto nucleare della commissione ad hoc nominata dall'Onu, ha detto ieri ai giornalisti che l'Iraq di recente ha confermato loro di aver importato dalla Germania componenti di un sistema produttivo a centrifuga.

Precedentemente era stato detto che se durante la guerra nel Golfo Persico le forze alleate non avessero danneggiato la maggior parte degli impianti nucleari del regime di Saddam Hussein, l'Iraq sarebbe stato in grado di fabbricare la sua prima bomba atomica entro un anno.

Da Baghdad vi era stata l'ammissione della capacità di arricchire l'uranio attraverso un procedimento di separazione elettromagnetica, ma il sistema a centrifuga è un processo molto più rapido e sofisticato.

Oggi ci si aspetta che l'Iraq, in ottemperanza alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza, mostri agli ispettori dell'Onu (che partiranno da Baghdad fra tre giorni e prepareranno un rapporto su tutta la vicenda) ciò che rimane delle centrifughe che avrebbe distrutto.

Dorn ha aggiunto che secondo le indicazioni avute sul posto, ve ne sarebbero state almeno diecimila; si sarebbe trattato di uno dei più grossi programmi al mondo per l'arricchimento di uranio con questo procedimento. La stessa fonte ha anche detto di dubitare che Baghdad abbia provveduto alla distruzione di tutte queste apparecchiature.

> *La Germania era la fonte di provenienza delle macchine*

Ma non solo l'Iraq suscita le apprensioni dell'Occidente di finire alla mercé di un ricatto nucleare: all'indomani della vittoria elettorale dei fondamentalisti islamici in Algeria e dei suoi contraccolpi, per esempio, in un'intervista attribuita a un trafficante d'armi svizzero questo Paese è stato ora menzionato come possibile destinatario di un mercato nero di materiale fissile.

E' anche il caso del Pakistan, che a parere di un senatore statunitense, ormai dispone certamente di «una bomba nucleare in grado di essere usata». Il senatore, il repubblicano Larry Pressler, non ha esitato a fare una denuncia in proposito nella stessa Islamabad, durante una conferenza stampa in cui ha espresso anche i timori sull'insorgere di un «blocco musulmano» nell'Asia centrale.

Etnicamente, infatti, l'Islam delle steppe si estende dalle coste del Mar Caspio a quelle dell'Oceano Pacifico, con una particolare concentrazione nella regione a Nord del Pakistan e dell'Afghanistan.

Pressler ha detto di sentirsi «assai preoccupato» dalla possibilità che in tale regione emerga «una confederazione di qualche tipo» comprendente ex repubbliche sovietiche fornite di armamenti nucleari.

Il senatore, in particolare, non ha nascosto le ansietà che vi sia un'ondata di radicalismo nazionalreligioso in Kazakhstan, Uzbekistan, Turkmenistan, Tagikistan e Kirghizistan, e che fermenti del genere possano interessare anche l'Azerbaigian (dove tuttavia dovrebbe esservi il freno di un'influenza turco-occidentale).

Va comunque rilevato che la visita di Pressler a Islamabad è avvenuta in un momento di crescenti dissapori con Washington, al punto che i massimi dirigenti pachistani si sono rifiutati di ricevere l'ospite.

E' dall'ottobre 1990 che, denunciando insufficienti garanzie proprio sul piano dell'utilizzo pacifico dell'energia atomica, la Casa Bianca ha sospeso ogni tipo di assistenza militare e di nuovi aiuti economici al Pakistan.

Ciononostante Islamabad ha ultimamente concluso un accordo con la Cina per la fornitura di una centrale nucleare di 300 megawatt e ha avviato contatti con la Francia per la costruzione di una di 900.

La Francia, in particolare, è stata prescelta come primo Paese visitato dal capo del governo pachistano Nawaz Sharif in un viaggio che sta compiendo per la prima volta in Europa assieme ai massimi dirigenti militari del suo Paese.

LE MILIZIE, PUR DISARMATE, ALIMENTANO I CONTRASTI E PARALIZZANO IL GOVERNO

Si risveglia in Libano la lotta per il potere

BEIRUT — La guerra civile nel Libano è terminata da oltre un anno, ma poco è mutato nei corridoi del potere.

L'intervento militare siriano e le pressioni internazionali hanno fatto tacere le armi di una devastante guerra protrattasi per 15 anni e costata la vita a circa 150.000 persone. Ma i motivi di conflitto persistono, nonostante le promesse fatte dal governo di riconciliazione nazionale formato nel dicembre 1990 dal Presidente Elias Hrawi.

Il governo di coalizione è riuscito a ottenere un disarmo delle milizie, i cui capi continuano però ad alimentare un'incessante lotta per il potere. Decine di televisioni e radio private servite come principali strumenti di propaganda delle milizie rivolgono ora continui attacchi al governo, accusandolo di impotenza, avidità e corruzione.

Secondo fonti concordanti, è una lotta di pericolose proporzioni in cui oltre a Hrawi sono coinvolti il primo ministro Omar Karami, il presidente del parlamento Hussein Husseini e molti ministri.

Pur escludendo che i contrasti possano portare a nuovi scontri armati, la maggioranza degli osservatori teme però un'erosione della fiducia occorrente all'interno e all'estero per la ricostruzione del Paese.

A Beirut molte strade danneggiate da anni di bombardamenti non sono state ancora riparate e parecchie linee telefoniche non sono state ancora ripristinate, mentre l'erogazione di acqua ed elettricità è limitata a sei ore al giorno. Il sistema fognario è in condizioni tali che le strade si allagano alla prima pioggia.

L'uomo della strada non esita ad accusare le autorità di incuria e corruzione. «Se fosse per la gente — dice un insegnante, Hussein Choukeir — nessuno degli attuali componenti del governo sarebbe stato scelto: se non vanno d'accordo tra loro come ci si può aspettare che amministrino il Paese?».

In un discorso di qualche giorno fa, Hrawi ha ammesso l'esistenza di gravi difficoltà nella lotta alla corruzione nelle istituzioni pubbliche, ma ha aggiunto che non ci si possono attendere progressi troppo rapidi. «Veniamo criticati in continuazione — ha esclamato il Presidente — ma si parla soltanto dei lati negativi ignorando tutti i successi».

La settimana scorsa il governo ha deciso di bandire i telegiornali delle reti private e di imporre restrizioni su tutte le loro trasmissioni. Ne è però derivato un aspro dibattito, aggiuntosi alle controversie su una legge per l'aumento delle pensioni degli statali.

Approvata dal parlamento con l'appoggio di Husseini, tale legge è stata bloccata dal governo, secondo il quale ne deriverebbe un onere eccessivo per la fragile economia del Paese.

A causa delle controversie si è anche ampliato il numero dei ministri che si rifiutano per protesta di partecipare alle riunioni di governo, tra i quali gli ex capi di milizie Walid Jumblatt e Nabih Berri.

IL CAPO DELLO STATO PARLA DEL FUTURO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Cossiga: Gava vuole Craxi

IL LEADER SOCIALISTA IRONIZZA

«Io non sono una fanciulla...»

Gava smentisce il Quirinale: la Dc non usò le armi

ROMA — Le ultime «picconate» di Cossiga lo hanno chiamato direttamente in causa, ma il segretario del Psi ha deciso di non commentare le esternazioni «modello esportazione» del Capo dello Stato. Così, ai giornalisti che lo attendevano davanti all'hôtel Raphael, ieri pomeriggio il leader socialista si è presentato con un «Come mai siete qui: cos'è successo?».

I cronisti — dispacci di agenzia alla mano — gli hanno riferito che da Londra il Presidente della Repubblica ha parlato di un certo atteggiamento «dilatorio» della Dc. Cossiga — hanno proseguito i giornalisti — fa sapere che potrebbe affrettare i tempi, convocare i segretari di partito al Quirinale e poi firmare il decreto di scioglimento delle Camere. La solita pausa di riflessione, poi Craxi dice solo: «Grazie dell'informazione».

Difficile strappargli una battuta. Ma l'esponente socialista ne aveva in serbo una, che si riferiva all'idillio citato da Cossiga tra il «grande centro» dc e il segretario del Psi. Prima il Capo dello Stato aveva offerto alla Dc i panni del giovane Werther e al leader Psi quelli della fanciulla, poi aveva invertito i ruoli. E sulla falsariga Craxi ha commentato: «confermo che non posso essere considerato una fanciulla...».

Bettino Craxi

«No, no, di queste cose non voglio parlare. Se volete fare domande, rivolgetele a mio padre che di antifascismo se ne intende: ha 91 anni ed è perfettamente in grado di rispondere». E' la risposta immediata che dà Antonio Gava ad alcuni giornalisti che gli chiedevano di commentare le ultime esternazioni di Cossiga sulle armi della Dc nel '48. Gava, in ottima forma, ha tenuto comunque a ricordare l'educazione al riserbo ricevuta dal padre. «Mio padre, che è stato antifascista per 20 anni, ha sempre avuto su questo problema la cultura della riservatezza ed io con i miei fratelli e sorelle (8 figli) siamo stati educati a questa cultura. Quando è caduto il fascismo avevo 13 anni e a quella età io riuscii solo a capire che mio padre non stava con i fascisti. Ecco come agiva mio padre: figuratevi perciò se veniva a raccontarci quanto di riservato accadeva nella sua attività di presidente del gruppo Dc e figuratevi se veniva a raccontarci di riunioni in casa Morlino con loro, Segni e anche De Lorenzo».

Secondo Antonio Gava, comunque, il pericolo rosso nel 48 c'era e come. «Noi — precisa — abbiamo però fatto una battaglia politica non armata molto dura per combatterlo e vincerlo. In quel periodo, tanto per fare un esempio, quelli che attaccavano i manifesti venivano uccisi... E il caso Federici non fu certamente il solo».

«Sono cose senza senso». Luigi Gedda, il capo dei «Comitati civici» nel '48, scuote la testa sconsolato, a proposito della polemica innescata dalle dichiarazioni del Presidente Cossiga. Gedda, novant'anni magnificamente portati, conserva gelosamente l'orologio d'oro che all'indomani di quel fatidico giorno Alcide De Gasperi gli fece recapitare da Giulio Andreotti, in segno di gratitudine per il contributo determinante dei «Comitati civici» alla vittoria della Democrazia cristiana.

Ma lei, in quei giorni dell'aprile '48, come era protetto? «Non ero protetto. Non abbiamo mai subito violenze, né tantomeno abbiamo mai pensato a doverci difendere. Le nostre sole armi erano quei bellissimi manifesti che diffondevamo in tutta Italia. Quella dei "Comitati civici" fu una battaglia psicologica e, naturalmente, religiosa».

Gedda riflette, poi aggiunge: «Queste cose, del resto, ho avuto modo di dirle il 6 novembre scorso al giudice veneziano Mastelloni. Sono dovuto andare fin là, peraltro volentieri essendo nato a Venezia, perché qualche democristiano veneto aveva dichiarato al magistrato di aver ricevuto armi dai "Comitati civici". In realtà quei signori hanno abusato del nome dei "Comitati civici"».

LONDRA — Prima di lasciare Londra per tornare, ieri pomeriggio, a Roma, Cossiga non ha escluso la possibilità di un «governo del presidente», se la Dc non sarà d'accordo per affidare l'incarico a Craxi, dopo le elezioni. Il Capo dello Stato ha risposto a lungo alle domande dei giornalisti, nella sala stampa dell'hotel Grosvenor, sulla situazione politica italiana. «Non è vero — ha dichiarato — che sono io a voler affidare l'incarico per formare il nuovo governo a Craxi. E' la Dc che, fino all'altro ieri, lo voleva. Ma ho visto che i democratici cristiani, specie quelli che, come l'onorevole Gava, morivano d'amore in tutti questi anni per l'onorevole Craxi, hanno improvvisamente cambiato opinione. Ma forse si tratta solo di commerci post-elettorali: ti diamo la presidenza del Consiglio, e tu ci dai tre ministri e due sottosegretari in più, specie se dell'area partenopea».

Presidente, è vero che ora qualcuno vuole rimandare le elezioni, che Andreotti vuole rallentare la crisi?

«Basta che lui venga e mi dica che ha cambiato opinione, rispetto a quello che è venuto a dirmi l'altro giorno. Io non ho nessun interesse, e se lo avessi non lo potrei, del resto, far valere, per andare allo scioglimento anticipato delle Camere. Valuterò quello che il presidente del Consiglio potrà venirmi a dire revocando quello che mi ha già detto. Per conto mio le elezioni si potrebbero fare benissimo ai primi di settembre. Prima che qualcuno lo scriva ve lo dico io: guadagnerei 120 milioni nel caso di prorogatio.

«Naturalmente — ha proseguito Cossiga — se la situazione si dovesse appesantire, potrei invertire il procedimento, prendere io l'iniziativa del chiarimento, e poi chiedere io all'onorevole Andreotti se è disposto oppure no a controfirmare un decreto di scioglimento delle Camere.

»Non sono in grado di dire a chi darò l'incarico — ha precisato Cossiga — perché l'incarico è frutto del risultato delle elezioni, delle designazioni dei partiti, ma mi era sembrato di capire che la Dc, per l'amore spasimante di questi anni verso Craxi, fosse sempre della stessa opinione».

Il Presidente Cossiga e il leader britannico John Major prima dell'incontro a Downing Street.

Prenderà un'iniziativa di chiarimento convocando i partiti?

«Perché, non lo posso fare?» ha risposto Cossiga, adombrando così un possibile governo del presidente per dopo le elezioni.

Sull'organizzazione armata della Dc nel '48 il Presidente ha liquidato molto seccamente la smentita del segretario dc Arnaldo Forlani che ha negato l'esistenza di formazioni paramilitari. «Non sono in grado — ha detto — né di concordare, né di smentire. Nel '48 ero un ragazzino, avevo 18 anni, Forlani ne aveva solo uno in meno, ma, data la certezza con cui fa queste dichiarazioni, era molto più precoce e importante di me. Io confermo parola per parola quello che ho detto della provincia di Sassari, compresi i riferimenti alle persone. Amici ed ex partigiani delle Brigate verdi e delle Brigate bianche mi hanno parlato di analoghe iniziative in altre parti d'Italia. Lo ha riconosciuto anche Baget Bozzo. Ma evidentemente la Dc vuol disconoscere, fra l'altro, la paternità della brigata Osoppo. Io non condivido i timori e i tremori dell'on. Forlani, in merito al fatto che anche i dc, alcuni dc, in quei drammatici anni, adottassero misure per impedire che, con un colpo di Stato dei comunisti, l'Italia venisse privata della libertà e dell'indipendenza, com'è successo nei Paesi dell'Est».

Il segretario del Pds Achille Occhetto è preoccupato per le sue dichiarazioni ed è andato a chiedere garanzie ai presidenti delle Camere.

«Mi ricorda quei ragazzini che, temendo che un compagno più grosso di loro li menasse finite le lezioni, andavano impauriti a chiedere garanzie al preside. Questa volta il preside è la presidente della Camera dei deputati. Ma non vedo quali garanzie potrebbe dare la signora Iotti al giovane studente Occhetto perché io non ho alcuna intenzione di menarlo. Quanto a Spadolini, debbo assolutamente escludere che abbia ricevuto l'onorevole Occhetto. Sarebbe impensabile che il presidente supplente della Repubblica, durante l'assenza del Presidente della Repubblica stesso, ricevesse il segretario di un partito che va a protestare nei confronti del Capo dello Stato, assente, e addirittura chiede garanzie per il futuro. Comunque, stasera, appena si apre la porta dell'aereo, il presidente del Senato cessa di essere il presidente supplente...».

Nella conferenza stampa di ieri mattina Cossiga ha raccontato del colloquio con il primo ministro John Major. Hanno parlato, trovando piena coincidenza di opinioni, del riconoscimento che Italia e Gran Bretagna faranno insieme oggi della Croazia e della Slovenia, e anche dell'ex Unione Sovietica. «Cordiale e utile» l'incontro con Margaret Thatcher, «miniera di informazioni e di idee».

Marina Maresca

ANDREOTTI RICEVE OGGI GIANNI AGNELLI

'Nessuna ripicca sugli industriali'

Critiche motivate dalla polemica sulle partecipazioni statali e dalle richieste di voto anticipato

ROMA — Non è stata una 'ripicca' contro Gianni Agnelli o altri industriali. Andreotti, riferendosi alle critiche rivolte agli industriali nell'intervento al Consiglio nazionale della Dc, ha voluto precisare il suo pensiero. E lo ha fatto alla vigilia dell'incontro, previsto per questa mattina a Palazzo Chigi, con Gianni Agnelli che insieme all'amministratore delegato della Fiat gli presenterà la nuova «500». Andreotti, ha spiegato, se l'è presa con gli industriali innanzitutto a causa delle accuse rivolte alle Partecipazioni statali per sostenere la necessità delle privatizzazioni. E poi per le voci che nell'autunno scorso si levarono dal mondo dell'industria a favore delle elezioni anticipate.

I partiti della maggioranza sono intanto in attesa del 'vertice' che dovrebbe ratificare la fine della legislatura e dare il via alle procedure per le elezioni anticipate. Arnaldo Forlani ha ribadito ieri che la Dc si presenterà alle elezioni «difendendo una linea politica che è stata di collaborazione con altri partiti». E si è augurato che «questo quadro di riferimento possa valere anche per il futuro». Precisando però che è necessaria una conferma in sede elettorale.

Forlani (foto)

rilancia

l'accordo

fra i quattro

«Questa è una regola della Democrazia cristiana, ma siccome qualcuno ha detto che la Democrazia cristiana vuole andare con le mani libere alle elezioni io dico «no». La Democrazia cristiana va al confronto elettorale confermando la sua linea politica tradizionale che è di ricerca del rapporto di collaborazione con i partiti che condividono le scelte decisive che abbiamo operato in questi anni, sia nella politica interna, sia con riferimento — ha detto Forlani — agli impegni che abbiamo sul piano internazionale».

Il segretario del Psdi Cariglia ha confermato il suo giudizio sull'inutilità del prossimo 'vertice' perché i partiti della maggioranza stanno andando alle elezioni «in ordine sparso, ognuno con le mani libere, per poi rinegoziare il giorno dopo».

Si è alla ricerca intanto di una intesa sul decreto per le privatizzazioni. Ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori ha ricevuto il segretario del Pli Altissimo che chiede il varo del decreto senza modifiche.

Andreotti, al senatore a vita Agnelli, che riceverà questa mattina, ha voluto riconoscere un merito. Quello di aver votato a favore del bilancio dello Stato «con una significativa presenza».

Nella sua rubrica settimanale sull'«Europeo» il presidente del Consiglio ha difeso il ruolo delle Partecipazioni statali. «Non è giusto — ha affermato — gridare contro le Partecipazioni statali come tali, dimenticando l'origine di molte di esse (fallimenti privati) e unificando in una censura diffamante o quasi realtà profondamente ineguali. Il semplicismo del 'privato' paradisiaco e del 'pubblico' demoniaco è inaccettabile e distorcente». Andreotti ha ricordato che in molte regioni del Nord con altrettanto semplicismo si identificano i beni dello Stato con «il torpore (o peggio) della capitale. La campagna in corso è dannosa e andava contestata».

Il secondo motivo delle critiche di Andreotti è la presa di posizione degli industriali a favore delle elezioni anticipate in novembre, che avrebbero costituito un rischio per l'Italia alla vigilia del vertice europeo di Maastricht. «Che gli industriali — ha detto Andreotti — non ci aiutassero nello scongiurare questo pericolo addolorava e sorprendeva, salvo che si volesse troncare quella linea europeista avanzata, che invece è stata sempre sostenuta in una continuità con il ruolo di stimolo comunitario che gli industriali italiani hanno avuto fin dagli inizi della Cee».

Elvio Sarrocco

IL MINISTRO DE LORENZO ANNUNCIA NUOVE FORME DI CONTROLLO

007 contro le truffe sulle ricette

A volte gli esenti da ticket si fanno prescrivere farmaci costosi a favore di parenti e amici

PER I «BUCHI» NELLA SANITÀ

Regioni «responsabilizzate»

Lo Stato non interverrà più per salvare i bilanci

ROMA — Mentre il Senato esamina il decreto governativo di 6500 miliardi di integrazione al fondo sanitario nazionale per il 1991, la conferenza Stato-Regioni, riunitasi ieri mattina a Palazzo Chigi, dà il via al nuovo regime attraverso il quale le Regioni saranno molto più responsabilizzate, rispetto al passato su questo problema.

«D'ora in poi — ha spiegato il presidente della Regione Lombardia, Giuseppe Giovezza — le Regioni si assumono l'onere di coprire eventuali disavanzi nella gestione che fino allo scorso anno sono stati coperti con risorse dello Stato. Questa maggiore responsabilizzazione da noi accettata, anzi sollecitata, negli ultimi due anni, ci spinge verso una riorganizzazione dei servizi e delle iniziative di contenimento della spesa che saranno diverse da regione a regione».

«Per quanto riguarda, invece, la spesa del 1991, la ripartizione sarà fatta durante la prossima riunione della conferenza Stato-Regioni convocata per il 21 gennaio a Palazzo Chigi.

Il ministro della Sanità, De Lorenzo, illustrando i lavori della riunione, ha riferito che «si è preso atto di un lavoro molto utile e produttivo, svolto di comune accordo tra Regioni e governo, per applicare le norme stabilite dall'articolo 4 della legge Finanziaria che prevedono ristrutturazioni molto radicali, responsabilizzando le Regioni sia sul controllo degli atti delle Unità sanitarie locali, sia per quanto riguarda la contrattazione, sia per la verifica dell'andamento della spesa. Abbiamo individuato i parametri per la ripartizione del fondo sui quali c'è un sostanziale accordo e anche una bozza di dpr».

«Abbiamo anche concordato di rivederci il 21 prossimo per arrivare all'approvazione definitiva contestualmente anche alla ripartizione e alla nomina della commissione prevista dalla legge per la verifica dell'andamento di spesa. Questa commissione avrà anche il compito di presentare una relazione al Parlamento entro il 30 luglio per informare le Camere dell'applicazione di questa norma».

Secondo il ministro della Sanità «si tratta di una rivoluzione rispetto al passato, che vede le Regioni più protagoniste. Attraverso questa rivoluzione si svilupperà, inoltre, una collaborazione molto utile nell'interesse dei cittadini».

De Lorenzo ha anche ricordato che al di là del decreto di integrazione del fondo sanitario nazionale in discussione al Senato, c'è poi l'impegno di verificare nel corso dei prossimi mesi quale sia stata la reale entità della spesa da parte delle Regioni».

«Ritengo — ha concluso il ministro della Sanità — che oggi si possa parlare, con grande serenità, di un rapporto istituzionale molto corretto fra Stato e Regioni. Questo può anche comportare tranquillità da parte dei cittadini in quanto non ci sarà più ricorso ad assistenza indiretta o ad altre forme di penalizzazione del Servizio sanitario nazionale nei confronti di un'assistenza che verrà erogata senza interruzioni».

ROMA — Per scoprire quei cittadini che, con l'eventuale complicità di medici e farmacisti, truffano il Servizio sanitario nazionale, facendosi prescrivere, perché esenti dal ticket, medicine ad alto costo a favore di parenti o amici, il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo ha annunciato nuove e immediate forme di controllo.

«Non esistono gli '007' — ha detto De Lorenzo, all'Istituto superiore di sanità, presentando la «Guida pratica ai farmaci» redatta da «Selezione» — ma soltanto forme di controllo più particolari, che non verranno esercitate nei confronti di tutti i cittadini, ma soltanto di quelli che vengono identificati come fruitori di ricette mediche multiple a costi elevati».

Il ministro della Sanità ha precisato che questi controlli scatteranno quando i farmaci prescritti comporteranno un costo superiore alle centomila lire.

«Anche i cittadini — ha affermato — chiedono che ciò avvenga. Non è molto difficile presentarsi fuori dell'uscio di casa e chiedere all'intestatario della ricetta di mostrare il contenitore del medicinale. Ci riferiremo a farmaci prescritti nei giorni antecedenti e la cui consumazione dovrebbe quindi essere in atto. Non andremo certo a fare la caccia alle streghe, pretendendo contenitori e scatole di un anno prima. Quel che è certo è che non si può più andare avanti con un sistema perverso che sfrutta la presenza di esenti dal ticket per aggravare la spesa sanitaria».

Il ministro De Lorenzo

Il ministro della Sanità ha anche preso posizione sulla riforma sanitaria che, dopo essere stata approvata un anno e mezzo fa alla Camera, e successivamente al Senato, non riesce ora a ottenere il secondo voto della Camera per diventare legge definitiva. Ricorrerà De Lorenzo allo stralcio? «No — ha risposto con fermezza il ministro — c'è l'approvazione della legge di riforma. Altrimenti il governo si assumerà la responsabilità, basandosi sul fatto che il testo è stato più volte approvato, di farne un decreto legge. Non vogliamo sottostare al gioco di quelle forze politiche che non vogliono la riforma perché intendono farne uno strumento di dibattito demagogico durante la campagna elettorale».

La «Guida pratica ai farmaci» contiene 2500 nomi di specialità, la maggior parte delle quali rientrano nelle prescrizioni terapeutiche attuali. 200 schede, una per pagina, tracciano i profili dei principi attivi della moderna farmacologia. Vi sono tutte le informazioni essenziali, le istruzioni per l'uso corretto, la descrizione dei casi in cui l'assunzione può essere pericolosa. Viene anche detto come bisogna regolarsi se si dimentica una dose o se si supera la quantità prescritta. E' spiegato in quali casi si crea incompatibilità con cibi e bevande.

Sono illustrati i meccanismi d'azione degli antidolorifici, dei sonniferi, degli anti-infiammatori, dei lassativi, degli antibiotici. «Selezione» ha accompagnato il volume con una indagine della Doxa da cui si evince che il 45% di coloro che prendono farmaci riconoscono di avere avuto, spesso o almeno qualche volta, dubbi sugli effetti collaterali prodotti. L'opera, è stata realizzata con l'apporto dei maggiori esperti e dell'Isis. Il suo evidente valore ha fatto dire polemicamente al ministro De Lorenzo, nel convegno di presentazione, che la guida «andrebbe inviata ai parlamentari perché così nel dibattito sulla spesa sanitaria si manifesti una cognizione di causa». De Lorenzo ha anche invitato i cittadini a non votare quei candidati che si siano opposti alla riforma.

IL «COMITATO SEGNI» IN CASSAZIONE

I referendum: depositate un milione e mezzo di firme

Mario Segni (seduto, al centro)) assieme ai componenti del comitato promotore dei referendum, discute con i giornalisti dopo aver depositato presso gli uffici della Corte di cassazione le scatole contenenti le firme per le consultazioni.

ROMA — «Avevo scommesso che non avremmo superato il milione di firme e sono ben lieto di aver perso di nuovo una cravatta, come il 9 giugno». In una sala al secondo piano della Corte di cassazione, Mario Segni sorride soddisfatto e indica i 230 scatoloni che racchiudono quasi un milione e mezzo di firme ieri depositate, raccolte in tutta Italia per i tre referendum elettorali: due proposte per modificare il sistema elettorale del Senato, la terza per l'elezione diretta del sindaco.

Forte dei 27 milioni di sì ottenuti il 9 giugno per la preferenza unica, il comitato per le riforme elettorali gioca di nuovo la carta del referendum, «ma ci aspetta una lunga battaglia», sostiene Segni.

Il risultato della raccolta delle firme — aggiunge Segni — è molto superiore alle più rosee aspettative. Ma abbiamo vinto solo un round. Il passaggio più difficile è quello della Corte costituzionale».

Teme, come Giannini, colpi di mano soprattuto dalla Dc? «Dalla Dc? E dal Psi no? I socialisti hanno sempre sparato palle infuocate contro la nostra iniziativa. I nemici non mancano e sono agguerriti». L'esponente dc poi sottolinea: «Facciamo parte del sistema per cambiarlo con una rivoluzione bianca e incruenta».

I radicali presenti ieri mattina in Cassazione (il segretario Stanzani, Negri, Calderisi e Teodori) hanno consegnato 300 mila firme trasportate su un carrello sopra il quale stava una bambina di quattro anni che chiedeva largo ai cronisti: Althea, la più giovane militante del Pr iscritta al partito di Pannella fin dalla nascita.

«Se la Corte costituzionale dovesse impedire ancora una volta lo svolgimento dei referendum — ha sostenuto Calderisi — essa si assumerebbe la responsabilità di condannare la Repubblica a una drammatica agonia».

Calderisi ha inoltre annunciato che nei prossimi giorni porrà la questione del «ruolo gravissimo che la Corte costituzionale ha avuto dal 1978 in poi con le sue sentenze sui referendum. Sentenze — ha continuato — che hanno stravolto l'articolo 75 della Costituzione, impedendo che l'istituto del referendum svolgesse appieno la sua funzione nei confronti del sistema politico bloccato e incapace di autoriforma».

FILOSOFIA: PERSONAGGIO

Tutto è dialogo

Bachtin e le sue idee: un'imponente biografia

Recensione di
Edoardo Poggi

La filosofia e la letteratura (dai greci fino a Dostoevskij) lette in chiave «dialogica» da un pensatore originalissimo

Ormai gli studiosi di filosofia e di letteratura lo considerano all'unanimità «una delle figure più enigmatiche e affascinanti espresse dalla cultura europea del Novecento», come ha avuto occasione di ripetere più volte Tzvetan Todorov. Eppure, sino all'inizio degli anni Sessanta, Michail Bachtin era in pratica uno sconosciuto sia in Occidente sia in Urss, nonostante la sua vita fosse quasi al termine.

A propiziarne la scoperta fu un giovane ricercatore dell'Istituto Gor'kij di Mosca, Vadim Valerianovic Kozinov, il quale per puro caso si imbattè nel saggio su Dostoevskij apparso nel 1929 ed ebbe occasione di leggere il manoscritto dell'intervento su Rabelais, mai pubblicato a causa della censura. Assieme a un gruppo di amici Kozinov cercò di patrocinare la ristampa delle opere di Bachtin, e grazie a una serie di circostanze favorevoli riuscì nell'intento.

L'improvvisa popolarità colse lo studioso del tutto impreparato. Bachtin aveva infatti da tempo superato la sessantina, era gravemente malato e certo non si attendeva alcun riconoscimento da parte di una cultura come quella sovietica che aveva a lungo ostacolato il suo lavoro. Rimase, così, quasi indifferente, poco curandosi delle discussioni che le sue ipotesi andavano suscitando nell'intera Europa.

Mettere ordine tra le complesse costruzioni teoriche da lui elaborate non si è comunque rivelata impresa agevole. Innanzitutto perché lo stesso Bachtin rifiutò sempre di mettere a punto un sistema chiuso, simmetricamente ripiegato su se stesso. E poi a causa dell'estrema frammentarietà di opere composte in momenti diversi rispetto a quelli della loro uscita in volume, a volte apparse addirittura sotto il nome di altri.

In ogni caso il primo a tentare una sintesi fu Tzvetan Todorov in un saggio del 1981, stampato in Italia lo scorso anno dall'Einaudi («Michail Bachtin. Il principio dialogico»). E' poi venuta, nel 1984, un'imponente biografia a firma di Katerina Clark e Michael Holquist, docenti all'università di Yale, ora tradotta dal Mulino («Michail Bachtin», pagg. 455, lire 50 mila).

Oltre a ripercorrere le principali tappe della travagliata esistenza di Bachtin — che fu anche incarcerato e poi spedito al confino nel 1929 — i due studiosi americani insistono a più riprese sull'assoluta originalità del suo pensiero, mettendo in evidenza la ricchezza di ipotesi capaci di legare lo sviluppo nei secoli di filosofia e letteratura in un comune rapporto con il mondo.

Holquist e la Clark sottolineano soprattutto come Bachtin abbia evitato le trappole nelle quali sono cadute altre teorie interpretative che hanno posto l'accento sul legame tra i singoli autori e l'estetica del loro tempo, tra le opere e le sovrastrutture economiche dell'Occidente.

Al contrario, Bachtin nella sua «antropologia filosofica» si è sforzato di analizzare due elementi ritenuti fondamentali: il rapporto tra l'individuo e l'universo complessivo dell'esperienza (il dialogo «Io-l'Altro») e le forme in cui esso si fissa e viene tramandato.

Dalla certezza che la materia prima dell'attività umana è «dialogica», intessuta di relazioni intersoggettive, lo studioso ha tratto forza per le sue indagini sulla letteratura. Il romanzo, sosteneva Bachtin, è la rappresentazione narrativa della «dialogica della cultura», costituisce la traccia utile al fine di ricostruire il cammino percorso nei secoli dall'umanità.

«La particolarità di Bachtin — osservano i due biografi — consiste nella sua invenzione di una filosofia del linguaggio che trova immediato uso non solo nella linguistica e nella stilistica, ma anche nei più pressanti aspetti della vita quotidiana. E', in effetti, una filologia dell'esistenza. La chiave di volta del pensiero di Bachtin è il suo tentativo di comprendere i fattori complessi che rendono il dialogo possibile, dialogo non inteso semplicemente nel senso ovvio di due persone che conversano, ma comunicazione fra differenze simultanee».

Facendo leva su questi principi (in mezzo secolo di oscuro e paziente lavoro) lo studioso ha indagato sullo sviluppo delle forme narrative dai greci sino a Dostoevskij, in pratica disegnando i contorni di un'epistemologia delle scienze umane il cui rilievo è stato scoperto solo di recente.

«La singolarità di Bachtin — affermano Holquist e la Clark, concludendo la loro ricerca — sta nei molteplici modi utilizzati per descrivere e celebrare l'imprevedibilità del mondo, sempre mettendo in evidenza che tutti siamo necessariamente coinvolti nella costruzione di qualsiasi significato». E' un'ipotesi che sino a poco tempo fa sarebbe apparsa senza alcun dubbio eretica, ma che oggi risulta particolarmente feconda per venire a capo di un disordine di cui altrimenti si stenterebbe a comprendere il senso.

Fedor Dostoevskij, uno degli autori studiati con particolare acume da Bachtin, che nel '29 gli dedicò un fondamentale saggio.

LIBRO / NOVITA'

Anna a fior di pelle

Un «premiato» esordio narrativo per la triestina Petter

Con un romanzo che in apparenza è un cinguettio, Anna Petter, nata a Trieste nel 1958, è diventata scrittrice. Ha vinto il premio «Montblanc», l'unico che garantisca la pubblicazione, avendo in giuria i rappresentanti di grandi case editrici: «La ragazza che fabbricava notti» (Rizzoli, pagg. 172, lire 30 mila) è nato così. E' la storia, in prima persona, di una svagata ventitreenne che insegue sogni zigzagando attraverso una realtà da fiaba metropolitana. Mangia, dorme, ascolta musica, desidera essere tutto ciò che non è, cambia colore ai capelli, si trucca e si veste, vive con i gatti, s'innamora a perdizione. Vivendo a fior di pelle, fra un babà al rum e un orologio che sembra un appendiabiti, cade però tumultuosamente dentro se stessa. Lì scopre, nei momenti più dolorosi che le toccano, quanto buia e terrificante sia la sua anima. Potrebbe commettere assassinio («oppure no? Che ne so?», come dicono le due ultime righe del libro).

Anna Petter però non si affaccia inesperta e gracile. Per la sua età, ne ha fatta di strada. E' vissuta a Trieste fino ai sei anni, col padre (famoso psicologo, attualmente a Padova), la madre (Beatrice Garau, autrice di libri per bambini e testi per le scuole elementari), col fratello (oggi fotografo di moda). Ha frequentato le scuole a Padova; a Firenze si è laureata in lettere e ha studiato teatro. E' stata attrice con Edmonda Aldini e Duilio Del Prete, aiuto-regista di Gianfranco De Bosio e Aldo Trionfo, co-regista di Lorenzo Salveti, con cui ha messo in scena molte tragedie classiche, Shakespeare e i moderni (Pasolini, Stoppard, Landolfi).

Ha pubblicato quattro libri di fiabe per bambini con la Giunti-Marzocco, tre (usciti lo scorso Natale) con la Coccinella, frutto di una strana collaborazione familiare. E uno in Giappone, paese che ama e che conosce per via di molti viaggi. In un certo senso, si sente già stanca. Scrive per stare quieta almeno un po': ma è quello che intende fare d'ora in avanti, come spiega nell'intervista che segue.

L'illustrazione di Deborah Haeffele in copertina de «La ragazza che fabbricava notti» di Anna Petter. Il romanzo della giovane triestina (vincitore del Premio Montblanc per narratori esordienti) è stato edito da una delle case editrici in giuria, la Rizzoli.

LIBRO / INTERVISTA

Il teatro e altre fiabe

Intervista di
Gabriella Ziani

Ha fatto regie con De Bosio, Trionfo e Salveti. Adesso Anna Petter (nella foto) vuol cambiare vita scrivendo. E riempie quaderni...

Gaetano Kanizsa, lo psicologo, è il più caro amico di famiglia: «Per me — dice Anna Petter — è come un secondo padre. E per mio padre, più che un collega: un grande amico. Quando veniamo a Trieste è per stare con lui, si va a Sistiana, nelle osterie... che sbronze, sono visite che poi si ricordano a lungo!». Degli anni infantili, quando viveva a Trieste (il padre, Guido Petter, insegnava all'università, prima di stabilirsi a Padova) ha un ricordo lieve e sereno: «Era un'età d'oro. Un'atmosfera di continua vacanza». Di Padova, dov'è rimasta fino alla fine del liceo, memorie più fosche: erano gli anni di piombo, e i giovani se li sentivano addosso, assieme alla paura.

E allora se n'è andata?

«Sono andata a studiare a Firenze, e contemporaneamente al Laboratorio dell'attore. A Padova avevo già recitato con compagnie semiprofessionali, ma lì incontrai Edmonda Aldini, che mi portò a Roma a lavorare. Avevo 23 anni. Pochi, dice? No, per il teatro erano già molti... Con l'Aldini ho fatto un recital, ma la cosa più divertente è stato uno spettacolo con Duilio Del Prete, 'Chansonnier'. Lui cantava le sue canzoni, e io facevo il mimo tra un testo e l'altro, e tutto era inventato e scritto da noi. Proprio vero teatro!».

Ma poi è finita in tragedia.

«Poi quasi subito sono diventata aiuto-regista: De Bosio, Trionfo e Salveti non sono stati solo maestri, per me, ma, come dire?, pezzi di vita. Con Salveti ho effettivamente fatto molte tragedie, e mi piacciono più di tutto: Sofocle all'Olimpico di Vicenza (con attori come Aldo Reggiani, Valeria Moriconi), Euripide (con Marina Malfatti e la Aldini), e poi Shakespeare, i moderni...».

Carriera, insomma.

«Carriera. Ma mi sentivo anche 'bruciata'. Per otto anni ho tanto lavorato. Dormivo quattro ore per notte, e sempre in giro. Era come se ne avessi lavorati venti, di anni. Allora ho deciso di fermarmi».

E ha scritto fiabe?

«Quelle avevo già cominciato a farle. Per liberarmi del senso soffocante dell'atmosfera padovana, per dimenticare la violenza. Il primo libro è uscito nell'82, da Giunti, e divertente è stato anche andare negli asili e nelle classi elementari per verificare come i piccoli lo leggevano. Credo che ai bambini si può dire tutto, ma sono esserini così fiduciosi, così ricettivi: bisogna stare attenti. Un libro è uscito solo in Giappone, tutto ideogrammi, chissà se è ancora il mio! Nei miei viaggi avevo conosciuto la casa editrice Gakken, e ci siamo dati appuntamento alla Fiera di Bologna. Ho portato la fiaba, è piaciuta: tutto qui».

E gli ultimi nati?

«Quelli sono un esperimento: mio padre ha riesumato delle vecchie ricerche sulla percezione ottica, ha creato con queste tavole una storia, su cui io, con l'aiuto di mia madre, ho scritto dei racconti».

Vi siete divertiti tutti quanti?

«Molto, son cose belle proprio perché nascono nel divertimento».

I suoi genitori non hanno mai fatto difficoltà per la sua precoce carriera teatrale?

«No, anzi. Hanno educato me e mio fratello a fare, con rigore, con serietà, solo quello che amavamo. C'è un grande amore per l'arte, in famiglia. A Trieste ho tre cugini musicisti, hanno appena finito gli studi. Per la verità, da Trieste se ne sono dovuti anche andare, perché non è che ci siano molte possibilità...».

E lei pensava di avere delle possibilità, coi romanzi?

«No. Ne avevo scritti degli altri, ma li ho bruciati. Bruciati, davvero, col fuoco. A questo invece credevo abbastanza. Ma non l'avrei mai mandato, da sconosciuta, alle case editrici! Ero disillusa, disamorata, vedevo così poco spazio per i giovani. Ne pubblicano uno su mille. Col premio, invece, ho pensato: almeno, dovranno leggermi».

E' un libro che scivola via leggero, la protagonista è una voce chiacchierina. L'ha scritto con questo animo lieve, con la velocità dei suoi discorsi?

«Ci ho messo anni. L'ho costruito pian piano. Sono partita da un'idea, il problema del sogno che invade la realtà... Alla fine ho trovato un filo logico».

Scrive col computer? Il computer è svelto nel tradurre i pensieri.

«No no. Lo odio. Non ho nemmeno l'automobile, e nemmeno la lavastoviglie (farò un'eccezione solo quando inventeranno un robot per i lavori di casa). Scrivo a mano, su quadernini, correggo, ricopio, correggo... Adesso sto scrivendo un altro romanzo, ed è ambientato a Trieste».

Se un lettore cattivo le dicesse che ha scritto un libro che può sembrare disimpegnato, svagato o superficiale, o cose di questo genere, cosa risponderebbe?

«Ognuno è padrone di leggere come vuole. Ma, qui, sotto la superficie c'è un dramma. E molte riflessioni sulla vita, dietro le piccole scemenze della protagonista».

LIBRO / TESTO

Io chiacchiero, rido e sorrido

Poche righe da «La ragazza che fabbricava notti»

In quanto a ridere, mi piaceva da impazzire.

Però anche sorridere mi andava bene.

Ero capace di mettermi seduta a gambe incrociate e sorridere al sole per mezz'ora, sorridere a un bel ragazzo che passava, lui allora di rimando mi rispondeva con un lungo sorriso, io sorridevo ancor più, tutta la via si illuminava, sorridevo al barista e lui faceva un caffè buonissimo, con un aroma pungente che si spargeva nell'aria fino a Samarcanda, sorridevo sul sentiero, questo di colpo si asfaltava, diventava un'autostrada, mi portava al mare per un week end un po' salmastro, sorridevo e le cose cominciavano a sorridermi a loro volta, potevo sentire il rumore di ogni sorriso, come un piacevole fruscio sinuoso, e la città mi sorrideva, nulla più mi accadeva di male.

Tutto ciò ero capace di farlo, ma per quanto riguardava il resto, non ero una persona produttiva nel senso stretto del termine.

Non sapevo fare il pane, né tanto meno scavare buche in terra.E non avrei mai imparato.

Volevo solo fare cose belle, tipo saltellare e correre, piantare rose e telefonare all'ora esatta per sapere l'ora.

Come mi sarei mantenuta?

Perché una donna deve mantenersi, non può vivere di rendita.

Vedevo il ponte di fronte a me, come ultima e finale prospettiva, il ponte sotto il quale, se proprio non avessi saputo combinare niente di economicamente costruttivo, a parte i sorrisi, negli anni futuri, sarei andata ad abitare.

Mi spaventava vagamente l'idea del ponte, devo ammetterlo, perché portava con sé anche il timore che forse non avrei più posseduto un giradischi, o dei vestiti, o un armadio.

Ma che potevo fare?

Tutto stava nello sceglierne uno carino.

Ma avrei potuto fare la schizzinosa, quando mi fosse toccato? O avrei dovuto accettare quello che capitava? Magari un ponte a Milano... con le nebbie, e quei finti fiumi, che paiono più un accenno di fiume, il sogno di un fiume, che un fiume d'acqua, di sponde e di sassi, vero...

Rabbrividivo.

RIVISTE

L'almanacco all'istriana

Grazie a un affiatato «tandem», nuova vitalità d'una testata

Servizio di
Nelida Milani

POLA — L'almanacco è un periodico a sé stante, un genere ingiustamente annegato nella totalizzante definizione di «letteratura del popolo» se si tiene conto della trasformazione qualitativa del modello e delle sue tematiche. Un genere tutt'altro che fermo nello spazio e nel tempo. Prova ne sia la pubblicazione «Jurina i Franina», nata in Istria nel lontano 1922/'23 proprio come almanacco.

Fautore dell'ultimo segnale della sua evoluzione è un tandem molto affiatato, perché talmente differenti sono coloro che lo compongono: il redattore capo Aldo Kliman e l'«art director» Armando Debeljuh. Considerano superflua una redazione, preferiscono il contatto diretto con gli autori, i traduttori, i fotografi, piazzano il loro prodotto soprattutto nei collettivi di lavoro, lo mettono in mano a chi dichiara ancora che la lettura è «tempo buttato». E le risposte sono oltremodo incoraggianti, vengono a dire o telefonano alla casa editrice «Libar od grozda» («Il libro del grappolo») che in famiglia si legge ogni pagina, dalla prima all'ultima.

E' infatti una rivista trimestrale finalizzata alla casa, alla famiglia, all'ambiente di vita. Sono cento pagine grande formato fitte, senza un attimo di respiro, anche grafico, in cui l'Istria si mostra come la figura germinativa, la fonte, la matrice e la ragione profonda di un modo di essere e di una civiltà che accomuna etnie diverse. Per capire questo paradosso della storia e della geografia, splendore e miseria di questa penisola, bisogna saper cogliere la verità nel mosaico dell'insieme, abbandonare l'idea della «reductio ad unum» nazionale che ha guidato la pubblicazione (interrotta sotto il fascismo) attraverso un lunghissimo arco di tempo. Sfatare soprattutto il mito di «storia lacrimosa» e del meccanismo vittimario politicamente sempre efficace che serviva da codice e capitale culturale.

Il nuovo dinamismo politico europeo è un invito, se non a dimenticare, a considerare soprusi, rancori, oppressioni, scambi di ostilità — incidenti sul percorso della convivenza. La rivista è un modo di tramandare l'istrianità, quell'emotività territoriale che abbraccia il luminoso triangolo Pola-Fiume (con le isole del Quarnero)-Trieste, lo spirito della penisola come possibilità di convivenza in modo prospettico. E più che mai se ne sente il bisogno in questi tempi funestati dalla guerra.

Con l'allettante copertina policroma degli ultimi tre fascicoli, la nuova serie ha acquistato una dimensione insospettata. «Design» si può tradurre con quattro sole parole: progettazione grafica di un prodotto industriale. Design indica un progetto, ma anche la forma: è l'idea, così come sarà realizzata. Lo sa bene Armando Debeljuh, classe 1943, che di design si è nutrito fin da tenera età, che vi ha travasato interessi ed esperienze, che ha raccolto i miglior talenti in circolazione: Renzo Kosinozic, Virgilio Giuricin, Eduard Strenja, Sergio Gobbo. Dalla «fotografia d'arte» alla «fotografia esatta», complice l'ingrandimento su carta liscia e superficie brillante, proprio mentre questo mezzo espressivo viene assumendo una rilevanza nuova e assoluta sulle riviste europee, con un impatto straordinario sul pubblico.

Le immagini ci passano sotto gli occhi come un film; è la storia di un immaginario che ci appartiene. Incontri, personaggi, episodi, artigianato, architettura, cantieristica, tabacchi, cucina, campagna e città, sentore adriatico e agreste, pescatori e contadini raccontati dal sentimento: percorsi e guide sì, ma d'autore. Secondo un concetto di cultura decentrata ed emancipatoria, un concetto di cultura che non imiti la vita ma sia partecipazione attiva, in cui si salvano quelli che lavorano in profondità piuttosto che in superficie, che non hanno cosmopolitici grilli per la testa, che vogliono ristabilire i contatti con la vita della gente e del territorio, ossia — come dicono i giuristi — con la società territoriale.

Il dialetto ciacavo (cakavo) trattato come forma alternativa allo standard, sposa il concetto democratico di lingua come organismo vivo, incardinato in una situazione antropologica precisa, di cui riflette tensioni, crisi, innovazioni e trasformazioni. Una lingua né patetica, né folcloristica, bensì normale mezzo d'espressione, così come la intende lo scrittore Milan Rakovac. E' lasciata piuttosto alla poesia l'altra impostazione, quella elitaria del defunto poeta e decano Zvane Crnja, di un idioma originale, di una parlata vergine, non contaminata, quella che affonda nell'assoluta innocenza delle origini.

Con ottimismo tanto cauto quanto operoso i due macinatori di idee e di iniziative già tracciano le coordinate di un ambizioso progetto per l'anno prossimo: cambiar nome alla rivista e lanciarla in due lingue, croata e italiana, per coprire l'intera area linguistica, ad immagine delle sue culture e delle caratteristiche che le contraddistinguono: credenze, comportamenti, sistema di valori, visione di se stessi e del mondo. In una parola: multicultura.

E infine, quando non si è invischiati nei filtri dell'ideologia, anche lo sguardo oltre confine è un obbligo: vedere se è praticabile un linguaggio comune tra culture, quanta eco abbia uno sforzo di superamento del vecchio e di qualità nuova nel pubblico. Un gesto di fiducia e di speranza, un gesto che attende altri gesti.

MOSTRA: ROMA

Prima di Colombo: la magia degli Inca

ROMA — Il fascino enigmatico e straordinario dell'arte peruviana precolombiana rivive in una mostra a Roma, la più importante che sia mai stata realizzata in Europa sulle civiltà andine preispaniche. «Inca Perù. Rito, magia, mistero» (questo il titolo della grande rassegna allestita nel «Salone delle fontane», all'Eur) racconterà ai visitatori, da domani al 12 aprile, la storia della cultura e dell'arte degli antichi popoli andini nel corso di tre millenni (1500 a. C. - 1500 d. C.), illustrata da quasi quattrocenti reperti, provenienti da quaranta musei di tutto il mondo. Promossa e organizzata dall'Ente Eur e curata da Sergio Purin, direttore della sezione «America» del Museo d'arte e storia di Bruxelles, arriva a Roma seguendo un itinerario europeo iniziato lo scorso anno nella capitale belga, e poi proseguito a Madrid e a Linz.

Filo conduttore ed elemento aggregante degli oggetti raccolti in una rassegna che si propone di approfondire valori storici e culturali e non ha una vocazione meramente espositiva, è la suddivisione degli spazi, che reinventa un sito archeologico «incaico» in un allestimento evocativo e un po' magico. Naturalmente non è tutto oro quello che riluce nelle teche di cristallo morbidamente illuminate o nei fondali inventati dalla scenografia; ma sono anche ceramiche, monocromatiche o vivacemente dipinte, raffiguranti uomini e animali, alcune ispirate anche a scene erotiche; o grandi sculture in pietra, della cultura Chavin, risalenti al 1200-1000 avanti Cristo; oppure oggetti e abiti ornati di piume, usati nelle cerimonie, come «poncho», camicie e copricapi; e ancora: tessuti colorati di fibre vegetali intrecciate o di lana d'alpaga, oggetti di legno intagliato e talvolta incrostato di madreperla e corallo per realizzare bauli, bellissimi remi, bastoni, maschere, statue, e infine gioielli e figurine di metallo (oro, argento, rame, bronzo).

La storia preispanica del Perù, con i suoi «grandi orizzonti» (cioè le epoche marcate da una sola civiltà) e caratterizzate dall'unità culturale) e i suoi «periodi intermedi» (segnati dal fiorire di più piccole culture regionali), è illustrata con precisione e chiarezza attraverso le testimonianze lasciate dagli ignoti artisti dei Paracas, dei Nazca, del popolo guerriero Moche (con le sue terrecotte di straordinario realismo), dei Wari, dei Chincha, fino ai vasi in forma di membra umane della cultura Chimu.

IL SEQUESTRO DI OLTRE 4 MILIONI DI BOTTIGLIE

Veneto, vino al veleno

I Nas ritengono che le ditte non abbiano fatto in tempo a commercializzare il prodotto. Si cercano altri complici

MILANO — I carabinieri del Nas hanno sgominato nel Veneto un'organizzazione che aveva riportato alla qualità apparente di vino dell'aceto destinato alla distillazione utilizzando un fungicida, ritenuto altamente tossico per l'uomo. Al termine dell'operazione, coordinata dal responsabile dei Nas del Nord Italia, il colonnello Basilio Viola, sono state arrestate quattro persone e sequestrati oltre quattro milioni di bottiglie del prodotto adulterato, per un valore commerciale di sedici miliardi.

L'inchiesta, avviata sei mesi fa, ha indotto i militari ad intervenire innanzitutto nelle cantine sospette, per impedire che si ripetesse la strage del vino al metanolo di sei anni fa, i cui responsabili sono stati condannati dal Tribunale di Milano venerdì scorso.

Le bottiglie a rischio sono state sequestrate all'«Enotecnica Vicentina» di Montebello, alla «Rampon» di Selvarese S. Croce (Padova), la «Azienda Vinicola fratelli Poli» di Gambellara (Vicenza), alla «Chiarello Gianni» di Brendola (Vicenza) e alla «Costoza» di Longare (Vicenza). Su mandato di cattura richiesto dal sostituto procuratore Antonino Capelleri ed emesso dal Gip del Tribunale di Padova Marta Pacagnella, sono stati rinchiusi in carcere Giuseppe Sordato, Giovanni Poli, Gianni Chiarello ed Ennio Rampon; tutti accusati di associazione per delinquere finalizzata all'adulterazione del vino con l'impiego di sostanze dannose per la salute pubblica. Tale è infatti ritenuto il metil-isotiocianato, prodotto sinteticamente in un laboratorio posto sotto sequestro, utilizzato per far perdere l'acidità all'aceto.

Per ridargli le similglianze di vino, visivamente e come aroma, venivano anche immesse piccole quantità di prodotto buono, ma nel complesso le bottiglie contenevano aceto ottenuto con sostanze che avrebbero potuto provocare un'altra strage tra i bevitori costretti dalle scarse disponibilità finanziarie ad acquistare «vino» a poco prezzo.

Tutto il vino adulterato si trova ancora nelle botti delle cantine poste sotto sequestro. I militari ritengono, infatti, che le ditte al centro dell'operazione non abbiano fatto in tempo a commercializzare il prodotto e quindi non dovrebbero essere state messe in vendita bottiglie di vino trattato con questa sostanza. L'aggiunta del metil-isotiocianato, secondo quanto appurato dagli investigatori, avrebbe permesso alle cantine di recuperare e immettere sul mercato partite di vino di pessima qualità destinato altrimenti in gran parte a diventare aceto.

Nel corso dell'operazione i carabinieri, oltre al vino, sia rosso sia bianco, e alle attrezzature utilizzate per la sua produzione hanno sequestrato anche 36 chilogrammi della sostanza chimica. Gli arresti di Sordato, Chiarello, Rampon e Poli sono stati eseguiti l'altra notte. I quattro sono stati prelevati dai carabinieri direttamente nelle loro abitazioni. Ora si trovano in carceri diverse: a Vicenza, Padova, Rovigo e Venezia.

L'operazione è cominciata con una serie di controlli su alcuni tipi di vino e sui prezzi con i quali venivano smerciati, che hanno insospettito gli investigatori. Restringendo a mano a mano il raggio delle indagini, gli uomini dei Nas sono giunti a individuare le aziende produttrici e quindi, dopo una serie di esami di laboratorio, a identificare la sostanza chimica utilizzata per la sofisticazione del prodotto. Secondo i carabinieri è questa la prima volta che si ha la conferma che il metil-isotiocianato viene impiegato per l'adulterazione del vino. Le indagini dei Nas proseguono tuttora per individuare i collegamenti che le quattro cantine di Vicenza e Padova avevano con altre ditte del settore.

ALLARME PER LE ACCIUGHE INFETTE

Liguria, pesce azzurro vietato

La partita contaminata proveniva da acque turche

GENOVA — Pesce azzurro «vietato» anche ieri in Liguria e soprattutto nella Riviera di Levante. Dopo l'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Genova in seguito alla denuncia di una casalinga che sabato scorso aveva acquistato delle acciughe risultate infettate da un pericoloso parassita, la Regione ha inviato alle Usl una circolare con cui ordina di intensificare i controlli soprattutto sui prodotti ittici provenienti dall'Adriatico.

Intanto si è accertato che la partita di pesce contaminata dall'«anikasis» — una sorta di vermiciattolo che vive esclusivamente nelle viscere dei piccoli pesci — proveniva da Manfredonia ed era stato pescato probabilmente da pescherecci turchi e poi venduto a operatori della flotta italiana. Una quantità di prodotto infetto è stato sequestrato in Liguria e a Milano. «E non si esclude — ha detto il magistrato inquirente Daniela Faraggi — che altri sequestri seguiranno nelle prossime ore».

Ma come può essere sfuggito ai controlli il pesce azzurro? Non era stato dunque visitato dalle autorità sanitarie di Manfredonia al momento dello sbarco? Secondo la legislazione italiana, il pesce deve essere controllato sia nei luoghi di cattura che nei Comuni in cui viene venduto. Ma questa partita infettata dall'anikasis sembra aver scavalcato qualunque visita. Né nella città pugliese — luogo di arrivo dei pescherecci — né a Rapallo — luogo di vendita al minuto del prodotto — l'inconveniente è stato infatti intercettato. L'allarme è stato lanciato da una donna, che si è accorta dei vermi mentre puliva le acciughe appena acquistate al mercato ittico di Rapallo. E subito sono scattati i provvedimenti di sequestro. Ieri mattina nei mercati del pesce di Genova e in quelli di molti paesi del Tigullio le cassette di pesce azzurro — anche quello proveniente dal Mar Ligure — sono rimaste invendute con nuovi danni economici per gli operatori del settore.

DALL'ITALIA

Chiedono il pizzo a un poliziotto e finiscono dentro

SIRACUSA — Un medico componente della medicina legale della Usl 26 e il titolare di un'agenzia di disbrigo pratiche sono stati arrestati dalla sezione antiestorsioni della questura di Siracusa con l'accusa di concussione aggravata. Dino Quartarone, 42 anni, il medico, e Antonio forte, 32 anni, sono stati colti in flagranza di reato mentre avevano appena intascato una «bustarella» di un milione chiesta per accelerare l'iter burocratico di un sussidio di invalidità civile per un bambino di 9 anni, Rosario, che ha una malformazione congenita agli occhi. Quartarone e Forte avevano chiesto al padre di Rosario (che è assistente di Polizia) un milione di lire quale regalo per un terzo fantomatico personaggio che avrebbe avuto un ruolo decisivo nell'assegnazione del sussidio.

Gioielliere ucciso nel Foggiano ha tentato di reagire ai banditi

FOGGIA — Tragica conclusione di una rapina nella gioielleria «Il lingotto»in via Regina Margherita a Calenza Valfortone. Il titolare, Pasquale Iacaruso, di 39 anni, è stato trovato legato a una sedia e imbavagliato con del nastro da imballaggio. Sarà la perizia necroscopica a stabilire se l'uomo è morto soffocato o per le percosse ricevute.

Volevano rubare in una pellicceria ma sono finiti nella sede del Psi

ROMA — E' più una gag che un tentato furto l'avventura vissuta l'altra notte da alcuni ladri che si apprestavano a svaligiare una pellicceria del centro e invece sono finiti nella sede del Psi dove sono stati arrestati. Ancora ignari dell'errore sono stati bloccati dai poliziotti richiamati dai rumori sospetti.

Il prosciutto era troppo poco: commerciante condannato

PERUGIA — Il prosciutto nei panini era poco: per questo un commerciante diGualdo Cattaneo, Osvaldo Domiziani, è stato condannato dal pretore al pagamento di 134.000 lire di multa per frode in commercio.

Forze terrestri del Sud Europa E' goriziano il neocomandante

ROMA — Il generale di corpo d'armata Lucio Innecco, 60 anni, goriziano, assumerà oggi l'incarico di comandante delle forze terrestri alleate del Sud Europqa, permanendo in quello di comandante della Regione Militare Nord Est.

Quattro cani randagi bloccano l'aeroporto di Linate

MILANO — Quattro cani randagi hanno bloccato per mezz'ora, dalle 9.20 alle9.50, l'aeroporto internazionale di Linate, perché la loro presenza sulle piste poteva essere pericolosa per gli aerei in atterraggio.

L'omicidio dei fratelli egiziani Ergastolo al pizzaiolo

CHIAVARI — Per Ahmed Moursy, 36 anni, il pizzaiolo egiziano che aveva ucciso il 28 e 29 dicembre 1990 nella sua mansarda del centro storico di Chiavari i due connazionali Fawze e Ibrahim Saker, 30 e 35 anni, sentenza severissima: ergastolo.

Casa per anziani lager scoperta nel Palermitano

PALERMO — Una casa di riposo per anziani nella quale gli ospiti sarebbero stati tenuti in condizioni di assoluto degrado e abbandono è stata scoperta dalla polizia di Altavilla Milicia, un centro a una ventina di chilometri da Palermo.

MILANO

Indagini all'Ansaldo su scritte stile «Br»

MILANO — Vi sono molti dubbi da parte degli investigatori della Digos sull'autenticità della sigla «Br» accompagnata dalla stella a cinque punte, apparsa accanto a una minacciosa scritta, sui muri dello stabilimento «Ansaldo - componenti» di viale Sarca a Milano. La scritta «Mauri ti gambizzeremo» è stata scoperta domenica mattina dagli operai che in questi giorni stanno presidiando la fabbrica per evitare il suo progettato smantellamento e trasferimento a Legnano. Gli stessi operai hanno provveduto a cancellare scritte e simboli riferiti alle Br. La persona cui si riferisce la minaccia è il responsabile del personale Alberto Mauri.

La perplessità degli investigatori sull'autenticità della firma nasce anche dal fatto che recentemente lo stesso dirigente è stato oggetto di altre scritte di tono volgare e offensivo. Tutto, si fa notare, potrebbe ricondursi alla stessa mano. Inoltre la stella tracciata è solo vagamente somigliante al sinistro simbolo delle Brigate rosse. Netta la condanna dei lavoratori e sindacati dell'episodio. «Si tratta — ha detto Antonio Gabriele, dell'esecutivo del consiglio di fabbrica per la Fiom — di una provocazione sicuramente estranea alle lotte che stiamo portando avanti contro la deindustrializzazione dell'Ansaldo, contro i licenziamenti e per il lavoro,

«Comunque — ha aggiunto il sindacalista — noi metteremo in campo altre iniziative sindacali di lotta e vigileremo per respingere ogni tentativo di provocatori che vorrebbero strumentalizzare e criminalizzare le giuste rivendicazioni per il lavoro dei dipendenti dell'Ansaldo». Dopo aver ricordato che la fabbrica di viale Sarca è stata insignita di medaglia d'oro per la Resistenza, Gabriele ha aggiunto: «Noi continueremo a seguire il terreno della libertà e della democrazia, per il lavoro e per la giusta soluzione dei problemi aperti all'Ansaldo». Il sindacalista ha infine escluso che l'episodio sia opera delle Br.

SCOPERTA UNA TRUFFA DA 20 MILIARDI CON CELLULARI NON OMOLOGATI

Erano telefonini 'pirata'

Gli apparecchi erano stati acquistati da una ditta inglese, aggirando le norme sull'importazione e sull'installazione. La «mente» dell'imbroglio un ingegnere elettronico. Tra i complici anche un alto funzionario Sip. Il costo delle telefonate finiva sulle bollette di altri utenti.

NAPOLI — Una truffa di 20 miliardi di lire attuata attraverso la mancata omologazione di telefoni cellulari acquistati all'estero e il mancato pagamento di bollette telefoniche è stata scoperta dagli uomini della Squadra mobile di Napoli, in collaborazione con la polizia inglese e con le questure di altre città italiane.

Vittime della truffa sarebbero il ministero delle Poste e Telecomunicazioni, cui non venivano effettuati i pagamenti occorrenti per l'omologazione (500 mila lire cadauno) di migliaia di telefonini acquistati a basso prezzo in Inghilterra, e la Sip, per la mancata registrazione delle utenze commerciali.

Nell'inchiesta sono coinvolte una ventina di persone, tra cui anche alti funzionari e tecnici della Sip, e indagati anche 200 rivenditori al dettaglio di telefonini contraffatti, ma non è escluso che le indagini possano essere estese anche ai circa 10 mila acquirenti di telefonini «illegali», che potrebbero rispondere di concorso in truffa.

I reati ipotizzati sono l'associazione a delinquere finalizzata all'installazione di apparecchiature atte a impedire o intercettare conversazioni telefoniche, la truffa e la ricettazione.

Gli investigatori hanno anche sequestrato a una ditta di Sarzana (La Spezia), che commercializza telefonini cellulari per un fatturato di circa 10 miliardi di lire annui, migliaia di telefoni già commercializzati o in via di commercializzazione e modelli di contratto e timbri falsi della Sip.

Secondo gli investigatori l'organizzazione, che si era ramificata in tutta Italia, avrebbe anche provveduto a «riciclare» telefonini rubati o rapinati da organizzazioni camorristiche napoletane dotandoli di un numero telefonico «doppione» di un altro già esistente (vale a dire che il «nuovo utente» utilizzava un telefono il cui costo ricadeva su altri abbonati Sip).

La «mente» della truffa era l'ingegnere elettronico Francesco Galatà che si avvaleva della collaborazione di altri due tecnici. Secondo quanto accertato, il Galatà avrebbe acquistato un ingente quantitativo di telefoni cellulari a basso costo dalla ditta inglese Midland, aggirando le norme sull'importazione, e li avrebbe commercializzati cambiandone il numero seriale e inserendone un altro non ancora utilizzato dalla Sip.

Per la successiva fase dell'installazione e dell'allacciamento dei telefonini il Galatà si avvaleva della compiacenza di dipendenti dell'azienda telefonica. Secondo gli investigatori tale collaborazione illecita era avallata da qualche alto funzionario dell'azienda telefonica che avrebbe ricavato «rilevanti premi di produzione per i numerosi contratti telefonici stipulati».

Dalle indagini è emerso anche che alle migliaia di utenti del Galatà venivano assegnati numeri telefonici riservati dalla Sip all'agenzia di Pisa.

BLITZ A NAPOLI CONTRO 80 MILA EVASORI INCALLITI

Via l'acqua a chi non paga

NAPOLI — Per risolvere il problema degli oltre 80 mila utenti morosi che a Napoli non pagano l'acqua fornita dalla azienda municipale, sabato prossimo, circa centocinquanta dipendenti dell'acquedotto, gratuitamente, lavoreranno per «tagliare» l'erogazione a chi non paga. L'iniziativa, promossa dal presidente dell'acquedotto, Eduardo Ieno, ed accolta dalle organizzazioni sindacali di categoria, consentirà, per la prima volta, di affrontare il problema di quel trenta per cento degli utenti che — secondo i dati forniti dalla municipalizzata — non pagherebbe la bolletta. Una percentuale «molto alta» se si considera che — secondo l'Aman — il dato «fisiologico» delle morosità non dovrebbe superare il cinque per cento. Il danno, complessivamente subito dalla azienda municipale, sarebbe quindi di 60 miliardi di lire, a fronte di un bilancio di previsione per il '92 di 140 miliardi. L'operazione, che comincerà sabato mattina e che continuerà per tutta la giornata, vedrà impegnate squadre di operai che dovranno «tagliare l'acqua» ad utenti, che in qualche caso non pagano l'erogazione da molti anni. L'acquedotto, per evitare incidenti, soprattutto nei quartieri popolari ha anche chiesto la presenza delle forze dell'ordine.

Per consentire agli utenti morosi di pagare il debito, ed evitare di rimanere senza acqua, sabato gli impiegati lavoreranno anche per l'ufficio «cassa» dell'acquedotto. «L'iniziativa — ha spiegato il presidente Ieno — non si esaurirà sabato prossimo, sarà piuttosto un banco di prova per verificare se produrrà gli effetti sperati. L'esperienza potrebbe addirittura istituzionalizzarsi per eliminare una situazione di fatto, di morosità quasi storiche». «Purtroppo — ha aggiunto Ieno — ho dovuto chiedere questo sacrificio ai dipendenti dell'azienda, che per altro si sono dimostrati subito disponibili, perché la carenza di personale addetto al servizio di sospensione dell'erogazione è ormai cronica». L'aquedotto di Napoli, infatti, disporrebbe attualmente soltanto di quattro operai per tagliare l'acqua e far fronte, quindi, ad una utenza complessiva di oltre 280 mila persone.

RIPRESO IL PROCESSO CONTRO LO ZIO DELLA BAMBINA UCCISA A BALSORANO

Il perito: «Cristina fu strangolata»

La difesa ha sempre sostenuto la morte accidentale - Stordita con quattro colpi alla testa

Michele Perruzza

L'AQUILA — E' ripreso ieri, come previsto, in Corte d'assise d'appello, il processo a Michele Perruzza per l'assassinio di Cristina Capoccitti a Balsorano nell'agosto 1990. La Corte ha ascoltato il proprio perito, professor Merli, sulla meccanica della morte della bambina. Il decesso, dice Merli, è avvenuto per asfissia meccanica da azione combinata soffocamento-strozzamento, con l'uso esclusivo delle mani senza altri mezzi.

Le lesioni poco profonde sul collo di Cristina, per il perito, sono attribuili alla scarsa reattività della bambina, che aveva subito dei colpi alla testa. Insignificante, quindi, questo dettaglio, che la difesa ritiene essenziale. I colpi alla testa di Cristina furono inferti non con il pesante masso repertato (14,8 chilogrammi), bensì con una scheggia di pietra più piccola: quattro colpi alla testa.

La scheggia, tuttavia, non è mai stata trovata. Il sangue sul grosso sasso , dice Merli, si spiega così: la bimba giacque supina, con la testa appoggiata al sasso, che si coprì del suo sangue. Il punto più importante nella perizia Merli riguarda la morte di Cristina, avvenuta secondo il perito non per un fatto accidentale, bensì per volontà omicida. La difesa ha sempre sostenuto che Cristina morì accidentalmente. Il processo è stato rinviato al 21 gennaio.

Il professor Silvio Merli , dell'Istituto di medicina legale dell'Università «La Sapienza » di Roma, ha affermato che non è stato possibile accertare peraltro se i segni lasciati sul collo di Cristina Capoccitti, siano effettivamente da attribuire alle mani di Michele Perruzza . « Le mani ha detto nel corso dell'illustrazione delle perizie medico-legali lasciano solo segni ma non delle impronte identificative. Del resto - ha spiegato non c'è stato alcuna reazione della bambina che era in stato commotivo e di choc e pertanto l'aggressore non è stato indotto a serrare la presa e quindi a determinare sul suo collo lesioni più profonde».

Secondo il professor Merli la morte della bambina è avvenuta in meno di sei-sette minuti. I quattro colpi sulla sua testa sono stati vibrati in rapida successione con effetti più drammatici a livello della fronte. E' da esludere quindi qualsiasi caduta accidentale della bambina con la testa sul masso che costituisce uno dei reperti cardine del processo in corso. « Nessuno spigolo della pietra - ha detto il perito - è così tagliente da provocare ferite come quelle che la vittima presentava sulla fronte».

La grande quantità di sangue sul masso si spiega - secondo il perito nominato dalla Corte d'Apello d'Assise dell'Aquila - con il fatto che la testa di Cristina , precedentemente ferita dai colpi di scheggia di pietra , vi è rimasta sopra a lungo . «Non si è trattato di una fase istantanea - ha affermato Merli - ma l'azione di soffocamento e strangolamento potrebbe essere avvenuta con il capo della bimba sulla pietra».

Al termine dell'audizione del professor Merli , il presidente del Corte , Tarquini, ha sollevato un problema che ha fatto temere la nullità delle perizie medico-legali illustrate nel corso dell'udienza di oggi. Il Presidente , in sostanza, ha constato che non risultava sul verbale dell'udienza del 29 novembre scorso , nè dalla registrazione , l'adempimento disposto dal primo comma dell'articolo 229 del Codice di Procedura penale relativo all'indicazione da parte del perito nominato dalla Corte del giorno , dell'ora e del luogo in cui avrebbe iniziato le operazioni peritali, per permettere alle parti di parteciparvi . Di fronte alla dichiarazione dei difensori di Perruzza di non voler sollevare eccezioni di nullità sulla questione, il Presidente Tarquini ha ritenuto valida la perizia del professor Merli aggiornando l'udienza al 21 gennio prossimo per consentire ai difensori l'esame della relazione peritale e del masso che gli stessi difensori di Perruzza continuano a ritenere come il mezzo che ha provocato le ferite alla testa di Cristina dopo una caduta accidentale.

Preso l'assassino della stilista

SASSARI — Salvatore Aragoni, 35 anni, di Ozieri (Sassari), socio in affari e convivente di Annamir Sansoni, 46 anni, di Peschiera sul Garda, ha ucciso la donna a conclusione di una discussione per motivi di interesse. L'uomo, arrestato ad Imola dagli agenti della polizia che lo hanno bloccato in un albergo della cittadina bolognese, ha reso ampia confessione. Nei suoi confronti il giudice per le indagini preliminari dott. Francesco Palomba, su conforme richiesta del pubblico ministero dott. Antonio Minisola, ha emesso provvedimento di custodia cautelare.

Salvatore Aragoni era ricercato in tutta Italia in quanto considerato dagli inquirenti un importante testimone sull'efferato delitto compiuto nell'appartamento del «Villaggio Grigio» a Platamona, la località turistico-balneare a 14 chilometri da Sassari. La confessione resa dall'uomo ha anticipato e confermato le conclusioni cui, tassello su tassello, stavano giungendo gli uomini della squadra mobile della questura. Salvatore Aragoni e Annamir Sansoni si erano conosciuti questa estate a Baia Sardinia lungo la costa dell'Eldorado delle vacanze dove l'uomo faceva il cameriere in un ristorante. Dopo qualche settimana i due hanno deciso di vivere insieme e di condividere l'attività commerciale della donna, apprezzata stilista di moda con notevole esperienza nel settore. E' così è sorto il negozio «Stock house» nella centrale via Manno in città. Tutto sembrava procedere per il meglio quando sono iniziate ad apparire le prime ombre e sono sorte le prime discussioni per motivi di interesse. La donna rimproverava al compagno scarso impegno nell'attività ed una perdita di interesse nei rapporti tra soci. Inoltre la differenza di età tra i due (lei aveva undici anni in più) aveva creato le prime gelosie e le prime scenate. In questo clima è maturato il delitto.

Secondo la ricostruzione effettuata dagli agenti sulla scorta degli elementi raccolti e la confessione trasmessa in città via fax, Salvatore Aragoni giovedì mattina ha avuto una nuova discussione con la compagna e di fronte all'atteggiamento intransigente e di rimprovero della donna l'ha colpita ripetutamente alla testa con un tubo di ferro. Annamir Sansoni, prima di soccombere, ha tentato di difendersi ma è stata sopraffatta. I colpi inferti dall'uomo hanno ucciso anche uno dei due yorkshire che facevano compagnia alla donna. Prima di allontanarsi dall'appartamento, Salvatore Aragoni ha coperto con una mantella nera il corpo massacrato di Annamir Sansoni, ha sistemato alcune sedie che nella colluttazione erano cadute, ha appoggiato l'arma del delitto vicino alla scopa ed ai contenitori con il cibo e l'acqua per i cani e si è allontanato con il fuoristrada «Pajero Mitsubishi», targato Verona, di proprietà della vittima.

Nella stessa serata di giovedì si è imbarcato ad Olbia diretto in continente. Presumibilmente intendeva raggiungere la Germania dove aveva lavorato per diverso tempo come cameriere. La scoperta dell'omicidio, avvenuta domenica scorsa, le sue preoccupazioni nel far perdere le tracce e l'attenzione degli agenti della polizia di stato di Imola gli hanno fatto saltare il disegno di una fuga prolungata nel tempo.

Stanno tornando da Curacao le due genovesi 'scomparse'

GENOVA — Bianca Reyna e sua figlia Margherita, le due genovesi "scomparse" in un'isola dei Caraibi, stanno bene. Secondo fonti di stampa sarebbero già partite da Curacao per fare ritorno in Italia. Ieri la Farnesina ha confermato che le due donne stanno bene, sottolineando il fatto che l'incontro con il console delle Antille olandesi è avvenuto «dopo» la scomparsa ufficiale delle genovesi. E il console Pruneti nei giorni scorsi ha dichiarato che le aveva accompagnate personalmente all'aereoporto di Willemstad giovedì 9, in tempo per prendere un volo della Klm che le avrebbe riportate in Italia.

Gli ingredienti del thrilling ci sono tutti: partite da Genova il 2 gennaio scorso per riscuotere una ricca eredità - lasciata dalla madre adottiva di Bianca Reyna, l'ottantaquattrenne Guillermina Henriquez - tre giorni dopo le due donne hanno telefonato a casa, al figlio trentenne Giovanni, dicendo che nel giro di una settimana, il tempo di sbrigare le formalità burocratiche, sarebbero rientrate in Italia. Il 7 gennaio, invece, Bianca ha richiamato e prima che cadesse la linea ha detto al suo ex marito, Bruno Carpi, di essere in pericolo di vita, controllata e minacciata da qualcuno. L'uomo sostiene di aver sentito, prima che la telefonata si interrompesse, anche la parola "setta". Per questo ha lanciato l'allarme pensando che le sue congiunte fossero prigioniere di un'organizzazione religiosa alla quale la sua ex suocera aveva aderito e che probabilmente avanzava pretese sull'eredità.

INDAGINI SUI CONIUGI UCCISI AL MUGELLO

La donna spedì vaglia ad almeno 3 detenuti

FIRENZE — E' sempre più il passato di Antonietta Persiani la chiave di lettura che gli inquirenti stanno usando per tentare di risolvere il mistero del duplice omicidio avvenuto domenica pomeriggio in via della Lora, una stradina isolata nella zona industriale di Barberino di Mugello, a 20 chilometri da Firenze.

Gli investigatori, in mancanza di un movente plausibile, stanno ricostruendo il passato delle vittime, Renzo Consigli, 32 anni, operaio tessile a Prato, e Antonietta Persiani, 31 anni, casalinga fiorentina, uccisi con nove colpi di una pistola calibro 7,65 vicino alla loro auto, una Lancia «Delta» lasciata col motore acceso in mezzo alla strada.

Ed è indagando in questa direzione che polizia e carabinieri hanno scoperto che la giovane, negli ultimi tempi, aveva inviato alcuni vaglia postali, se pure di importi ridotti, a un uomo detenuto nel carcere fiorentino di Sollicciano dall'ottobre per reati legati agli stupefacenti e col quale, in passato, avrebbe avuto una relazione.

L'uomo, la sera stessa del delitto, è stato anche sentito dagli investigatori e la sua cella è stata perquisita. Fra l'altro — secondo quanto si è appreso — Antonietta avrebbe inviato vaglia postali anche ad almeno due detenuti, per importi comunque non elevati. Una disponibilità di danaro che però insospettisce gli inquirenti, visto che le entrate dei coniugi non erano particolarmente consistenti.

A complicare ulteriormente il «giallo» di Barberino c'è la figura di un pregiudicato calabrese, ricercato per estorsione, che in qualche modo potrebbe essere legato alla donna. Su di lui gli inquirenti sembrano divisi. I carabinieri, infatti, non si sa con quanta convinzione, escludono che l'uomo possa interessare le indagini, mentre in procura, non si conferma né si smentisce questa ipotesi. D'altra parte, polizia e carabinieri continuano a considerare valide tutte le possibilità e non tralasciano nessuna pista che possa aiutare a risolvere il caso: dal delitto passionale a quello per motivi economici, eventualmente legati alla vecchia attività di imprenditore di Consigli (era titolare insieme ad altri quattro soci di una società tessile fallita cinque anni fa), a quello della vendetta per un qualche motivo.

FIRENZE

Assassinato a coltellate un posteggiatore

FIRENZE — Moreno Masini, 69 anni, posteggiatore in piazza Stazione, a Firenze, è stato ucciso con sei coltellate da due o tre rapinatori che lo hanno affrontato la notte scorsa mentre lavorava. Secondo i primi accertamenti svolti dagli agenti della questura e secondo le testimonianze raccolte, a mezzanotte e mezzo due o tre giovani hanno intimato a Masini di dar loro il portafoglio. Il posteggiatore ha reagito e immediatamente è stato raggiunto da sei coltellate. I rapinatori gli hanno poi preso il portafoglio con dentro 30.000 lire in contanti e l'orologio e sono fuggiti. L'allarme è stato dato dal titolare dell'edicola che si trova ai piedi di una delle scalinate di accesso alla stazione ferroviaria di Santa Maria Novella. Moreno Masini è stato subito trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova dove è morto.

Masini, ex operaio della Pignone, sposato e con una figlia, ogni tanto aiutava il titolare del deposito di cicli e motocicli di via Alamanni, Enrico Tagliaferri, che conosceva da anni. Proprio l'altra sera Masini si era offerto di sostituire Tagliaferri nel turno serale di guardia al garage, adibito a parcheggio gratuito per i dipendenti delle Ferrovie dello Stato (a cui appartengono i locali), ma aperto anche al pubblico. L'orario del deposito prevede la sua chiusura alle 22, ma il garage, che si trova sotto la stazione, era ancora aperto quando Masini è stato rapinato da due o tre persone che, secondo la ricostruzione degli inquirenti, avevano il volto coperto sembra da un passamontagna.

DOPO I DECESSI INNESCATI DALLE TRASFUSIONI

Aids, dilaga la paura

A Padova 13 le persone infettate dal virus (9 già morte)

ROMA — «Sono 13 le persone infettate dal virus dell'Aids per trasfusione a Padova». Lo riferisce Angelo Magrini, presidente dell'Associazione politrasfusi italiani, parlando del caso di Nadia, la bimba di 5 anni morta per il contagio dell'Aids a causa di una trasfusione di sangue praticatale nel 1986.

Secondo Magrini «tutto è nato da un intervento alla colecisti, per cui è stata necessaria la trasfusione; ma quel donatore di sangue ha trasmesso anche il virus dell'Aids a Nadia e ad altre 11 persone, di cui nove sono già decedute e tre in vita. Tra queste tre persone viventi c'è una bambina che ora ha 11 anni, una signora di sessant'anni e un uomo, Marco, che ha trasmesso alla moglie il virus nei normali rapporti di coppia. La moglie di Marco è deceduta e rappresenta quindi la tredicesima vittima di un mancato controllo del sangue di un donatore». E cresce sempre di più la paura di contrarre l'Aids attraverso le trasfusioni di sangue non sufficientemente testato.

«E' necessario sempre di più — spiega Magrini — impegnarci per il riconoscimento del danno biologico, visto che tutti i colpiti da questo caso erano, e sono, membri della nostra associazione. Oltre al risarcimento è però necessario attuare dei più efficaci controlli, inserendo anche in Italia il nuovo test 'Pcr', citato nel congresso degli ematologi americani che si è svolto a Denver nel dicembre scorso».

Ma proprio questo nuovo test per l'Aids, da attuare per le trasfusioni di sangue, ha innescato la polemica tra Croce Rossa Italiana che lo sostiene e il ministero della Sanità che non lo riconosce.

«Abbiamo messo a punto — spiega il professor Pasquale Angeloni del centro trasfusionale della Croce Rossa — una tecnica di screening per le trasfusioni, basata sul Pcr, la polimerase chain reaction, l'amplificazione enzimatica del Dna, e l'abbiamo ottenuta a bassi costi e rapidità di attuazione. Ora, abbiamo grosse difficoltà per andare avanti a causa della mancanza di apparecchiature. In commissione nazionale Aids, non accolgono le nostre richieste, perché il test è considerato poco interessante e troppo costoso, circa 80 mila lire; in realtà crediamo che possa costare 10 mila lire. Quindi — dice Angeloni — per ora è tutto fermo».

Sulla questione è intervenuto anche il responsabile del coordinamento nazionale ematologi dottor Eugenio Sinesio che chiede «come mai non si accelerano i tempi, in Italia, per l'inserimento del test Pcr per la diagnosi dell'Aids. Il Pcr — ha spiegato Sinesio — dà la possibilità di superare i problemi e i rischi procurati dalla cosidetta 'fase finestra'. Secondo la Croce Rossa Italiana, che ha già attuato questo esame, è possibile l'uso di questa tecnica come screening trasfusionale per la ricerca dell'Hiv».

«L'attuazione dell'esame, è stata fino ad ora bloccata, per i suoi alti costi, ma — afferma Sinesio — è necessario superare questo problema, quando c'è la possibilità di identificare tutti i falsi negativi al test per l'Aids, tutti coloro che si trovano nella 'fase finestra', che può durare da alcuni mesi, fino a un anno e più: in venti ore, tanto dura il test, è possibile invece dare al sangue la massima sicurezza possibile.

MILANOCOLLEZIONI

Un manager-country

Tra il gentleman e il vaquero, l'uomo autunno-inverno

MILANO — Un po' gentleman, abbastanza manager e molto 'vaquero', l'uomo di Milanocollezioni continua il suo show tra passerella e piedistalli, tra nicchie e 'camminiti'. Chi ha più estro, più ce lo metta. Valentino, per esempio, ha ideato un percorso a nicchie e piazzuole, passaggi e séparé. In uno di questi ultimi ha piazzato un super fusto tutto nudo, velato appena da un cristallo fumé, sotto una doccia di un bagno marchiato dalla famosa 'V'. Un cavallino pezzato — fondo bianco, macchie nere — è il leit motiv della collezione autunno/inverno 1992/93 del 'divino' di Voghera. Con questo materiale sono realizzati pantaloni a taglio jeans, interni ed esterni di giubbotti da buttero maremmano. Sempre questo pelo, raso e maculato, dà vita a preziosa valigeria (dal baule all'agenda), sottolinea i bordi e la linea degli occhiali, cappelli e berrettini da fantino.

Per il raffinato che ama il classico, cappottoni avvolgenti, alla russa; camicie impeccabili e abiti perfetti per la linea 'Couture'. Ma anche frizzanti body, jeans colorati, giubbotti e montgomery per il giovane 'Oliver'. Il tutto olezzante del nuovo profumo 'Vendetta' per lui... (specie per chi, questi abiti, li può solo sognare!).

Sbrigliato e spiritoso il giovane Ferrè di 'Rhinosaurus-Rex', Ferrè Jeans e 'Oaks'. Aria d'avventura, di libertà, di giochi sulla neve. Completi tuttobianco per perdersi nelle discese innevate, vecchi scarponi di cuoio e antichi sci di legno tornati in auge. Maglieria a lavorazioni in rilievo, in stile norvegese e con richiami alla nostalgica eleganza mitteleuropea. Soffice orsetto a scaldare giacconi e caban, calzettoni ricamati stile edelweiss da portare con stivali da cacciatore di stelle alpine e, in una strana forma a zampa di papera, per la versione 'anfibio' a pescare telline. Eppoi jeans a volontà: imbottiti, colorati, doppiati. Alternati a comodi pantoloni in velluto a coste larghe e millerighe.

Il grande ritorno della maglia è un invito a nozze per i magici 'Missoni' che hanno sparso a mano piena splendidi colori, fantastiche lavorazioni, strepitosi composé. Gioventù in odore di dolcezza da Byblos che preferisce calmi, stupendi colori tenui. Dal beige al marron appena ravvivati da lampi di rosso, di blu oltremare. Il giallo ricorda un pulcino appena nato, il verde riflessi dell'acqua di una fontana. Tutto sportivo, il giovane Byblos si avvolge in cappottoni quasi per due; i caban sono spesso doppiati. Le giacche, un po' allungate, si allargano in spacchi laterali. Anche quattro pinces sui pantaloni stretti verso il fondo, e bellissima maglieria 'fatta a mano'.

La prima volta di 'Rocco Barocco - uomo': debuttò con una fascinosa linea di pigiami e vestaglie da notte extralusso. Ricami, sete e broccati. Ampi cappotti con inserti-maglia. Nero il blouson noir che fa così 'giovani leoni'. Pied de poule per la giacca e gilet di seta stampata con camicia in tinta. Per la sera, giacche di broccato, matelassé e oro...

Laura Biagiotti inaugura una cashmereria, un negozio del cachemire per intenditori, battezzato 'Cashemere Express'. Degno della 'regina del cashmere' (internazionalmente riconosciuta). Sartoriale e raffinato l'uomo Fendi: colori classici, tessuti preziosi e pellicce, in grigio vichingo, per gli interni. Linea pulita ma 'rallegrata' da dettagli inaspettati · coloratissimi, sapientemente 'fuori tema'.

Elisa Starace Pietroni

Ottavio Missoni per la prima volta propone non solo maglioni e giacconi, ma anche pantaloni nella sua tipica maglia da portare con giacche di tessuto.

---

†

E' volato via

Mario Bussani (Marietto)

anni 47

Lo annunciano la moglie, i figli, mamma, papà, suocera, fratelli, sorella, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 16 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Borgo San Sergio.

Trieste, 15 gennaio 1992

Ciao Amore, sei stato grande da vivo e anche oltre.
— Tua ANNAMARIA

Trieste, 15 gennaio 1992

Papà

sarai sempre con noi.
— ANDREA, MANUEL

Trieste, 15 gennaio 1992

Ciao

Mario

splendido figlio.
Mamma e papà ti avranno sempre nel cuore.

Trieste, 15 gennaio 1992

Adorato genero, ti ringrazio per la luce immensa che hai dato alla nostra famiglia.
— Tua suocera SILVA

Trieste, 15 gennaio 1992

Mario

la tua pazza voglia di vivere contro la tua volontà ti ha abbandonato troppo presto.
— Tuo fratello SERGIO

Trieste, 15 gennaio 1992

Mario

resterai sempre nel mio cuore.
— Tuo fratello PIERO

Trieste, 15 gennaio 1992

Mario

mio adorato fratello nella vita e nella morte, hai dato tutto di te: è un grandissimo onore essere tua sorella.
— ELIANA

Trieste, 15 gennaio 1992

Ti salutiamo con profonda commozione

Mario

generoso, sorridente, genuino.
— Tuoi cugini APOLLONIO

Trieste, 15 gennaio 1992

Partecipano commosse famiglie SPINA-PICCININO.

Trieste, 15 gennaio 1992

Partecipano famiglie GERIN, BERTOLDI, MILIC.

Trieste, 15 gennaio 1992

Dirigenti, allenatori e giocatori del DLF-BASKET sono vicini ad ANDREA.

Trieste, 15 gennaio 1992

Partecipano al lutto della famiglia BUSSANI gli amici degli anni spensierati: MARIO e ISA; DARIO e CHIARA; SERGIO e GIANNA; RENZO e LORETTA; RENATA, TULLIA, LOREDANA; GIORGIO, RENATO, CLAUDIO, MARIELLA.

Trieste, 15 gennaio 1992

Partecipano le famiglie: VASCOTTO, BASTIANCICH, FATTOR, PREDONZANI.

Trieste, 15 gennaio 1992

Ciao

Mario

resterai sempre nei nostri cuori.
ARIELLA, CLAUDIO, DANIELE, LOREDANA, RUGGERO, DAVIDE, GABRIELLA, CLAUDIO, ALESSIO, TULLIA, ADRIANO, ELISA, GRAZIELLA, FABIO, MARZIO.

Trieste, 15 gennaio 1992

Ciao

Mario

I colleghi del magazzino.

Trieste, 15 gennaio 1992

Ciao

Mario

amico fraterno di tutti i nostri momenti importanti.
SERGIO, GIANNA, MICHELA, RAFFI RAVALICO.

Trieste, 15 gennaio 1992

Siamo vicini ad ANDREA: gli amici CHICCA, NACCA, BARBARA, FABRI, LORENA, SANDRO, GIANNA, LAPO, CRISTIAN, UZZO, ISIDE, DINA, MAURO, GERO, SANDRA, GIGI, LICIA, GIORGIO, MICHELA, MORENO, MONICA, famiglie METTULIO e CERNECCA.

Trieste, 15 gennaio 1992

Ti ricorderemo sempre: PINO, LAILA, NICHI.

Trieste, 15 gennaio 1992

Il direttivo, i dirigenti, gli atleti tutti della Polisportiva S. SERGIO esprimono alla famiglia BUSSANI il loro commosso cordoglio per la scomparsa dell'indimenticabile

Mario

Trieste, 15 gennaio 1992

Ci mancherai

Mario

FRANCA e LORENZO.

Trieste, 15 gennaio 1992

L'U.S. SERVOLANA con i dirigenti e atleti partecipa al lutto di ANDREA per la scomparsa del padre.

Trieste, 15 gennaio 1992

Ti ricorderemo sempre: MARIO, ISABELLA, MARISA, WALTER.

Trieste, 15 gennaio 1992

Si associano al lutto: BRUNO, MIMMA, MASSIMO, BARBARA.

Trieste, 15 gennaio 1992

Si associano cugino FRANCO e famiglia.

Trieste, 15 gennaio 1992

Le famiglie ANGELI e SELOVIN ricorderanno sempre l'amico

Mario

Trieste, 15 gennaio 1992

Compagni e insegnanti della III A sono vicini a MANUEL.

Trieste, 15 gennaio 1992

Partecipa al dolore famiglia SABADIN.

Aquilinia, 15 gennaio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Benedetto Godina (Zarko)

Ne danno il triste annuncio la moglie VIDA, i figli VOJKO e NADIA, la nuora MARIAGRAZIA, il genero MAURIZIO.
Un grazie vada alla famiglia PREGARZ per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno venerdì 17 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Servola.

Trieste, 15 gennaio 1992

Ciao

nonno

DANIELE, LORENZO, ELISA.

Trieste, 15 gennaio 1992

†

Lunedì a Pordenone è mancata

Maria Bodulich ved. Pellis

di anni 93

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, i nipoti, il cognato e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 16 corrente alle ore 12 nel Cimitero di Trieste ove la salma giungerà dall'ospedale di Pordenone.

Trieste, 15 gennaio 1992

RINGRAZIAMENTO

La moglie, la mamma e la sorella di

Sergio Craighero

del chiosco di Marina Julia

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Monfalcone, 15 gennaio 1992

I familiari di

Silvio Venier

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 15 gennaio 1992

Nel I anniversario della scomparsa di

Walter Stiffi

lo ricordano con amore OLGA e parenti tutti.
Una Santa Messa si terrà oggi alle ore 17.30 nella Cappella di via Marconi 32.

Trieste, 15 gennaio 1992

Nel I anniversario della scomparsa di

Sara Ceriesa

la ricordano sempre con immutato affetto l'amica PATRIZIA e famiglia.

Trieste, 15 gennaio 1992

†

Il giorno 13 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Laneri

capitano di lungo corso

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIANA, le sorelle OLIMPIA e NELLA unitamente alle cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 17 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 gennaio 1992

Si associano al dolore della zia LUCIANA, i nipoti MARIO con ENRICHETTA, ADRIANA e GIANNI.

Trieste, 15 gennaio 1992

Partecipano al lutto NEVA, CLAUDIO e FABIO LEGHISSA.

Trieste, 15 gennaio 1992

Si associano le famiglie TEDESCO-STAUBMANN.

Trieste, 15 gennaio 1992

†

Si è spenta serenamente il 14 gennaio

Wanda Zergol ved. Bradamante

Ne danno il triste annuncio la figlia LICIA con FULVIO, MARIUCCIA, BRUNO con ELEONORA.
I funerali seguiranno venerdì 17 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 gennaio 1992

Ciao

nonna Wanda

GIOVANNA, DIEGO, EVA, PIERO, ALESSANDRO, CLAUDIA e le pronipoti.

Trieste, 15 gennaio 1992

Partecipa al lutto con affetto famiglia BOSIO.

Trieste, 15 gennaio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalia Zolia ved. Racman

Ne danno il triste annuncio la figlia BRUNA, il genero ALFREDO, il nipote RENATO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 16 gennaio alle ore 12.15, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Cattinara.

Trieste, 15 gennaio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vanda De Rosa

Ne danno il triste annuncio i fratelli CESIRA e VALENTINO, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 16 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 gennaio 1992

I familiari di

Mario Corrò

ringraziano coloro che con affetto hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 gennaio 1992

Patrizia Poniz

Ti ricordano sempre:
mamma, papà, fratello e figlia

Trieste, 15 gennaio 1992

15.1.1979 15.1.1992

DOTTOR

Bruno Eccardi

Sei sempre nei nostri cuori.
Riposa in pace.
ANTONIO e LUISELLA

Trieste, 15 gennaio 1992

VII ANNIVERSARIO

Antonio Giugovaz

Lo ricorda con affetto
la famiglia

Trieste, 15 gennaio 1992

†

E' mancato all'età di 96 anni il nostro caro

Antonio Gasperi

Lo piangono la moglie MARIA, le figlie NADA e MARIUCCIA, i nipoti ALEŠ, NADA, LEO e BARBARA con le famiglie, la sorella ROSA con la figlia LJUBA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor ŠTOKELJ e ai cari LIANA e GIORGIO per averlo amorevolmente assistito.
I funerali seguiranno giovedì 16 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 gennaio 1992

Partecipano: TULLIO POSTIR e famiglia, GIAMPAOLO POSTIR e famiglia, NINO COMELLI e famiglia, MARCELLA MAHNE.

Trieste, 15 gennaio 1992

†

Torna nella sua Trieste, che tanto ha amato, il

DOTTOR

Fabio Molini

Ne danno l'annuncio la moglie PIA MONZEGLIO, i figli GIORGIO con LUISA e VASCO, GIULIA con PIERLUIGI ed EUGENIO e tutti quelli che lo amavano e apprezzavano.
Le esequie si svolgeranno nel cimitero di Sant'Anna di Trieste il giorno 16 alle ore 12.15 dalla Cappella del cimitero.

Non fiori ma offerte per l'Istituto Ricerca tumori

Trieste, 15 gennaio 1992

Rimpiangono l'amico

Fabio

famiglie MARMOLIA e PONTINI.

Trieste, 15 gennaio 1992

Ricordano con affetto il caro amico

Fabio

le famiglie LINDA, PENCO, SORGE, ZANI, PINAMONTI, SZALAY.

Trieste, 15 gennaio 1992

†

Dopo lunga malattia ci ha lasciato

Luigia Selva ved. Bianchi

Lo annunciano addolorati i figli ADRIANO e FABIO con le rispettive famiglie.
I funerali avranno luogo venerdì 17 gennaio alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di via Rossetti.

Trieste, 15 gennaio 1992

Norma Parisini in Stolfa

Partecipano al dolore della famiglia: DELY, PIERPAOLO, FERRUCCIO.

Trieste, 15 gennaio 1992

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Danila Vici

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 15 gennaio 1992

†

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Errico Di Benedetto

pensionato Credito Italiano

Ne danno il triste annuncio la moglie ILDA, i figli GIANNI e DANIELA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 16 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 gennaio 1992

Ciao

nonno

— FRANCESCA.

Trieste, 15 gennaio 1992

Vi siamo vicini: MARINA e GINO e famiglia, MIRELLA MEREU e famiglia, GERMANI e famiglia, FRANCO MEREU e famiglia, ELIO MEREU e famiglia, BARICCHIO e famiglia

Trieste, 15 gennaio 1992

†

Il 13 gennaio ci ha lasciato improvvisamente il nostro caro

Mario Purrini

Lo piangono la moglie GIUSEPPINA, la figlia LORENA, il fratello, le sorelle e tutti i parenti.
I funerali seguiranno giovedì 16 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 gennaio 1992

Partecipa al dolore di GIUSEPPINA e LORENA la famiglia TOSCAN.

Trieste, 15 gennaio 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Floria Cattai ved. Mercandel

La piangono il fratello CARLO con la moglie NARCISA, la nipote ISA con il marito ELIO e i figli MAURO e PAOLA, l'amica LUCIANA LUISA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 10.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 15 gennaio 1992

Ciao nonna.
— GIANNA e LUCA

Trieste, 15 gennaio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Ciut

di anni 95

A tumulazione avvenuta ne dà l'annuncio il figlio ROBERTO, unitamente ai familiari.

Trieste - Cervignano, 15 gennaio 1992

I funerali di

Vittorio Sai

si svolgeranno giovedì 16 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 gennaio 1992

ELETTI TURELLO E LA GIUNTA - CALANDRUCCIO AFFIANCA RINALDI E CARBONE NELL'ESECUTIVO

Il nuovo «Trio di Trieste»

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Il Friuli-Venezia Giulia fa scuola. E al contrario di altre parti d'Italia, in quindici giorni sforna la nuova giunta regionale. Ieri mattina alle 10.30 Vinicio Turello, 62 anni, avvocato udinese, democristiano, ha iniziato l'era del dopo Biasutti. Il consiglio regionale lo ha eletto con 39 voti dei 42 a disposizione della maggioranza (Dc-Psi-Pri-Psdi-Pli-Us e Verdi margherita). Turello ha fatto praticamente il pieno, considerato che il presidente del consiglio, Gonano, si è probabilmente astenuto e che i socialisti Bulfone e Vampa sono arrivati più tardi. Questo l'esito: presenti 57, astenuti 1, votanti 56, bianche 13, nulle 1.

Si è passati quindi agli assessori effettivi (dieci). In questo caso erano presenti 60 consiglieri: astenuti 1, votanti 59, bianche 12, nessuna nulla. Qui il pieno è stato invece fatto dal triestino Rinaldi che si è guadagnato i gradi di assessore anziano e che presiederà la giunta in caso di assenza del presidente Turello o del vice Saro. Ha totalizzato 40 voti. «E' un riconoscimento che personalmente apprezzo — commenta — e che può in questo particolare momento avere anche un significato politico». Nell'ordine lo seguono: Benvenuti (39), Brancati (39), Rigo (39), Angeli (37), Saro (37), Antonini (36), Carbone (36), Francescutto (36) e Cruder (34). Sono stati quindi eletti i supplenti: Barnaba (42), Calandruccio (40), Braida (39) e Cisilino (33). Quest'ultimo per un voto ha superato il quoziente minimo per l'elezione. La presenza triestina è dunque rafforzata con l'entrata in giunta di Calandruccio che nei voti pareggia quelli di Rinaldi e che porta a tre la squadra giuliana, assieme a Carbone. Altro volto nuovo è il pordenonese Rigo, anche lui neoassessore. La Lista per Trieste ha votato i tre triestini. «Abbiamo contribuito a tenere in media Carbone», scherza Cecovini. Il socialista giuliano evidentemente ha perso per strada qualche voto nel suo partito. Il garofano ha chiuso alle 4 di ieri mattina il comitato regionale che ha portato all'esclusione della Mattioli, appartenente alla sinistra socialista e che ha visto Rigo in concorrenza con Bulfone, Cinti e Blasig per un posto nell'esecutivo. Si è astenuto dal voto sugli assessori De Agostini (Movimento Friuli). In apertura l'assemble ha nominato i dc Strizzolo, Sebastiano e Martini rispettivamente al posto di Biasutti, Di Benedetto e Carpenedo.

Vinicio Turello

Carmelo Calandruccio

Al termine battute e dichiarazioni nei corridoi. «In un primo tempo, è vero, si parlava di una mia presenza ai trasporti — racconta Calandruccio — poi si è preferito operare diversamente in una fase di riequilibrio regionale: l'assistenza sarà comunque un impegno pesante». Il socialista Tersar dice di non essersi sentito mai assessore perchè conosce bene il suo partito. Ma non gli va giù l'iniziativa per Carbone con il numero verde. E annusa che il riavvicinamento a Trieste fra Carbone e la sinistra di Seghene potrebbe danneggiarlo. A suo avviso il Psi deve superare le correnti, in particolare sulle linee del ministro De Michelis. Tersar annuncia la candidatura anche alle comunali. I repubblicani con il segretario regionale Pacor hanno espresso soddisfazione per la riconferma di Barnaba. Il segretario provinciale della Dc triestina, Tripani, rimarca l'importanza dell'accoppiata Rinaldi-Calandruccio. «E' un riconoscimento — dice — dell'azione politica che la Dc ha condotto senza telefoni e senza referendum». Il riferimento a Carbone è evidente. Perelli, segretario triestino del garofano, puntualizza che la riconferma della presenza triestina socialista in giunta servirà da «sentinella» per gli interessi di Trieste. E ricorda l'importanza della commissione per le aree metropolitante (andrà a Tersar). Il presidente Turello annuncia alcune priorità: il piano socio-sanitario, l'attuazione della legge sulle aree di confine e la legge nazionale che dovrebbe elevare le entrate della Regione. Ma come sarà il nuovo rapporto Turello - Trieste? «Non possiamo non assicurare attenzione ai problemi del capoluogo regionale — sottolinea — per il ruolo che deve svolgere nel quadro della nostra comunità: Trieste è utile alla Regione è la Regione è utile a Trieste». Si torna in consiglio martedì 21 per le dichiarazioni programmatiche.

Dario Rinaldi

Pierantonio Rigo

Ecco le cariche degli assessori

TRIESTE - Al termine del Consiglio regionale, ieri mattina, il nuovo presidente della Giunta, Vinicio Turello, ha convocato gli assessori per l'attribuzione delle deleghe. Eccole.

Ferruccio Saro (Psi): vicepresidente e assessore all'industria, con delega al controllo sui consorzi di Monfalcone, dell'Aussa-Corno e della Provincia di Pordenone.

Gianfranco Carbone (Psi): assessore all'ufficio di piano e alla pianificazione territoriale con delega agli affari comunitari e ai rapporti esterni.

Dario Rinaldi (Dc): assessore alle finanze.

Armando Angeli (Dc): assessore all'ambiente con delega alla segreteria generale straordinaria per la ricostruzione del Friuli e «alta sorveglianza» sulle opere di difesa del suolo.

Giancarlo Cruder (Dc): assessore alla viabilità, ai trasporti e alla protezione civile.

Mario Brancati (Dc): assessore alla sanità.

Silvano Antonini (Dc): assessore all'istruzione, cultura e formazione professionale.

Ivano Benvenuti (Dc): assessore all'agricoltura.

Pierantonio Rigo (Psi): assessore al lavoro, cooperazione e artigianato.

Gioacchino Francescutto (Psi): assessore al commercio e al turismo.

Dario Barnaba (Pri): assessore alle autonomie locali e al libro fondiario.

Adino Cisilino (Psdi): assessore alle foreste, parchi, caccia e pesca, sport.

Paolo Braida (Dc): assessore all'edilizia e ai servizi tecnici.

Carmelo Calandruccio (Dc): assessore all'assistenza sociale.

I 'PURI' DELL'ARCIPELAGO

In una Lega verde gli incontentabili

UDINE - Una Lega Verde del Friuli-Venezia Giulia: non un gruppo politico, ma «un nuovo modo di proporsi dell'ambientalismo storico della regione». In questi termini i Verdi del Friuli-Venezia Giulia presentano l'iniziativa che «altro non è - spiegano in una nota - che la federazione fra tutti quei gruppi politici, verdi da molti anni, presenti in regione, che non hanno accettato la 'semplificazione' a sinistra dei Verdi colomba, mantenendo inalterati i principi di esaltazione della diversità, del rispetto delle minoranze, dello stretto legame fra politica e territorio, del rifiuto delle proteste demagogiche e della scelta di una prassi politica che privilegia il confronto progettuale».

Del nuovo soggetto politico fanno parte i Verdi margherita, articolati in otto gruppi comunali, le Liste verdi del Sole che ride di Gorizia, Spilimbergo, Maniago, Pordenone, San Vito al Tagliamento, nonchè la Lista verde alternativa di Trieste, Muggia, San Dorligo della Valle. «Ne nasce - conclude il comunicato - una forza politica diffusa su tutto il territorio regionale, che può contare su un consigliere regionale, due consiglieri provinciali e 21 consiglieri comunali». In questi giorni la nuova compagine verrà presentata ufficialmente, mentre sono in atto alcune trattative a livello nazionale che potrebbero anche portare alla presentazone di una autonoma lista elettorale per le prossime elezioni politiche.

LA CISL DENUNCIA LA CARENZA DI INFRASTRUTTURE

«Turismo piatto»

Wwf, Predonzan presidente-bis

UDINE - La delegazione del Wwf del Friuli-Venezia Giulia ha rinnovato i propri organismi direttivi secondo quanto stabilito dal regolamento del Fondo mondiale per la natura-Italia. I soci maggiorenni dell'associazione hanno eletto i sei membri del direttivo regionale: Lia Brautti (Trieste), Renata Capria d'Aronco (Udine), Paolo De Rocco (S. Vito al Tagliamento), Paolo Fabbro (Udine), Alessandro Giadrossi (Trieste), e Dario Predonzan (Trieste). La composizione del consiglio direttivo è stata completata con i tre rappresentanti espressi dall'assemblea dei responsabili delle sezioni locali del Wwf (Trieste, Gorizia, Monfalcone, Pordenone, Friuli collinare): Gloria Bovi Siciliani (Trieste), Alessandro Brollo (Monfalcone), Etelca Risolfo (Friuli collinare). Nella prima riunione svoltasi a Udine, il nuovo direttivo ha eletto anche il presidente e il suo vice, riconfermando gli uscenti Predonzan e Fabbro. Alla presenza anche del delegato regionale, Francesco Ariis, e della segretaria di delegazione, Gabriella Rizzi, è stata sottolineata l'accresciuta partecipazione dei soci all'elezione. Hanno infatti votato circa il 12 per cento degli aventi diritto, che sono altre 6 mila sui 10 mila iscritti in regione (erano 6 mila alla fine dell'88).

PORDENONE - Un'indifferenza quasi grottesca, se si considera che il turismo è paragonabile, come dimensione economica, a due volte il bilancio della Fiat. Il segretario nazionale della Fisascat-Cisl, Gianni Baratta, intervenuto al convegno organizzato a Pordenone dalla Federazione del commercio, turismo e terziario e la Cisl regionale, dal tema «Turismo nel Friuli-Venezia Giulia: un bilancio, una prospettiva», è stato particolarmente critico in fatto di infrastrutture. Decisamente carenti, alle quali si aggiungono altre «penalità»: il fatto che il Friuli-Venezia Giulia sia tagliato fuori dall'Alta velocità, che ha un aeroporto di secondo livello, e una struttura ricettiva frammentata; troppo alta è inoltre la stagionalità.

Dall'altra parte (secondo Baratta), gli elementi di struttura: il relativamente basso costo per posto di lavoro, l'elevato indotto e i segmenti di turismo da coltivare. Baratta ha individuato nelle Regione l'interlocutore sul quale intervenire e nell'Ente bilaterale lo strumento di analisi e di intervento congiunto sindacato-imprenditori per governare il mercato del lavoro. Da parte sua, il responsabile Confederale della Cisl del settore turistico, Adriano Leone, ha evidenziato come «il turismo sia ancora gestito come occasione per sfruttare risorse esistenti». Il summit è stato introdotto da un'ampia relazione tecnica (illustrata dal segretario regionale della Fisascat, Gianni Santin) che ha tastato il polso al settore in regione.

PUBBLICATO IL CALENDARIO PER IL '92

Il tour-fiere

INTERNAZIONALI GENERALI

Gorizia	22. Expomego. Fiera internazionale di Gorizia	25/4 -3/5
Trieste	44. Fiera di Trieste, campionaria internazionale	17-29 giugno
Pordenone	46. Fiera di Pordenone, campionaria internazionale	5-13 set.

Internazionali specializzate

Udine	16. Salone internazionale della Sedia	3-6 ottobre

Nazionali specializzate

Pordenone	8. Samumetal. Salone mac. utensili per la lav. dei metalli	6-10 febbraio
Udine	27. Agriest. Mostra delle macchine e dei prodotti agricoli	1-9 febbraio
Pordenone	13. Orto-giardino. Floric., vivaistica, orticoltura, parchi, campeggio	29/2 - 8/3
Trieste	15. Nauticamp. Ras. naz. nautica da diporto, campeggio e del carav.	7-15 marzo
Udine	13. Hobby - Sport - Tempo libero	4-12 aprile
Pordenone	27. Fiera naz. del radioamatore, elettronica HiFi, strum. musicali	1-3 maggio
Sacile	718. Sagra dei Osei. Mercato espos. naz. degli uccelli	16 agosto
Udine	39. Fiera della casa moderna	19-27/9
Pordenone	8. Fieramotori, salone dell'auto, moto attrezzature, accessori	14-22/9
Pordenone	18. Artigianato Alpe Adria - Salone dell'artigianato delle Regioni	4-8 dicembre

Manifestazioni regionali

Date inizio e chiusura	Giorni	Luogo e organizzazione	DENOMINAZIONE UFFICIALE
28/2-2/3	4	Monfalcone	3. Exponautica. Salone dell'accessoristica con borsa dell'usato, prove a mare
7-11 marzo	5		6. Alimenta. Salone dell'agroalimentare e della ristorazione
2-5 aprile	4	Gorizia	«Foto Italia Expo». Salone delle tecnologie per la fotografia
10-12 aprile	3	Pordenone	9. «Primavera cavalli», manifestazione equina Alpe-Adria
24-27/3	4	Trieste	9. Moda, Musica, Motori e sport
22-31/5	10	Gradisca d'I.	Gran Premio Noè. 27. Mostra concorso vini tipici pregiati prodotti nella regione
12-18/9	7	Trieste	6. Cinquanta e più. Salone della produzione industriale, del turismo e dei servizi per la terza età
1-5/10	5	Gorizia	7. Flashmoda, abbigliamento, calzature, acconciature, accessori, défilé
10-11/10	2	Pordenone	8. Ares, Mostra armi da collezione e mercato di militaria
10-11/10	2	Pordenone	Ehs. 15. mostra mercato elettronica e «surplus» per radioamatori e cb
9-12/10	4	Trieste	«Spazio 9,». Salone della ricerca e della tecnologia, il computer al servizio della società
16-19/10	4		9. Seiac, salone dell'elettronica e dell'informatica
22-25/10	4	Pordenone	3. Edit-Expo, salone triveneto del libro
24-25/10	2		25. Mostra ornitologica città di Udine
24/10-1/11	9	Gorizia	11. Motor Expò Racing '91, rassegna delle vetture da competizione e non
30/10-2/11	4	Gradisca d'I.	6. Mostra concorso delle grappe e dei distillati del Friuli-Venezia Giulia
6-9/11	4		Ideanatale, Artigianato, arte, antiquariato
27-30/11	4	Gorizia	Eurovite, salone europeo della barbatella
28/11-1/12	4	Gradisca d'I.	11. Mostra concorso dei vini spumanti e vini frizzanti del F.-V.G.
11-14/12	4	Gradisca d'I.	9. Mostra del miele del F.-V.G. - Rassegna spec. dell'apicoltura

TRIESTE - *Ecco il calendario delle Fiere, mostre e esposizioni per il 1992. Il manifesto è stato ufficializzato con apposita delibera da parte della Giunta regionale. Il calendario è diviso in due parti: una è dedicata alle rassegne che hanno ricevuto l'autorizzazione del ministero del Commercio e sono classificate come internazionali generali, internazionali specializzate e nazionali specializzate (nella tabella, in alto). La seconda parte è dedicata alle manifestazioni di carattere regionale.*

Apriranno la «maratona» espositiva regionale l'Exponautica di Monfalcone (28 febbraio-2 marzo), mentre le internazionali generali saranno inaugurate da Expomego di Gorizia (25 aprile-3 maggio); le nazionali specializzate partiranno con Samumetal di Pordenone (6-10 febbraio).

Le manifestazioni a carattere regionale, infine, saranno chiuse dall'ormai tradizionale «Eurovite», salone europeo della barbatella, di Gorizia (27-30 novembre).

IL TELEFONO E' IL MEZZO PIU' USATO - IL VENETO UTILIZZA LE POSTE

La Regione 'via cavo'

A ogni regione il suo messaggio
Distribuzione percentuale sul totale regionale

REGIONI	CORRISPOND.	TELEGR.	TELEX	TELEFONO	TOTALE
Piemonte e Val d'Aosta	11,96	0,08	0,58	87,37	100
Lombardia	18,75	0,09	0,78	80,38	100
Trentino Alto Adige	14,71	0,08	0,40	64,80	100
Veneto	15,89	0,09	0,41	83,62	100
Friuli-Venezia Giulia	12,16	0,09	0,51	87,24	100
Liguria	10,57	0,09	0,55	88,79	100
Emilia-Romagna	14,86	0,07	0,39	84,68	100
Toscana	14,31	0,08	0,44	85,16	100
Marche	15,60	0,08	0,25	84,08	100
Umbria	18,84	0,10	0,18	80,88	100
Lazio	10,40	0,12	0,35	89,12	100
Abruzzo e Molise	11,26	0,12	0,10	88,52	100
Campania e Basilicata	10,85	0,12	0,14	88,90	100
Puglia	9,21	0,14	0,12	90,52	100
Calabria	12,57	0,28	0,05	87,10	100
Sicilia	9,79	0,13	0,12	89,96	100
Sardegna	7,90	0,21	0,12	91,78	100
Totale	**13,54**	**0,10**	**0,41**	**85,94**	**100**

ROMA - I meno comunicativi di tutta Europa. Tuttavia, il telefono nelle regioni italiane sembra il mezzo più utilizzato. Ma gli italiani non disdegnano neppure le poste, mentre il fax sembra essere ancora un «messaggero» tutto da scoprire (o meglio, non ancora sufficientemente competitivo). Questa (come si nota nella tabella a fianco) è la mappa dell'Italia che «parla».

I più comunicativi sono gli umbri e i lombardi che in fatto di corrispondenza sono rispettivamente al primo (con il 18,84 per cento del totale) e al secondo posto (rappresentativo per il 18,75 per cento). Il telefax è il più usato in Lombardia (0,78 per cento, al primo posto). In questa graduatoria, il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto si danno il cambio tra corrispondenza e l'uso del telefono: la nostra regione comunica di più attraverso il telefono (al nono posto in Italia, con l'87,24 per cento, al di sopra della media nazionale che è dell'85,94 per cento); il Veneto con l'83,62 per cento, si colloca al quattordicesimo posto.

In quest'ultima regione c'è invece più dimistichezza con la corrispondenza: al terzo posto, il Veneto invia il 15,89 per cento dei messaggi, mentre il Friuli-Venezia Giulia, con il 12,16 per cento, occupa in Italia il nono posto. Quanto al fax, sia nella nostra regione che in Veneto l'uso è piuttosto frequente rispetto alle altre regioni italiane: al quarto posto, il Friuli-Venezia Giulia (0,51 per cento) e al sesto il Veneto (0,41 per cento).

DAGLI ESULI IL 'PROMEMORIA' A DE MICHELIS

Cartoline al ministro

TRIESTE - Ha avuto larga eco la proposta lanciata da Denis Zigante, membro della Giunta direttiva dell'Unione degli istriani, che ha promosso un'iniziativa con la quale invita tutti gli istriani, fiumani e dalmati a inviare ciascuno una cartolina postale al ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, allo scopo di «rammentargli l'alto compito a cui, tra le altre cose, è preposto al tavolo delle trattative con le repubbliche di Slovenia e Croazia».

«Il ministro deve ricordarsi - precisa Zigante in un comunicato - che il nostro esodo è stato un vero e proprio plebiscito che ha sancito davanti alla storia l'italianità di Istria, Fiume e Dalmazia e ha legittimato le aspettative degli esuli per un ritorno a casa».

Le preoccupazioni, secondo il promotore dell'iniziativa, sono rivolte al fatto che «questa casa rischia di essere definitivamente perduta con l'ultima definizione dei confini, quale sarebbe il riconoscimento incondizionato di Slovenia e Croazia».

La cartolina inviata al ministro degli Esteri «non sortirà forse effetto - precisa il membro della Giunta direttiva dell'Unione degli istriani -, ma sarà comunque la prova del fatto che un popolo esiste ancora».

«Un popolo - conclude Zigante - che vuole far valere i propri diritti e vuole costruirsi un futuro, sulla base e nel rispetto della propria storia».

I PRIMI RISULTATI DELL'AUTOPSIA SULLA RAGAZZA MORTA NEL MILANESE

Uccisa da un'overdose di eroina

UDINE - Sarebbe morta come la madre, per una overdose di eroina. Questi i primi risultati, ufficiosi, emersi dall'autopsia eseguita ieri mattina all'istituto di medicina legale di Milano sul cadavere di Michela Di Fazio, la diciannovenne udinese trovata morta in un campo lungo la strada che collega Mediglia a San Giuliano Milanese.

Il piccolo foro riscontrato sulla nuca della giovane e che in un primo momento aveva fatto pensare a un colpo inferto con uno stiletto sarebbe invece null'altro che una ferita probabilmente prodottasi durante il trascinamento del corpo esanime di Michela tra gli sterpi. Il particolare aveva immediatamente fatto emergere la possibilità che la ragazza fosse rimasta vittima di un regolamento di conti maturato nel mondo della droga. Sul primo momento non era stata scartata neppure l'ipotesi della violenza sessuale. I carabinieri avevano trovata Michela supina, con la camicetta sollevata, tanto da lasciare scoperto un seno. L'autopsia, però, avrebbe escluso la violenza carnale.

Fitto resta comunque il mistero sulle modalità della morte. E' molto verosimile che la ragazza si sia iniettata la droga assieme a un amico. Potrebbe poi essersi sentita male e forse era già morta quando è stata scaricata nel campo, un luogo lontano da sguardi indiscreti dell'hinterland milanese e tristemente noto come la «discarica dei cadaveri» per i numerosi ritrovamenti già avvenuti. Forse. Perchè non si può neppure escludere l'ipotesi che la friulana possa essere stata abbandonata quando era ancora in vita e pertanto privata di soccorso. Accanto al corpo di Michela Di Fazio gli inqirenti hanno trovato il suo giubbotto e la borsetta. Dentro alcune siringhe monouso. La giovane era priva di documenti, me era un volto noto a polizia e carabinieri per essere stata varie volte segnalata quale tossicodipendente.

Intanto i carabineri stanno cercano Pietro Cella, il ventiduenne di Peschiera Borromeo con il quale la giovane aveva convissuto negli ultimi tempi. E sempre Piero era al fianco di Michela quando il 23 giugno dello scorso anno, a Treviso, morì per una overdose di eroina la madre della ragazza, Laura Buratti. La donna spirò tra le braccia della figlia, che pure si era iniettata la droga. Scappata dalla casa udinese di via Val Saisera 17 quando aveva ancora 17 anni, aveva sempre vissuto senza una fissa dimora ed era approdata a Milano, dove tra l'altro vive il padre, circa due mesi fa.

Domenico Diaco

LA SLOVENIA PRETENDE LA RECIPROCITÀ NELLA TUTELA DELLE MINORANZE

Il gelo fra Roma e Lubiana

TUTELA

Crozzoli: il dibattito è l'unica garanzia

Anche il consiglio provinciale di Trieste si occuperà del riconoscimento dell'indipendenza di Slovenia e Croazia. Il presidente Dario Crozzoli ha deciso infatti di convocare l'assemblea proprio per discutere di tali argomenti. Secondo il presidente la disgregazione jugoslava può e deve essere intesa come «momento di verifica della capacità politica e della volontà di Trieste di porsi come momento di aggregazione economica, sociale e politica e non certamente di divaricazione o riproposizione del vecchio schema confinario». Ma per ottenere ciò, a giudizio di Crozzoli, è necessario che vi sia «una presa di coscienza ed un ampio dibattito da parte di tutte le forze presenti a Trieste, evitando il rilancio di vecchi schematismi e obsolete posizioni riproposte spesso a tutti i livelli da realtà locali fortemente emotive». Il passato di Trieste, infatti, secondo il presidente della Provincia, se non va dimenticato, non va nemmeno riproposto come presente o futuro. Crozzoli poi sottolinea che un ampio dibattito potrà servire a superare le inevitabili divergenze ideologiche in materia di tutela delle minoranze. «Ci troviamo di fronte — ha concluso Crozzoli — a sistemi costituzionalmente troppo diversi perchè possa essere ricercato senza fatica un denominatore comune per dare risposta e tutela a questo tipo di problematica. Ma la nostra democrazia contiene in sè il seme per poter arrivare anche a questo traguardo».

Dall'inviato
Furio Baldassi

GORIZIA — Finisce tutto in un pari calcistico, di quelli senza acuti. Nessuna firma, nessun accordo, memorandum in alto mare, lo stesso riconoscimento della neonata Repubblica che resta nel vago. Italia e Slovenia si danno appuntamento ad oggi, dopo oltre quattro ore di confronto, senza definire nient'altro che le reciproche perplessità. Sono le 17 e 45 quando il sottosegretario italiano agli Esteri Claudio Vitalone e il ministro sloveno Dimitrij Rupel pongono fine a una giornata dichiaratamente «amichevole», operativamente senza risultati. «E' stato siglato un accordo — precisa Vitalone — sulla tutela della minoranza italiana in Slovenia e Croazia che dovrebbe andare domani (oggi ndr) alla firma a Roma, presenti i ministri De Michelis, Rupel e Separovic». Si tratta del famoso «trilaterale», uno dei due documenti oggetto della discussione.

Ma è sull'altro, quello non menzionato, che le trattative apparentemente si sono arenate. Vitalone, in un primo momento ne nega quasi l'esistenza, poi precisa trattarsi di semplice documento diplomatico, «uno schema d'intesa che va approfondito». Il documento che riguarda la tutela della minoranza slovena nel nostro Paese, evidentemente, pesa a livello politico come un macigno. Al punto da fare accorrere in fretta e furia nel capoluogo isontino i segretari regionale e provinciale della Dc, Longo e Tripani, per «sensibilizzare» Vitalone. Sì al riconoscimento, dicono in sostanza, okay per la tutela degli italiani, ma degli altri problemi, per favore, parliamo «dopo». Dopo le firme, e soprattutto dopo le elezioni.

Rupel, un gigante buono di quasi due metri, non riesce a nascondere dietro agli occhi azzurri un attimo di smarrimento. «Eravamo venuti con aspettative diverse, sicuri di poter convincere la delegazione italiana che tutte le minoranze, indipendentemente da dove vivono, possono godere dei medesimi diritti». Non è andata così, a quanto pare, e l'imbarazzo è grande. «Abbiamo accertato delle divergenze significative — ammette il ministro sloveno — ma siamo fiduciosi che in futuro ci sarà uno spazio per discutere dei problemi della nostra minoranza in Italia».

Il futuro, in effetti, è molto ravvicinato. Già oggi, nel «pacchetto» legato al riconoscimento sloveno, De Michelis potrebbe trovare il nodo delle minoranze. Da affrontare in maniera «contestuale», come anticipato da Rupel. Che alla fine delega tutto al suo Parlamento e alla commissione esteri, riuniti ieri fino a tarda sera. «Senza averli prima informati — precisa — non posso esprimere neanche un'opinione personale.
Ancora più cauto sembra Vitalone, che parla solo al condizionale. «Mi auguro che il trilaterale giunga alla firma, non so se questo potrà incidere o meno sul riconoscimento. Anzi, non voglio considerare quest'ipotesi, ma se dovesse verificarsi ne parlerà giovedì il consiglio dei ministri».

E' l'epilogo di una giornata stressante, il punto interrogativo finale su di una vicenda esplosa tra le mani dei rispettivi responsabili degli Esteri quando già si stavano preparando le bottiglie per i brindisi. Ma le difficoltà erano apparse evidenti già di prima mattina. Da Lubiana giungevano segnali allarmanti, in seguito puntualmente confermati. Vinicio Turello, neopresidente regionale alla prima uscita ufficiale, era il primo a comparire nel palazzo della Prefettura. Alle 12.30, puntualissima la delegazione slovena ha fatto il suo ingresso. Al fianco di Rupel, il suo portavoce Ivo Vejgl, il ministro delegato ai rapporti con le minoranze Janez Dular, l'ex ambasciatore al Vaticano Stefan Cigoj. Alle 13 giungevano alfine gli italiani. Con Vitalone, Sergio Vento, l'ambasciatore richiamato da Belgrado e il capo gabinetto Graffini.

L'ottimismo, nonostante tutto, non sembrava mancare. Al punto da far prolungare i colloqui ben oltre l'ora di pranzo. Invano. Alle 15 le due delegazioni prendevano posto a tavola, sotto lo sguardo speranzoso di Maurizio Tremul, dell'Unione italiana d'Istria. «Certo — spiegava — i memorandum non contengono tutto quanto da noi richiesto, ma i principi ci sono tutti, e dunque...». Un'altra speranza sprecata. A tavola, all'ombra dei lampadari di cristallo, coperti da occhi indiscreti dai tendaggi di broccato, si parlava di tutt'altro. Della bresaola olio e limone, magari, o delle sfogliatine al radicchio. E che dire del risotto burges e delle crespelle al formaggio, seguite da roastbeef spiccato, purè e insalatina, e finale macedonia con crema alla vaniglia? Della giornata goriziana, in effetti, resta un unico punto fermo: il menù.

L'arrivo a Gorizia del sottosegretario Vitalone.

CRITICA LA LISTA PER TRIESTE

«Evitate una seconda Osimo»

Picconate di Gambassini al Pri e a Sardos Albertini

La Lista per Trieste mette le mani avanti. Per evitare soprattutto, come ricorda il consigliere regionale Gambassini, che il Governo compia «con la solita vigliaccheria silenziosa» un'altra Osimo. I memorandum attualmente oggetto di trattativa tra il nostro Paese, la Slovenia e la Croazia decisamente non piacciono al movimento triestino.

Se il Governo, è stato detto ieri mattina in un'apposita conferenza stampa, volesse ora approfittare di un trattato internazionale per aggirare tutte le competenze democratiche ed imporre in maniera dittatoriale quella legge di tutela della minoranza slovena che le forze democratiche e parlamentari non sono riuscite ad approvare nemmeno in questa legislatura, «ciò rappresenterebbe una violazione inaudita».

Non sono mancate, durante l'incontro, occasioni di critica praticamente a sessanta gradi. Alla candidatura ventilata di Paolo Sardos Albertini con la Dc («Fuori luogo e fuori tempo», ha detto Gambassini), ai partiti tutti, repubblicani compresi («Che da sempre si chiamano fuori e poi votano a favore», ha tuonato Staffieri), allo stesso riconoscimento «mendicato da Slovenia e Croazia per sopravvivere» (parole di Urso). Manlio Cecovini, infine, ha ricordato che la minoranza slovena «è già largamente tutelata».

PARLA IL PRESIDENTE KUCAN

Una tutela 'europea'

LUBIANA — Le trattative sono arrivate al punto nodale, ma dalla presidenza slovena arriva un segnale preciso: più della reciprocità, definita esplicitamente «principio antidemocratico», conta l'unità di trattamento degli sloveni nel Friuli-Venezia Giulia. Ecco il parere del presidente Milan Kucan che ieri abbiamo sentito a Lubiana.

Signor presidente, nel trattato bilaterale che Lubiana e Zagabria dovranno fare dopo il patto a tre sulle minoranze, quali prospettive esistono di una reale unità di trattamento per gli italiani di Slovenia e Croazia?

«La firma del triplice accordo si basa sulla constatazione, fatta anche all'Aja, che il livello della tutela della minoranza italiana in Slovenia è conforme ai principi e agli standard adottati in Europa. Il problema che dovrà essere risolto fra Lubiana e Roma non è dunque stabilire quale dovrà essere il livello di tutela giuridica degli italiani in Slovenia, e non lo dico per affermare che nella nuova costituzione slovena non si poteva forse fare di più per questa tutela».

Qual è dunque il problema, secondo lei?

«Il problema è, invece, di mettere allo stesso livello la minoranza italiana nelle due repubbliche della ex Jugoslavia, come assicurare una coerente e progressiva applicazione di questi principi e consentire una libera circolazione degli italiani fra Slovenia e Croazia e la loro nazione madre. La base di questa equiparazione è ovviamente il livello più alto, tenendo conto delle recenti modifiche costituzionali avvenuto in questo campo in Croazia e Slovenia. Per quanto ci riguarda, qualsiasi sia l'accordo che scaturirà, la Slovenia comunque non sarà mai disposta ad abbassare il livello di tutela concesso finora, se non altro per una scelta di democrazia».

Ritiene che il trattamento degli sloveni in Italia debba essere identico a quello degli italiani in Slovenia, oppure questa reciprocità non è strettamente necessaria?

«Io non mi sono mai impegnato per l'applicazione del principio della reciprocità, perché secondo me questo principio non è democratico e si basa sul dubbio che esistano la buona fede e l'ordinamento democratico altrui. E' d'altra parte chiaro che la posizione degli sloveni in Italia sarà improntata sugli stessi principi e la stessa prassi che informeranno la tutela della minoranza italiana in Slovenia».

Quali principi?

E' chiaro che, come noi abbiamo dato piena risposta alle preoccupazioni dell'Italia in merito all'unità di trattamento degli italiani in Slovenia e Croazia, così l'Italia immaginiamo comprenda la nostra preoccupazione in merito all'equiparazione della minoranza slovena che vive in diverse province del Friuli-venezia Giulia. Ma questo, in fin dei conti, è un tema relativo allo sviluppo democratico interno della repubblica italiana. Dal mio punto di vista, sono sicuro che qui si tratta in fondo di fissare un giusto rapporto fra minoranza e maggioranza, e questo non riguarda solo l'aspetto delle nazionalità ma l'intera vita democratica; per questo mi sono sempre impegnato a ottenere standar sempre più alti per le minoranze».

P. R.

DC

Accordi chiari

L'esigenza che il Governo italiano proceda al riconoscimento internazionale delle due repubbliche entro i termini stabiliti e, al contempo, pretenda un rafforzamento della tutela della minoranza italiana in Istria mentre tutti gli altri problemi siano discussi nella chiarezza e dopo tutti i necessari approfondimenti nella sostanziale conferma degli orientamenti legislativi adottati. Questo il significato dell'incontro tra il segretario regionale del Friuli-Venezia Giulia Bruno Longo e il segretario provinciale della Dc Sergio Tripani con il sottosegretario agli Esteri Vitalone. Nel corso dell'incontro — si legge in una nota della Dc — è stata manifestata grande preoccupazione per le voci che sono circolate insistentemente negli ultimi giorni sugli accordi che si starebbero negoziando tra il ministero degli Esteri e i responsabili politici delle repubbliche di Slovenia e Croazia. Dopo aver ricordato al senatore Vitalone l'impegno con il quale le realtà locali hanno seguito le vicende e ricordando soprattutto il contributo politico dato per il processo di democratizzazione delle due repubbliche, Longo e Tripani hanno insistito che nessun accordo può essere sottoscritto all'insaputa delle realtà istituzionali locali.

I DOCUMENTI SUI QUALI NON C'È STATO ACCORDO

Ecco il parto delle tre diplomazie

I documenti discussi e approvati in linea di massima nei giorni scorsi a Zagabria dai governi italiano, sloveno e croato, sono effettivamente due. Due testi abbstanza specifici quanto diversi. Nel primo, il cosiddetto «trilaterale» viene affrontata in primis la questione della minoranza italiana, nel suo complesso, in Istria. Nel secondo, invece, che riguarda solamente i rapporti tra Italia e Slovenia, viene fatto specifico ed esclusivo riferimento alla minoranza slovena in Italia. Di seguito trascriviamo i due documenti, secondo una prima stesura effettuata originariameznte in lingua inglese.

MEMORANDUM D'INTESA TRA CROAZIA, ITALIA E SLOVENIA SULLA TUTELA DELLA MINORANZA ITALIANA IN CROAZIA E SLOVENIA

Ispirandosi ai documenti finali della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa, alla Carta di Parigi per una nuova Europa e a altri documenti della Csce che si riferiscono ai diritti umani e, in particolare, a quella parte del documento della conferenza di Copenhagen sui diritti umani della Csce riguardante i diritti delle minoranze, e al rapporto dell'incontro di esperti delle minoranze nazionali nell'ambito della Csce svoltosi a Ginevra nel 1991.
Confermando il carattere autoctono e allo stesso tempo le caratteristiche specifiche della minoranza italiana, in seguito al problema dell'esodo di massa della popolazione italiana da aree di sua storica residenza;
Dopo aver considerato che la minoranza italiana, storicamente residente nelle repubbliche di Slovenia e Croazia si troverà a risiedere in due Stati diversi dopo il riconoscimento di queste due Repubbliche;
Considerata l'importanza di mantenere, anche alla luce di precedenti accordi internazionali, il riconoscimento dell'esistenza di un'unica minoranza italiana e la conseguente necessità di un trattamento equo per questa minoranza in entrambi gli Stati;
Dando per assodato che nell'ambito dela Conferenza dell'Aia le repubbliche di Slovenia e Croazia hanno accettato di adempiere alla condizioni indicate nel capitolo secondo del piano di pace presentato da Lord Carrington e riguardante l'adozione di un sistema legale per la tutela delle minoranze;
I Governi di Croazia, Italia e Slovenia si impegnano a sottoscrivere questo memorandum per concludere prima possibile, appena ultimato il riconoscimento dell'indipendenza di Croazia e Slovenia dall'Italia, i trattati bilaterali tra l'Italia e la Croazia, l'Italia e la Slovenia e la Croazia e la Slovenia per la tutela della minoranza italiana in questi due Stati, che sarà basata sui crescenti accordi internazionali e sulle prescrizioni della Csce, oltre che sui seguenti principi fondamentali:
1. La conferma del carattere autoctono e il riconoscimento dell'unicità e delle caratteristiche specifiche della minoranza italiana e allo stesso tempo la necessità di un suo equo trattamento in entrambi gli Stati.
2. Il riconoscimento della rappresentatività legale, nell'ambito delle leggi di Croazia e Slovenia, della più rappresentativa organizzazione della minoranza italiana, attualmente l'Unione italiana, come l'unica organizzazione che rappresenta la minoranza italiana in entrambi gli Stati.
3. Conferma dell'uniformità di trattamento della minoranza italiana, basata sui diritti acquisiti attualmente esistenti, inclusi quelli che derivano da strumenti internazionali. Conferma dei nuovi diritti che derivano dagli atti costituzionali a da altre leggi della Croazia e dela Slovenia con l'impegno a mantenere tale uniformità.
4. Nelle aree di entrambi gli Stati dove risiede la minoranza:
è garantita la libertà di movimento per i cittadini croati e sloveni che appartengono alla minoranza italiana;
la libertà di lavoro per i cittadini croati e sloveni, membri di questa minoranza che sono impiegati in attività quali le istituzioni, le scuole, i mass media eccetera;
la salvaguardia dalla discriminazione dovuta alla cittadinanza con riferimento anche ai cittadini croati e sloveni della minoranza italiana che già lavorano.
ANNESSO: I Governi di Croazia, Italia e Slovenia sono d'accordo di esaminare la possibilità di mantenere l'attuale distretto del consolato generale d'Italia a Capodistria, che include i territori dove risiede la minoranza italiana.

MEMORANDUM D'INTESA TRA ITALIA E SLOVENIA SULLA TUTELA DELLA MINORANZA SLOVENA IN ITALIA

Ispirandosi ai documenti finali della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa, alla Carta di Parigi per una nuova Europa e a altri documenti della Csce che si riferiscono ai diritti umani e, in particolare, a quella parte del documento della conferenza di Copenhagen sui diritti umani della Csce riguardante i diritti delle minoranze, e al rapporto dell'incontro di esperti delle minoranze nazionali nell'ambito della Csce svoltosi a Ginevra nel 1991.
Confermando il carattere autoctono e le caratteristiche individuali della minoranza slovena in Italia.
Dando per scontato che alcuni accordi internazionali, riguardanti un'area di residenza specifica della minoranza slovena già esistono per la protezione di tale minoranza.
Considerato che la minoranza slovena residente nelle differenti aree del Friuli-Venezia Giulia già gode di differenti gradi di tutela.
Facendo riferimento al memorandum trilaterale d'intesa siglato tra Croazia, Italia e Slovenia per la tutela dela minoranza italiana in Croazia e Slovenia.
1.I Governi di Italia e Slovenia convengono sul fatto che il trattao bilaterale previsto nel sopradetto memorandum trilaterale sulla protezione della minoranza italiana in Slovenia sia completato con una parte riguardante la tutela della minoranza slovena in Italia, analogamente ispirata al riconoscimento del suo carattere autoctono a ai principi fondamentali contenuti in importanti accordi internazionali e nelle norme della Csce.
2. In seguito il governo italiano si impegna ad arrivare a una rapida approvazione da parte del Parlamento italiano della legge sulla tutela dela minoranza slovena, attualmente nel'agenda dei lavori, prendendo in considerazione, nello spirito più costruttivo, la richiesta di emendamenti presentata dai rappresentanti della minoranza slovena.

GRAVI POLEMICHE SULLA CANDIDATURA DI SARDOS ALBERTINI PER LA DC

Matrimonio in crisi

NOMINE

Donaggio verso il Fondo Trieste

E' ufficiale. Il neoassessore regionale della Dc triestina, Carmelo Calandruccio, rinuncerà alla presidenza del Fondo Trieste.

Lo ha dichiarato ieri, a precisa domanda. Gli subentrerà un altro consigliere regionale democristiano, espresso dalla nostra città, Adalberto Donaggio.

Su questo secondo punto Calandruccio si è tuttavia limitato a dire che quella di Donaggio è l'indicazione della maggioranza all'interno di Palazzo Diana. Come noto, questa ha i suoi contrasti. Ma evidentemente su Donaggio ha trovato una posizione unitaria. Tanto che lo stesso segretario provinciale della Dc, Tripani, sul nome di Donaggio non aveva dubbi.

«Rassegnerò le dimissioni dalla presidenza del Fondo Trieste — ha dichiarato Calandruccio — rispettando i tempi tecnici necessari».

«Ho preso questa decisione — ha concluso il neoassessore all'assistenza, eletto proprio nella seduta di ieri del consiglio regionale — in quanto il rinnovamento che ha caratterizzato l'inziativa del nostro gruppo all'interno della Dc non prevede il cumulo di cariche».

Servizio di **Mauro Manzin**

Un matrimonio finito ancora prima della sua celebrazione quello tra la Dc e Paolo Sardos Albertini? L'interrogativo è d'obbligo dopo che il Msi ha sollevato il velo su alcune «contraddizioni» che i fatti degli ultimi giorni relativi alle vicende dell'ex Jugoslavia avrebbero fatto emergere tra la posizione della segreteria provinciale scudocrociata e il candidato indipendente alla Camera, nonchè presidente della Federazione delle associazioni degli esuli.

E' il missino Giacomelli a sollevare il coperchio della polemica, certo non disinteressatamente se si pensa che il vice di Sardos alla Lega nazionale Roberto Senes corerrà per Montecitorio proprio nelle file missine contendendogli così il voto degli esuli. «Albertini — è il ragionamento della Fiamma — per correre col simbolo scudocrociato dovrà sottoscrivere un documento politico che, soprattutto sul tema dei problemi relativi al riconoscimento della Slovenoia e della Croazia e della tutela della minoranza italiana in Istria, non è certo in linea con la politica degli esuli nè tantomeno della Lega nazionale».

In questo contesto è emblematica la posizione del segratario diccì Tripani il quale preferisce chiamare Albertini non come «candidato», bensì come «indicato», «in quanto — precisa — è una situazione tutta da definire e la parola finale spetterà agli organi del nostro partito». Tripani conferma che Albertini dovrà, se lo vorrà, sottoscrivere un documento politico di adesione ad alcuni principi dettati dal biancofiore. «Ma di questi aspetti — precisa — non abbiamo ancora discusso, lo faremo sicuramente la prossima settimana».

Sergio Tripani, a sinistra, chiede a Sardos di firmare un documento sulle linee politiche dello scudocrociato in vista del voto

Albertini però non fa un passo in dietro. «La mia posizione — sostiene — è quella che ho espresso nel memorandum proposto dalla Federazione degli esuli dove si afferma chiaramente che prima del riconoscimento di Slovenia e Croazia è indispensabile denunciare i trattati internazionali in vigore per la loro rinegoziazione e per ottenere il riconoscimento dei diritti degli esuli sui beni abbandonati, per discutere la tematica della tutela della nostra minoranza e della specificità dell'Istria». Il presidente della Lega nazionale nega che ci sia un contrasto con Tripani. «La mia candidatura — precisa però — non è assolutamente un fatto formale, ma sostanziale e mi muoverò di conseguenza. E sia chiaro, non farò il portatore d'acqua a nessuno».

Aria di bufera però non spira solo in casa dc. Nel Partito socialista ci sono da registrare interessanti movimenti interni. Il leader storico della sinistra Augusto Seghene, ma che si professa anche buon amico di Gianni De Michelis, è disposto al riavvicinamento nei confronti della componente di Gianfranco Carbone. «Finalmente la federazione esce dallo stallo — dichiara — perché Carbone potrà candidare per fare il sindaco di Trieste, soddisfacendo così la propria aspirazione, mentre fino a oggi c'erano altri candidati socialisti (leggi lo stesso Seghene prima e il segretario Perelli poi *ndr.*)».

Seghene punta a un ricompattamento del Garofano «per spezzare l'egemonia friulana». «Udine domina Trieste — sostiene — e la nuova giunta con Turello al vertice e Saro come sue vice ne sono la riporva più lampante. Un Psi triestino unito potrebbe cercare di spezzare questo assedio». «E tutto ciò — precisa Seghene — non deve essere letto come una richiesta di contropartita con una mia candidatura reginale nel '93. Io posso farcela benissimo da solo senza scomodare Carbone».

Nel «balletto» delle componenti sembra dunque ne esca spiazziato il demichelissiano Dario Tersar, mentre anche l'asse preferenziale Perelli-Carbone potrebbe subire qualche incrinatura se il «nuovo amore» tra riformisti e sinistra in casa del Psi darà i suoi frutti.

ROMA

I missini per l'Istria

Il presidente della Federazione delle associazioni degli esuli Paolo Sardos Albertini ha preso parte ieri a Roma a un incontro sul tema «Dalla fine della Jugoslavia al ritorno dell'Italia in Istria, a Fiume e nella Dalmazia». La manifestazione è stata organizzata dal Movimento sociale alla vigilia del riconoscimento delle nuove repubbliche di Slovenia e Croazia. Il Msi ha rivendicato l'italianità di quelle terre. Il presidente nazionale del Fuan Roberto Menia ha dal canto suo rimarcato come «invece di pensare al bilinguismo a Trieste i nostri governanti farebbero meglio a pensare alla tutela della nostra minoranza oltreconfine».

IL MINISTRO MARGHERITA BONIVER HA ACCOLTO I PICCOLI PROFUGHI CROATI

Fuggiti da Zara assediata

Il ministro Margherita Boniver assieme al prefetto Vitiello ieri in Fiera assieme ai giovani profughi croati appena arrivati in Italia da Zara.(Italfoto)

Sono arrivati nel comprensorio della Fiera alle 14.10, a bordo di due autocorriere targate Zara, passando il valico di Pese. Ad accoglierli c'era il ministro dell'Immigrazione Margherita Boniver, arrivata poco prima in aereo a Rochi dei legionari e da qui a Trieste, accompagnata dai dirigenti del ministero Massimo Saraz e Francesco Fossa, dal prefetto di Trieste Sergio Vitiello e dal comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Gianfranco Antonini. Il gruppo di 86 bambini con i loro tutori e insegnanti è sceso dalle corriere e, nel centro di prima accoglienza e smistamento allestito dalla Croce rossa in un padiglione della fiera, ha consumato una veloce colazione servita dai volontari triestini della Cri (coordinati dalla moglie del prefetto Vitiello, anche lei crocerossina) e dopo meno di un'ora è ripartito con due pullman della scuola di guardie di pubblica sicurezza alla volta delle Marche, dove sarà ospitato in due istituti delle suore missionarie francescane a Pesaro e Montalto. A guidare il gruppo di piccoli profughi — tutti figli dei dipendenti dell'ospedale zaratino — c'erano il sindaco della città dalmata, Ive Livljanic, e il deputato del Parlamento croato e consigliere del Comune di Zara, Vice Profaca.

«Abbiamo risposto — ha detto il ministro Boniver — a un preciso appello del sindaco di Zara, affinché questi ragazzi potessero trascorrere un periodo di calma lontano dalla guerra e dalla loro città, ancora assediata dall'esercito federale e dalle milizie serbe, dove è tornata l'energia elettrica ma l'acqua scarseggia ancora». Il ministro Boniver, che dopo aver accolto il gruppo di profughi — e dopo aver ringraziato i volontari della Croce rossa — ha raggiunto il centro Oda-Ofa di Lignano che ospita altri bambini croati, ha sottolineato l'importanza di queste iniziative, «grazie alla quali si è potuta attuare per la prima volta un'assistenza integrale, in quanto i ragazzi possono continuare a studiare e a giocare insieme», riducendo al minimo il trauma del distacco dal loro ambiente e dalle loro famiglie.

E i disagi e le paure sofferti dai bambini di Zara (alcuni dei quali piccolissimi) apparivano in tutta la loro drammaticità dalle loro stesse storie. «Quando hanno bombardato l'ultima volta Zara — ha raccontato Frane Soric, 12 anni, il padre e uno zio al fronte con la divisa dell guardia nazionale — c'era un tale frastuono che sembrava il cielo fosse tutto coperto dagli aerei, e avevo la sensazione che da un momento all'altro mi crollasse in testa tutto». «Questi bambini sono traumatizzati — è intervenuta la maestra Liliana Antonina — vivono nel terrore delle bombe e nell'angoscia di perdere i genitori, molti dei quali combattono al fronte».

Dal canto suo il sindaco di Zara Livljanic ha ringraziato il governo italiano per l'assistenza e ha ricordato l'importanza del riconoscimento alle repubbliche di Slovenia e Croazia: «Domani (oggi, ndr) le campane di Zara suoneranno a festa per celebrare Sant'Anastasia, patrona della città, e l'avvenuto riconoscimento della Croazia; il mio auspicio è che dopo questo riconoscimento cambino le sorti della guerra e ci si avvii finalmente verso la pace». Livljanic si è quindi augurato che «l'Italia continui ad aiutarci anche nella ricostruzione, una volta finita la guerra: solo a Zara abbiamo avuto danni per 400 milioni di marchi, il più grande albergo è andato distrutto e il domani della nostra economia è strettamente legato agli interventi delle imprese italiane e tedesche».

Il prefetto di Trieste, Sergio Vitiello, ha poi annunciato che il centro di prima accoglienza della fiera sarà smantellato entro la fine del mese, per essere trasferito, con ogni probabilità, alla Stazione Marittima.

Piero Spirito

MAMBRINI

Insediato a Cagliari

Il generale Duilio Mambrini, triestino, ha assunto ieri a Cagliari l'incarico di comandante della regione militare della Sardegna. Le cerimonia del passaggio delle consegne con il generale uscente, Raffaele Stabile, si è svolto presso la caserma «Monfenera», alla presenza del capo di stato maggiore dell'Esercito generale Goffredo Canino. La Sardegna è una delle regioni più importanti sotto il profilo difensivo. Il generale Mambrini, promosso al rango di corpo d'armata, ha ricoperto importanti incarichi, tra cui quello di comandante della Brigata missili «Aquileia», di consigliere militare del presidente Pertini e di capo di stato maggiore delle forze terrestri Nato.

TRIBUNALE IN CRISI

Pochi giudici, si dimezzano le udienze

A cinque giorni dall'inaugurazione solenne dell'anno giudiziario il Tribunale di Trieste è entrato ufficialmente in crisi. Da febbraio il numero delle udienze penali verrà ridotto da tre a due alla settimana. Un documento che invita il giudice per le indagini preliminari a prendere atto di questa nuova situazione circola per gli uffici del palazzo di Giustizia. Analoghi documenti sono stati inviati alla Procura della Repubblica.

Le ragioni di questa riduzione sono presto spiegate: mancano magistrati. L'organico del Tribunale prevede la presenza di 17 giudici che devono occuparsi di diritto civile e penale. Oggi ve ne sono otto in meno, in pratica però ne manca uno in più. Nove su 17, più del 50 per cento.

L'ultimo trasferimento è di una settimana fa quando il dottor Filippo Gulotta è passato dal Tribunale alla Procura della Repubblica. Avrebbe dovuto prender possesso del suo ufficio fin da settembre ma di rinvio in rinvio si è giunti a gennaio per tentare di sopperire a una crisi annunciata da tempo.

La riduzione del numero delle udienze penali si rifletterà sia sull'attività del Gip, sia su quella della procura. In sintesi verranno prodotti decine e decine di atti d'accusa che verranno giudicati in un futuro lontanissimo e incerto.

«Paradossalmente potremmo tenere udienza ogni giorno ma non potremmo mai scrivere le sentenze» spiegano i magistrati. «Ogni nostro provvedimento va motivato, sia che si tratti si assoluzione, sia di condanna».

La decisione comporterà notevoli problemi sia per le centinaia di processi che devono essere ancora celebrati col vecchio codice di procedura andato in pensione il 24 ottobre 1989, sia per quelli istruiti col «nuovo». «La giustizia fuori tempo non è più giustizia» ha detto un anziano magistrato.

SENTENZA

Samo Pahor assolto dall'accusa di calunnia

Assolto dall'accusa di aver calunniato i dipendenti delle Poste, assolto dall'accusa di aver interrotto un servizio pubblico. Il professor Samo Pahor è uscito raggiante dall'aula del tribunale accompagnato dal difensore, l'avvocato Bogdan Berdon e da un piccolo gruppo di amici. Un attimo prima questi ultimi avevano accolto con applausi la lettura della sentenza. Il presidente Mario Trampus li aveva guardati, severo, e l'unico carabiniere in servizio aveva fatto segno con le mani di smetterla con le manifestazioni di giubilo.

Il processo si era risolto fin dalle prime battute quando il pubblico accusatore, il sostituto Procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti aveva chiesto l' assoluzione dell'esponente della comunità slovena. «Non è reato insistere perchè un ufficio accolga un telegramma scritto in sloveno. Il codice postale dice che gli indirizzi debbano essere scritti unicamente in caratteri latini. Non dice in quale lingua. Sloveno, tedesco, inglese. Non è nemmeno reato informare la magistratura di ciò che è accaduto allo sportello. Il professor Pahor ha usato nell'esposto toni molto civili per espriemere le sue doglianze».

Una breve arringa e i giudici si sono ritirati in camera di consiglio. Tre minuti più tradi il processo si è concluso. Civilmente.

RICORRONO IN SEI

Carte bilingui, decide il Tar

Un cittadino può pretendere di rinunciare alla carta d'identità bilingue? E'il quesito sul quale dovrà pronunciarsi venerdì il Tar. Il ricorso è stato presentato da sei abitanti di Duino-Aurisina, Claudia De Senibus, Nicolò Matitti, Maria Grazia Tavelli, Andrea Tavelli, Urbano Mindolini e Bianco Miani.

Assistiti dagli avvocati Giulio Camber e Franco Franzutti, chiedono di poter ottenere una carta d'identità compilata esclusivamente in italiano. Chiedono di poter sapere in base a quale legge il loro Comune si senta obbligato a imporre un documento bilingue e il Poligrafico di Stato continui a stamparlo.

Nei giorni scorsi sono state depositate da parte dell'Avvocatura dello Stato due circolari ministeriali risalenti agli anni '50 che avrebbero concesso ai Comuni di Duino-Aurisina, San Dorligo, Sgonico e Monrupino la possibilità di emettere documenti anche bilingui. Una prova alla quale i ricorrenti replicheranno sostenendo che si tratta di circolari e non quindi di normative specifiche.

Il caso era già stato inserito a ruolo dal Tar nel maggio dell'anno scorso per la discussione sulla sospensiva. Allora, tuttavia, non si giunse a una conclusione. I legali dei ricorrenti infatti preferirono rinunciare all'istanza, rilanciando con un prelievo urgente la discussione sul merito in tempi brevi. Adesso, la discussione dalla quale sortirà una sentenza inevitabilmente destinata, in ogni caso, a sollevare un dibattito.

LA DISAVVENTURA DI DUE MAROCCHINI, PADRE E FIGLIO

Lavano i vetri da abusivi, respinti

Come ogni pomeriggio, si erano appostati in fondo a via Fabio Severo. In mano uno straccetto intriso d'acqua. «Una lavatina ai vetri?», la solita richiesta. Qualche volta non stavano nemmeno a chiedere. Tra i tanti automobilisti in coda al semaforo c'era però anche il dirigente dell'ufficio stranieri della Questura, il dottor Bruno D'Agostino.Per due cittadini marocchini, padre e figlio, gli «affari» a Trieste si sono conclusi lo scorso pomeriggio, alle 16.30, con una contravvenzione di 100mila e il rientro alla base. Un loro compagno, invece, è riuscito a farla franca, scappando a gambe levate.

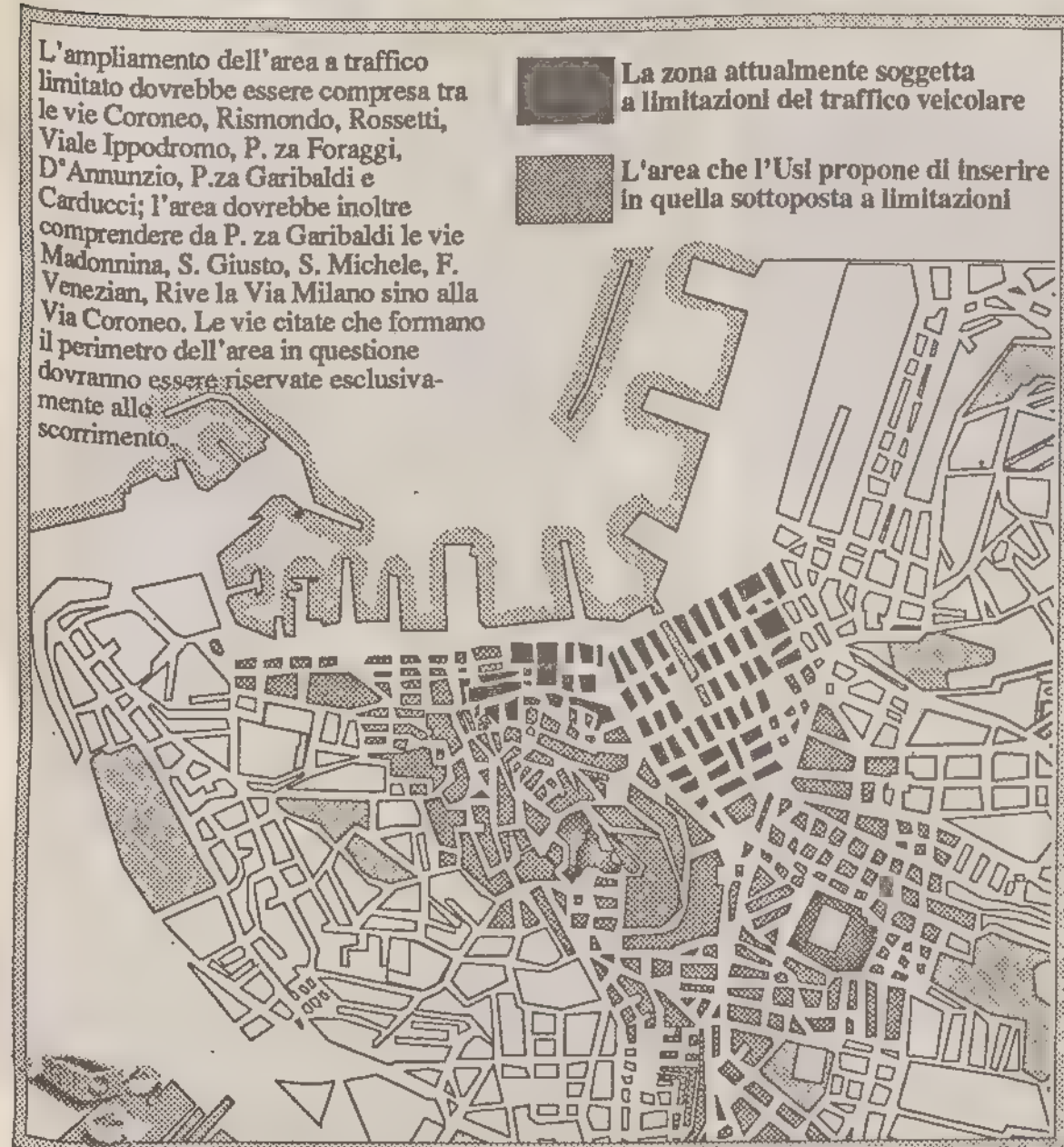
Il più vecchio è anche indagato: già «beccato» mesi fa, era stato diffidato dal tornare da queste parti. Per un po' era riuscito a tenersi lontano, restando a Tavagnacco, dove risiede in regola con il permesso di soggiorno. «Il fenomeno del proliferare dei lavavetri agli angoli delle strade ha un andamento periodico - spiega il dottor D'Agostino - Di solito non restano in città più di qualche giorno. Poi scompaiono e tornano mesi dopo. Molti risiedono in paesi del Friuli. Sono parecchi quell in regola: se hanno la licenza comunale possono tranquillamente fare il lavoro, alla stregua di quelli che solitamente vengono etichettati come i vu' cumprà. Chi non possiede l'autorizzazione, viene multato e rimandato a casa».

Tenerli d'occhio è pressochè impossibile, anche perchè le segnalazioni che giungono in Questura sono poche. Nella mappa dei lavavetri, tuttavia, esistono alcune tappe ormai istituzionali: via Fabio Severo, via Rismondo, Piazza Foraggi. Un tempo erano polacchi, adesso si tratta prevalentemente di nordafricani.

Ma Trieste rappresenterà un sogno anche per un'altra cittadina straniera, costretta a lasciare la città. Suzana Markovic, 21 anni, jugoslava è stata bloccata dagli agenti della polizia di frontiera a Villa Opicina mentre su un treno stava cercando di raggiungere l'Italia. La ragazza ha esibito un passaporto cecoslovacco con tanto di foto. Un rapido controllo ha permesso agli agenti di smascherarla. Era già stata allontanata per violazione alla legge Martelli. Adesso è stata denunciata a piede libero per uso d'atto falso e sostituzione di persona.

Ro. De.

INCONTRO AL VERTICE TRA RICHETTI E DEL PRETE SULL'EMERGENZA INQUINAMENTO

L'Usl ordina: no alle auto

Abbattere l'inquinamento atmosferico ed acustico provocato dal traffico caotico nel centro cittadino: questo lo scopo della proposta presentata ieri mattina al sindaco Richetti dall'amministratore straordinario dell'Usl Domenico Del Prete e dal caposettore dell'igiene pubblica ed ecologia, Annamaria Piscanc.

La proposta dell'Usl è molto semplice: vietare l'uso degli autoveicoli privati tutti i giorni feriali dalle nove del mattino alle dodici e, al pomeriggio, dalle sedici alle diciotto, nelle zone del centro più colpite dall'inquinamento.
Si tratta dell'area compresa nel perimetro di via Coroneo, via Rismondo, via Rossetti, viale Ippodromo, Piazza Foraggi, viale d'Annunzio, piazza Garibaldi e via Carducci, e di una seconda area delimitata da Piazza Garibaldi, via Madonnina, via Bramante, San Giusto, via San Michele, via Felice Venezian, le Rive, via Milano e via Carducci.

Le due aree comprese all'interno dei perimetri indicati dovrebbero essere completamente chiuse al traffico dei veicoli privati, mentre le vie perimetrali sopra citate dovrebbero essere riservate esclusivamente allo scorrimento, con il tassativo divieto di sosta. In via San Michele, inoltre, durante le fasce orarie interessate, dovrebbe venir istituito il senso unico.

Questo piano, che per il momento è soltanto un «suggerimento» ancora lontano dalla realizzazione concreta, è stato studiato dall'Usl in seguito alla riunione indetta dal sindaco Richetti la settimana scorsa sui problemi dell'inquinamento cittadino e si basa sulla valutazione dei dati della qualità dell'aria registrati nel corso del 1991 mediante la centralina sita in Piazza Goldoni ed altra strumentazione portatile dell'Usl in altre vie del centro cittadino. In svariati casi, infatti, i valori dell'ossido di carbonio e del piombo rilevati con le centraline mobili nelle vie ad alto traffico sono risultati superiori ai limiti previsti dalla legge.

Il sindaco (nella foto) dovrà ora decidere se chiudere o meno al traffico le zone a rischio indicate dall'ente

La scelta delle fasce orarie durante le quali intervenire nasce appunto dai rilievi effettuati, i quali dimostrano con attendibilità un incremento della percentuale di inquinanti in quelle ore della giornata. Secondo i rilevamenti, anzi, la fascia mattiniera a rischio avrebbe inizio già di primo mattino, dalle sette, ma l'Usl, pur salvaguardando in misura notevole la qualità dell'aria, ha deciso di non penalizzare tutti quei cittadini che sono costretti ad usare l'automobile per recarsi al lavoro vista l'insufficiente offerta del trasporto pubblico.

Certo è, del resto, che per limitare il traffico privato bisognerebbe anche potenziare il piano trasporti dell'Act. Spetta ora al sindaco, di concerto con gli uffici competenti ed in particolare con Renzo Codarin, assessore al coordinamento sanitario e la tutela dell'ambiente, decidere se, quando e con quali modifiche mettere in atto il progetto antismog.

Nel frattempo, le misurazioni dell'aria proseguono regolarmente e continueranno anche nel caso venissero istituite le misure in questione, per osservare con immediatezza i risultati del progetto. Il progetto dell'Usl è già stato affidato agli uffici competenti del Comune per essere esaminato, anche se, come spiega il sindaco Richetti, «i dati dei rilevamenti non sono preoccupati e quindi per il momento non c'è necessità di attuare misure limitative del traffico».

Questi suggerimenti (peraltro richiesti dal sindaco nel corso della riunione), al contrario, hanno carattere preventivo e sono stati richiesti e realizzati in anticipo nel caso si verificasse una situazione di emergenza con evidenti peggioramenti della qualità dell'aria.

Federica Clabot

ISCRIZIONI

Consultori al via

Finalmente a distanza di 10 anni il consultorio familiare di ispirazione cristiana di Trieste vara il II corso biennale di formazione per consulenti familiari. Ma chi è il consulente familiare? E' una figura professionale poco conosciuta dalla gente, ma importante per il funzionamento del consultorio stesso. E' la persona che accoglie per prima l'utente nella struttura e attraverso un ascolto attento ne valuta i bisogni e richieste, mettendolo in contatto, se la situazione lo richiede, con altre figure professionali specifiche esistenti nell'équipe (psicologo, ginecologo, assistente sociale, avvocato, ecc.); il tutto nel rispetto assoluto delle convinzioni, valori e fede religiosa (qualunque essa sia) della persona, coppia o famiglia che chiede aiuto. E' un lavoro senza dubbio molto interessante, ma molto delicato e difficile: certamente non si può improvvisare. E' necessario avere infatti conoscenze in varie discipline quali la psicopedagogia, la medicina, ginecologia, pediatria. Sul territorio le richieste di consulenza familiare sono aumentate al punto che lo scorso anno è stata aperta una sede anche a Monfalcone. Questo secondo corso è una vera e propria occasione per chi intenda avvicinarsi a una professione che a livello europeo sta espandendosi sempre più.

Strutturato su due anni, il corso prevede un totale di 400 ore e comprende una parte teorico-informativa e una pratica. Le lezioni si terranno a partire dal 24 gennaio nella sede del consultorio familiare in via Battisti 13 a Trieste. Le iscrizioni si chiudono il 22 gennaio. Al corso verranno ammessi previo colloquio preliminare con i responsabili non più di 25 partecipanti. Per informazioni ed iscrizioni gli interessati possono telefonare al 371540, dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 13 e dalle 17 alle 19.

APPROVATO DALLA CAMERA IL PACCHETTO TRIESTE-GORIZIA CON LE PROVVIDENZE STRAORDINARIE

Benzina agevolata senza più limiti

Niente più limiti alla benzina agevolata. E dieci milioni di litri in più. Inoltre fino al 31 maggio saranno sospesi i contributi previdenziali e assistenziali per le imprese triestine. Insomma, le provvidenze alla fine sono arrivate, anzi sono state approvate, e con qualche sorpresa superiore alle aspettative. Ieri pomeriggio la Camera si è espressa sul decreto anticrisi per le provincie di Trieste e Gorizia (più alcuni comuni della provincia di Udine) colpite dagli effetti della guerra in Jugoslavia: alle 18.30 su 370 deputati presenti 364 hanno votato sì e sei si sono astenuti. Nessun voto contrario, quindi, per una legge che rappresenta qualcosa di più di una semplice boccata d'ossigeno all'economia triestina. In verità, perché la legge diventi esecutiva, manca ancora il sì definitivo del Senato, «ma è questione di una decina di giorni, e non dovrebbero esserci problemi», assicura il deputato del Pds Willer Bordon, visibilmente soddisfatto a votazione conclusa. E vediamo i contenuti di quella che è ormai la legge sulle provvidenze straordinarie, una norma che «vale» 41 miliardi di lire, benzina esclusa.

In gran parte la norma recepisce i contenuti del decreto 369, a cominciare dalla già citata sospensione dei versamenti previdenziali e assistenziali fino al 31 maggio del '92, nei settori del commercio, artigianato, trasporti terrestri e servizi. Altra sospensione, sempre fino al 31 maggio 1992 e sempre per le medesime categorie, del versamento delle ritenute effettuate dai lavoratori. Resta poi sospeso il pagamento anticipato dell'Iva per il 1991, mentre subisce un miglioramento l'articolo sulla cassa integrazione semestrale: la data di scadenza viene di fatto spostata di due mesi (scadrà in luglio) a favore non più di mille lavoratori ma di 180 mila giornate lavorative. Passa alla grande, invece, la norma sull'apertura presso l'Istituto di Medio Credito di una linea speciale per le imprese di import-export che vantano crediti dalla Jugoslavia. Ma non basta: la Camera ha accolto anche la proposta Melzi fatta propria dai deputati friulani Breda, Pascolat, Renzulli e Santuz di allargare a un settore dell'industria le provvidenze anti-crisi. E così ora tutte le industrie regionali con non più di 500 dipendenti e con una «significativa presenza» nei Paesi dell'Europa centrale e dell'area balcanica che abbiano un giro di import-export non inferiore al 10 per cento del fatturato potranno far propri i benefici. E infine, anzi forse per prima, la norma sui contingenti di benzina agevolata. Le forniture adesso sono a tempo illimitato invece che a scadenza quadriennale: avremo automaticamente i buoni ogni anno, così come accade a Gorizia. E inoltre il quantitativo del contingente è stato aumentato del 20 per cento: da 50 milioni di litri a 60. I cartelli dei benzinai con «agevolata esaurita» dovrebbero perciò essere solo un brutto ricordo.

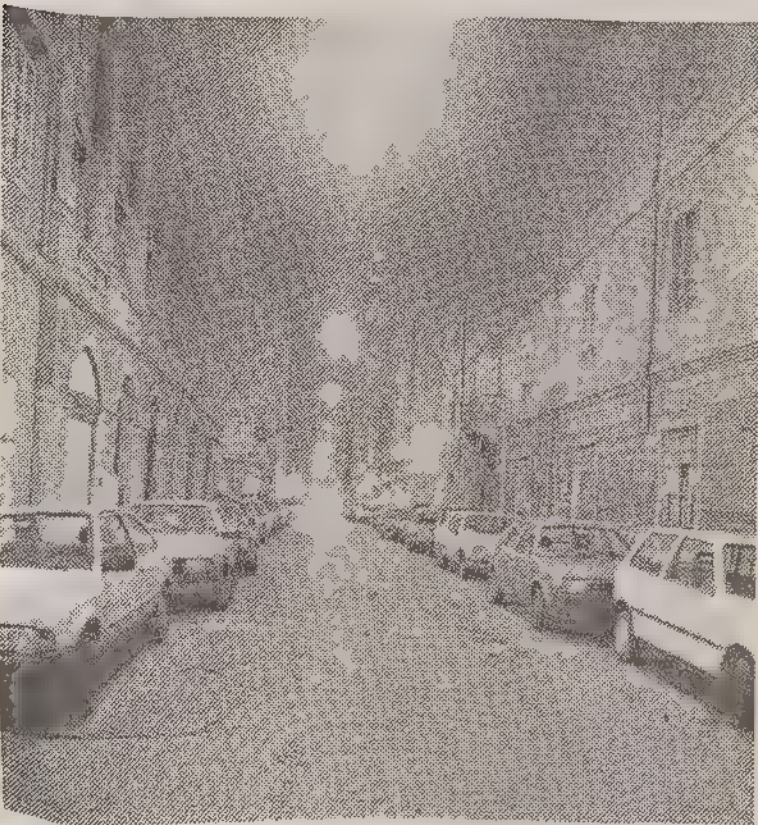
Scontata la gioia all'Unione del commercio, turismo e dei servizi della provincia di Trieste. Il presidente, Adalberto Donaggio, ha espresso in una nota «viva soddisfazione», anche se «rimane ora in attesa di quello che potrebbe rappresentare l'ultimo tassello del fondamentale intervento a favore dell'economia locale: i contingenti di gasolio agevolato». E sul gasolio agevolato «resta vigile» e in «minaccioso silenzio» il Comitato permanente degli autotrasportatori, che ieri si è riunito propio per discutere sulle nuove provvidenze orfane del gasolio. Anche il deputato della Lpt Giulio Camber, ha dato un giudizio «sostanzialmente positivo», ma non senza brontolare: «Si potevano ottenere — ha detto Camber — migliori agevolazioni per le aziende dei comparti economici triestini, soprattutto per ciò che riguarda la durata degli sgravi fiscali». Felicità senza riserve l'ha manifestata invece il deputato Willer Bordon, che parla di «ottimo risultato», senza per altro rinunciare a «dare presto battaglia per il gasolio agevolato». Flemmatico, il democristiano Sergio Coloni già prima del voto in aula aveva sottolineato «la positiva sensibilità del governo e del parlamento», per quelle «misure che nel loro complesso corrispondono anche all'orientamento del parlamento europeo a sostegno della Grecia e del Nord-Est italiano».

Piero Spirito

Code come questa nella foto forse non si ripresenteranno più: adesso la benzina agevolata è a tempo illimitato, con una fornitura del 20 per cento in più.

ALTRI ELEMENTI SUL VINCITORE DELLA LOTTERIA ITALIA

Ultimo indizio, via XXX Ottobre

Mister X avrebbe 58 anni e abiterebbe nella frequentatissima via del centro

Un'immagine notturna di via XXX Ottobre dove risiederebbe il fortunato vincitore della Lotteria Italia. (Italfoto)

Sarebbe un pensionato di 58 anni, triestino, che abita in una casa di via XXX Ottobre l'uomo con il cappotto spinato e occhiali da vista che una mattina di qualche mese ha «acquistato» il proprio destino con un biglietto della Lotteria di Capodanno all'edicola tra via Roma e via Rossini, sul Canale, nella zona di Ponterosso. A poco più di una settimana dall'assegnazione dei biglietti miliardari il fortunatissimo vincitore del primo premio pari a cinque miliardi di lire sarebbe già stato identificato. Tutti ne parlano, tutti credono di averlo riconosciuto. Ma nessuno ha il coraggio di dare a quell'uomo con il cappotto spinato, nome e cognome, sia per timore di segnalarlo all'attenzione di chi potrebbe appropriarsi di parte dei cinque miliardi, nella fattispecie il fisco, sia per non fregiarsi del titolo di «spia» e del merito di aver svelato alla città intera le generalità del vincitore.
Qualche giorno fa la testimonianza di Gerhard Peterschinegg, uno dei due supertestimoni del fortunato acquisto, aveva già fornito indicazioni piuttosto dettagliate sull'identità del vincitore, e da parte sua il titolare dell'edicola tra via Roma e via Rossini aveva mantenuto un comprensibile riserbo. Ma in queste ultime ore alcune voci di corridoio rimbalzate da Monfalcone starebbero chiudendo il cerchio dei possibili nuovi miliardari su uno dei nostri concittadini di mezza età, residente in una delle vie poco distanti dall'edicola fatale. La centralissima via XXX Ottobre dove ogni giorno transitano migliaia di persone sarebbe dunque il recapito del neo miliardario. Questa la novità più rilevante nell'indagine che tra scherzo e, forse, invidia si è aperta non solo nella nostra città per cercare di scoprire l'identità del fortunatissimo. Il vincitore della Lotteria Italia non sarebbe dunque un fantasma, come spesso capita nelle favole a lieto fine, ma sarebbe un distinto concittadino di mezza età, residente a due passi dal cuore del centro. Gli indizi si moltiplicano, la curiosità aumenta. E l'identikit del neo miliardario si fa di giorno in giorno più preciso. Il cerchio si chiude?

DAL 18 AL 25 GENNAIO SETTE GIORNI DI PREGHIERA E RIFLESSIONE

Una settimana per l'unità dei cristiani

Si rinnova anche quest'anno il tradizionale appuntamento ecumenico della «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani» indetta dalla Chiesa cattolica per il periodo 18-25 gennaio e preceduta, il giorno 17, dalla «Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo ebraico-cristiano». Due momenti che a Trieste vengono vissuti con particolare intensità dalle diverse confessioni religiose operanti in città anche per una consuetudine di dialogo, rispetto reciproco e collaborazione maturata negli anni.

La diocesi tergestina ha sempre dato ampio risalto a questi appuntamenti interreligiosi poiché costituiscono un segno di unità tra diversi in un tessuto sociale alquanto sfilacciato dove prevalgono i particolarismi a discapito di una comunanza d'intenti. La settimana ecumenica a Trieste è articolata in cinque appuntamenti di preghiera il principale dei quali è in programma il 25 gennaio, alle 19, nel tempio luterano di largo Panfili dove confluiranno le varie comunità cristiane (cattolica, ortodosse e riformate) con i rispettivi pastori. E' annunciata la presenza del Decano della Chiesa luterana in Italia Hans Gerch Philippi.

L'apertura della settimana di preghiera per l'ecumenismo è fissata per sabato 18 gennaio, alle 19, nella chiesa di Sion, in via Minzoni, con una celebrazione eucaristica nel corso della quale terrà l'omelia il pastore valdese Renato Coisson. Il gesuita padre Nero Bassan terrà a sua volta un'omelia durante un culto ecumenico nella chiesa di S. Silvestro che avrà luogo domenica alle 10.30. Martedì prossimo toccherà alla chiesa metodista di scala Giganti ospitare, alle 18.30, il culto ecumenico che sarà presieduto dal pastore Claudio H. Martelli, mentre giovedì 23, alle 19, presso il centro «Veritas» di via Monte Cengio verrà officiata una Messa «pro unitate».

Alla giornata sull'ebraismo prevista per venerdì il settimanale diocesano «Vita Nuova» dedica nel suo ultimo numero un'intera pagina avvertendo che l'appuntamento per il dialogo tra cristiani ed ebrei non va concepito come una «giornata di preghiera per gli ebrei» poiché «un'interpretazione come questa ne tradirebbe sostanzialmente lo spirito e comprometterebbe le sue finalità».

Sergio Paroni

Vandali in via delle Viole

Due automobili con i pneumatici tagliati, a poca distanza da un altro «sfregio». È la brutta sorpresa che ha atteso ieri mattina alcuni abitanti di via delle Viole. Negli ultimi tempi la strada sembra essere stata presa di mira dai vandali che a colpi di temperino si accaniscono sulle automobili in sosta. Una denuncia è già stata presentata ai carabinieri. (Italfoto)

DAL 7 AL 15 MARZO

Ritorno a Montebello per il «Nauticamp»

Dopo due edizioni sulle Rive, il «Nauticamp» ritorna a Montebello. La quindicesima edizione della fiera nautica triestina si terrà infatti, dal 7 al 15 marzo, di nuovo nel comprensorio fieristico che l'aveva storicamente ospitata. «Manterremo solo una piccola appendice sul mare — spiega Giorgio Tamaro, segretario dell'Ente Fiera —, su alcuni pontili che ora sono posizionati al Molo Fratelli Bandiera, e che eventualmente verranno spostati al Bacino San Marco. Una specie di specchietto per le allodole, da dove gli espositori presenti in fiera daranno appuntamento al pubblico».

Tamaro ci tiene a smorzare le polemiche, che in passato hanno contrapposto soprattutto Ente Fiera e Camera di commercio. «Alla Stazione Marittima — spiega — abbiamo tenuto due edizioni che però alla lunga hanno mostrato tutti i limiti di una scelta di quel tipo. Intanto gli spazi: quasi il 60 per cento in meno rispetto a quelli disponibili a Montebello. Poi una questione logistica: chi stava dentro la Marittima non aveva problema, ma chi si trovava nei padiglioni sulle Rive era esposto a tutti i problemi di un selciato che non si poteva danneggiare, al rischi di andare a tranciare i tubi della Sip o dell'Enel, per non parlare delle semplici incognite del maltempo».

«Anche i costi di quella scelta erano troppo alti — prosegue Tamaro — rispetto ai risultati ottenuti. Meglio allora tornare a Montebello, non per una scelta di ripiego, nè per una sorta di egoismo dell'Ente Fiera, ma per poter guardare con più serenità alle prospettive future. In fondo, l'80 per cento delle fiere nautiche, comprese le più importanti, non si tengono sul mare, un fattore che è importante ma, almeno nelle esposizioni, non decisivo».

La scorsa edizione del «Nauticamp», svoltasi sulle Rive.

Ad aiutare il quindicesimo «Nauticamp», c'è anche il fatto che Monfalcone ha autonomamente deciso, proprio in questi giorni, di spostare la propria rassegna a fine aprile, non in concomitanza dunque con quella triestina.

Il 30 gennaio si terrà una riunione fra tutti gli enti e le associazioni interessati al «Nauticamp», per definire il programma della manifestazione, che sarà presentato ai primi di febbraio. «Il nostro obbiettivo — conclude Tamaro — è quello di far convivere al meglio le tre componenti della rassegna: quella commerciale, quella sportiva e quella spettacolar-congressuale. Al proposito sono già allo studio tutta una serie di manifestazioni, incontri, tavole rotonde e spettacoli, per offrire al pubblico una fiera nautica davvero di serie A. Vogliamo anche riprendere il discorso con la parte commerciale della città, che forse in passato è stata un po' trascurata, e che invece rappresenta il 90 per cento del settore. Per questo abbiamo voluto che l'Assomare fosse fra i componenti del comitato organizzatore».

OPINIONE

Spadaro: dove porta la proposta di Bordon

Desidero intervenire sulla Lega democratica proposta da Bordon prima che si entri nel pieno della campagna elettorale, per richiamare l'attenzione su alcuni elementi che la rendono valida oltre le elezioni, come prospettiva politico-culturale per la città. Qui conosciamo bene le vicende delle divisioni delle forze progressiste e quanto esse abbiano frenato lo sviluppo stesso della città.

Sono divisioni che attraversano tutto il nostro secolo, connesse in particolare a Trieste, alle questioni delle nazionalità, e che, in seguito al tentativo di annessione — con risvolti atroci che abbiamo davanti agli occhi — compiuto dalla Jugoslavia di Tito alla fine della seconda guerra mondiale, non sono state politiche ma hanno intaccato in profondità la coscienza collettiva della città. Ciò ha pensato a lungo e ha reso diffidenti e precarie a Trieste, anche a distanza di anni, le comunicazioni tra le forze di sinistra, i rapporti fra la cultura progressista italiana e una parte cospicua del movimento operaio.

Tali divisioni politiche e civili hanno prodotto separatezze, «appartenenze», rancori e paure su cui molti per anni hanno speculato. Capisco bene, perciò, la reazione negativa e scomposta della Lista per Trieste alla proposta di Bordon, perché essa va appunto, finalmente, nella direzione opposta, mira a creare un movimento, un fatto di aggregazione in città. E' fatta da un esponente del Pds ossia viene da un partito che è convinto della necessità di una «riforma della politica», ma va oltre l'appartenenza di partito e ai partiti, oltre alla logica di schieramenti meccanicamente precostituiti o di club. Intende esplicitamente promuovere processi che mettano assieme, in questo momento particolarmente delicato, risorse politiche e culturali, competenze e progetti di uomini e di gruppi, valorizzando tale pluralità di esperienze.

Ciò mi pare l'elemento più significativo della proposta Bordon: questo indicare una prospettiva di valore generale per la città. La prospettiva che essa mette in moto può infatti interessare l'insieme articolato delle forze di sinistra, finora divise e deboli e perciò subalterne, ma è senza dubbio utile per lo sviluppo politico e civile della città nel suo complesso. E' una proposta che parla della città per cogliere in positivo le novità, i radicali cambiamenti dell'oggi. Chiama a un progetto politico imperniato sulla consapevolezza del ruolo che Trieste e l'area giuliana possono avere oggi nella società italiana, nei suoi processi di internalizzazione, nei collegamenti, nelle integrazioni interregionali; anche dotando quest'area di nuovi strumenti istituzionali all'altezza di questa funzione.

Stelio Spadaro
consigliere comunale del Pds

ANCORA POLEMICHE SULL'IPOTESI DI RIDUZIONE DEL NUMERO DELLE CIRCOSCRIZIONI

La rivolta dei presidenti rionali

Ma la Pittoni (nella foto) ribadisce le sue scelte

Una bufera politica sta investendo la riforma del decentramento che prevede la riduzione delle circoscrizioni cittadine dalle attuali dodici a sei: il progetto, giunto ormai alla fase conclusiva, ora rischia di essere bloccato, soprattutto se continueranno a sussistere tra i partiti maggiori gli equivoci e le incomprensioni sul tema in oggetto. Contro la proposta dell'assessore comunale competente Ariella Pittoni si sono espressi ieri sera i presidenti dei consigli rionali riunitisi d'urgenza nel centro civico di Cologna-Scorcola. All'improvvisa assemblea erano presenti nove presidenti (mancavano solo quelli di Roiano-Gretta-Barcola, Chiadino-Rozzol e San Giacomo) che si sono detti all'unanimità insoddisfatti della ridefinizione territoriale proposta da Ariella Pittoni, mentre compattezza non c'è stata nel motivare questa presa di posizione.

In un primo momento sembrava che i partecipanti alla riunione fossero intenzionati a inviare un messaggio di dissenso comune al sindaco. Poi, considerate le rimostranze di Spetic di San Giovanni, Turitto di Altipiano Est e Busetti Altipiano Ovest, ha prevalso un'altra linea: i presidenti chiederanno ai propri consigli di sospendere l'espressione del parere sulla nuova definizione degli ambiti territoriali delle circoscrizioni e di invitare formalmente il Comune a fornire anche la bozza della delibera sull'attribuzione delle deleghe. Questo orientamento è stato recepito senza indugi dal 'parlamentino' di Cologna-Scorcola convocato appositamente già ieri sera. Gli altri consigli rionali si riuniranno nei prossimi giorni.

Particolarmente accaniti contro il progetto-Pittoni, i democristiani Marini (San Vito-Cittavecchia) e Cante (Citta Nuova-Barriera Nuova), uniti nel timore che lo schema di accorpamento proposto possa trasferire l'uso dello sloveno in circoscrizioni dove ora il traduttore non è previsto.

«Questa eventualità — ribatte Ariella Pittoni — si sarebbe potuta realizzare proprio se avessi operato scelte diverse da quelle da me adottate. Il disegno di legge Maccanico, che non vedo perché il Parlamento non dovrebbe approvare, dice che l'uso dello sloveno sarà limitato alle zone carsiche della provincia di Trieste. Se, come io spero, Altipiano Est a Altipiano Ovest formeranno un'unica entità, la prerogativa dell'uso della lingua slovena sarà limitata a quell'area».

«Comunque — prosegue l'assessore — mi meraviglia l'accoramento dei democristiani, soprattutto perché sono stati proprio i vertici dello scudocrociato a darmi il via libera per la presentazione in giunta comunale del progetto di riduzione delle circoscrizioni. Forse i molti impegni politici di questi giorni hanno impedito ai rappresentanti della Dc di concordare un atteggiamento uniforme».

Alberto Bollis

SCUOLE MATERNE

Da oggi al 31 le pre-iscrizioni

Per i bambini nati negli anni 1987, 1988 e 1989

Da oggi fino al 31 gennaio, dalle 9 alle 11, dal lunedì al sabato, si effettuano le iscrizioni alle scuole materne per l'anno scolastico '92-'93 dei bambini nati negli anni 1987, 1988 e 1989, nonchè le prenotazioni dei nati nel mese di gennaio 1990, che verranno accettate con riserva di verifica della sussistenza del posto disponibile all'epoca del terzo anno d'età. Lo comunica una nota del Comune di Trieste.

Al riguardo si ricorda anche che il servizio di scuola materna comunale funziona dal lunedì al venerdì, con orario dalle 7.30 alle 17 (il sabato dalle 7.30 alle 12).

Gli interessati potranno rivolgersi direttamente alle direzioni delle scuole Silvestri (Prosecco, Borgo San Nazario 73), Fratelli Fonda Savio (Opicina Campo Romano), Villa Carsia (via San Tommaso 18), Altura (via Monte Peralba 19), Borgo San Sergio e Manifattura tabacchi, Chiarbola, Don Mario Chalvien, Gretta Nuova, Gretta Vecchia, Guardiella, Poggi Sant'Anna e Ricceri, Rena Nuova, Roiano, Rozzol, San Giovanni, San Sabba, San Vito, Scoglietto (Ferrante Aporti) e Vicolo dell'Edera, Servola, Sergio Laghi e Longera, Stuparich, Tor Cucherna, via Conti, via dei Mille e San Luigi, via dell'Istria, via Manzoni, via Pallini, via Puccini, via Salvore, via Vasari, via Vittorino da Feltre e sezione slovena staccata.

LA VERTENZA SI TRASCINA DA ANNI

Asili nido: sciopero riuscito per i precari in lotta

Ai precari è stato garantito l'inizio di un confronto a breve scadenza. (Italfoto)

Qualche disagio per i genitori, che hanno trovato i cancelli degli asili chiusi, un trittico di rivendicazioni che si trascina da anni, la promessa di un incontro a breve scadenza: si è risolta così la manifestazione organizzata dalla Cgil per il personale educativo dei ricreatori, degli asili nido e delle scuole materne, uno sciopero che ha voluto richiamare l'attenzione della città e dei suoi amministratori sulla situazione globale che interessa una cinquantina di educatori «precari», cioè non assunti nell'organico comunale, ma di fatto incaricati con delibera annuale a svolgere a tempo pieno compiti specifici nei ricreatori, negli asili nido e nelle scuole materne.

Tre i punti sui quali si articola la richiesta dei precari: l'apertura di corsi-concorsi che superino di fatto l'istituto di precariato e integrino a tutti gli effetti nei ruoli comunali gli educatori che da anni ruotano intorno alle strutture educative del Comune; la legge prescrive un minimo di servizio di 80 giorni per poter accedere a questi corsi-concorsi. L'ultimo bando per l'assunzione negli asili nido risale all'84; mentre non si procede a nuove assunzioni nei ricreatori da 10 anni.

Il secondo obiettivo è l'apertura di una trattativa tra le parti finalizzata a un'ipotesi generale di ristrutturazione dei settori; in pratica si chiede al Comune di definire con chiarezza il destino degli asili, scuole materne e ricreatori, una realtà da sempre alle prese con una situazione demografica particolare, ma priva di una programmazione specifica. Questo aspetto coinvolge a sua volta una serie di considerazioni sui criteri che l'amministrazione intende seguire nella politica dei giovani; da una parte l'opportunità di potenziare le strutture esistenti, particolarmente i ricreatori, per creare quei poli di aggregazione che costituiscano una sana alternativa alla strada, ipotesi lungimirante che fa parte della prevenzione giovanile; dall'altra, la ristrettezza dei fondi a disposizione per procedere non soltanto al rafforzamento degli organici, ma anche alla ristrutturazione degli stabili.

Il terzo punto riguarda la ripresa dell'istituto della supplenza negli stessi ricreatori, dove attualmente un educatore assente per malattia o per altri motivi, non viene sostituito, con tutte le conseguenze che questo comporta.

Lo sciopero di ieri, al quale hanno aderito una cinquantina di educatori e la quasi totalità dei precari, ha comunque smosso le acque. L'assessore alle attività ricreative ed educative, Augusto Seghene, dopo avere incontrato i manifestanti, ha assicurato che nei prossimi giorni, e comunque entro il 25 gennaio, organizzerà un incontro con le rappresentanze sindacali per avviare un confronto e delineare così le tappe del percorso da seguire. «C'è la volontà di potenziare lestrutture esistenti — ha detto Seghene — si tratta ora di stabilire modi e tempi dell'intervento».

g. l.

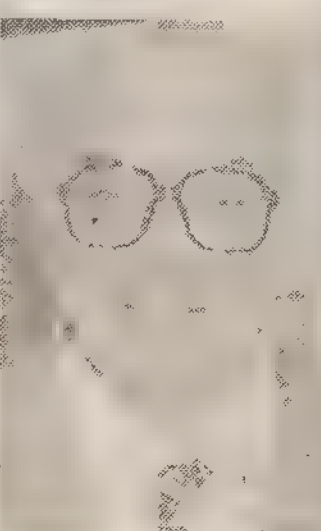
DOCENTE

Trasferita a Vimercate, riceve due stipendi

Ha insegnato fino alla scorsa estate in un istituto triestino per poi trasferirsi a Vimercate, vicino Milano. Nonostante il trasferimento, tuttavia, continua a ricevere due stipendi, tredicesima inclusa. Protagonista della vicenda, addirittura paradossale se non vedesse coinvolta la burocrazia italiana, è una insegnante di inglese, Rosaria Caputo. Un anno fa ha chiesto il trasferimento da Trieste a Vimercate. La richiesta è stata accolta e dallo scorso settembre la Caputo insegna regolarmente all'istituto tecnico commerciale della cittadina lombarda.

Il Provveditorato agli studi della nostra città ha inviato tutta la documentazione a quello milanese. L'iter del trasferimento si è svolta secondo prassi. Da settembre, tuttavia, la Caputo si è accorta che venivano accreditati due stipendi sul suo conto corrente. Intascava sia la retribuzione meritata a Vimercate che i soldi che le sarebbero spettati se avesse continuato a insegnare a Trieste. Perfettamente inutile, fino ad adesso, la ricerca di spiegazioni avviata dall'insegnante. Entrambi i Provveditorati sono estranei all'errore. La Caputo ha esposto il suo problema a un quotidiano lombardo, spinta dal senso di onestà e dal timore di vedersi addebitare come propria responsabilità quello che è solamente uno dei tanti disguidi della nostra burocrazia.

PREFETTO

Impegno contro il fenomeno delle tangenti

Una delegazione dell'Associazione commercianti al dettaglio ha presentato nei giorni scorsi al prefetto di Trieste Vitiello la rinnovata giunta dell'associazione, della quale è stato proprio recentemente riconfermato nella carica di presidente Giorgio Naibo (nella fotografia).

Nella riunione sono stati fra l'altro affrontati, «con piena unità di vedute e spirito di collaborazione», come afferma una nota della stessa associazione, i problemi complessivi del commercio e dell'economia locali.

Naibo ha evidenziato il ruolo che l'associazione da lui presieduta svolge nel tessuto economico e sociale della città, illustrandone fra l'altro le finalità istituzionali.

Il prefetto Vitiello ha infine assicurato a Naibo e alla delegazione la propria piena disponibilità ad analizzare la situazione locale, al fine anche di denunciare e combattere l'eventuale nascere del fenomeno delle tangenti.

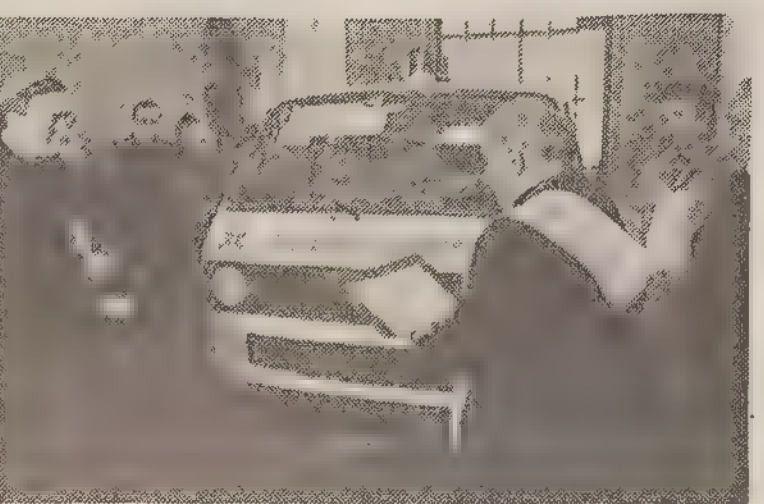
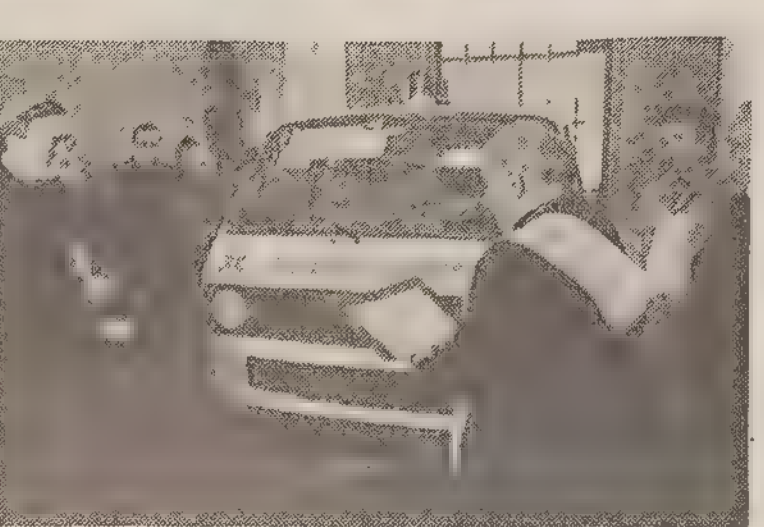
QUESTURA

Quadri rubati: un giovane indagato per ricettazione

Ha letto sul «Piccolo» la notizia del furto di due quadri in un appartamento in via della Fornace. A insospettirlo sono state le firme degli autori. Un Bomben e un Cavallari. Proprio gli stessi di quei due quadri che aveva acquistato per mezzo milione due giorni prima. E si è presentato in Questura. L'onestà di un rigattiere di via San Michele, Franco Dell'Agata, ha consentito di trovare la pista nell'inchiesta sul furto commesso l'11 gennaio scorso nell'appartamento di Felice Varesano, in via della Fornace.

Il rigattiere ha raccontato agli inquirenti di aver acquistato per 500mila lire i due quadri, propostigli da un giovane. Le generalità del cliente sono state regolarmente annotate sul foglio acquisti. La firma era nitida: Massimo Turco.

Il giovane, 25 anni, via Paglíericci 25, è stato convocato in Questura, dove ha ammesso di aver trattato la vendita dei due dipinti (successivamente riconosciuti come propri da Varesano), spiegando che gli erano stati affidati da un ragazzo di Monfalcone. Quest'ultimo, senza addentrarsi in troppi particolari, gli aveva detto di averli sottratti al nonno. Il mezzo milione ricavato dalla vendita era stato poi diviso equamente. Turco ora è indagato per ricettazione mentre gli agenti di Monfalcone si sono già messi sulle tracce del giovane che per primo è venuto in possesso dei due quadri.

Un'ambulanza per le genti in guerra

Nel corso della cerimonia, monsignor Bellomi ha benedetto l'ambulanza destinata alla Bosnia Erzegovina. (Italfoto)

Ieri, nel corso di una breve cerimonia, il vescovo Bellomi ha benedetto un'autoambulanza destinata a operare sulle strade della Bosnia-Erzegovina. Il mezzo, donato dalla Pia Opera della Croce verde di Padova, è stato consegnato ufficialmente, nella sede della Curia di via Cavana, all'arcivescovo di Sarajevo monsignor Vinko Puljc. L'ambulanza è stata anche dotata di un respiratore artificiale, offerto dall'Acli del Friuli-Venezia Giulia, del costo di cinque milioni. Nel quadro degli aiuti alla Bosnia, dove, lo ricordiamo, moltissimi sono i profughi provenienti dalle zone di guerra, è stato consegnato un carico di medicinali, materiale sanitario e generi alimentari raccolti dalla Croce Verde, dalla Caritas e dalle Acli di Padova e Trieste.

Nel corso di una conferenza stampa, tenutasi a margine dell'incontro, monsignor Bellomi, ha sottolineato come il materiale donato non sia altro che l'anello di una più vasta catena di solidarietà rivolta alle popolazioni colpite dalla guerra.

Monsignor Puljc, con un breve discorso, ha delineato la difficile situazione politica del suo Paese. Come si sa, in Bosnia coabitano tre etnie, quella croata formata dal 17% della popolazione, quella serba che è del 30-32% e infine quella musulmana, la più numerosa, che comprende il 47% della popolazione. «La repubblica di Bosnia-Erzegovina — ha detto il presule — ha voluto proclamare la sua sovranità. Ma l'esercito federale e il governo serbo non hanno rinunciato alle loro mire». Attualmente il Paese è spaccato in due, visto che a loro volta i serbi della Bosnia hanno proclamato una loro repubblica. «In questo contesto i rapporti tra serbi, croati e musulmani, si sono guastati», ha affermato il prelato.

Alla fine della cerimonia, a cui hanno anche partecipato il responsabile del seminario maggiore di Sarajevo, padre Benedetto Vujica e il presidente dell'Acli del Fvg, Tarcisio Barbo, monsignor Bellomi ha accomiatato i presenti con parole di speranza per la pace nei Paesi in guerra.

Daria Camillucci

MUGGIA

Verdi divisi dal Gpl

Rota: 'La zona ex-Aquila attirerà solo industrie sporche'

MUGGIA

Gli indiani, ieri oggi

Ultimi giorni di preparativi, a Muggia, per l'allestimento della mostra «I Sioux - 100 anni dopo Wounded Knee», a cura del triestino Giorgio Stern e organizzata dall'Associazione culturale «Fameia Muiesana», con il patrocinio del Comune costiero. L'esposizione, svolta su tre fronti — una serie di fotografie di inizio secolo e una documentazione della personale esperienza dello stesso curatore — sarà inaugurata sabato prossimo alle 18 al centro culturale di piazza della Repubblica, dove la mostra si protrarrà fino al 9 febbraio prossimo. Il 1.o febbraio è prevista la proiezione di un video sul tema, realizzato dal giornalista della Rai, Giorgio Salvatori.

l. l.

Verdi contro verdi. Dopo che nei giorni scorsi il consigliere comunale triestino Paolo Ghersina (verde della Margherita) si chiedeva perché, fra gli altri della giunta muggesana, l'assessore muggesano all'ambiente Diego Rota (Lista verde alternativa) non avesse sollevato perplessità sulla sicurezza del tubo del Gpl proposto dall'Ezit, ecco la risposta-replica dello stesso Rota. L'assessore muggesano spiega il perché del suo voto «favorevole-condizionato» sui depositi in Consiglio comunale, partendo da alcune considerazioni di base: «L'esistenza di una maggioranza trasversale di consiglieri comunque favorevoli al progetto Monteshell; una forte sensibilità fra i giovani rispetto al problema occupazionale, fatta salva la sicurezza; la vasta zona ex-Aquila — osserva inoltre Rota — anche in futuro non potrà attirare che l'attenzione di industrie "sporche" o pericolose a causa delle sue caratteristiche di area fortemente degradata». Infine, «la possibilità di un compromesso con l'obiettivo di condizionare la realizzazione dei depositi a maggiori garanzie di sicurezza». «Senza grandi problemi — osserva poi Rota —, avevo la possibilità di rifiutare il compromesso e accusare tutti gli altri 29 consiglieri di essere degli sciagurati irresponsabili. In questo modo, però, da una lato la mia immagine di "verde" sarebbe stata inaccettabile, dall'altro non avrei portato alcun contributo al tentativo di arginare, mal che vada, almeno gli aspetti di maggiore pericolo di quel progetto». Individuati «i punti di maggior rischio» nel «transito e stazionamento delle navi gasiere e delle petroliere a pochi passi dal centro città» e «il trasporto continuo e intenso di Gpl lungo tutta la provincia», Rota evidenzia duqnue le due condizioni contenute nella delibera votata dal Consiglio comunale di Muggia: «primo, il trasferimento al di fuori delle dighe dell'attracco di gasiere e petroliere; secondo, il gasdotto in alternativa al trasporto su strada». Ma la delibera, secondo Rota, «è stata solo un primo passo». «Se, come anche la Monteshell sostiene — dichiara l'esponente della Giunta muggesana — dovesse apparire evidente che il tubo non offre le "promesse" garanzie di sicurezza, allora tutto andrebbe ridiscusso nuovamente in Consiglio comunale. In questo caso, se non si dovessero trovare soluzioni alternative realmente rassicuranti, il compromesso — rileva — non avrebbe alcun motivo di esistere e anche il mio voto in tal senso cambierebbe. A tutto questo — afferma ancora l'assessore muggesano all'ambiente — va aggiunta infine la richiesta di referendum. Il numero davvero significativo di cittadini che hanno aderito all'iniziativa determina il suo grande valore politico; di fronte a ciò, argomenti come il costo o, peggio ancora, questioni burocratico-regolamentari diventano insignificanti dal punto di vista politico. Lo si gradisca o no, il referendum deve essere fatto. La disponibilità di assumersi, entro certi limiti, anche responsabilità che non si vorrebbero pur di riuscire a incidere concretamente sulla realtà, consente di attuare quella "politica del possibile" che da sola può portare a concreti vantaggi per la collettività. La scelta non è facile — conclude Rota —, le difficoltà e le responsabilità possono anche essere grandi, ma se il semplice misurare la realtà con le proprie grandi aspirazioni ideali deve portare semplicemente ad accettare quello che è conforme e rifiutare quello che non lo è, allora, non delle persone, ma dei semplici computer potrebbero fare molto meglio sempre con assoluta coerenza».

Luca Loredan

STAZIONE DI CAMPO MARZIO

Treni d'epoca

Sabato la consegna di tre vetture restaurate

Verranno inaugurate sabato alle 11.30, nella suggestiva cornice della stazione di Campo Marzio, le prime due vetture ferroviarie del treno storico circolante del museo. I lavori di restauro delle carrozze sono stati eseguiti dall'Officina manutenzione rotabili Fs di Udine e dai volontari del museo della Sezione appassionati trasporti del Dopolavoro Ferroviario (Sat), con il contributo della Società costruzioni tecniche ferroviarie di Udine. Nel corso dell'incontro verrà messa in vetrina anche una motrice tranviaria «427» della ex-rete urbana di Trieste restaurata con un contributo regionale. A questi due primi interventi di restauro seguirà l'allestimento di una terza vettura da adibire a bar.

Una delle carrozze d'epoca che verrà inaugurata sabato mattina nella stazione di Campo Marzio. (Italfoto)

«La costituzione di un treno storico circolante — si legge in una nota della Sat — sarebbe possibile e opportuna utilizzando il materiale rotabile già esposto nel museo. Il convoglio dovrebbe essere costituito da cinque carrozze d'epoca (prevalentemente del tipo italiano a «cento porte») da un bagagliaio e da una locomotiva a vapore di tipo e prestazioni adfeguate al profilo altimetrico delle linee ferroviarie della zona. Se si è riusciti a fare passi importanti nella preparazione delle vetture — prosegue la nota — altrettanto non è stato ancora possibile fare con la locomotiva a vapore storica necessaria al treno. D'altra parte la revisione della locomotiva «728-022»— costruita a Vienna Floridsdorf nel 1920 — richiede necessariamente l'intervento di un'officina e personale specializzato, intervento che non può essere portato a termine con le sole risorse del museo.

Com'è ormai tradizione infine, la Sat organizza per sabato 8 febbraio un treno speciale trainato da una locomotiva a vapore e composto da vetture d'epoca sulla ferrovia «Transalpina». In questa occasione sarà possibile percorrere il tragitto nel paesaggio invernale partendo dalla stazione di Campo Marzio, transitando per Montebello, Guardiella e Opicina per raggiungere Monrupino e Duttogliano (questo tratto è chiuso al servizio viaggiatori da ormai 45 anni). Da qui si riprenderà il viaggio verso Gorizia: attraversando la valle dell'Isonzo e della Baccia e la galleria di Piedicolle si sboccherà nella valle di Bohinj raggiungendo le sponde del lago di Bled. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al museo ferroviario di Campo Marzio in via Giulio Cesare 1, ogni giorno dalle 9 alle 13, escluso il lunedì (tel.3794185).

PROSECCO, DONNA DI 72 ANNI SI ALLONTANA DA CASA

Sparita da due giorni

Si è allontanata dalla sua abitazione, al civico 261 di Prosecco, l'altra mattina, alle 10. Da allora, di Vida Ban vedova Barba, 72 anni, più nessuna notizia. Da 48 anni i familiari non si danno pace. Dopo le prime ore di attesa, nella speranza che qualche abitante del paese avesse notato la donna e potesse riaccompagnarla a casa, sta crescendo la preoccupazione.

Soffre di amnesie. L'ansia dei parenti

L'anziana donna, che soffre di arteriosclerosi, prima di lunedì si era allontanata solo una volta. Accadde l'anno scorso. Fu un automobilista a notarla mentre con aria smarrita stava camminando lungo la provinciale, diretta verso Padriciano. La Ban in quell'occasione seppe fornirgli il proprio indirizzo. Una «fuga» che durò solo poche ore.

I familiari hanno già segnalato l'allontanamento carabinieri. Ma a Prosecco nessuno l'ha vista. Solo una signora rammenta di averla scorta alle 10.15 di lunedì, in una stradina del paese, a poca distanza dall'abitazione al 261. Quando è uscita di casa, la Ban indossava una pelliccia color nocciola, con una gonna dello stesso colore. Portava inoltre una maglia nera con un golfino rosso e, ai piedi, due scarpe di color marrone in cattivo stato.

«Di solito, esce pochissimo di casa - racconta una nipote - Si limita ad andare a fare la spesa, proprio dietro l'angolo. A causa della malattia, soffre di amnesie. Oltre a 200mila lire, dovrebbe però avere con sè la carta d'identità. A casa non l'abbiamo trovata. Abbiamo sparso la notizia della scomparsa per tutto il paese. Sono stati informati anche alcuni cacciatori che battono i boschi nelle vicinanze. Ma se fosse riuscita a raggiungere la stazione e salire su un treno? La nostra speranza è riposta in questa fotografia».

Chiunque fosse in grado di fornire indicazioni utili per poter rintracciare la donna, è invitato a mettersi in contatto con la sorella, Luigia Moro, telefonando al 225696.

Ro. De.

Vida Ban, vedova Barba.

TRAPIANTI

Raccolta firme

La Sezione di Trieste dell'Associazione italiana donatori organi (Aido) comunica che la raccolta di firme relative alla proposta di legge d'iniziativa popolare per la modifica delle legge concernente la disciplina dell'assenso al prelievo di parte di cadavere a scopo di trapianto terapeutico, proseguirà fino a venerdì.

L'Aido invita i cittadini che non l'avessero ancora fatto a dare concreta testimonianza di solidarietà e a sottoscrivere la propria adesione nell'ufficio del segretario generale del Comune di Trieste o presso i centri civici e gli uffici comunali di Muggia e Duino-Aurisina entro il termine previsto.

USL

Comitato garanti

Il comitato dei garanti dell'Usl ha presentato ieri ai rappresentanti della Provincia, dei Comuni e delle circoscrizioni le proprie linee di indirizzo programmatico per le attività dell'Unità Sanitaria. Il presidente Vincenzo di Pace ha presentato agli amministratori locali l'organo collegiale e ha illustrato i contenuti delle proprie proposte in tema di organizzazione amministrativa e sanitaria, ospedali e strutture territoriali, politiche di settore, rapporti con Regione, Università, «Burlo Garofolo» e volontariato, sottolineando che la legge 111/91 individua il Comitato dei garanti quale organo di confronto e di garanzia per gli enti locali.

OPICINA

Tram: altri amici

Nel mese di dicembre si sono tenute le elezioni per rinnovare il Consiglio direttivo del «G.M. Amici del Tram de Opcina» che hanno confermato alla presidenza del gruppo Savino Renzi.

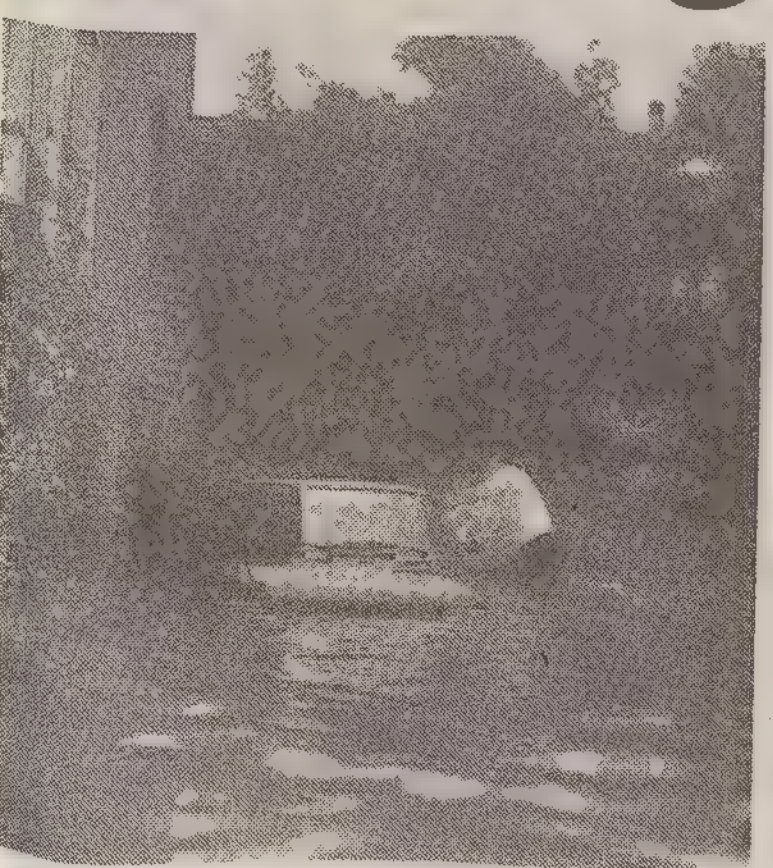
Gli altri componenti del direttivo nominati per il '92 e il '93 sono: vicepresidente Carlo Irace, segretario Irene Alfieri, tesoriere Mauro Sovrano, consiglieri, Francesco Franza, Ennio Del Maschio, Nives Subelli, Nereo Subelli, Gabriella Redolfi, Mario Rispoli, Luciano Gagliardo, Silvia Ghezzi, Leda Dioniso, Walter Bassani, Renato Dioniso, Luciano Fattorini, Enrico Protti.

A MUGGIA

Mense ai raggi X

In un primo sopralluogo assieme all'assessore alla cultura e all'assistenza Fabio Vallon, il sindaco di Muggia Fernando Ulcigrai ha avuto modo un paio di giorni fa di visitare la casa di riposo in salita Ubaldini e rendersi conto di persona dell'avvio del nuovo servizio mensa privato. «Come gli stessi ospiti — ha detto Ulcigrai —, mi ritengo soddisfatto del servizio. Che, come ha anche rilevato l'assessore Vallon, necessita ancora di una messa a punto in qualche sua parte». Secondo gli intendimenti dell'amministrazione il personale del Comune prima impiegato nel refettorio della casa di riposo dovrebbe essere ora impiegato al servizio mensa scolastica.

DUINO-AURISINA

Nubifragio senza risarcimenti

Un'immagine eloquente del nubifragio che ha colpito Duino-Aurisina nel settembre scorso.

Tempi duri per i coltivatori e i proprietari degli scantinati allagati dal violento nubifragio che ha colpito le zone del Comune di Duino-Aurisina nel settembre scorso. Il Comune è stato infatti escluso dal finanziamento statale relativo alle avversità atmosferiche. Lo fa presente in un'interrogazione regionale urgente il consigliere missino Sergio Giacomelli. «Appreso — si legge nel testo dell'interrogazione — che è stato previsto un finanziamento di 20 miliardi a favore di alcuni comuni della regione colpiti da eccezionali avversità atmosferiche e saputo che dal finanziamento è risultata inspiegabilmente esclusa tutta la provincia di Trieste», si interroga il presidente della giunta per conoscere il motivo che ha portato al-

Giacomelli: E' la Regione che dimentica di rimborsarci

l'esclusione del Comune di Duino-Aurisina dall'erogazione dei fondi dei quali beneficiano invece altri Comuni della Regione. Il consigliere missino sottolinea inoltre che, con una precedente interrogazione del 23 settembre dello scorso anno, aveva segnalato come un violento nubifragio accompagnato da un'intensa grandinata avesse determinato lo stato di calamità naturale nel Comune di Duino-Aurisina e aveva ravvisato la necessità che venissero adottate misure idonee per venire incontro alle popolazioni danneggiate. Il maltempo in quel frangente aveva infatti provocato danni ingenti a molte abitazioni e aveva compromesso irrimediabilmente molte coltivazioni. Lo stesso sindaco aveva invitato i concittadini a inviare una documentazione dei danni subiti che era stata poi inoltrata tempestivamente alla Regione unita a una richiesta di rimborso. Ciononostante, a quanto pare, gli abitanti del piccolo comune, sembrano destinati a rimanere a bocca asciutta, senza che peraltro siano state fornite dagli uffici competenti ulteriori informazioni in merito alle decisioni prese.

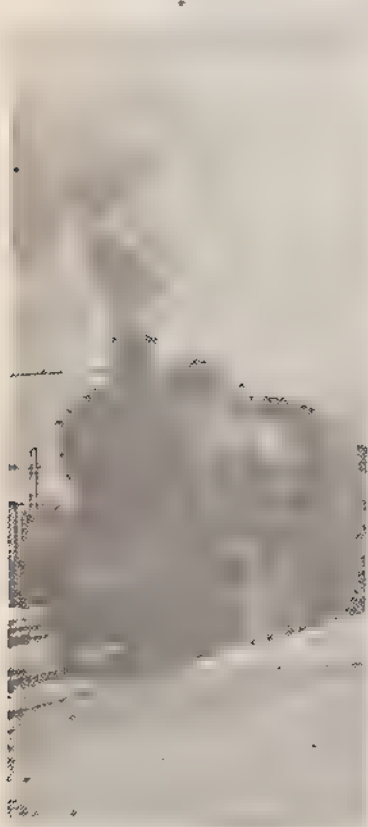
Erica Orsini

DUINO-AURISINA

Ecursione ambientalista sulla vedetta Weiss

Il paesaggio dove in futuro potrebbe sorgere la zona artigianale sarà meta di un'escursione organizzata dalle maggiori associazioni ambientalistiche. Wwf, Italia Nostra, A.N.ita., Lega Ambiente e Lipu organizzano per domenica un'itinerario guidato nell'area sita sul ciglione carsico in prossimità della vedetta Tiziana Weiss ad Aurisina. La partenza è prevista alle 10 dalla stazione centrale di Trieste con treno locale che giungerà alle 10.16 al bivio di Aurisina. Il ritorno, che si effettuerà sempre su rotaia, è previsto alle 15. L'escursione si svolgerà su un percorso ad anello che toccherà la torre piezometrica e la vedetta Tiziana Weiss, in un ambiente suggestivo tra banchi di calcari, ruderi romani, antiche cave e punti panoramici. Verrà attraversata anche l'area sulla quale forse sorgeranno i capannoni della zona artigianale area che andrebbe invece gelosamente tutelata e sulla quale lo Stato ha compiuto lavori di rimboschimento. Per informazioni e preiscrizione rivolgersi al Wwf dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20.

ORE DELLA CITTA'

Gita in treno

Sono aperte le prenotazioni dei biglietti per la gita invernale con treno a vapore sulla ferroviá «Transalpina» da Trieste Campo Marzio a Bled che si terrà il giorno 8 febbraio (sabato). Per informazioni rivolgersi al museo ferroviario di Trieste, Campo Marzio, tutti i giorni, escluso i lunedì, dalle 9 alle 13. (tel. 3794185).

La Mela occasioni

Sono iniziai i saldi di fine stagione, via del Ponte 4, tel. 638300. (Com. eff.).

STATO CIVILE

NATI: Zennaro Francesca, Carbonera Michele, Lorello Nicole.

MORTI: Zucca Giuseppe, di anni 68; Penco Maria Annunziata, 83; Kjuder Antonio, 79; Macovich Paola, 67; Labinaz Giuseppe, 89; Cauzzo Giuseppe, 81; Zimmermann Elisabetta, 78; De Rosa Vanda, 77; Vecchiet Aurelio, 86; Volk Antonia, 85; Padovan Domenica, 78; Flego Boris, 73; Zolia Rosalia, 87; Parisini Norma, 67; Sergas Antonia, 83; Sai Vittorio, 84; Kozina Giuseppe, 89; Di Benedetto Errico, 90; Grassi Paolo, 86.

Soroptimist club

Si riunisce oggi, alle 19.45, il Soroptimist club in seduta conviviale presso il Jolly Hotel. Relatore della serata, il signor Francesco Zacchigna, direttore del Bic.

Visita al Carducci

Secondo il calendario predisposto dai distretti scolastici nell'ambito delle iniziative per l'orientamento scolastico, domani, alle 17.30, gli alunni delle classi III medie e i loro genitori sono invitati a visitare l'istituto magistrale statale «G. Carducci» di via Madonna del Mare 11. All'incontro saranno presenti il preside e gli insegnanti per illustrare i 3 indirizzi presenti nell'istituto (scuola mag.le -istituto mag.le - maxisperimentazione pedagogica).

Premio di laurea

E' stato bandito un premio di laurea per onorare la memoria del dottor Riccardo Gropaiz. Il premio, di un milione, istituito per iniziativa della vedova, verrà assegnato a un laureato per una tesi inerente il trasporto combinato delle merci e le problematiche portuali, approvata dalla facoltà di Economia e commercio dell'università di Trieste nell'anno accademico 90/91.

...I Saldi... Guina e G. Point

Saldiamo tutto l'inverno 91/92 con prezzi scontati del 20-60%. Guina e G. Point via Genova 12-23 Trieste.

Grafologia nuovi corsi

Trimestrali organizzati dall'Istituto socio-psicologico Tandem. Telefono 574090.

Circolo Calegari

Il circolo G. Calegari comunica che le lezioni dei corsi di tedesco per principianti riprenderanno lunedì 27 gennaio, con orario 18- 19.15. Le lezioni si terranno nella sede del Circolo di via Carducci 35. Per informazioni ed iscrizioni, telefonare al circolo G. Calegari (762132) dalle 18.15 alle 20, da lunedì a venerdì.

Neve scuola a Ravascletto

L'Associazione scuola popolare informa che a partire dal 19 gennaio avranno luogo di corso di sci per bambini, ragazzi e adulti a Ravascletto-Zoncolan con maestri Fisi per la durata di quattro domeniche. I pullamn partiranno alle 6.30 di piazza Oberdan; ritorno in serata. Il ciclo di quattro domeniche include gli skipass giornalieri a prezzo ridotto e 10 ore di lezione con assicurazione. La ginnastica presciistica infrasettimanale è gratuita per la durata del corso. I corsisti possono usufruire inoltre di agevolazioni per il noleggio del materiale sciatorio. Per informazioni: Scuola Popolare, via Battisti 14/B (accanto alla Cassa di Risparmio), tel. 634064-365785.

Università terza età

Oggi, 16-17 professoressa G. Franzot, lingua francese II corso (aula B); 17.15, 18.15 professoressa G. Franzot, lingua francese III corso (aula B).

Sport e tempo libero

Il servizio sport turismo e tempo libero del Comune ricorda ad associazioni, enti, gruppi sportivi e ricreativi aziendali che sono aperti i termini per la presentazione delle domande tendenti ad ottenere l'assegnazione del contributo per l'acquisto di equipaggamento sportivo, ai sensi di quanto disposto dall'art. 37 della L.R. 9.3.1988, n. 10. Per ulteriori informazioni, ed il ritiro di copia del fac-simile della domanda, che dovrà essere redatta su carta legale ed inoltrata entro e non oltre il 31 gennaio 1992 gli interessati si possono rivolgere agli uffici del servizio sport turismo e tempo libero di via del teatro 5, dalle 8.30 alle 12.30 di ogni giorno.

Ordine dei medici

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di aggiornamento indetti dall'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia. I corsi avranno inzio martedì, 21 gennaio, alle 21, nella sede dell'Ordine di piazza Goldoni 10, con una prolusione del prof. Bruno Maria Altamura.

Eterna sapienza

Domani alle 16.30, nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16, per gli incontri bibilici, don Vicenzo prof. Mercante proseguirà il commento alla Genesi: «La creazione dell'uomo e della donna».

Incontri al Gram

Il Gruppo ricerca assistenza alla maternità comunica che nella sede di via Giulia 23, martedì 21 gennaio alle 16.30, inizierà il corso di ginnastica dopo-parto. Ricorda inoltre alle future mamme che ogni sabato dalle 9.30 alle 10.30 continuano le lezioni di ginnastica dolce in piscina. Per informazioni telefonare al Gram 578998.

Amici dei funghi

Il Gruppo di Muggia dell'associazione micologica G. Bresadola, invita i soci a partecipare all'assemblea ordinaria per il rinnovo delle cariche sociali che si terrà il giorno 27 gennaio 1992 in prima convocazione alle 19.30 e in seconda convocazione lo stesso giorno alle 20 presso la scuola elementare De Amicis di Muggia.

Tennistavolo torneo

Il Circolo Acli Fanin di campo S. Giacomo 14, organizza un torneo di tennistavolo aperto a principianti e non. Per informazioni rivolgersi alle Acli di via S. Francesco 4/1, scala A (tel. 370525).

Lupetti Cngei

I lupetti del VII branco Cngei (Boy Scouts d'itlia) - Sezione di Triete iniziano le attività. Se hai dagli 8 ai 10 anni e vuoi divertirti con noi, ci puoi trovare in via Ciamician 10, il sabato dalle 15.30 alle 18.30, oppure telefonando al 309442, ore negozio (Laura).

Musica alla «Die Zeit»

Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica «Die Zeit» per i seguenti strumenti: flauto dolce e traverso, canto, fisarmonica, chitarra e pianoforte. I corsi sono rivolti a persone di ogni età. Per informazioni telefonare al numero 350320 (ore ufficio).

Aspiranti radioamatori

Sono aperte le iscrizioni per i corsi di preparazione agli esami per il conseguimento della patente di radioamatore, alla sezione di Trieste dell'Associazione radioamatori italiani, in via Pasteur 18/1, con orario 20.30-21.30 di venerdì 17 gennaio. Inizio dei corsi martedì 21 gennaio, alle 20.

Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i gruppi familiari Al-Anon possono aiutarti. Le riunioni si tengono a Trieste in: via Pendice Scoglietto 6, martedì dalle 19 alle 20.30 e giovedì dalle 17.30 alle 19, telefono 577388: chiamare durante l'orario delle riunioni; in via Palestrina 4 martedì dalle 17.30 alle 19 e giovedì dalle 19 alle 20.30, telefono 369571: chiamare durante l'orario delle riunioni.

PICCOLO ALBO

Ritrovato cucciolo di pastore tedesco di circa 7 mesi, il 12 gennaio, in via del Lazzaretto Vecchio. Rivolgersi al canile municipale, in via Orsera.

Chiedo a chiunque abbia visto, in via Piccardi, all'altezza del numero 18, di fronte alla Despar, chi ha fatto cadere una modo rossa Honda parcheggiata, di mettersi in contatto con il numero 569749, durante le ore dei pasti.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Colombo pasciuto, ciliegia amara.

Dati meteo

Temperatura minima 5,1; massima 6,9; umidità 86%; pressione 1027,7 in diminuzione; cielo quasi sereno; calma di vento mare quasi calmo con 8,3 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 5.13 con cm 36 e alle 19.53 con cm 12 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.59 con cm 43 sotto il livello medio del mare..

Domani prima alta alle 6.17 con cm 40 e prima bassa alle 0.10 con cm 2.

Un caffè e via...

Poiché le leggi del Corano imponevano ai suoi seguaci il divieto di assumere alcolici, l'abitudine di bere caffè aumentò. Degustiamo l'espresso al Bar Ada, via Giulia 48.

OGGI Farmacie di turno

Dal 13 al 19 gennaio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, tel. 947020; largo Osoppo 1, tel. 410515, Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39; largo Osoppo 1; via Cavana 11. Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Cavana 11, tel. 302303.

Informazioni Sip 192

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

7° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL 3° SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA

Stanno pervenendo numerosissimi i tagliandi per stabilire le canzoni preferite dai nostri lettori sul XIII Festival Triestino brillantemente conclusosi, con l'appoggio del nostro giornale, al Politeama Rossetti. Ricordiamo che le due canzoni vincitrici sono state «Rena Vecia» nella categoria tradizionale (già finalista per Venezia, quale brano più votato al Politeama) e «No nervi, no servi» prima nella categoria giovane.

Sarà pertanto molto interessante conoscere la canzone più votata e preferita dai nostri lettori, in quanto sarà il secondo brano partecipante al 3.o Superfestival Nazionale «Leone d'Oro» a Venezia, significativa manifestazione promozionale di musica leggera con i brani vincitori nelle principali province italiane.

Inoltre l'emittente più segnalata riceverà l'annuale speciale «Riconoscimento D ffusione».

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. **Un vecio e 'l suo Nadal** *(di L. Comelli e P. Pizzamus)*
Complesso «Pentaurus»
2. **Le mule triestine e le quatro stagioni** *(R. Felluga)*
Roberto Felluga e «The Four Seasons»
3. **Dedicada a Trieste** *(di L. Amatulli)*
Lino Amatulli e Leonardo Zannier
4. **Barcola** *(di R. Scognamillo)*
Martha Ratschiller e «La Vecia Trieste»
5. **Rena Vecia** *(di M. Palmerini)*
Mario Simic e i «Lords»
6. **Trieste e la sua gente** *(di G. Marassi)*
«I Noni de San Giacomo»
7. **Ma l'amor lo voio far** *(di P. Rizzi)*
Paolo e Mike Rizzi
8. **Un «pensier» a Trieste** *(di B. Tramontini)*
Oscar Chersa
9. **Veci in gamba** *(di M.G. Detoni Campanella)*
Pietro Polselli
10. **De quando son tornà** *(di E. Palaziol)*
Ezio Palaziol
11. **Trieste me clama** *(di L. Di Castri)*
Franco Cozzutto
12. **Romantico refrain** *(di M. Di Bin e V. Scarcia)*
Elisabetta e Gianfranco D'Iorio
13. **A Miramar** *(di C. Gelussi)*
Marisa Surace
14. **Rondini che svolè sora San Giusto** *(di B. Vizzaccaro)*
Mara Sardi
15. **Terza età serena** *(di E. Benci Blason)*
Liviana Martinuzzi e «Quei de l'Alabarda»
16. **No nervi, no servi** *(di F. Gregoretti e F. Valdemarin)*
Complesso «Fumo di Londra»

REFERENDUM

La composizione preferita del XIII Festival della Canzone Triestina è:

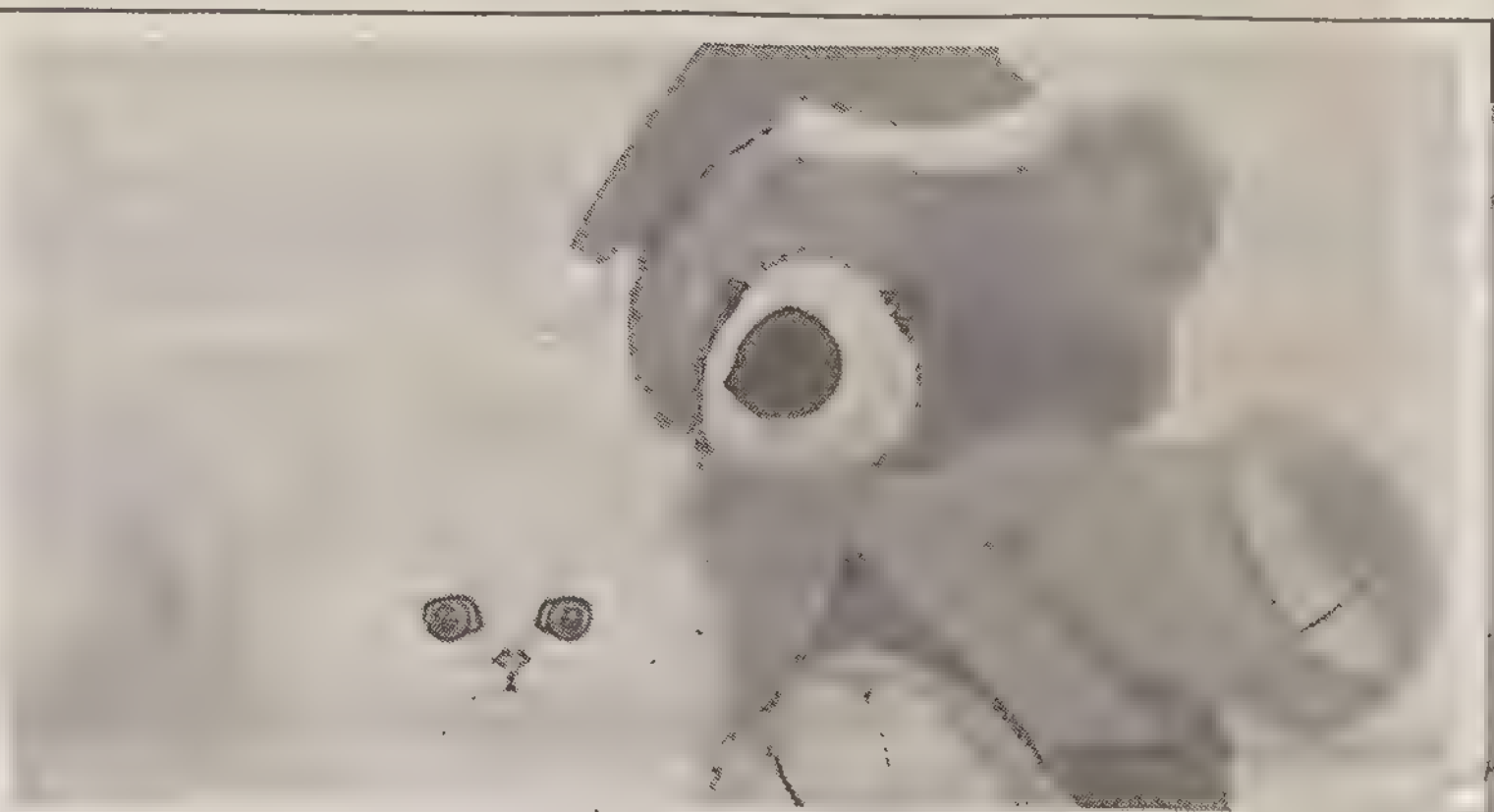
_ _ _ _ _ _ _ _ _ _

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 20 gennaio 1992

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIII Festival Triestino»:

- *Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13*
- *Radio Onda Stereo 80 (99.900) ore 17*
- *Radio Professional Trieste (107.900) non-stop dalle 22*
- *Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) orari variabili*
- *Teleantenna ore 19 e 22.15*

In mostra gatti da tutto il mondo

I gatti di tutte le razze da tutto il mondo saranno in mostra alla Stazione Marittima in occasione della prima esposizione internazionale felina. La manifestazione, organizzata dal Nordh Adriatic Cat club, affiliato alla Cat Fanciers' Association Inc degli Stati Uniti, si svolgerà sabato 1 e domenica 2 febbraio, con orario no stop dalle 10 alle 19. Il pubblico potrà ammirare circa 300 gatti provenienti da varie parti del mondo, che saranno valutati e premiati da quattro giudici in altrettante esposizioni che si svolgeranno in simultanea.

Al giornale gli scout d'Europa

Sono stati graditi ospiti del nostro quotidiano i ragazzi della Federazione scout d'Europa con il gruppo Trieste Due S. Caterina. Il gruppo, curioso e vivace, era composto da: Raul Frezza, Francesco Husu, Andrea Del Rovere, Andrea Falciano, Paolo Mongini, Marco Clagniaz, Reinhard Zonch, Stefano Barnabà, Sara Verbini, Rossana Fontanella, Federica Visintin, Cristina Spizzamiglio, Chiara Russi, Stefano Giacomazzi, Paola Giacomazzi, Anna Rocco, Carolina Cantoni, Laura Travan, Sabina Fontanot, Christian Modolo, Roberto Poli, Gianfranco Ambrosi, Davide Minghinelli e Michela Zuanelli. L'istantanea di Italfoto li ritrae nel reparto teletrasmissioni.

ELARGIZIONI

— In memoria di Laura Perussich nel II anniv. (13/1) dalla figlia e dalla nipote 50.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria del caro Aldo per l'onomastico dalle sorelle Giorgina e Alba 100.000 pro Div. oncologica (dott. Marinuzzi).
— In memoria di Lucia Bontempo Viezzoli nel trigesimo dalle fam. Sinico e Zocconi 50.000 pro Airc..
— In memoria di Sara Ceriesa nel I anniv. (25/1) dalla fam. Sluga 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Bruna Geggi nel XIX anniv. (15/1) dalla figlia 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Franco Movis nel XII anniv. da Ervina Movis Tomasi 50.000 pro Pro Senectute; da Maria e Virgilio Tomasi 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dell'avv. Claudio Slavich nel III anniv. (15/1) da Marisa Slavich 500.000 pro Premio laurea avv. Claudio Slavich.
— In memoria di Anita Slavich nel XV anniv. dalla figlia Maria 100.000 pro Voce amica, 100.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Carla Vascon nel 48.o anniv. da Michelina e Paolo Paulin 40.000 pro Fameia capodistriana.
— In memoria di Antonio Vecchiet nel II anniv. (15/1) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mario Zoli nel LXVI anniv. (15/1) da Mariapia e Mariagrazia 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 70.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Astad.
— In memoria di Juna per il compleanno (15/1) da Luciana 20.000 pro Astad.
— In memoria di Renato Paduani per il compleanno dai genitori e dalla figlia 100.000 pro Lega del Filo d'oro (Osimo).
— Auguri di Buon Anno da Giorgio Tampieri 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppe Benetti da Letizia, Lucio, Claudia e Flavia 200.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Giovanni Benci dalle fam. Scotti e Garcia 40.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Nirvana Bonassin da Paola Tonelli 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giorgio Bradach dai nipoti Paolo e Barbara Girardi 100.000, dalle fam. Mariotto, Sklemba 50.000, dalle fam. Di Bernardo, Canton, Brentel, Dakskobler, Sancin e Spangaro 215.000 pro Charitas (profughi croati).
— In memoria del dott. Giovanni Banelli da Ugo e Lucia Urban 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Adalgisa Caenazzo da Maria Spazzal 15.000 pro Astad.
— In memoria di Norma Gaggianelli dalle fam. Rubino 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Leonardo Casseler da Pia Febbraio 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Corinna e Carlo Chiarello dalla figlia Nella 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Guido Cividin da Nevenka Parcina 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Abbondia Crevato e Letizia Crevato da Miranda e Loredana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara amica Costantina dalle fam. Caiaffa e Di Cerbo 60.000 pro Anffas.
— In memoria del cav. Egone Bresciani da Gemma Saiz Rutter 50.000 pro Lega Nazionale, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mario Culiat da Vilma e Giorgio Zanfagnin 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Mirta Lizier 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del dott. Antonio De Giacomi da Ada e Maria Trevisan 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Antonio De Giacomi da Giorgio e Dely De Morpurgo 50.000, da Rosetta Piccoli 50.000 pro Cri, sez. femminile; da Giulia Marsi Della Santa 20.000 pro Lega Nazionale; dal dott. Argeo Bozzi 50.000 pro Itis.
— In memoria di Renato Derin e Giuseppe Derin da Pierina Gallinucci Derin 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alessandro della Zonca da Giovanni Torriano 50.000 pro Missione triestina in Kenia.
— In memoria di Antonio e Maria Dobrovich dalla famiglia 40.000 pro Avd, Ass. volontari ospedalieri, 30.000 pro Missione triestina nel Kenia, 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Mario Durissini dagli zii Ginetta e Fridi 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dai cugini Claudia, Adriano ed Elena 100.000, dalla zia Romana 100.000 pro Airc; dai cugini Scogna e Bidoli 50.000 pro Chiesa S.Andrea e S.Rita.
— In memoria di Maria Eftimiadi, Laura Furlani e Piero Dolzani da Silvia 75.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Emili ved. Skabar dalla fam. Duiez 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Armando Fabbro dagli amici di Mauro e Manuela 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciana Prennushi Tramer da Sergio e Laura Fazzini-Giorgi 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Luigia e Pina Ravalico dalla sorella Wilma 50.000 pro Astad.
— In memoria di Meri Saksida da Uccia 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Bruno Scarpa da Laura Piccoli 30.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Solara Bessone da Giulia e Marina Donati 40.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Antonietta Serena in Faidiga dalla fam. Bossi e Giarretta 200.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Giuseppina Pichi dalla figlia Nora 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giovanni Pichi dalla figlia Nora 50.000 pro Centro studi Biagio Marin, Grado.
— In memoria di Giovanni Stocovaz dai colleghi di Franca Stocovaz 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Tieni dalla fam. Roberto Tam, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. prof. Panizzon).
— In memoria di Luciana Tramer Prennushi da Vinicio e Anita Mestroni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Onorato Vellenich da Vinicio e Anita Mestroni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna ved. Valle da Norina, Nelly e famiglie 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Ervino Sora dalla fam. Vettor-Lanza 50.000 pro Itis, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Carla Sossich da M. Leale, Fornasaro, Vascotto, Bortolin, Della Valle, V. Leale 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo (emato-oncologia).
— In memoria di Giuseppina Suppancich ved. Lanzetta da Evy Zanini 30.000 pro Astad.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Ermida Pechar 50.000 pro Charitas.
— In memoria dei propri cari da S. G. 50.000 pro Astad.
— In memoria dei cari defunti da Floriano Strucchelli 50.000 pro Astad.
— In memoria di tutti i propri cari da Bruna 25.000 pro Agmen, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Soc. elvetica di beneficenza.

LA 'GRANA'

Donna torero: un insulto alla pietà

Care Segnalazioni,

Una donna «torero»! La spiacevole notizia è stata data il 4 gennaio dalla trasmissione televisiva «Rai Uno Mattina». La giovane è stata presentata assieme alla sua vecchia maestra «torero», e hanno dato un brutto esempio esaltando questo orribile spettacolo. Come donna e madre, mi sono indignata, e ancor di più quando la giovane ha raccontato che lei stessa, assieme al marito, alleva le povere vittime. A cavallo, si pavoneggiava con un vestito di lustrini e impugnava, come fosse un gingillo, la «pica».

Le sue parole volevano testimoniare, con un sorriso sulle labbra, il suo coraggio, e invece suonavano insulto alla femminilità e alla pietà.

Valeria Solero Mioni

TRAFFICO / CAMPAGNE EDUCATIVE

I diritti del pedone

Manutenzione dei marciapiedi e multe per chi li ingombra

Mi sembra di aver sentito parlare (o di aver letto) a suo tempo che si era costituito un comitato per la difesa dei diritti del pedone. Esiste veramente e che cosa ha fatto finora?

Io vorrei proporre al Comune, per questa tutela, di disciplinare anzitutto la manutenzione dei marciapiedi, di cui sono responsabili, credo (come le facciate) i proprietari degli stabili corrispondenti, applicando vigorose multe a chi tale manutenzione trascura.

Supponogo esista (e se non esiste si dovrebbe fare) un regolamento che prescrive come deve essere il marciapiede: liscio, uniforme, senza buche o improvvisi vuoti di fondo, ossia scalini o piani fortemente inclinati (vedi via Matteotti, per facilitare l'ingresso di un garage) pericolosissimi per i ciechi o chi è scarso di vista e/o di attenzione.

Poi c'è il problema dei posteggi. Data l'impossibilità di risolverlo radicalmente (e la necessità quindi di tollerare una certa invadenza delle automobili sui marciapiedi) si dovrebbe tassativamente ottenere che il posteggio avvenga lasciando comunque sufficiente margine al passaggio dei pedoni (2 affiancati). Ciò purtroppo non avviene in molti casi, per la scarsa educazione, o per il menefreghismo di qualche automobilista, specie se possessore di una grande automobile.

Proporrei una campagna educativa a base di multe. Si dovrebbe reclutare un buon numero di volontari (disoccupati?) cui attribuire il compito provvisorio (limitato a questo servizio) di vigili urbani (eventualmente anche potrebbero venir pagati a cottimo, con una percentuale sulle multe).

Constatando l'infrazione (cioè il posteggio irregolare) dovrebbero prendere nota della targa e lasciare sulla macchina il biglietto di invito al pagamento dovuto dalla multa.

Antonio Spolaro pedone per necessità e per scelta

CONCERTI / CAPODANNO AL ROSSETTI

Perché scimmiottare Vienna?

Ancora sull'esecuzione della marcia di Radetzky

Mi ritengo obbligato a rispondere alla «Grana» pubblicata sulle Segnalazioni l'11 gennaio a firma di Fabio Ferluga, concernente l'ormai vexata quaestio dell'esecuzione della marcia di Radetzky nel concerto di Capodanno.

Preciso l'assoluta assenza, da parte mia, di una qualsiasi partigianeria nel contesto, ma soltanto sforzo più o meno valido, o più o meno capito, di analizzare un dato di fatto, tentando di dimostrare come questo concerto sia una scimmiottatura di quello viennese, e soprattutto rilevare la stonatura della marcia di Radetzky nel programma al Politeama Rossetti.

La gran parte dei triestini — ovviamente quelli presenti in teatro — gradisce l'esecuzione di tale marcia, l'applaude anche, ed è questo il distinguo, perché molto presumibilmente ignora che i nostri vecchi, invece — inguaribili malati d'italico patriottismo — regolarmente ne fischiavano l'esecuzione perché in quelle note sentivano tutto il peso dell'odiatissimo militarismo austriaco. Quello dei «passi de fero», precisamente.

Se ai triestini di oggi venisse ricordata la pesante similitudine con la quale i triestini di ieri normalmente nominavano la marcia in questione, essi, forse, esprimerebbero molto meno calore e convinzione nel richiederne oggi l'esecuzione.

Marino Mengaziol

GIOVANI / AIUTI

Padre Gatti Un ricordo

E' mancato martedì 31 dicembre all'affetto dei suoi amici, padre Giuseppe Gatti, dopo lunga e terribile malattia.

Se ne è andato serenamente, quasi in punta di piedi, dopo aver dedicato tutta la vita alla formazione educativa dei giovani, perché padre Giuseppe amava i ragazzi, soffriva e lavorava per loro, prima al vecchio oratorio San Sergio di via Franca e poi alla parrocchia di San Marco Evangelista, parrocchia peraltro che ha costruito lui.

La sua strada era questa, edificare luoghi d'incontro dove mancano o sono insufficienti e fino alla fine questo è stato il suo primo obiettivo.

Noi, ex ragazzi di quel vecchio oratorio ti ricorderemo sempre, come uomo, come sacerdote, ma soprattutto come un vero e grande amico; ci mancherai, ciao Beppe.

Alberto Bertocchi, Roberto Marin, Franco Marin

Perché non si sente più parlare dei 100 disegni del Tiepolo?

Mi riferisco all'articolo comparso sul giornale il 7 gennaio, «Rifiorisce un museo d'autore», e mi rallegro per le notizie che contiene. Ma volevo rilevare da tempo che non si sente più parlare dei cento disegni del Tiepolo che il conte Segrè Sartorio, se non vado errato, ha regalato alla nostra città e che dovrebbero essere esposti definitivamente nel museo stesso.

Quella collezione, bellissima, basterebbe, da sola, a creare un indotto turistico d'élite a Trieste: si vuole vedere un'irripetibile collezione di disegni del Tiepolo? Si va a Trieste (e non la si fa viaggiare, salvo veramente congruo scambio).

Forse la mia è una lacuna e, forse, la collezione è al suo posto, ma allora perché non parlarne? E perché chi di arte e turismo vive non se ne occupa e non ne parla?

Alberto Alberti

Una crisi di diabete mellito reale e non «sostenuta»

Mi riferisco all'articolo apparso sul Piccolo del giorno 7 gennaio «Far West all'astanteria». Sono la fidanzata del signor Claudio Sain e vorrei porre all'attenzione alcuni punti piuttosto rilevanti.

La frase usata, riporto testualmente, è: «... sostenendo che Sain era rimasto vittima di un attacco di diabete». Non c'è nulla da «sostenere» poiché gli stessi sanitari della Cri intervenuti dopo la mia chiamata, effettuando il glucotest hanno rilevato che il valore glicemico in quel momento era gravemente inferiore ai valori normali tanto da richiedere l'immediata somministrazione dei farmaci atti a portare la glicemia a valori più accettabili, e da ritenere altresì necessario trasportarlo all'ospedale per tenerlo in osservazione. Confermo dunque che il signor Claudio Sain è gravemente malato di diabete mellito scompensato di tipo I, e che l'intervento della Cri era motivato da una crisi diabetica reale e non «sostenuta». Per quanto riguarda il resto dei fatti, non sono in grado di dire se essi si siano svolti esattamente come descritti in quanto non ero presente.

Carla Mian

POSTE / RECLAMO

L'avviso fantasma

Storia di una stampa restituita al mittente

Il 2 gennaio mi è stato recapitato (abito nel rione di Servola) un avviso delle poste, succursale 5 di via Bramante, con il quale mi si invitava al ritiro di una stampa. Recatami colà per il ritiro il giorno dopo, mi è stato comunicato quanto segue: questo è il secondo avviso che le abbiamo inviato; lo abbiamo spedito, come si può vedere dai timbri, il 19 dicembre '91 e la posta centrale lo ha convalidato il 20 dello stesso mese; poiché sono scaduti 15 giorni dall'arrivo, abbiamo restituito la stampa al mittente; non le sappiamo dire di che stampa si trattava né il relativo nome del mittente; se ha qualcosa da dire faccia reclamo.

A questo punto, senza fare alcun commento, rivolgo alcune domande al direttore provinciale delle Poste. Perché sono stata costretta a recarmi in via Bramante e il tutto non è stato trattato in vece dalla succursale 15 di via Soncini, nel mio rione, a quattro passi da casa? Perché quello era il secondo avviso, quando non ho ricevuto alcun primo avviso? Perché mi è stato recapitato il 2 gennaio pur essendo stato spedito il 19 dicembre? Quale genere di reclamo posso fare a questo punto, se non so cosa mi era stato inviato né da chi? E magari con la prospettiva di ricevere una risposta evasiva «d'ufficio» da ritirare questa volta alla succursale 13 di Barcola, se tutto va bene prima del fatidici 15 giorni.

Maurizia Leniardon in Ferin

Dannosa tradizione

Desidero sia pubblicata questa lettera dedicata a Massimiliano Cerri, che ammiro per la sua costanza ed il suo buon senso e con il quale condivido ogni riflessione sulla pericolosità dei botti.

Il giorno dell'Epifania ancora imperversavano botti e petardi. Tutto ciò è deplorevole sia per la molestia arrecata, sia per la pericolosità di ogni congegno esplosivo, e spero che in futuro tutto ciò sarà valutato e considerato in sede opportuna. Posso solo aggiungere la mia tristezza per il grande livello di inciviltà che pervade tanta gente su ogni inutile e dannosa tradizione. Buon anno Massimiliano e non... buoni fuochi.

Franco Zinati

DISCENDENTI / PRECISAZIONI

La storia di villa Giulia

Enrico Krauseneck era il proprietario del vasto immobile

Un'immagine di parte del parco di villa Giulia.

Ho letto con interesse la pagina «Trieste / Quartieri», nel numero di martedì 17 dicembre dove ho rilevato che l'articolista, scrivendo la storia di Villa Giulia, è incorso in due inesattezze a proposito dei nomi ivi citati, e cioè «Olga Koepl vedova dell'avvocato Enrico Krauseneck».

Quale ultimo discendente della famiglia Krauseneck, tengo a precisare che la mia prozia Olga nasceva Kopf — essendo figlia di un noto scultore tedesco, Joseph von Kopf, nato ad Unlingen, nel Wurttemberg, nel 1827, vissuto a lungo a Roma, dove morì nel 1903 — ed era vedova dell'avvocato Gustav Krauseneck.

Il padre di quest'ultimo, Enrico Krauseneck, aveva sposato Pauline Koepl, figlia del dottor Teofilo Koepl, noto ginecologo, che esercitò la sua professione a Trieste e operò per quarant'anni presso l'Ospedale Maggiore, nel cui atrio trovasi tuttora una lapide del 1863, dedicata alla sua memoria.

Il citato Enrico Krauseneck era proprietario del vasto immobile, noto appunto come Villa Krauseneck, sino a quando il Comune, avendolo acquistato, lo denominò Villa Giulia.

Un tanto ho ritenuto di dover esporre per la piccola storia della nostra Trieste.

Alfredo Krauseneck

Insegnanti di ruolo statale che lavorano in scuole private

Noto che ogni tanto si dimostra interesse per gli scandali in campo scolastico, ma mi meraviglio che esso sia limitato ai soli maestri e professori, mentre non altrettanto vale per i presidi. Vi esorto a occuparvi di quegli insegnanti di ruolo statale che lavorano anche nelle scuole private di Trieste, dando lezioni, in contrasto con gli artt. 91 e 92 del Dpr 417 del 1974, e facendo concorrenza al loro datore di lavoro, ovvero lo Stato e i cittadini, con l'autorizzazione del Provveditorato agli Studi. Il caso più clamoroso, a mia conoscenza, è che un maestro elementare abbia diretto, fino allo scorso anno, un istituto scolastico col beneplacito provveditoriale.

Manlio Tummolo

FERROVIE / CURIOSITA'

L'antica locomotiva della Parenzana rivive in Austria come treno turistico

Nel 1992 saranno passati 90 anni dall'inaugurazione della famosa Parenzana, la linea ferroviaria a scartamento ridotto, che collegava Trieste-Campo Marzio alla cittadina istriana. La Parenzana venne progettata dall'Austria, allo scopo di portare i prodotti agricoli e non dell'Istria nel porto di Trieste. Il primo aprile del 1902 venne inaugurato il primo tronco Trieste-Buie, mentre il 15 dicembre dello stesso anno il secondo, Buie-Parenzo. L'ultima corsa della Parenzana risale al 31 agosto 1935.

L'Italia non ritenne più opportuno per vari motivi conservare questa linea, mentre se fosse stata mantenuta avrebbe potuto rappresentare un successo strepitoso per Trieste e le due repubbliche confinanti, dal punto di vista turistico, specialmente nei mesi estivi.

Comunque la Parenzana rivive altrove: la foto qui a fianco è stata scattata a Murău in Austria nel giugno 1991. La locomotiva è la U 40, la stessa che ha fatto servizio fino al 1911 sulla Parenzana. Prima della guerra gli austriaci se la sono portata a casa, è stata conservata e mantenuta in perfetta efficienza, e a tutt'oggi viene usata come trenino turistico portando i visitatori attraverso i splendidi paesaggi austriaci.

Adriano Tremuli

AUTOBUS / PROPOSTE

Un percorso alternativo per la nuova linea 22

Alla Stazione lungo le vie Stuparich e Battisti

Dopo aver letto le innumerevoli lettere sull'argomento «Percorso della nuova linea 22 (ex 11 barrata)» e aver preso atto di tutte le proposte e controproposte, vorrei sottoporre all'attenzione dei competenti uffici dell'Act un'ulteriore possibilità: far transitare i mezzi della nuova linea, nella direzione Stazione centrale, sul percorso via Stuparich, via Gatteri, via Battisti. Questo per alcune considerazioni. Rimarrebbero utilizzabili circa 80/90 posti macchina attualmente disponibili sulle vie Brunner e Polonio, evitando così un ulteriore aggravio del problema dei parcheggi, già drammatico per i residenti della zona.

Si eviterebbe il transito di mezzi rumorosi e inquinanti attraverso una via di dimensioni ristrette e con edifici molto alti, con conseguenti problemi acustici e di qualità dell'aria.

La via Gatteri è già percorsa nel tratto interessato da due linee di bus (25, 26) per cui è già vigente su entrambi i lati il divieto di fermata, sono già funzionanti vari impianti semaforici. L'attraversamento da parte di mezzi pubblici del viale XX Settembre rimarrebbe concentrato su un solo incrocio (via Gatteri), evitando la duplicazione di situazioni di pericolo dovute alla presenza di alunni frequentanti i complessi scolastici ivi esistenti.

Si eviterebbe infine di far transitare i bus lungo il tratto di via Slataper confinante con il complesso dell'ospedale Maggiore, e sul quale è di imminente apertura un nuovo supermercato con tutte le problematiche di scarico merci connesse a questo tipo di esercizio.

Tutto questo senza inficiare, almeno a mio avviso, l'ottimizzazione della rete così come prevista dal piano dell'Act.

Mario Ghidini

«Ma a Trieste ci sono fior di architetti»

Il cestino scomparso

Vorrei sapere perché non c'è più il cestino delle immondizie situato alla fermata del 18 di fronte all'Act. In mancanza di questo, le persone sono tentate di buttare i biglietti dell'autobus, in un grande vaso di piante che è diventato un immondezzaio.

Lilia Turchini

In relazione all'articolo in cui si riferisce del dissenso del collega avvocato Trauner e mio in relazione all'incarico urbanistico conferito al professor Portoghesi desidero precisare quanto segue.

Il titolo «No architetti udinesi» ed anche il resoconto dei lavori della giunta comunale non rispecchiano compiutamente la posizione che fin dallo scorso marzo ho sostenuto sull'incarico al professor Portoghesi, ed anche su altri incarichi dati dalla giunta.

In occasione dell'approvazione della delibera d'incarico al professor Portoghesi, il collega avvocato Trauner abbandonò assieme a me i lavori della giunta per protestare contro la proposta del sindaco di concerto con l'assessore Cecchini di affidare l'incarico al professor Portoghesi, professionista peraltro di indiscusso ed autorevole livello culturale, ma per il quale nel campo della pianificazione urbana e territoriale non erano stati forniti dai proponenti elementi di valutazione convincenti. Tra l'altro, per contro, esistono ed operano a Trieste fior di professionisti di elevato livello e che hanno collaborato anche in occasioni importanti con l'amministrazione, dal professor Costa all'ingegner Cervesi, agli architetti Dambrosi e Celli, al professor Semerani per tutti, per cui il ricorso ad incarico esterno con curriculum specifico insufficientemente prospettato, appariva fuori luogo. A ciò si aggiunge il fatto del grave ritardo, cinque mesi, nella stipula del contratto con cui comunque veniva imposto allo stesso professionista lo stretto raccordo e confronto con gli uffici comunali della pianificazione urbana.

Nell'ultima giunta si è avuta la notizia informale del «subappalto» parziale dell'incarico a terzi senza il previo formale concerto con l'amministrazione, di cui si denunciano ritardi, che ritengo inesistenti, e comunque sicuramente non pregiudicanti l'iter attuale del lavoro.

Da qui il rinnovarsi del dissenso e la conferma di una scelta largamente opinabile. Nessuna contrarietà da parte mia vi può essere nei confronti di professionisti udinesi che so di elevato livello professionale e culturale in genere. Sarebbe d'altra parte critica meschina e di basso profilo, quella di chi, alle soglie del 1993, riducesse a questioni di campanile vicende importanti e decisive, quale la prefigurazione dei connotati urbanistici della città per i prossimi 20-30 anni.

Nessuna preclusione preconcetta contro alcuno ma insufficiente motivazione nelle scelte e quindi scarsa collegialità della giunta.

Sergio Pacor assessore comunale

IL PICCOLO giovani

Mercoledì **15** gennaio 1992 numero **5**

In collaborazione con il **Provveditorato agli Studi di Trieste**

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

JUGOSLAVIA / LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA

Chi ci rimette è il popolo

Nella foto in alto reparti dell'esercito federale in marcia lungo la strada che porta a Ragusa distrutta dai bombardamenti. Qui sopra un soldato serbo aiuta un'anziana donna a ripararsi durante un combattimento a Vukovar.

La Jugoslavia sta attraversando un periodo disastroso: dal giugno scorso è scoppiata una guerra civile fra serbi, croati e sloveni. Il motivo che ha causato questa guerra è che la Croazia vuole diventare indipendente (come la Slovenia). I serbi, invece, vogliono mantenere il controllo di tutti i territori nei quali essi vivono. Infatti, la Croazia ha la principale fonte di ricchezza della Jugoslavia (il turismo), e quindi i serbi non vogliono perderla. La Slovenia invece è già diventata indipendente, ma fino a quando non si è resa indipendente è stata bombardata solo Lubiana. La moneta corrente è il tallero.

La Croazia sta combattendo per l'indipendenza: ma ci riuscirà? Non possiamo saperlo, perché la Serbia combatte ancora. Dubrovnik è stata bombardata dai serbi. La Serbia non vuole che la Croazia si renda indipendente, perché si è posta questa domanda: «Chi manterrà i serbi emigrati in Croazia se questa si stacca?».

In seguito ai bombardamenti molta gente è scappata, è rimasta ferita, si è rifugiata nelle cantine, o addirittura è rimasta uccisa. Il giorno 6 dicembre il mercatile italiano «Miseno» ha tratto in salvo, al largo di Spalato, novantasette naufraghi di nazionalità slava che si trovavano a bordo del traghetto canadese che effettua il collegamento fra Pola e Capodistria. Il traghetto aveva preso fuoco mentre si trovava a tredici miglia dall'isola di Vis. La nave aveva a bordo un grosso quantitativo di esplosivi, ventisei membri d'equipaggio, settantun passeggeri; in maggioranza ufficiali delle forze federali che con i loro familiari avevano abbandonato Pola.

Il massiccio attacco dell'esercito federale contro gli obiettivi strategici in Slavonia e Dalmazia mette in pericolo la tregua che è riuscita a reggere nonostante le ripetute violazioni. Una rottura che fa il gioco di «chi non desidera l'arrivo dei Caschi blu», ha sostenuto il presidente della Bosnia Erzegovina Alya Izethegovich, dopo aver incontrato a Sarajevo Cyrus Vance, inviato speciale dell'Onu.

Vance ha esplicitamente accusato i serbi dell'esercito federale della violazione della tregua, ma ha detto che probabilmente la forza di pace delle Nazioni Unite comunque arriverà perché farà anche base in Bosnia.

I serbi boicottano la tregua ma la pace sarà possibile soltanto quando l'Europa, oltre a queste pressioni politiche, e alle sensazioni economiche, eserciterà pressioni militari.

Un nostro compagno originario di Pola è arrivato a Trieste due settimane fa. Pola per ora non è stata bombardata.

Dopotutto questa guerra è inutile, ma l'unico che ci rimette è il popolo.

Chiara Zivic
Maddalena Vulcani
classe V C
scuola Duca d'Aosta

JUGOSLAVIA / ATTI BRUTALI

Poveri corpi senza vita gettati nelle fosse comuni

Che cosa sta succedendo in Croazia? E' una questione troppo complessa, troppo complicata da spiegare soprattutto per una ragazzina di quattordici anni come me. Tutto quello che so a riguardo l'ho appreso dai mass-media che, durante tutto il periodo del conflitto, hanno aggiornato noi «estranei» al problema. Io non mi ritengo «estranea», in quanto le drammatiche vicende croate non si svolgono poi così lontane dalla nostra città, e inoltre l'Italia ospita tuttora molti profughi jugoslavi.

Sembra che la guerra serbo-croata non accenni a finire o, perlomeno, a rispettare una tregua. Molte città sono distrutte e moltissime persone sono morte; purtroppo, come di solito accade in ogni conflitto, perdono la vita persone innocenti come bambini, donne e anziani.

In queste due ultime settimane ho avuto l'occasione di seguire il telegiornale che, immancabilmente, riserva uno spazio alla situazione croata. Sono state trasmesse molte immagini, ma quelle che mi hanno toccato di più sono senza dubbio quelle dei bambini feriti, e dei centinaia di corpi privi di vita gettati in una fossa comune. Sono degli atti brutali che, anziché cessare, continuano da più di tre mesi

Tutto ciò non ci deve disinteressare, ma far riflettere; infatti dovremo metterci nei panni di quelle sfortunate persone a cui è stato tolto tutto, anche la famiglia. E' un'impresa difficile immedesimarci in loro, ma se vogliamo comprendere i loro sentimenti dobbiamo farlo. Il Natale è passato, e noi triestini abbiamo avuto i regali, ma quella povera gente come ha trascorso queste festività? Spero di tutto cuore che il conflitto si risolva, in modo da permettere anche alle famiglie jugoslave di trascorrere il prossimo Natale serenamente.

Sara Declich
classe IV L
liceo Petrarca

MINORANZA / RAPPORTO DIFFICILE

Un ponte con il mondo slavo

Solo così la città può sfruttare il suo ruolo di mediazione fra Est e Ovest

Quante volte si è parlato del rapporto triestini-sloveni: quante parole forse lasciate al vento, pervenute a finti sordi, inutili perché sentite ma non ascoltate. Ma perché molti triestini si ostinano a non voler accettare nella propria città quella minoranza?

> ***Non sarebbe il caso di aprire gli occhi e di cercare di accettarci un po' di più, visto che comunque dobbiamo convivere con gli sloveni? Una responsabilità che spetta ai triestini***

Certo, le motivazioni ci dovranno essere: c'è chi ha ancora in testa il pensiero dell'occupazione titina con la conseguente carneficina delle foibe, chi in nome di un malinteso nazionalismo detesta ogni minoranza etnica, chi incrementa sempre più il proprio odio nei confronti degli slavi vedendo la sporcizia nella nostra città e sulle strade prossime al confine, in particolare prima di Fernetti e a Basovizza; e ci sono poi i fanatici, chi è influenzato dall'opinione dei propri genitori, o chi magari si rode soltanto perché non riesce mai a sconfigger le slovene così tanto forti e temute nei campionati di pallavolo femminile...

Ma non sarebbe forse il caso di aprire gli occhi e cercare di accettarci un pò di più, visto che comunque dobbiamo convivere con gli sloveni? Io credo che parlare del problema come sto facendo sia molto facile, ma quando poi esso si presenta direttamente a noi non è difficile affermare «Ah, 'sti slavi, ma no i podessi tornar in Jugo.. ».

Ma si potrebbe considerare questa forse difficile posizione di Trieste anche da un altro punto di vista, sicuramente più positivo: la nostra città è infatti come un ponte tra Est e Ovest europeo e potrebbe assumere un importantissimo compito intermediario tra queste due culture così diverse tra loro, solo se riuscisse, appunto, ad instaurare un buon rapporto con il vicino mondo slavo.

E per arrivare a questo, bisognerebbe, secondo me, iniziare proprio col curare le relazioni con i nostri concittadini sloveni.

Quindi, non è poi così tanto scomoda la posizione di confine della nostra città, anche se è stata proprio questa la causa delle intricate vicende storiche che essa ha vissuto per arrivare poi ad essere una città completamente diversa da tutte le altre in Italia.

Tutto sta nel saper sfruttare questa grandiosa possibilità che Trieste ha, e riuscire a convincere i triestini ad assumersi questa responsabilità che a loro spetta.

Paola Cuscito
classe IV I
liceo F. Petrarca

A sinsitra, soldati croati combattono per le strade di Osijek. A destra, un militare dei reparti speciali della milizia croata in azione a Petrinja.

JUGOSLAVIA / COMMENTO

Non si sta facendo nulla per fermare il conflitto

Si è parlato tanto della guerra in Croazia, ma non ci si è mai chiesti cosa ne pensiamo noi giovani. Ebbene, questa lettera mira a far conoscere ciò che molti di noi pensano. Pensiamo che, come tutte le guerre, sia una guerra stupida. Ma soprattutto pensiamo che non si stia facendo abbastanza per farla finire.

Ho avuto la fortuna di conoscere una ragazza croata (frequenta la mia stessa classe) e parlando con lei si capisce la sua voglia di ritornare nella sua città, di rivedere i suoi amici e di riabbracciare sua madre. E come lei la pensano molti nostri coetanei. Ora, non capisco perché questi innocenti devono soffrire per errori fatti dagli adulti, che in questo frangente si stanno dimostrando molto più immaturi di noi.

Nicoletta Neoni
classe IV L
liceo F. Petrarca

BILANCIO / UNA RIFLESSIONE E UN INVITO

Qualche consiglio ai piccoli cronisti

A nemmeno due mesi dalla pubblicazione della prima «pagina dei giovani», il bilancio è quanto mai positivo. La risposta delle scuole — degli insegnanti e degli scolari — è stata entusiastica: sono centinaia gli elaborati che continuano ad arrivare in redazione. Ci dispiace solo non sia stato possibile pubblicare alcuni di questi, di argomento natalizio, che, come è comprensibile, sono ormai «bruciati», come si dice in gergo cronistico. Preghiamo comunque i loro piccoli autori di insistere, di non scoraggiarsi, e di mandarci qualcos'altro.

Una cosa importante. Invitiamo i nostri giovani collaboratori a una maggiore confidenza con il giornalismo, con le sue tecniche, con la sua terminologia. In fondo lo scopo principale delle pagine dei giovani è quello di aiutare i ragazzi a capire meglio la realtà in cui vivono, «giocando seriamente» a fare i giornalisti. Con l'aiuto degli insegnanti s'intende. Imparare a scrivere un articolo, a realizzare una breve inchiesta, un'intervista, un servizio fotografico, significa imparare a leggere meglio i giornali stessi, abituandosi quindi a vedere la realtà da punti di vista diversi, con più senso critico. Gli scritti che ci sono arrivati fino ad ora erano tutti buoni, simpatici, gradevoli. Ma ben pochi erano «articoli» in senso stretto. Insomma, ci piacerebbe ricevere, e pubblicare, meno «temi in classe» e più «servizi giornalistici». Non troppo lunghi, ma nemmeno troppo brevi. Siamo convinti che giovani e giovanissimi sono bene in grado di andare al di là degli usuali «pensierini», e che alle volte la loro capacità di analisi e di sintesi di una notizia può dare punti al più scaltro dei professionisti. Non è difficile, e con l'aiuto degli insegnanti ogni classe può trasformarsi in un'agguerrita redazione. E ogni singolo scolaro può essere in grado di diventare un buon «cronista d'assalto».

Gli argomenti non mancano: dalla tematiche ambientali, a quelle sociali, anche restando in ambito scolastico, fino a servizi di sport, cultura, spettacoli...In quanto alle «tecniche», ai metodi di lavoro, di scrittura, di redazione di un articolo o di una inchiesta, noi del «Piccolo» siamo a completa disposizione per suggerimenti e chiarimenti, pronti, al caso, a incontrare direttamente insegnanti e studenti.

Diventa anche tu PICCOLO COLLABORATORE inviaci il tuo articolo o la tua lettera

IL PICCOLO giovani 1992 Tessera PICCOLO COLLABORATORE

RICEVERAI IL TESSERINO PERSONALIZZATO

FILATELIA

Animali invernali dall'Inghilterra

Inizia sommessamente il programma '92 delle Poste italiane. Esce il 18 prossimo una cartolina postale da L. 700, serie ordinaria Castelli, riproducente quello di Carini. In ragione del programma notiamo che — almeno secondo la sua lettura — non è stato inserito alcun valore postale a celebrazione del bicentenario della nascita di Gioacchino Rossini (Pesaro 1792 - Parigi 1868) compositore d'eccezione, massimo nella prima metà dell'Ottocento, non solo per il periodo dell'opera buffa (di cui Il barbiere di Siviglia del 1816) ma — ancor più — per quella «seria» con la presenza fra le altre del Guglielmo Tell. Svista o dimenticanza? In entrambi i casi è una lacuna da colmare senza indugi, non solo per dare il giusto risalto filatelico al bicentenario rossiniano, ma ancor più per onorare — così come è stato fatto per il sommo W.A. Mozart —la genialità creativa e innovativa del Pesarese.

Dal 2 gennaio sono operativi gli sportelli filatelici (secondo le modalità già note) di ben 20 Comuni italiani. Fra questi, va menzionato quello di Cividale del Friuli (l'annullo filatelico riporta il Dio Oceano). L'Amministrazione postale prosegue la sua azione di «apertura» e i venti nuovi annulli portano a ben 300, su 8.000 Comuni, gli sportelli espressamente al servizio della utenza filatelica.

«Wintertime» è l'argomento che l'Amministrazione inglese dedica alla serie di cinque pezzi orizzontali (facciale 142 p) del 14 corrente. Sono illustrati con cervo, lepre, volpe, picchio e pecora del Galles, tutti animali «invernali». Fotogravura policroma della Harrison & Sons Ltd. Annulli e buste ufficiali giorno di emissione. Da Monaco Principato due francobolli da 15 fr complessivi per le Olimpiadi '92 di Barcellona e Albertville. Pluricolori quadrangolari, fogli da 30. Soggetti simbolici con i cinque cerchi olimpici. Dall'Austria un valore da 5.50 s commemora il 1.o centenario del sindacato degli impiegati privati, paragonabili ai nostri «colletti bianchi». Pentacolore. Tiratura 4.500.000.

Passiamo alle rive americane dell'Atlantico, segnalando il francobollo di Saint Pierre et Miquelon da 2.50 fr riproducente il padiglione nazionale. Quadricromia orizzontale in fogli da 50. Giorno d'emissione 20 gennaio.

In tema francese segnaliamo l'emissione da parte della Nuova Caledonia di due valori orizzontali (facciale 152 fr) dedicati al 50.o anniversario della Cassa centrale di cooperazione economica costituitasi a Londra nel 1941 sotto l'egida della «France Libre». Illustrano abitazioni sociali e la metallurgia del nikel. Emessi in dittico per 10 su ciascun foglio. Quadricromi in eliogravura. Tiratura 200.000.

Ungherese il foglietto da 10 ft «Pro Philatelia» del 20 dicembre. Riporta il 25 Kreuzer 1971 e le effigi di personaggi ungheresi che ebbero parte di rilievo nei servizi postali nei diversi periodi (Than, Cervai, Skekula e Zichy). Policromia offset. Tiratura 127.000 foglietti. Emissione a cura della Stamperia di Stato. Bozzetti di Paul Varga.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 15 GEN. 1992 S. Mauro abate

Il sole sorge alle 7.42 e tramonta alle 16.46 — La luna sorge alle 12.11 e cala alle [illegible]

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	5,1	6,9	MONFALCONE	2,4	9,3
GORIZIA	2	9,5	UDINE	0,8	8,4
Bolzano	-5	6	Venezia	-2	6
Milano	0	2	Torino	-5	-2
Cuneo	-2	2	Genova	7	12
Bologna	0	2	Firenze	-2	12
Perugia	-3	9	Pescara	5	8
L'Aquila	0	2	Roma	-1	12
Campobasso	1	4	Bari	5	9
Napoli	4	12	Potenza	2	5
Reggio C.	6	16	Palermo	9	14
Catania	4	17	Cagliari	4	15

Sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia ionica annuvolamenti irregolari con possibilità di qualche precipitazione sui rilievi. Su tutte le altre zone prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso a parte addensamenti temporanei sulla Sardegna meridionale. Nebbie estese e persistenti sulle pianure del Nord e lungo i litorali della Romagna e delle marche; dopo il tramonto intensificazione delle foschie nelle valli.

Temperatura: in lieve e locale aumento sulle zone costiere tirreniche e sulla Sardegna.

Venti: deboli orientali su tutte le regioni con qualche rinforzo lungo il versante adriatico.

Mari: localmente mossi l'Adriatico, lo Jonio e i canali delle isole maggiori; poco mossi i restanti mari.

Previsioni: a media scadenza.
DOMANI 16 GENNAIO: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti irregolari sulla Puglia, sulla Basilicata e sulla Calabria. Nebbie estese e persistenti al Nord, lungo i litorali adriatici e nelle valli del centro. Le temperatura non subiranno variazioni di rilievo.

VENERDI' 17 E SABATO 18: su tutte le regioni in prevalenza sereno o poco nuvoloso con foschia e nebbia, in parziale diradamento durante le ore più calde, al Centro-Sud.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	sereno	5	6
Atene	np	np	np
Bangkok	sereno	19	29
Barbados	sereno	22	24
Barcellona	pioggia	5	8
Beirut	pioggia	7	15
Bermuda	sereno	16	22
Bogotà	sereno	7	22
Buenos Aires	sereno	17	29
Il Cairo	nuvoloso	9	17
Caracas	nuvoloso	18	28
Chicago	nuvoloso	0	3
Copenaghen	nuvoloso	3	3
Francoforte	np	np	np
Hong Kong	sereno	11	14
Honolulu	sereno	17	28
Islamabad	sereno	3	17
Istanbul	sereno	2	6
Giakarta	pioggia	24	30
Gerusalemme	pioggia	5	8
Johannesburg	sereno	16	29
Kiev	sereno	-1	2
Kuala Lumpur	sereno	23	33
Lima	sereno	20	27
Madrid	sereno	0	11
La Mecca	variabile	14	31
C. del Messico	variabile	11	22
Miami	sereno	22	26
Montevideo	sereno	18	27
Mosca	nuvoloso	-10	1
New York	nuvoloso	4	15
Oslo	nuvoloso	-2	1
Parigi	variabile	0	5
Perth	sereno	22	33
Rio de Janeiro	nuvoloso	21	36
San Francisco	nuvoloso	6	13
San Juan	variabile	24	27
Santiago	sereno	14	29
San Paolo	nuvoloso	21	29
Seul	sereno	-3	4
Singapore	[illegible]	24	32
Stoccolma	variabile	2	4
Sydney	variabile	18	25
Tel Aviv	nuvoloso	10	16
Tokyo	nuvoloso	8	11
Toronto	pioggia	1	4
Vienna	nuvoloso	0	5
Varsavia	nuvoloso	-2	2

MONTAGNA

Grotte del Carso

Gran fervore alla XXX Ottobre per le uscite sulla neve, anche con i corsi preparatori di cinque o sei domeniche, ma la Commissione Gite non dimentica i molti appassionati delle escursioni a piedi e ha preparato alcune uscite.

La prima di queste è stata fissata per domenica 19 gennaio, con ritrovo al capolinea 39 (piazza Oberdan) alle 9, ed è stata denominata «giro delle grotte del Carso». In effetti la comitiva vedrà in una escursione ben articolata molte aperture di cavità, rendendosi conto della strana realtà del nostro territorio, costituito da un ambiente visibile a tutti, caratterizzato da doline, campi solcati, rocce, boschi e prati; e l'altro, solo intuibile, più fantastico e silente: il mondo sotterraneo, invisibile, ma sempre implicitamente presente nell'altipiano.

Il Carso è la «nostra» terra, un piccolo continente dalla storia geologica tutta sua: le rocce sollevatesi sopra il mare preistorico si sono distese in un territorio livellato che le acque piovane corrodono, smussano, lisciano, sciolgono e tormentano, come in una continua creazione, che è modellata anche da un altro scultore naturale, la Bora. Lo constatiamo nei campi solcati, nelle rocce che affiorano qua e là tra la vegetazione e che a volte creano un paesaggio quasi lunare — come si avrà modo di osservare durante le prossime escursioni —.

Ma, come detto, c'è anche il Carso che non vediamo, quello ipogeo, che assorbe attraverso fenditure, buchi, colatoi e crepacci tutta l'acqua che si trova in superficie: è il mondo segreto dove l'acqua lavora eternamente il calcare, creando pozzi e caverne, stalattiti e stalagmiti dalle forme più svariate.

Certo, sarebbe bello poter visitare agevolmente grotte e abissi, ma per i «gitanti della domenica» privi di esperienze, non è compito facile, e allora si è pensato di organizzare un'escursione con l'aiuto di un esperto del gruppo grotte della XXX Ottobre, per conoscere i luoghi dove si trovano gli inizi di alcuni «segreti» che il Carso cela.

La zona da visitare sarà quella da Basovizza a Opicina, toccando i vari punti dove si trovano cavità, grotte e abissi. Pranzo e bibite dal sacco. Ritorno in città alle 16.40. Munirsi di 4 biglietti. Capogita: Serena Michieli.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Contatti importanti per la professione si rivelano persone piacevoli, disponibili e simpatiche. Chissà che oltre a un legame professionale non ne nasca, oggi, anche uno di natura personale e riservato. E' possibile tutto...

Gemelli 21/5 – 20/6
Creare inutili sospetti con un comportamento equivoco e poco decifrabile sconcerterà il partner ma è una politica che non vi darà i risultati sperati, meglio, se avvertite che ci sono dei problemi, affrontarli subito e a viso aperto.

Leone 22/7 – 23/8
La vita di coppia è discreta, gli affari vanno a gonfie vele, le prospettive professionali sono meravigliose promesse e la vita sociale in netto rialzo. Però il vostro umore non è così alto e pimpante come si supporrebbe, come mai?

Bilancia 23/9 – 22/10
Esuberanza e fascino sono le acuminate armi con le quali catturerete l'attenzione di una persona molto particolare, molto avvenente e piena di charme. Sarete in grado di sconfiggere sul nascere una possibile rivalità in amore.

Sagittario 23/11 – 21/12
Vi state annoiando del vostro lavoro, il partner vi sembra scipito e ripetitivo, la famiglia una vera lagna, gli amici insulsi e il contesto sociale deprimente. Forse è perché siete stanchi che tutto vi appare fosco: domani andrà meglio.

Aquario 21/1 – 19/2
La Luna vi suggerisce di mettere parte della vostra attenzione e della vostra cura all'interno delle mura domestiche, dove ci sono persone che hanno la necessità di sentirsi capite, apprezzate, amate e difese. Non tiratevi indietro.

Toro 21/4 – 20/5
La situazione sentimentale, grazie al determinante apporto di un Marte positivo, si ammanta di passionalità e di grande attrattiva reciproca. Se ci sono stati degli screzi in passato, ora sono davvero e del tutto superati.

Cancro 21/6 – 21/7
Una storia in fase nascente è quello che vi ci vuole per rinnovarvi, per darvi un soffio di nuova vitalità, per rendere brillanti i vostri occhi e scattante il vostro fisico. Un legame agli albori vi ridarà di nuovo smalto e verve.

Vergine 24/8 – 22/9
Fortunate opportunità in serata di un incontro tête-à-tête con la persona che vi piace e che vi ha rubato il cuore: fortunata possibilità che vi dia chiaramente a intendere che il vostro focoso interesse non la lascia indifferente...

Scorpione 23/10 – 22/11
Siate cauti nel concedere confidenza, nel dare simpatia e calore a chi potrebbe rivelarsi una serpe in seno e attenetevi ancora una volta a quella certa diffidenza che per molto tempo ha condizionato il vostro modo di fare.

Capricorno 22/12 – 20/1
La gelosia non ha spazio vitale nella vostra storia d'amore e voi siete, notoriamente, dei tipi che alla gelosia sono refrattari. Oppure si tratta di false voci, messe in giro proprio da voi? Le stelle propendono per la seconda tesi...

Pesci 20/2 – 20/3
L'amicizia sarà quasi oggi in primo piano poiché avrete modo di constatare quanto siate popolari e di quanto prestigio godiate nel vostro giro. Praticamente non c'è iniziativa che non abbia la necessità del vostro imprimatur.

LOTTO

Quartina su Bari

Uno degli obiettivi dell'indagine numerica in questo gioco è quello di tentare delle risposte a certi fenomeni e formulare quindi delle ipotesi che, se confermate in una serie numerosa di prove e di osservazioni, possono poi consentire la previsione di certi avvicendamenti.

Naturalmente, queste risposte non possono essere precise e assolute perché si tratta di fenomeni aleatori, interpretabili parzialmente sulla base di ricerche, valutazioni e convergenze.

Il ricercatore può comunque avere un certo vantaggio se, invece di limitarsi a considerazioni su estrazioni circoscritte nel tempo, estende teoricamente senza limiti le sue indagini considerando i vari fenomeni estrattivi in modo globale. In parecchi casi si può avere un ragionevole aumento di probabilità, relativamente a una o più combinazioni, ma il termine certezza è bene non usarlo mai, anche se la matematica e i teoremi della statistica convalidano certi metodi.

Dopo l'estrazione di sabato scorso, indichiamo intanto alcune combinazioni che scaturiscono da riscontri statistici di un certo interesse. Su Bari si evidenzia una quartina simmetrica (che include cioè due coppie di «somma 91») mancante dell'estratto da trentasei colpi, cioè: 29 62 30 61.

Contemporaneamente possono essere scelti, per i vari abbinamenti, i numeri 43 e 50 che da molti anni non escono nella ruota nel mese di gennaio, nonché il 12 e il 19, formando la lunga che segue, da puntare ad ambo e terno:

29 30 61 62 43 50 12 19

Sulla ruota di Cagliari interessano invece i residui numeri della cinquina 30 48 36 21 73, sortita il 10 novembre 1990 che tardò per ambata trentatré turni, con il sorteggio del 36. Successivamente i quattro estratti rimasti (30 48 21 73) tardarono a loro volta per l'estratto cinquantotto colpi. Ora, dopo l'uscita del 73, è rimasta la terzina sincrona 30 21 48, composta da elementi della stessa figura e scompensatissimi rispetto a un lungo ciclo estrazionale.

Alla data del 18 gennaio l'assenza per ambata di questa terzina sarà di sessantadue turni e noi sappiamo che mentre una combinazione sincrona ternaria di elementi qualsiasi ha registrato un massimo di settantuno colpi, una terzina sincrona di numeri in figura non aveva mai in precedenza superato le sessanta settimane.

Si può ragionevolmente ritenere probabile l'ambata nella terzina 21 30 48 a breve termine, mentre per ambo sono proponibili:

21 30 25 12 70

Agli altri comparti segnaliamo brevemente: Milano 33 40, Venezia 26 2 18 65, Roma 59 65 70. Con l'attesissimo 12 proponiamo su tutte le ruote l'ambo secco 12 24.

Da nove colpi non si riproduce su Cagliari alcun numero della figura «3».

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Ordinato, catalogato - 12 Una dote dei galantuomini - 13 Il Moiseev ballerino e coreografo - 14 Nei termini indicati - 15 Una varietà di ciliegia - 19 Origine... all'origine - 20 Togliere via, annullare - 21 Ente Nazionale Italiano per il Turismo - 23 Si fa a scopo di estorsione - 24 Il noto Capponi della storia - 25 I nostri connazionali - 27 Oggetti da conservare nello scrigno - 28 Così finisce la civiltà - 29 Estratto conto - 30 Un frutto che si affetta - 33 Larghi, vasti - 35 Servono per spegnere incendi - 38 Punta... di scarpa - 39 Fatte senza errori - 40 La Lescaut della lirica - 42 L'Estremo comprende il Giappone - 43 Creò il cielo e la Terra.

VERTICALI: 1 Parigi lancia il dernier - 2 L'osservanza del codice - 3 Una distrusse Hiroshima - 4 Un tipo... di polizia - 5 Affermazione - 6 In città dopo la prima - 7 E'... al passato remoto - 8 Nasce pensando - 9 Si ripete nei brindisi - 10 Michelangelo, noto regista - 11 Lo è una proprietà agricola - 16 Non dice tutto ciò che sa - 17 Ripida salita - 18 Piccolo che vagisce - 20 Molte vivono all'Asmara - 21 Sono pari nel tempo - 22 Amò Isotta - 26 Incapace di difendersi - 31 Gli Urali la dividono dall'Europa - 32 Personaggio in vista - 34 Tipo di pistola mitragliatrice - 36 Punto opposto a NNE - 37 Andati brevemente - 38 In tempi successivi - 41 La seguono in Olanda.

ANAGRAMMA (2,7,6=7,8)
L'ONOREVOLE SA ASPETTARE
E' dei pesci, l'influsso di Bilancia
lo distingue; si tiene in esercizio.
Ognuno riconosce in Sua Eccellenza
un uomo veramente di giudizio.
(Ciampolino)

SCARTO SILLABICO (6/4)
IL VIGILE VALENTINO
Luogo comune è dire:
«Ha il Valentino con quella mole,
un po' di urbanità».
E ciò può darsi, anche se talvolta
stende «verbali» con intensità.
(Fra Bombetta)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: l'albero.

Cambio di consonante: piano d'azione, pia notazione.

Cruciverba

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / OUVERTURE DI CARNEVALE

Solo magiche atmosfere da Venezia a Vienna

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

26 febbraio: Trieste-Venezia. Partenza per Venezia e sistemazione in albergo. In serata tempo a disposizione dei partecipanti per gustare la magica, affascinante atmosfera che avvolge Venezia durante il Carnevale. Pranzo serale in ristorante caratteristico. Rientro in albergo e pernottamento.

27 febbraio: Venezia-Vienna. Prima colazione in albergo e trasferimento in aeroporto. Partenza con volo di linea per Vienna. All'arrivo trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze e seconda colazione. Nel pomeriggio giro panoramico della città in autopullman. La capitale austriaca è una delle più prestigiose metropoli d'Europa, storico punto d'incontro di diverse culture e tuttora simbolo della maestà del vecchio impero asburgico, i solenni palazzi neoclassici e ottocenteschi, i meravigliosi e curatissimi giardini, contribuiscono a conferirle un carattere nobile ed elegante. Si potranno ammirare, percorrendo la Reingstrasse, i più rappresentativi palazzi della città, come il Parlamento, il Municipio, la Chiesa Votiva, l'Opera di Stato e il Palazzo Imperiale; passeggiata nella Kertnerstrasse, la più elegante isola pedonale cittadina. In serata, cena tipica di un caratteristico heuriger sui colli. Rientro in albergo e pernottamento.

28 febbraio: Vienna. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della città, del Castello di Schoenbrunn e della Pinacoteca. Seconda colazione in ristorante tipico. Nel pomeriggio tempo a disposizione per lo shopping. Dopo il pranzo serale, trasferimento alla «Konzerthaus» di Vienna per partecipare alla 43.a edizione del «Bon Bon Ball» e per farsi travolgere dal turbinio delle danze.

29 febbraio: Vienna e il Burgenland. Prima colazione e pernottamento in albergo. Escursione dell'intera giornata nel Burgenland, splendida regione ai confini con l'Ungheria. Visita al Castello degli Esterhazy ad Eisenstadt, città natale di Haydn. Nel castello verrà eseguito un concerto da camera con brani tratti dal repertorio dei più famosi musicisti austriaci. Al termine breve visita al castello. Seconda colazione in ristorante caratteristico. Nel pomeriggio rientro a Vienna. In serata cena dell'arrivederci: aperitivo sulla torre panoramica «Donauturm» per godere una splendida visione di Vienna «by night» e pranzo serale in ristorante tipico.

1.o marzo: Vienna-Trieste. Prima colazione in albergo. Breve tempo a disposizione, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con il volo di linea per Venezia. Proseguimento per Trieste e arrivo in serata.

ECCELLENZA / SAN GIOVANNI

Ben pochi stimoli

Come un colpo di grazia la sconfitta di San Daniele

Franco Zadel, direttore sportivo del San Giovanni. Assieme al presidente Ventura è alla ricerca di un bravo allenatore che nell'ambiente rossonero possa ricostruire, partendo quasi da zero, entusiasmo e voglia di vincere. Ma nessuno si nasconde che una salvezza è oggi distante anni luce. (Italfoto)

In sede di presentazione si era fatto presente quali pericoli poteva incontrare la truppa di Ventura nella trasferta di S. Daniele. I fatti ci hanno dato putroppo ragione dovendo registrare l'ennesima battuta d'arresto del S. Giovanni causata da quel Bais assunto a vero «giustiziere» delle residue speranze triestine. Se qualche spicciolo di speranza, a cinque punti dalla zona salvezza, era ancora plausibile, ora dopo la battuta d'arresto in casa propria di una diretta rivale, i sangiovannini si devono arrendere all'ineluttabile realtà.

Le cronache dell'incontro hanno parlato di una partita vibrante e ben giocata da entrambe le squadre. I triestini, consci dell'importanza della gara, hanno gettato in campo ogni energia e tutto il loro ardore agonistico, ma tutto ciò alla fine non è bastato. L'avvio era stato abbastanza promettente: Fani, dopo aver ricevuto un buon pallone da Zocco, ha mancato la conclusione vincente. Si era alla prima azione di gioco e la possibile marcatura avrebbe potuto cambiare la fisionomia della guerra. E' successo invece che in due minuti, dal 24' al 26', il sempre temutissimo Bais ha chiuso definitivamente l'incontro mettendo a segno due repentine marcature, che hanno letteralmente tagliato le gambe alla formazione rossonera.

Nella ripresa il S. Giovanni ha operato una certa pressione nella metà campo friulana senza però concretizzare la gran tenacia con almeno i gol dell'onore.

Musi lunghi a fine partita dei giocatori triestini, mentre nello stanzone riservato al S. Daniele si brindava allo scampato pericolo: la lotta per la salvezza è lunga e perigliosa, ma Sgorlon e compagni, con la vittoria ottenuta dai danni del S. Giovanni, hanno puntellato per bene la loro classifica mettendo anche in mostra dei buoni mezzi, facendo vedere di poter risalire la china in tempi brevi.

Il d.s. Franco Zadel e il presidente Spartaco Ventura masticano amaro. Alla sconfitta dell'andata, immeritatissima, si è aggiunta, come un colpo di grazia, un'altra battuta d'arresto che potrebbe pesare non poco dal punto di vista psicologico sui ragazzi, in special modo i più giovani, ai quali il dramma di una retrocessione potrebbe togliere non pochi stimoli.

Ventura e Zadel devono tentare di tutto per evitare che ciò si verifichi: il loro compito è assai delicato. Il rischio di «bruciare» i pur bravi giovani del vivaio è grande: abituati a ben figurare nel campionato «under», i vari Apollonio, Facciuto, Sabini, Di Vita Krmac e Zei rischiano di affrontare le rimanenti gare con la prima squadra con spirito alquanto demoralizzato, compromettendo qualsiasi progresso sia dal lato tecnico sia da quello umano.

Ora come ora è difficile trovare stimoli: una salvezza è lontana anni luce (sette punti son praticamente un abisso) e soltanto una lotta con il Maniago e il Lucinico per evitare l'onta dell'ultimo posto, dato crudo che oltre a sancire un fallimento va consegnato nel libro delle statistiche, può ancora tenere sveglio l'orgoglio dei rossoneri.

Il presidente Ventura oltre a preparare meticolosamente quella che potrebbe essere una piccola rivincita di primavera, cioè la partecipazione alla fase finale del Trofeo Acqua Vera «Uno stadio alla tua squadra», sta vagliando in giro le possibilità di affidare nel prossimo futuro la «sua» formazione a qulache tecnico di buone speranze. Come già accennato in precedenza, l'impresa non è delle più facili: il S. Giovanni, archiviata la parentesi negativa con Jimmy Medeot, deve trovare un allenatore vincente, preparato e pronto a ricucire i molteplici e dolorosi strappi che una doppia retrocessione ha provocato; per il nuovo tecnico ci deve essere il desiderio di costruire, partendo da quasi zero, entusiasmo e voglia di vincere.

c. db.

Calci gentili

Il calcio è una disciplina praticata ormai con crescente partecipazione anche dalle donne. Le ragazze triestine del Sant'Andrea hanno chiuso al terzo posto il girone d'andata del campionato regionale di serie D pareggiando il recupero di Majano nonostante le assenze di Vatta, Cattonar e Andreassich. Contro le friulane nell'ultima partita prima della sosta natalizia il Sant'Andrea è sceso in campo con D. Leibelt, Miss, M. Cristina Leibelt, Candussi, Pahor, Sterpin, Gherbaz, Contin, Tamburelli, Babich, Pricco, Martini. Nella foto la «rosa» del Sant'Andrea 1991.

MARCATORI / TRIESTINI IN CLASSIFICA

Derman e Duck, 9 reti

ECCELLENZA

12 reti: Tolloi (Manzanese); **11 reti:** Boscato (Sacilese); **10 reti:** Pinatti (Gradese); **7 reti:** Bais (San Daniele); **6 reti:** Fadi (S. Giovanni), Veneziano (Manzanese), Pentore (Porcia).

PROMOZIONE

GIRONE A

8 reti: La Scala (Spilimbergo); **7 reti:** Faè (Juniors Casarsa), Giacomuzzo (Sanvitese), Franco (Spilimbergo); **6 reti:** Piccolo (Sanvitese), Forte (Pro Osoppo), Valentinuzzi (Rauscedo).

GIRONE B

8 reti: Trevisan (S. Canzian), Bagattin (Costalunga); **7 reti:** Blasoni (Bressa); **6 reti:** Listuzzi (Pro Fiumicello), D'Anna S. (Varmo), Mazzili (Ruda).

PRIMA CATEGORIA

GIRONE B

10 reti: Diviacchi (Moraro), Blenzan (Tolmezzo); **8 reti:** Del Fabro (Tricesimo), Romeo (Donatello Olimpia); **7 reti:** De Marco (Primorje); **6 reti:** Nonis (Vesna), Antoni (Primorje), Merluzzi (Tolmezzo).

GIRONE C

17 reti: Faleschini (S. Vito); **10 reti:** Fabbroni (Latisana); **9 reti:** Derman (Edile); **7 reti:** Manente A. (Pozzuolo), Marangone (Rivignano), Perosa (Isonzo Turriaco); **6 reti:** Avian (Risanese), Biasinutto (Latisana).

SECONDA CATEGORIA

GIRONE D

8 reti: Donato (Sedegliano), Masotti (Codroipo); **7 reti:** Moletta R. (Camino); **6 reti:** Granieri (Domio), Ponte (Flambro), Beorchia (Mereto), Agnoletti (Codroipo).

GIRONE E

16 reti: Macuglia B. (Aiello); **15 reti:** Franti R. (Fossalon); **7 reti:** D'Orlando (Muzzanese), Zanutta (Futura), Colautti (Sant'Andrea), Isola (Castionese); **6 reti:** Kelemen (Chiarbola), D'Odorico A. (Mortegliano), Billia (Muzzanese), Versa (Opicina), Sebastianutti (Olimpia).

GIRONE F

11 reti: Luisa (Sovodnje); **8 reti:** Smilovich (Primorec), Quargnal (Fogliano), Persoglia (Capriva); **7 reti:** Palumbo (Kras), Caiffa (Fincantieri Monfalcone), Vianello (Fogliano), Devetta (Isonzo), Piscopo (Audax), Pontel (Medea); **6 reti:** Spazapan (Kras).

TERZA CATEGORIA

GIRONE F

9 reti: Duck (Stock); **7 reti:** Riefolo (Don Bosco); **6 reti:** Serra (Montebello), Bolle A. e Mujdzic (Junior Aurisina).

PROMOZIONE / GIORNATA GRIGIA

Solo la Fortitudo ha vinto

Deludenti i pareggi del San Sergio a Buia e del San Luigi

L'anno nuovo si è iniziato sotto il segno della beneficenza per le compagini triestine impegnate nel torneo di Promozione: una vittoria quella della Fortitudo, quattro pareggi e purtroppo una sconfitta per il Ponziana. Bilancio decisamente in rosso, stante le aspettative che prevedevano beneauguranti succesi, in special modo per San Sergio e San Luigi impegnati nella lotta promozione con la capolista Santivese.

Se i pordenonesi si sono fatti imporre il pari nel derby con l'Aviano, stesso esito hanno avuto le gare delle due formazioni triestine beneficiando così le rivali Buiese e Arteniese entrambe impegnate con il Portuale a evitare la retrocessione. A Buia il S. Sergio è sceso con il groppo alla gola per il recente lutto che ha colpito la società: la perdita di Mario Bussani, dirigente della formazione Allievi ma grande collaboratore e amico della Polisportiva, ha lasciato un grande vuoto e una grande tristezza.

Sotto di una rete nella ripresa, i giallorossi di Jannuzzi riuscivano a pervenire al giusto pareggio grazie a un evidentissimo fallo ai danni di De Bosichi in piena area di rigore; dal dischetto Cotterle era abile a trasformare e l'1-1 accontentava alla fine un po' tutti. Qualche muso lungo invece a San Luigi, dove Bragagnolo e compagni non sono riusciti ad aver ragione della modesta Arteniese. Polveri bágante per i ragazzi di Palcini che perdono così una ghiotta occasione per avvicinarsi sensibilmente ai sanvitesi. La svolta del torneo comunque è attesa tra due settimane, quando in via Felluga scenderà la capolista: per quella decisiva occasione Calgaro e Sigur non dovranno perdersi l'appuntamento con il gol.

Tra i pali della compagine del presidente Peruzzo ha fatto il suo positivo esordio il giovane portiere Bolcato.

Buono, sempre nel girone A, il punticino colto nelle Valli del Natisone dal Portuale. L'obiettivo minimo è stato centrato senza troppi affanni. Anzi, Bibalo ha regalato qualche brivido ai tifosi friulani obbligando il portiere del Valnatisone a un difficile intervento. Nell'altro raggruppamento c'è da registrare la bella vittoria della Fortitudo ai danni del Ruda in una partita ricca di colpi di scena e di pali. Saranno tre i legni colpiti dagli amaranto con Drago, tra i migliori in campo, e Favento autore poi del gol partita.

La vittoria alla fine è stata dedicata a Roberto Denich, scomparso in un incidente automobilistico lo scorso anno, e che proprio domenica avrebbe compiuto il suo venticinquesimo compleanno. I ragazzi di Borroni hanno dimostrato di essere sulla strada buona in quanto a gioco ed entusiasmo: la graduatoria ora è decisamente più favorevole, anche se in un torneo dalla classifica così corta non c'è mai tempo per sentirsi appagati.

I gialloneri di Macor non sono riusciti a prevalre su una lucida Sangiorgina che fino all'ultimo ha lottato venendo poi alla fine premiata con il pareggio. Il gol del temporaneo vantaggio veniva siglato da Maranzina dagli undici metri: il rigore era stato accordato dall'arbitro per un evidente atterramento di Bagattin in area friulana. Poi le espulsioni di Gandolfo e Bagattin coinvolti dall'agonismo della gara in azioni fallose hanno alla fine minato la stabilità del collettivo permettendo alla formazione friulana di rendersi pericolosa fino al raggiungimento del gol.

Infine il Ponziana: i veltri non sono riusciti a ripetere la bella impresa con il Ruda e sul campo di Bressa hanno dovuto issare bandiera bianca in due occasioni prima di pervenire quasi alla fine dell'incontro al gol che ne limitava il passivo. Da registrare purtroppo tra i ragazzi di Di Mauro il brutto incidente occorso a Giorgi, di cui si sospetta una contusione alla spalla e una probabile frattura al setto nasale. Allo sfortunato vanno ovviamente gli auguri di una pronta guarigione. Per il Ponziana una giornata tutta da dimenticare.

c. db.

PRIMA CATEGORIA / RILANCIO DELLE TRIESTINE

Primorje, segnali di potenza

Due punti d'oro conquistati anche dal Vesna - Il San Marco può sperare

Il girone A di Prima categoria con il nuovo anno rilancia alla grande le formazioni della nostra provincia. Sugli scudi va certamente il Primorje. L'undici targato Bidussi dà alle inseguitrici un chiaro segnale di potenza, espugnando Magnano in Riviera. L'allenatore della capolista può esternare la sua felicità, sia per il risultato sia per il modo con cui è arrivato. Infatti Savarin e compagni hanno avuto la tranquillità dei forti, tenendo sempre in mano il pallino del gioco, concedendo poco ai volonterosi avversari. Domenica prossima, lo scontro diretto tra due inseguitrici, potrà darle l'occasione per scrollarsene di dosso almeno una.

Anche il Vesna conquista due punti d'oro, facendo anche un grosso favore al Primorje. Il Tolmezzo era sulla carta una brutta gatta da pelare, vista anche la posizione in classifica. I friulani perciò non pensavano certo di lasciare l'intera posta a Prosecco. Non hanno però fatto i conti con l'inossidabile Naldi. Il magico bomber ha trascinato i suoi colori a una legittima vittoria, siglando proprio la rete decisiva, al termine di una gagliarda partita. Nonis, Sambaldi, Malusà e Coronica si sono distinti nel raggiungere il massimo risultato, rilanciando così le loro ambizioni di alta classifica, che li vede in una posizione atta a poter covare qualche aspirazione.

Lo Zaria da parte sua è tornato a una marcia più consona ai propri mezzi. Sono cinque i punti incamerati negli ultimi tre incontri, e quello che più conta tutti strameritati. L'1-1 è stato il giusto risultato finale, anche se può lasciare l'amaro in bocca a Ridolfo e soci che sono stati raggiunti proprio allo scadere.

Del girone B l'unica squadra a salvarsi è stato il San Marco Sistiana. Covacich ha trovato l'assetto ideale ai suoi, che cominciano a fare con una certa frequenza punti, anche se non riescono a concretizzare bene le varie occasioni che creano. Le chances di salvezza si fanno così più consistenti. Da segnalare che nell'incontro con il Rivignano, l'arbitro è riuscito a non accorgersi di una gomitata subita da Norbedo e che gli è costata ben tre punti di sutura.

Rimane invece nero il periodo che stanno attraversando l'Edile e la Muggesana. Questa nuova sconfitta degli uomini di Vatta è molto pericolosa, perché rischia di vanificare tutto il bel lavorò fatto nel 1991. I costruttori però hanno disputato un gran bel match con una validissima avversaria. Il pareggio sarebbe stato più giusto e il risultato ha lasciato l'amaro in bocca anche perché la terza rete subìta è giunta al 90'. Bisogna però riconoscere ai triestini di avere dimostrato un'ottima condizione che fa bene sperare per il futuro.

Futuro che si presenta incerto per la Muggesana. La sconfitta con l'ultima della classe li fa precipitare di nuovo nel baratro della retrocessione, dopo che brillantemente ne parevano usciti. Quello che più deve preoccupare Sciarrone è però il nervosismo manifestato dai verdearancio, che se giustificato dal cattivo operato arbitrale, non deve portare a situazioni come quelle di domenica, quando ben quattro atleti con notevole esperienza come Gattinoni, Fontanot, Scrignani e Ceccoti hanno dovuto lasciare anzitempo il campo.

Paris Lippi

Convocati. Su segnalazione del commissario tecnico regionale Giancarlo Bassi sono stati convocati per domani alle ore 14.30 sul campo di Mortegliano quattro giocatori triestini: Peter Stocca del Primorje, Ferluga e Zubin dello Zarja e Bruschina dello Zaule Rabuiese.

Una battaglia all'ultimo rigore è stata la partita di domenica scorsa tra il Vesna (nella foto) e il Tolmezzo. L'arbitro, infatti, ha decretato ben quattro penalty. Gli ospiti si preannunciavano come una formazione temibile e la vittoria arrisa ai carsolini è risultata molto importante anche per la classifica oltre che per il morale.

ALLIEVI / TRIESTINA

Bel successo sul Verona

L'anno nuovo ha portato una ventata di entusiasmo per i giovani alabardati che dopo alcune prove incolori hanno voluto regalare al loro allenatore Pribac la gioia di un bel successo. La vittoria ottenuta a spese di un forte Verona non fa una grinza: ridotti in nove in seguito alle espulsioni di Piva e Degrassi, entrambi allontanati per doppia ammonizione, gli allievi alabardati hanno saputo tenere egregiamente il campo contenendo alla meglio le folate offensive di un Verona mai rassegnato alla sconfitta.

Vale la pena ricordare le due marcature alabardate: al 17' Giorgi fugge in contropiede seminando la difesa scaligera e dopo avere scartato anche il portiere deposita in rete il pallone dell'1-0.

Nella ripresa, dopo soli quattro minuti arriva il raddoppio con Magetto bravo a correggere in rete di testa un preciso calcio d'angolo proposto da Davanzo. Lo stesso mediano e Silvestri si sono guadagnati la palma dei migliori, ma in questo incontro è giusto sottolineare la bella impresa corale di tutti i ragazzi scesi in campo, dal portiere Metti, finalmente imbattuto, a Bernabei: per tutti c'è stata finalmente una giornata di sorrisi. Il desiderio di continuare su questa strada è grande: peccato che la trasferta di Linate in casa dell'«impossibile» Milan sbarrerà temporaneamente il bel proposito.

Risultati della 1.a giornata di ritorno: Inter-Brescia 1-0; Pro Sesto-Como 1-1; Vicenza-Milan 0-1; Varese-Monza 2-1; Atalanta-Padova 4-0; Venezia-Trento 1-0; Chievo-Udinese 1-1; Triestina-Verona 2-0.

CLASSIFICA: Milan punti 28; Inter e Atalanta 23; Como 21; Monza 19; Varese 18; Chievo 17; Pro Sesto 16; Udinese 14; Verona 13; Padova e Vicenza 12; Trento 11; Venezia e Brescia 10; Triestina 8.

c. db.

SECONDA CATEGORIA / SCONFITTE A RAFFICA

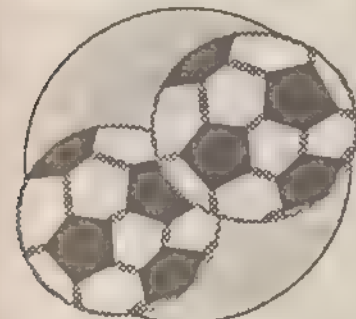
Possono brindare Zaule e Olimpia

Se il buongiorno si vede dal mattino le formazioni della nostra provincia devono stare molto attente a questo nuovo anno. Infatti il ritorno dalle feste, ha visto su dodici squadre impegnate, due vittoriose, due dividere la posta in palio e ben sette sconfitte. Una delle due vittorie poi è scaturita dal derby Primorec-Zaule. A gioire è Renato Notaristefano che alla vigilia ci aveva manifestato una grossa preoccupazione per la difesa, che non risultava con l'organico completo. Una tattica accorta ha però imbrigliato a dovere l'agile attacco di casa, mentre Atena, Benet e Franco hanno pensato al contrattacco. Da segnalare, e questa settimana ne è proprio il caso, l'ottimo arbitraggio del signor Tomasulo. Del problema arbitrale infatti molte società hanno qualcosa da ridire in questo primo turno del girone di ritorno. Il Sant'Andrea perché la seconda rete subìta è venuta da un evidente fuorigioco. L'Opicina poi ha subìto due assurde espulsioni, causa un incredibile arbitraggio che oltre a numerosi errori ha permesso di giocare su un terreno, che ambedue le contendenti non ritenevano agibile.

Il Chiarbola si è visto annullare una rete per un fallo di mano notato solo dalla giacchetta nera. Il Kras che vinceva 2-0 dopo la mezz'ora ha dovuto fare i conti anche con lo scatenato signor Trovato, che ha preso decisioni così assurde, che hanno finito per far arrabbiare anche una persona solitamente calma come l'allenatore Franzot. Caricati, per finire, non si può lamentare del suo Campanelle, bensì della conduzione di gara che nella ripresa lo ha penalizzato oltre ogni ragionevole limite.

Chi invece non dà colpe a nessuno, tranne che a se stesso, è il Domio di Stulle, che vede fermarsi la marcia verso le zone alte nonostante un'ottima prova. Un buon punto a testa per Breg e San Nazario. La prova dei primi non è stata delle più convincenti, ma si può trovare la giustificazione nella lunga sosta. Per i secondi prestazione ottimale contro un forte avversario. L'ultima società triestina è l'Olimpia del bravo Esposito che ha incamerato altri due punti. Sebastianutti e Galante sono andati in tabellino dando ai propri colori l'occasione di agguantare in classifica gli avversari.

p. l.

CALCIO

NAZIONALE / I DUE GIORNI DI STAGE A ROMA

La psicologia veste l'azzurro

Sacchi insisterà con questi ritrovi: «Saremo meno empirici con nuove conoscenze»

ROMA — La psicologia entra nel ritiro azzurro, ma lo fa dalla porta di servizio. Forse troppo enfatizzata, come molte novità, si riduce per ora a un test di 144 domande distribuito agli azzurri e da compilarsi nel primo giorno del ritiro nel tranquillo eremo della Borghesiana, alla periferia Est di Roma. Arrigo Sacchi ha utilizzato l'opera dello psicologo nelle sue precedenti esperienze in panchina e ha pensato bene di riproporla in azzurro per acquisire ulteriori conoscenze. Il test, che dovrà indagare sulla soglia dell'attenzione dei singoli azzurri è stato preparato da due esperti, gli psicologi del Coni Alberto Cei e Marcello Buonamano.

Questi due esempi di domande: «Ha bisogno di avere tutte le informazioni prima di dire qualcosa?», «Le risulta facile associare idee appartenenti a diversi campi?». Gli azzurri potranno scegliere tra varie risposte, ma tutte le informazioni resteranno rigidamente anonime. Nel senso che gli psicologi, che dovranno dare un giudizio globale, ignoreranno il nome dell'azzurro che ha compilato il test. Solo Sacchi saprà a quale azzurro corrisponderà il numero di riferimento del test. Per ora però la collaborazione dei due psicologi si fermerà qui. Successivamente sarà deciso se continuare o meno l'esperimento.

Sacchi smorza un po' il significato del test: «Al Milan ho lavorato con il dottor De Michelis, ma avevo avuto esperienze anche con Parma, Rimini, Fiorentina primavera e Cesena. Male di certo non fa, servirà ad accrescere il numero delle nostre conoscenze, potremo valutare meglio il tipo di didattica da usare. In generale abbiamo una serie di dati molto generici, la psicologia ci può aiutare ad essere meno empirici».

Gli azzurri hanno preso atto della novità senza darle particolare importanza: «In sei o sette — ha commentato Evani — abbiamo già fatto queste esperienze. Ricordo che mi hanno giovato, che scendevo in campo più tranquillo. Ovviamente dipenderà se questi test verranno presi più o meno seriamente, ma non ho motivo di pensare che verranno affrontati con facileneria».

Più che mai Arrigo Sacchi crede nel gruppo che ormai costituisce la struttura portante della sua na-

Il ct Arrigo Sacchi.

zionale, che è rimasta in ritiro fino a ieri sera, ma c'è ancora molto da fare per crescere. Servono tanti allenamenti, è importante rivedersi, stare insieme anche se per sole 48 ore tra una domenica e l'altra di campionato. Serve soprattutto giocare: la partita del 19 febbraio a San Marino, che consentirà a Vialli di scontare il turno di squalifica, sarebbe stata organizzata lo stesso. «Ho notato — ha spiegato Sacchi - che c'è una certa discrepanza nel rendimento degli azzurri tra una sgambata ufficiosa e una partita ufficiale anche se amichevole. E' successo nell'ultimo ritiro: Cipro non costituiva un ostacolo molto più forte del Prato, ma la gara ufficiale ha creato dei problemi. Ecco perché ho bisogno di far giocare gli azzurri».

Sacchi si affretta ad aggiungere che non è comunque scontento del lavoro finora svolto: «Se si dovesse disputare oggi una gara importante avrei diverse soluzioni possibili: giocherebbero nove o dieci titolari di Goggia, quindi il gruppo è già stato formato. Prossimamente ci sarà una scrematura che porterà a 18 il numero degli azzurri. Grosso modo fanno parte di questo gruppo, che comunque non è chiuso, anzi aperto a eventuali novità».

La coppia Baggio-Zola è sempre al centro dell'interesse del tecnico: «Sono due realtà del calcio italiano — prosegue Sacchi — che comunque non hanno bisogno di esami. Li proveremo, come proveremo altre cose. La partita ci servirà proprio a questo e dopo questa gara in famiglia ne sapremo certo di più. Non credo di avere fatto un favore a Trapattoni chiamando Baggio in un momento un po' particolare. I favori li faccio in primo luogo a me stesso. D'altronde io invidio certi colleghi che non sono mai assillati da dubbi, vivo di incertezze e questo mi porta ad approfondire, a voler migliorare. Mi sento perfettamente a mio agio nel ruolo di ct. Nella lunga carriera che mi ha portato dalla seconda divisione alla nazionale ho girato, studiato e ho avuto modo di sviluppare idee».

Sacchi perde un po' la pazienza rispondendo ad un appunto sullo scarso rendimento degli azzurri nelle due prime gare: «Non vengo dal niente, vivo da 19 anni nel calcio, ho sempre cercato di non legare certi discorsi: è importante giocare, ma è più importante avere un gioco. So bene che una partita può andare bene e un'altra male. Comunque abbiamo la possibilità di tentare diverse soluzioni: Vialli a esempio si può integrare con Mancini, Baggio, Rizzitelli, Casiraghi e Baiano».

CHI MANOVRA LE CONTESTAZIONI SUGLI SPALTI?

Il tifo vuole comandare

ROMA — Urlano, fischiano, tentano di condizionare le scelte dei dirigenti: la contestazione dei tifosi di calcio (Juventus, Roma e Inter i casi più recenti) lascia perplessi i giocatori della nazionale. Anche perché non tutti sono convinti della genuinità della protesta che scoppia — stranamente, sottintendono gli azzurri — anche quando la propria squadra vince.

Il più sconcertato è Nicola Berti, che dopo essere stato fischiato negli stadi di tutta Italia, domenica scorsa ha provato il brivido della contestazione casalinga. Il centrocampista dice e non dice, comunque lascia capire che dietro i sibili e gli insulti di domenica ci possa essere un'operazione non del tutto limpida: un grande vecchio, o qualcosa di simile, che cavalca l'insoddisfazione dei tifosi nerazzurri per propri interessi personali. «Questa vicenda per me è incomprensibile — osserva Berti — l'Inter non sta deludendo: ha fatto dei risultati, pur avendo cambiato strada in maniera radicale sul piano tattico con il cambio dell'allenatore. Ha giocato meglio di Milan e Juventus, quando le ha affrontate: cosa vogliono i tifosi? C'è qualcosa di poco chiaro, e infatti noi ci stiamo chiedendo il perché di questa situazione».

Al di là della particolare situazione dell'Inter, Berti però esclude che si sia rotto qualcosa nel rapporto tra fruitori del calcio e protagonisti. «In tante squadre c'è il feeling giusto».

Zenga invece preferisce non tornare sull' argomento della contestazione all'Inter: d'altra parte quello che pensava dei tifosi nerazzurri lo ha urlato chiaramente domenica, con ampio risalto televisivo, subito dopo il gol di Klinsmann. «Su questa storia — afferma soltanto — non torno, perché mi amareggia troppo. Orrico? Chiedete a Pellegrini, io sono un dipendente».

Baggio, polemico nelle scorse settimane con gli insoddisfatti e tutto sommato vincenti tifosi della Juventus, motiva le contestazioni con l'eccessiva attenzione della stampa al mondo del calcio. E con la mancanza di autonomia di giudizio dei tifosi. «Non riescono a farsi un'idea propria, sono condizionati da tutto quello che si dice e scrive a proposito di calcio. Arrivano anche a sentirsi presi in giro: a esempio, leggono con abbondante anticipo che un giocatore cambierà squadra nella stagione successiva e attribuiscono subito i suoi errori a una mancanza di interesse per la propria formazione. A me è successo quando dalla Fiorentina dovevo passare alla Juventus: ed è quello che sta capitando ora a Sosa nella Lazio».

Anche Ruggiero Rizzitelli contesta i contestatori: «Domenica all'Olimpico hanno sbagliato i tempi. Se proprio volevano disapprovare dovevano farlo all'inizio della partita, non quando avevamo in pratica già vinto la gara con la Cremonese».

Sulla tendenza dei tifosi a intromettersi nelle gestioni societarie (sconsigliabile, visto l'argomento, il termine invadenza) Rizzitelli puntualizza: «Molto dipende dalle società. Il dialogo è importante, ma non bisogna esagerare».

SERIE B / LA SITUAZIONE A UDINE

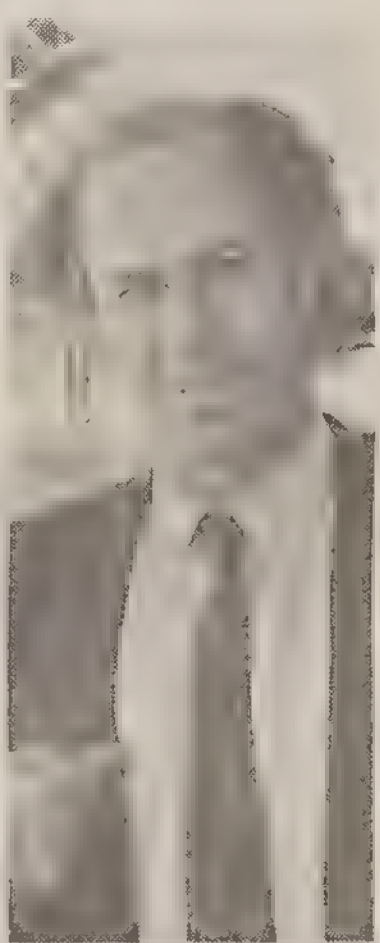
Ultimatum a Scoglio

Il presidente effettivo Pozzo contesta preparazione e tattica

UDINE — Un lungo faccia a faccia. E a Scoglio è stato dato l'ultimatum: così non può andare avanti. Domenica contro l'Ancona deve vincere e convincere.

Ieri mattina il presidente Pozzo aveva chiamato il suo braccio destro Marino Mariottini: in pratica gli ha ripetuto le considerazioni che ormai da qualche settimana gli frullano continuamente nella mente. Riserve sulla preparazione atletica della squadra ma anche sulla tattica scelta dall'allenatore. E, in genere, sugli stessi atteggiamenti di Scoglio, non sempre facili da accettare. E alle 14.15 Mariottini ha incontrato Scoglio al Moretti: una mezz'ora di colloquio sul prato del vecchio campo d'allenamento e, cinque minuti più tardi, un altro 'summit' nel chiuso dello spogliatoio. In questo secondo round i due però non erano soli: anche Mandorlini (certo uno degli uomini di maggior esperienza della squadra, pur non essendone il capitano) era stato ammesso nell'angusto spogliatoio del tecnico. Alle 15.20 le porte si sono riaperte ed è iniziato l'allenamento. Nessuno ha voluto rilasciare dichiarazioni ufficiali, nè d'altronde erano necessarie. Si sapeva infatti benissimo cosa i due si erano detti. E l'Ancona sarà il giudice che deciderà il futuro del professore giunto a un momento delicatissimo della sua carriera: un secondo licenziamento, dopo quello dello scorso anno a Bologna, e mentre si trova alla guida di una supersquadra quale è unanimemente considerata l'Udinese, sarebbe un colpo davvero duro alla sua carriera.

Una settimana difficile, dunque, quella che sta vivendo la squadra. E anche per quel che riguarda la preparazione non si può certo dire che sia iniziata nel migliore dei modi. Appena iniziato il lavoro sul campo, nel corso di una banale partitella di calcio-tennis, Francesco Dell'Anno si è infortunato a un piede. E così è stato costretto a rientrare immediatamente negli spogliatoi: non ci dovrebbero comunque essere particolari problemi in relazione alla sua presenza in campo domenica, ma certo la sua preparazione non potrà essere delle migliori.

g.b

TRIESTINA / OGGI AL «GREZAR» ALLE 14.30 L'INCONTRO CON LA SPAL

«L'altra alabarda» in Coppa

Zoratti coglierà l'occasione per dare spazio ai giocatori meno utilizzati

Servizio di **Maurizio Cattaruzza**

TRIESTE - Giuliano Zoratti ha raccomandato alla sua truppa di non abbassare la guardia nell'odierno incontro di Coppa Italia (stadio «Grezar», ore 14.30). E ha ragione l'allenatore a tenere alta la tensione, perchè una Triestina con la testa fra le nuvole rischierebbe di prendere du potenti ganci dalla capolista Spal e di finire quindi al tappeto. Da Ferrara per fortuna giungono messaggi distensivi: G.B. Fabbri scioglierà le briglie ad alcuni giocatori che alla domenica guardano di solito la partita seduti in panchina. Dentro quindi il portiere Battistini, Casilli, Papiri, Bosetti, Mangoni, Santini e Di Nicola. Ma vatti a fidare di questa Spal. Anche se non ci sono di mezzo i due punti nessuno vuole perdere. La Spal a Trieste non intende rovinarsi la reputazione che si è costruita in sedici partite.

Zoratti dal canto suo già domenica sera, dopo la gara con il Carpi, aveva anticipato che nell'impegno infrasettimanale di Coppa si aspetta grandi cose dalla sua squadra. «Noi giochiamo sempre per vincere», ha affermato il tecnico alabardato. «Contiamo perciò di passare il turno. Lo dobbiamo e lo possiamo fare considerata la peculiarità della Triestina che dispone di tanti titolari. Questa volta farò giocare soprattutto quegli elementi che hanno bisogno di perfezionare la loro condizione fisica, senza dimenticare in prospettiva il campionato».

E' l'oocasione buona per dare spazio a quei giocatori che sono stati tenuti in freezer nelle ultime partite. Ficarra e Pace, per esempio, da Monza in poi sono rimasti fuori. C'è inoltre Sandrin che scalpita tra i rincalzi. E l'allenatore sfrutterà sicuramente l'occasione per rivedere all'opera dal primo minuto il centravanti Polidori. Ma potrebbe anche essere il turno di Longo ormai ristabilitosi dall'operazione alla caviglia. Conca e Bagnato, che domenica non sono scesi in campo perchè squalificati, dovrebbero infine trovare un posticino in squadra. Il secondo potrebbe essere dirottato a sinistra, visto che per Tangorra è in arrivo la squalifica.

La qualificazione ai quarti per la Triestina potrebbe rappresentare una sorta di investimento per il futuro. Potrebbe tornare utile qualora la formazione di Zoratti dovesse mollare l'osso in campionato. L'allenatore vuole però mettere sotto la Spal anche per una questione di immagine. Una vittoria convincente avrebbe la forza di spazzare via il ricordo della squallida prova con il Carpi. In occasione della partita con il Trento, nel primo turno, i tifosi non si erano scomposti ma questa volta al «Grezar» scenderà una quadra di calibro superiore.

Terracciano si ricorderà sicuramente dell'incontro disputato in novembre al «Mazza» che coincise con la miglior prestazione stagionale della Triestina. L'incontro era appena cominciato quando il centrocampista aveva rubato palla agli avversari e con passo deciso si era involato verso la porta di Torchia. Le immagini della tivù hanno poi evidenziato nettamente il fallo commesso in area da Brescia per fermare il lanciatissimo Terry. Oltre al danno si era aggiunta la beffa di quella spalla fuori posto. Lo zero a zero finale aveva fatto esultare la Triestina ma anche la Spal.

Ieri, intanto, gli alabardati si sono ritrovati a Turriaco per un leggero allenamento. Zoratti ha discusso a lungo con i suoi prodi per trovare una spiegazione agli errori compiuti domenica scorsa. E' il momento della terapia di gruppo. Per la partita odierna la società ha fissato questi prezzi: tribuna interi 20 mila (ridotti 10) e gradinata 10 mila (ridotti 5). Le curve non saranno neanche aperte. Non c'è bisogno.

SCI

COPPA DEL MONDO / TRA CONFERME E SORPRESE

Scontato il sorpasso di Accola

Tomba rischia grosso - Lo svizzero si sta dimostrando come lo sciatore più completo di tutti

GARMISCH — La Coppa del mondo di sci maschile lascia la Germania per approdare di nuovo in Austria e si dimostra manifestazione capace di offrire sempre motivi di interesse, anche quando fa registrare risultati prevedibili. E' il caso, ad esempio, del sorpasso compiuto da Paul Accola che ora precede di 72 punti (932 a 860) Alberto Tomba nella classifica generale. Era un sorpasso in pratica scontato, che probabilmente sarebbe già avvenuto prima di Natale, se il maltempo non avesse impedito le gare di Sankt Anton, e che è la logica conseguenza della decisione di Tomba di rinunciare ai primi superG e alle combinate.

A sorprendere, però, è stata la sicurezza con cui lo svizzero l'ha ottenuto. Sabato scorso nono nella libera, domenica secondo nel superG e lunedì ottavo in slalom, a conclusione di gare che l'hanno sempre visto impegnato al massimo, con una sciata redditizia e spesso anche elegante, e mai preoccupato di evitare i rischi pensando magari alla classifica di combinata. Per di più tutto questo è stato conquistato nonostante una contusione al costato, stringendo i denti come era avvenuto in America a novembre quando Accola si affacciò prepotentemente alla ribalta internazionale pur gareggiando con un piede piagato da un'ustione.

Adesso lo svizzero è tornato per un paio di giorni a casa e forse, anche per accontentare il suo allenatore che teme di averlo troppo stanco alle Olimpiadi, rinuncerà alla libera programmata venerdì a Kitzbuehel come recupero di Sankt Anton; ma non a quella del giorno successivo che, con lo slalom di domenica, sarà valida per la combinata. Insomma, Tomba ha a che fare con un avversario non solo tecnicamente molto dotato, ma anche di gran carattere, che potrebbe diventare l'erede di Zurbriggen e che dall'inizio di stagione si sta dimostrando il più completo sciatore del mondo.

Proprio a Garmisch — ed è stata questa, invece, una sorpresa — ha infatti deluso Mark Girardelli che ha rischiato di compromettere definitivamente la sua corsa verso la Coppa. Un fuoriclasse come lui in passato si è dimostrato capace di grandi rimonte ed è forse azzardato darlo per spacciato; ma il decimo posto in discesa e in superG e la caduta in slalom (con la conseguente esclusione dalla combinata) sono indicativi della sua attuale situazione, soprattutto se si considera che in tutte le gare precedenti aveva saputo vincere una volta e conquistare un quarto posto in slalom, rimediando poi soltanto modesti, per uno del suo livello, piazzamenti.

Le sorprese in positivo sono invece venute dai successi del tedesco Markus Wasmeier (che, dopo cinque anni, è tornato a vincere una libera), del francese Patrice Bianchi e dell'azzurro Patrick Holzer. Ventidue anni fra due mesi, timido e di poche parole, Holzer ha vinto un superG in cui, per sua stessa ammissione, pensava di arrivare nei dieci; ha tolto ad Accola una vittoria che sembrava ormai sicura ed ha anche dato un indiretto aiuto a Tomba sottraendo punti al suo maggiore avversario.

Con il suo sono stati sette (Tomba ha vinto cinque volte, Sergio Bergamelli una) i successi ottenuti dall'Italia nelle prime 16 gare di Coppa, contro i quattro della Svizzera, e uno ciascuno di Stati Uniti, Norvegia, Lussemburgo, Germania e Francia. In quest'ultimo c'è anche qualcosa di italiano: non tanto per il cognome (la famiglia è sempre stata in Savoia), ma perché a dare un'impostazione tecnica più efficace a Patrice Bianchi è stato il piemontese Stefano Dalmasso, dall'estate scorsa alla guida degli slalomisti francesi.

Per quanto riguarda le condizioni degli italiani, infine, è da segnalare che da una visita specialistica effettuata ieri a Milano è risultato che l'infortunio subito lunedì da Fabio De Crignis è meno grave del previsto. Alla spalla sinistra lussata è stato applicato un «tutore» (che serve ad impedire movimenti bruschi) e non è stato escluso che De Crignis possa già gareggiare domenica nello slalom di Kitzbuehel; tutto dipenderà dall'esito di un allenamento previsto per sabato.

SCI / CALENDARIO

Da domani a Sappada gli assoluti di fondo

SAPPADA — A sei anni di distanza, tornano a svolgersi a Sappada (Belluno), a partire da giovedì prossimo e fino a venerdì 24 gennaio, i campionati italiani assoluti di sci di fondo. La manifestazione era stata prevista originariamente sull'altopiano di Asiago, ma, vista la scarsità di neve in quella zona, è stata assegnata alla località di Sappada. Per la categoria maschile si tratta della 75.a edizione, mentre sarà la 42.a per il settore femminile.

I campionati di quest'anno serviranno da ultimo test per le scelte olimpiche: solo al termine delle otto gare in programma verranno infatti comunicati i nomi degli atleti che rappresenteranno l'Italia alle Olimpiadi invernali di Albertville.

Il calendario agonistico prevede per giovedì la 30 chilometri maschile a tecnica classica; sabato la 10 chilometri maschile-tecnica classica e la 5 chilometri femminile-tecnica classica. Domenica sarà invece la volta della 15 chilometri maschile-tecnica libera e della 10 chilometri femminile-tecnica libera. Martedì 21 ci sarà la staffetta 4x10 maschile, e mercoledì 22 la 15 chilometri femminile-tecnica libera.

Chiuderà il programma la 50 chilometri maschile a tecnica libera, che si svolgerà venerdì 24 gennaio.

Nella foto Bice Vanzetta, Stefania Belmondo, Manuela Di Centa e Gabriella Paruzzi: le protagoniste della staffetta di Cogna si contenderanno fra di loro i titoli tricolori.

DONNE

Slalom: Coberger

HINTERSTODER — La neozelandese Annelise Coberger ha vinto lo slalom speciale disputatosi a Hinterstoder per la Coppa del Mondo donne di sci alpino. Con il tempo di 1'44"90 nelle due manches, ha preceduto la svizzera Vreni Schneider di 12 centesimi e la statunitense Julie Parisien di 31. L'austriaca Petra Kronberger ha conservato il comando della classifica generale di Coppa.

Classifica dello slalom speciale di Hinterstoder, valido per la Coppa del Mondo femminile di sci. 1) Annelise Coberger (Nzl) 1:44.59 (52.99 + 51.60); 2) Schneider (Svi) 1:44.71 (52.66 + 52.05); 3) Parisien (Usa) 1:44.59 (52.97 + 51.93); 4) Kronberger (Aut) 1:45.39; 5) Von Gruenigen (Svi) 1:45.51; 6) Wiberg (Sve) 1:46.04; 7) Bokal (Slo) 1:46.09; 8) Eder (Aut) 1:46.19; 9) Buder (Aut) 1:46.52; 10) Fernandez Ochoa (Spa) 1:47.02; 11) Salvenmoser (Aut) 1:47.08; 12) Twardokens (Usa) 1:47.41; 13) Pusnik (Slo) 1:47.76; 14) Neuenschwander (Svi) 1:47.84; 15) Plank (Ita) 1:48.12.

Classifica della Coppa del Mondo femminile di sci: 1) Petra Kronberger (Aut) 474; 2) Vreni Schneider (Svi) 460; 3) Katja Seizinger (Ger) 412; 4) Sabine Ginther (Aut) 401; 5) Heidi Zurbriggen (Svi) 361; 6) Blanca Fernandez Ochoa (Spa) 338; 7) Carole Merle (Fra) 304; 8) Miriam Vogt (Ger) 295; 9) Pernilla Wiberg (Sve) 254; 10) Deborah Compagnoni (Ita) 226.

TENNIS / GLI «OPEN» D'AUSTRALIA PERDONO LA GRAF

Caratti e Pozzi promossi

MELBOURNE — Con i successi di Cristiano Caratti e Gianluca Pozzi sono diventati cinque gli italiani qualificati per il secondo turno degli Australian Open, anche oggi afflitti da un caldo terribile, con punte di temperatura al suolo vicino ai 50 gradi. Caratti ha messo in riga l'americano Adams (n. 115 del mondo) mentre Pozzi è stato bravo e fortunato a rimontare il picchiatore Shelton.

Cristiano Caratti e Gianluca Pozzi hanno superato il primo turno degli Internazionali imitando così Pescosolido, Canè e Camporese, che avevano brillantemente esordito nella prima giornata. Eliminato invece il terzo italiano in gara nella seconda giornata, Diego Nargiso, sconfitto in tre set dal francese Boetsch.

Colpita da un'influenza virale non meglio precisata che le procura forti dolori alle giunture, Steffi Graf, testa di serie numero due del tabellone degli Open d'Australia, è stata costretta al ritiro. Lo ha annunciato il capo della squadra tedesca della Federation Cup. Klaus Hofsaess, sottolineando che gli esiti delle analisi del sangue fatte in Australia dalla Graf, ripartita per la Germania, consigliano «almeno dieci giorni di riposo».

Risultati della giornata: singolare uomini (primo turno): Boetsch (Fra) b. Nargiso (Ita) 6/3 6/3 6/4; Caratti (Ita) b. Adams (Usa) 6/7 (tb 3-7) 6/3 6/3 6/0; Pozzi (Ita) b. Shelton (Usa) 4/6 7/6 (7-4) 2/6 6/2 6/2; McEnroe (Usa) b. Dyke (Aus) 6/2 6/0 6/1; Zoecke (Ger) b. Connell (Can) 7/6 6/3 6/3; Wheaton (Usa-n.15) b. Cask (Aus) 6/4 6/0 6/0; Chang (Usa-n.14) b. Roese (Bra) 6/2 6/3 6/0; Gustafsson (Sve-n.11) b. Muler (Saf) 6/4 6/3 6/3; Ferreira (Saf) b. Lavalle (Mex) 6/2 6/4 1/6 6/3; Woodforde (Aus) b. Yzaga (Per) 6/4 7/6 6/1; Cash (Aus) b. Skoff (Aut) 6/1 7/5 7/6; Rosset (Svi) b. De La Pena (Arg) 6/1 6/2 6/1; Garnett (Usa) b. Doyle (Aus) 6/4 6/2 6/4.

Kulti (Sve) b. Witsken (Usa) 6/0 6/1 6/7 (3/7) 6/3; Delaitre (Fra) b. Miniussi (Arg) 6/7 (5/7) 6/4 6/3 6/2; Sanchez (Spa) b. Arraya (Per) 6/3 6/2 6/7 (3/7) 6/3; Washington (Usa) b. Stafford (Saf) 6/4 6/0 6/1; Stolle (Aus) b. Oncins (Bre) 3/6 6/2 7/5 4/6 6/2; Jaite (Arg) b. Van Rensuburg (Saf) 3/6 7/5 6/1 3/6 8/6.

Ivanisevic (Jug) b. Stoltenberg, Australia, 7-6 (14-12), 6-3, 6-4; Courier (Usa) b. Gilbert (Fra) 6-4, 7-6 (7-4), 6-3; Forget (Fra) b. Leconte (Fra) 2-6, 6-4, 6-7 (5-7), 6-4, 6-3.

VELA / COPPA AMERICA

In Usa si sceglie il Defender

SAN DIEGO — A S. Diego in California è scattato il meccanismo delle selezioni per il primo grande evento velico del 1992: la storica Coppa America, regata nata nel 1951, questo anno alla 28.a edizione, sempre vinta dagli americani a eccezione del 1983, quando andò agli australiani. Alla competizione, per la terza volta, parteciperà l'Italia, stavolta con Moro di Venezia di Raul Gardini, skipper Paul Cayard.

L'America's Cup nacque dunque in Inghilterra a metà dell'altro secolo, con Vittoria giovane regnante. Questo straordinario romanzo a puntate, dopo la prima vittoria americana in acque inglesi si disputò per 132 anni costantemente in acque americane fra barche statunitensi, sempre vittoriose, e sfidanti inglesi o del Commonwealth (Canada e Australia). Poi entrarono in ballo anche altri Paesi, altrettanto sfortunati. Fino al 1983 quando agli sfidanti si aggiunse anche Azzurra, prima barca italiana in Coppa America (costruita dal triestino Cobau, timonata dal monfalconese Pelaschier, manovratore il triestino Apollonio); in quell'anno, dopo le eliminatorie nelle quali si battè con onore pure la barca italiana, la finale si disputò fra Usa e Australia. Vinsero clamorosamente i canguri. Ma nella successiva edizione a Fremantle (Australia), presenti anche due barche italiane senza gloria, gli americani si ripresero la Coppa e la riportarono negli Usa.

Sconvolgendo tempi e procedure, prima sempre rigorosamente rispettati, solo un anno dopo fu disputata una curiosa e inconsueta Coppa America in acque californiane fra una mostruosa barca neozelandese di 90 piedi e un catamarano americano timonato da Dennis Conner, lo stesso che prima aveva perso e poi riconquistato la Coppa in Australia. A S. Diego vinse il biscafo contro il gigantesco monoscafo. I neozelandesi sconfitti eccepirono questioni di misure davanti al tribunale di New York competente per territorio in quanto il «Deed of Gift» (regolamento primigenio della Coppa) è depositato presso quello Yacht Club. in prima istanza vinsero i neozelandesi; in seconda e terza gli americani.

La 28.a edizione — quella di quest'anno — è per classi completamente rinovate: maxiyachts denominati 23 m.s.i. (75 piedi, formula convenzionale che contempla vari dati). Gardini, tramite la Compagnia della Vela Venezia, lancia la sfida. Nel giro di un anno e mezzo costruisce cinque scafi. I primi due in California nel 1991 sfondano al Mondiale della nuova classe 23 m.s.i. (un 1.o e un 3.o). In regata andrà il Moro 5 — quello che in una collisione ha riportato l'altro ieri danni a una fiancata — scafo sofisticatissimo che adotta tutti gli accorgimenti suggeriti dalle «deficienze» notate sulle barche finora utilizzate.

Intanto gli Usa sono allineati con Stars & Stripes di Dennis Conner (personaggio con problemi finanziari) e Matador di Billi Koch, supermiliardario del Kansas. Le selezioni in corso designeranno tra questi due il «defender» americano. Sono previste numerose regate, sia per la designazione del defender sia per la scelta del challenger (inizio 25 gennaio. Dal 9 maggio sfida in singolar tenzone (match race) per la Coppa, al meglio di sette regate (quattro vittorie per il trofeo).

Italo Soncini

Trasferimento in Namibia

GOBABIS - Dopo l'inutile diciassettesima tappa con la carovana che ha viaggiato in convoglio e la classifica che non è cambiata, i superstiti della Parigi-Città del Capo hanno raggiunto, sempre in trasferimento, Keetmanshoop, ultimo passaggio in Namibia prima di entrare in Sud Africa. In classifica, tra le moto, è sempre primo Peterhansel su Yamaha (Orioli su Cagiva, a destra nella foto, figura al settimo posto, distanziato di tre ore 9'55"). Tra le auto è al comando la Mitsubishi di Auriol.

AUTO / SMENTITE LE VOCI PROVENIENTI DAL BRASILE

Piquet: «E chi si ritira?»

Il pilota aveva solo chiesto una vettura più competitiva

RIO DE JANEIRO — Contrariamente a quanto aveva affermato di persona poche ore prima alla televisione, Nelson Piquet non ha affatto deciso di abbandonare le corse. E' stato tutto frutto di un equivoco, ha dichiarato in una intervista al giornale Folha de Sao Paulo, dopo che aveva annunciato il suo ritiro in televisione.

«Ho sempre detto che se non avessi trovato una scuderia che mi consentisse di vincere il campionato o di essere competitivo, mi sarei ritirato», aveva dichiarato dai teleschermi. E aveva aggiunto: «Ciò non è accaduto entro novembre, così ho deciso di dedicarmi agli affari e di abbandonare la Formula Uno.» Il discorso era scivolato quindi sulle voci su presunte trattative con la Ferrari e la Ligier, e il pilota aveva notato: «I giornali stampano queste cose perché non hanno nulla da scrivere».

Successivamente a Folha de Sao Paulo, Piquet aveva dichiarato: «Scrivetelo: nel '92 correrò.» E aveva attribuito la notizia del ritiro al travisamento delle sue parole. Nell'ultimo campionato di Formula Uno il pilota brasiliano aveva guidato una Benetton Ford, ma non era rimasto molto soddisfatto e aveva chiesto una vettura più competitiva.

Il Brasile è sotto choc per l'annuncio a sorpresa di Piquet del suo definitivo ritiro dalle corse. La semplice dichiarazione «o piloto se. aposentou» (il pilota è andato in pensione), pronunciata l'altra sera dal «tri-campione» brasiliano nel suo negozio di pneumatici a Brasilia, aveva mandato a gambe all'aria mesi di illazioni sul suo futuro (negli ultimi giorni qualcuno aveva parlato persino di un suo passaggio alla Ferrari).

Il pilota brasiliano Nelson Piquet

Anche Pelè ha fatto un salto sulla sedia al momento dell'annuncio alla televisione. «Piquet è l'immagine positiva del Brasile nel mondo — ha dichiarato — a perdere di più con il suo abbandono sarebbe proprio il Brasile e non la formula uno».

La rivalità fra Piquet e Ayrton Senna ha alimentato un'aneddotica spesso piccante destinata a trasformarsi in leggenda. Piquet, adottato dalla gente di Rio in opposizione al paulista Senna, aveva duellato lungamente con il campione in carica alla fine degli anni Ottanta quando la stella del primo aveva cominciato a tremolare e quella del secondo a risplendere a pieno. Le ironie del donnaiolo Piquet sul «tiepido» Ayrton avevano riempito i rotocalchi di tutto il mondo.

Piquet si è guadagnato la fama di «orologiaio» dei super-bolidi, grazie alla sua più unica che rara sensibilità nel percepire lo stato del motore, nell'interpretare rumorini impercettibili, nel diventare una cosa sola con la vettura. Niente della cattiva irruenza di Senna, niente dell'amore di quest'ultimo per il computer. Piquet era uno degli ultimi «artigiani».

«I piloti mi fanno una pena dannata — aveva detto una volta — si resta con un vuoto nel cuore se non si cerca un'alternativa alla disperazione di voler sempre vincere. Un giorno saranno obbligati a fermarsi, soli, con un trofeo in mano». Ma tutto lascia presupporre che il quarantesimo compleanno di Piquet, il 17 agosto prossimo, non lo troverà in tale penosa condizione. Con le spalle al sicuro per investimenti immobiliari in Europa e in America Latina, proprietario di una grande rivendita di pneumatici a Brasilia, di un'agenzia di pubblicità, di una ditta di abbigliamento a Rio e a New York, cittadino monegasco e proprietario di uno yacht di rispettabile tonnellaggio, di lui si sentirà parlare ancora, nel mondo della Formula Uno.

VOLLEY

Coppe in vista

BOLOGNA — Cinque squadre italiane saranno impegnate questa settimana nelle coppe europee maschili di pallavolo. La prima a scendere in campo è il Charro Padova che per la Coppa Confederale (Cev) inizia affrontando ieri a Schio e oggi a Padova (sempre alle 20.30) la Dinamo Mosca. Queste saranno le due partite dei quarti e la vincente approderà alla finale a quattro in programma a Padova dal 7 al 9 febbraio. Sempre per la «confederale» la Maxicono Parma riceverà oggi alle 15.30 il Bordeaux col quale ha già vinto in trasferta per 3-0. Sembra quindi scontata la sua qualificazione alle finali.

In coppa dei campioni, dove invece cominciano i due gironi a quattro che promuoveranno le prime due di ogni raggruppamento alla finale a quattro (29-2, I3 ad atene), tornerà in campo il Messaggero Ravenna che la scorsa settimana ha usufruito di un turno di riposo. La squadra campione d'Italia affronterà stasera alle 21.30 ad Atene l'Olympiakos Pireo.

Per la Coppa delle Coppe (stessa formula della coppa campioni, finale a Moers in Germania dal 21 al 23 febbraio) saranno impegnate mercoledì alle 20.30 Gabeca Montichiari e Mediolanum Milano. La squadra milanese, che ha già vinto 3-0 con i belgi del Desimpel in trasferta, riceverà oggi al Palatrussardi i turchi del Ziraat Bankasi mentre la Gabeca sarà ospite dell'Andorra.

BASKET / BATTUTO IL FORUM IN COPPA KORAC

Cantù passa ai «quarti»

VALLADOLID — Nell'ultimo turno eliminatorio del girone «C» di Coppa Korac, la Clear Cantù ha battuto il Forum Valladolid 92-70 (52-39) e si è qualificata per i quarti di finale come seconda del gruppo. Qualificato anche il Forum, primo.

Questo il tabellino:

FORUM: Reyes 6, Odriozola 8, Ramiro 5, Bento 10, Sabonis 24, Bustos 10, Schlegel 7. Ne.: Enciso, Octavio e Martinez.

CLEAR: Buratti, Tonut 14, Bosa 15, Rossini 11, Gianolla 5, Coldwell 11, Mannion 28, Gilardi 8. Ne: Tagliabue e Zorzolo.

ARBITRI: Grigoriev (Csi) e Brys (Bel).

Vediamo la situazione nelle altre Coppe.

Euroclub: occhi puntati ancora sulla Spagna. A La Coruna, seconda casa della Slobodna Dalmacija Spalato, la Knorr cerca di rifarsi dalla delusione di Livorno e al tempo stesso di impedire un rientro in corsa dei croati, condotti dall'ex-Richardson. Ma i bolognesi guarderanno con interesse a Caserta dove la Phonola cerca i primi due punti di un campionato senza motivazioni e li cerca contro un avversario prestigioso, il Maccabi. E sarebbero punti pesanti anche per Bologna. Turno tranquillo invece, per la Philips che domani riceve ad Assago i belgi di Malines. Ma dai milanesi quest'anno è lecito attendersi qualsiasi sorpresa, visto che hanno preso l'abitudine di farsi piccoli con i... piccoli.

Coppa Europa: la Glaxo gioca oggi a Limoges. Rischia il provvisorio primato in classifica ma è sempre ben messa per puntare alla qualificazione.

Coppa Korac: detto dell'anticipo disperato della Clear, il programma si completa oggi. Pesaro e Roma sono già promosse. Al Messaggero serve vincere con Cholet per finire primo, la Scavolini non ha neppure quel problema a Parigi contro il Racing. Più complicata la situazione della Benetton: può essere prima o anche eliminata. Ma per andare avanti è indispensabile vincere a Atene con il Peristeri.

Coppa Campioni donne: la Comojersey ha un impegno severo, giovedì, a Kiev contro la Dinamo. Ha gia perso all'andata in casa. Le probabilità di spuntarla in Ucraina sono modeste.

BORSA

1060 (+1,34%) Pronto recupero della Borsa dopo la pausa di consolidamento nella seduta posta a cavallo delle scadenze tecniche (oggi i riporti) il mercato realizza un deciso rialzo.

DOLLARO

1185,40 (-0,25%) Il dollaro ha segnato il passo riportandosi peraltro al di sopra dei minimi segnati nelle primissime fasi della seduta.

MARCO

755,07 (+0,03%) Il marco non ha risentito dell'annuncio di uno sciopero dei metalmeccanici tedeschi, il primo da dieci anni a questa parte.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
Abb Tecnoma	2490	0.40
Abeille	106000	0.09
De Ferrari	7350	-0.54
De Ferr r nc	2150	-4.87
Acq Marcia	201	1.01
Acq Marc r nc	190,25	-0.39
Aedes	15876	-2.00
Aedes r nc	6905	-0 93
Alcatel	4700	0.11
Alcate r nc	3250	1.25
Alenia Aer	2320	0.87
Alitalia Ca	714	2.00
Alitalia priv.	649	4.68
Alital r nc	706	1.58
Alleanza	11640	1.93
Alleanza r nc	11250	4.65
Ansaldo	3875	0.39
Assitalia	8930	2 00
Attiv Immob	3760	2.73
Auschem	1930	-0.52
Auschem r nc	1550	0.00
Ausiliare	10400	0.00
Ausonia	826	3.51
Autostr Pri	1176	0.51
Auto To Mi	10910	1.96
Avir Finanz	7285	0.90
Bassetti	11620	0.87
Bastogi Spa	162	3.18
Bayer	209000	1.46
Bca Agr Mi	10480	-0.14
Comit r nc	3520	0.00
B. Fideuram	1150	-0.86
Bca Mercant	6690	0.00
Bna priv.	2310	0.22
Bna r nc	1520	-1.17
Bna	5685	0.89
Bnl Qte r nc	13190	0 00
Bca Toscana	3840	1.99
Bco Ambr Ve	4150	4.27
B Ambr Ve r nc	2702	1.96
B. Chiavari	3833	0.34
Bco Di Roma	2556	1.03
Lariano	5130	0.29
B Nap r nc N	1825	2.53
B S Spirito	2780	0.18
B Sardegna	22510	1.19
Benetton	11520	0.61
Boero	6149	-0.02
Ferraresi	33000	0.00
Bon Si Rpcv	11990	0.00
Bon Siele	35700	1.13
Bon Siele r nc	5900	0.43
Breda Fin	359,5	-2.04
Brioschi	645	-1.98
Buton	2955	0.24
C M I Spa	4700	5.15
Caffaro	722	0.28
Caffaro r nc	815	4.22
Calcestruz	17940	2.81
Calp	4195	0.36
Caltagirone	4498	-0.04
Caltag r nc	3435	0.00
Camfin	3350	9.84
Cantoni Itc	4190	-3.68
Cantoni Nc	3725	0.00
Burgo	9050	3.37
Burgo priv.	9690	-1.12
Burgo r nc	9850	2.07
Sottr-binda	706	1.73
Cem Augusta	3495	-0.99
Cem Bar Rnc	6950	0.00
Ce Barletta	9020	0 23
Merone r nc	2195	6.30
Cem. Merone	5400	-4.76
Ce Sardegna	10410	2.66
Cem Sicilia	10610	1.43
Cementir	2750	3.77
Centenari	251	2.03
Ciga	1975	2.60
Ciga r nc	1335	2.69
Cir r nc	972	-0.51
Cir r nc	1790	0.00
Cofide r nc	935	2.75
Cofide Spa	2060	-1.90
Cogefar-imp	3490	1.16
Cogef-imp r nc	2550	0.00
Comau Finan	1485	-0.34
Con Acq Tor	16040	1.20
Costa Croc.	2370	5.33
Costa r nc	1540	-1.28
Cr Varesino	5270	1.15
Cr Var r nc	3150	0.00
Cred It	2189	0.88
Cred It r nc	1835	0.00
Credit Comm	3790	0.53
Credito Fon	5670	0.00
Cr Lombardo	2695	1.32
Cucirini	1300	4.59
Dalmine	410	0.00
Danieli E C	6300	3.11
Danieli r nc	4370	2.63
Data Consys	2130	-3.53
Del Favero	2550	2.41
Edison	3718	0.76
Edison r nc P	3250	-0.88
Fabbri priv.	5470	-0.18
Ed La Repub	3505	0.49
Editoriale	3370	0 00
Eliolona	2620	0.73
Elsag Ord	4440	2.05
Enichem	1325	-0.75
Enichem Aug	1415	-0.35
Ericsson	40300	-0.12
Eridania	7003	-0.53
Eridania r nc	5126	0.22
Euromobilia	4860	0.00
Euromob r nc	2030	1 00
Eur Metalli	753	3.29
Fab Mi Cond	2570	2.80
Faema Spa	3980	0.00
Falck	5695	3.08
Falck r nc	6200	-0.88
Ferr To-nor	1250	-3.77
Fer Fi r nc	1247	1.96
Fiar Spa	8800	0.00
Fiat	5184	3.89
Fiat r nc	3960	2.33
Fidenza Vet	2450	-0.77
Fidis	5115	0.89
Fimpar r nc	581	1.04
Fimpar Spa	830	4.93
Fin Pozzi	315	-1.56
Fin Pozzi r nc	380	-5.24
Finart Aste	3850	0.00
Finarte priv.	1025	1.49
Finarte Spa	3080	0.00
Finarte r nc	865	-0.57
Finrex	1042	3.07
Finrex r nc	988	0.71
Fiscamb H r nc	1680	0.00
Fiscamb Hol	2495	0.00
Fisia	2339	2.14
Fochi Spa	10160	2.11
Fondiaria	36450	1.11
Fornara	785	4.53
Fornara Pri	722	0.00
Franco Tosi	26800	0.37
Gabetti Hol	1919	1.00
Gaic	1387	1.17
Gaic r nc Cv	1380	4.15
Gemina	1380	2.45
Gemina r nc	1196	5.10
Generali As	29900	1.70
Gerolimich	95,5	-0.52
Gerolim r nc	85	-3.41
Gewiss	9960	1.84
Gifim Spa	2690	-0.55
Gifim r nc	2240	-0.49
Gilardini	2710	0.37
Gilard r nc	2625	7.14
Gim	4560	-0.04
Gim r nc	2175	0.00
Gottardo	2340	3.54
Grassetto	10810	-0.83
Ifi priv.	13520	3.13
Ifil Fraz	5370	0.39
Ifil r nc Fraz	3195	0.16
Imm Metanop	2015	-0.35
Ind. Secco	1110	-4.31
I Secco r nc	1220	2.09
Interban priv.	29000	-9 38
Intermobil	2203	-0.32
Isefi Spa	1260	0.80
Isvim	12000	4.35
Italcable	5720	4.02
Italcab r nc	4620	3.94
Italcementi	21600	1.17
Italcemen r nc	11910	1.10
Italgas	3495	1.07
Italmobilia	71000	0.57
Italm r nc	45500	-0.66
Jolly Hotel	10750	0.00
Jolly H-r P	21200	0.47

Titoli	Chius.	Var. %
Kernel r nc	760	4.11
Kernel Ital	371	-0.80
L'espresso	6440	0.12
L'espre Axa	5120	—
La Fond Ass	14400	-0.69
Previdente	19440	1.89
Latina Or	7310	0.27
Latina r nc	4190	0.70
Linif 500	642	0.31
Linif r nc	570	0.00
Lloyd Adria	13900	0.87
Lloyd r nc	10990	1.76
Maffei Spa	2670	1.71
Magneti r nc	780	-0.64
Magneti Mar	771	2.80
Magona	5770	1.05
Mandelli	7950	0.76
Rotondi	910	-1.09
Marangoni	2305	2.22
Marzotto	6155	-0 08
Marzotto Nc	4800	0.84
Marzotto r nc	7500	7.14
Mediobanca	14905	1.26
Merloni	2530	1.20
Merloni r nc	1100	2.61
Milano O	13999	2.11
Milano r nc	9101	1.69
Miliai	1790	-0.72
Mitt 1ott91	1608	0.56
Mondadori E	8150	-1.81
Mond Ed Rnc	3380	-3.43
Montedison	1288	2 30
Monted r nc	993	1.33
Monted r nc Cv	1595	2.90
Montefibre	782	-0.76
Montefib r nc	740	1.93
Nai Nav Ita	1028	-1 25
Nai-na Lg91	901	-2.59
Necchi	1200	-0.66
Necchi r nc	1467	0.00
N. Pignone	4590	1.55
Olcese	1728	1.71
Olivetti Or	2530	2.06
Olivetti priv.	1982	2.06
Olivet r nc	1840	-0.27
Pacchetti	497	-0.40
Parmalat Fi	10200	0 00
Part r nc	1170	-0.43
Partec Spa	2225	1.14
Perlier	932	0.22
Pierrel	1700	2.41
Pierrel r nc	780	1.43
Pininf r nc	11580	1.49
Pininfarina	11600	0.68
Pirelli E C	4190	0.00
Pirel E C r nc	1610	-0 62
Pirelli Spa	1080	3.35
Pirel r nc	901	-0.22
Poligrafici	5540	0 00
Premafin	12250	3.81
Raggio Sole	2400	0.63
Rag Sole r nc	1704	0.18
Ras r nc	13420	0.19
Ratti Spa	3380	-1.05
Recordati	8650	-0.75
Record r nc	4885	0.31
Rejna	10220	0.00
Rejna r nc	31700	0.00
Rinascente	6490	0.64
Rinascen priv.	3890	1.43
Rinasc r nc	4265	-0.12
Risanam r nc	29300	-2.17
Risanamento	55800	-0.36
Riva Fin	6650	2.15
Rodriquez	6520	-3 26
Saes Getter	5500	0.92
Saffa	7450	0.27
Saffa r nc	5722	0.56
Saffa r nc	7555	1 82
Safilo Risp	10850	0.00
Safilo Spa	7151	0.51
Sai	15650	4.13
Sai r nc	8790	0.65
Saiag	2330	4.48
Saiag r nc	1635	-2.10
Saipem	1564	0.00
Saipem r nc	1460	0.00
Santavaler	1480	-0.34
Sasib	6990	1.01
Sasib priv.	6390	-1.77
Sasib r nc	5185	1.27
Schiapparel	655	0.77
Sci	2519	-0 04
Serfi	6100	-0.16
Sifa	1159	0.78
Sifa Risp P	1085	0.46
Simint	3930	0.77
Simint priv.	2395	1.05
Sip	1490	0.00
Sip r nc	1450	0.35
Sirti	11430	0.88
Sisa	1360	0.00
Sme	3450	1.47
Smi Metalli	848	-0.24
Smi r nc	797	-0.13
Snia Bpd	1165	3.10
Snia r nc	903	2.61
Snia r nc	1260	0.80
Snia Fibre	850	-1.16
Snia Tecnop	3170	-2.46
So Pa F	2890	1.40
So Pa F r nc	1800	-0 83
Sogefi	1990	2.58
Sondel Spa	1280	-1.84
Sorin Bio	6450	-0.39
Standa	32350	0 00
Standa r nc P	6790	0 15
Stefanel	4295	0.00
Stet	2231	0.72
Stet r nc	1982	0.10
Subalp Ass	11400	2.43
Tecnost Spa	2254	2.22
Teknecomp	505	0.40
Teknecom r nc	465	0.00
Tel Cavi Rn	7755	0.06
Teleco Cavi	12300	0.33
Terme Acqui	2100	-0.71
Acqui r nc	730	-1.35
Toro Ass Or	23970	1.35
Toro Ass priv.	12940	1.09
Toro r nc	12740	1.92
Trenno	3555	1.43
Tripcovich	7020	0.43
Tripcov r nc	3180	2.58
Unicem	10850	1.40
Unicem r nc	7450	3.83
Unione Man	2595	0.58
Unipar	575	-0.35
Unipar r nc	979	-0.10
Unipol	16300	1.43
Unipol priv.	9670	0.26
Valeo Spa	3580	-0.42
Vetreria It	5295	0.09
Vianini Ind	1475	0.34
Vianini Lav	5765	1.14
Vittoria As	7790	1.96
Volkswagen	224000	-2.69
War La Fond	2250	4.65
War Mittel	572	3.81
W Fondiaria	16490	0.61
W Gener 91	23440	1.47
W Italmo Rn	54060	0.75
W Magneti r nc	38	0 00
W B Roma 7%	636	0.16
W Spirito A	605	1.00
W Spirito B	236	1.29
War Breda	151,9	-0.07
W Cem Mer	2300	6.93
W Cem Mer r nc	1090	-3.54
War Cir A	70	0.00
War Cir B	91	5.81
War Cofide	155	18.77
W Cofide r nc	87	2.35
War Elsag	110	7.32
W Eur M-Imi	25,5	27.50
War Ifil	980	1.98
War Ifil r nc	750	5.63
W Magneti	50,5	17.44
W N Pign93	212	0.95
W Olivet 8%	92	-6.12
War Pirelli	26,25	0.96
W Premafin	1205	3.88
W Saffa Rnc	941	-0.95
W Sip 9194	103	1.98
War Smi Met	165	0.30
War Sogefi	139,75	3.52
W Unicem r nc	2621	2.78
Westinghous	30950	-0.16
Worthington	2010	1.06
Zignago	6180	0.49
Zucchi	12460	2.30
Zucchi r nc	8100	-1.10

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	94300	94300	0.00	Broggi Izar	1640	1600	2.50
Briantea	12550	12520	0.24	Calz Varese	400	410	-2.44
Siracusa	17920	18150	-1.27	Cibiemme Pl	735	715	2.80
Bca Friuli	12800	12900	-0.78	Con Acq Rom	133	120	10 83
Bca Legnano	7050	6950	1.44	Cr Agrar Bs	6620	6320	4.75
Gallaratese	12250	10855	12 85	Cr Bergamas	17500	17500	0.00
Pop Bergamo	17050	17000	0.29	Valtellin.	13640	13470	1.26
Pop Com Ind	16950	16950	0.00	Creditwest	7400	8000	-7.50
Pop Crema	40100	40500	-0.99	Ferrovie No	9000	9000	0.00
Pop Brescia	7760	7750	0.13	Finance	53000	52400	1.15
Pop Emilia	96300	96200	0.10	Finance Pr	59000	57000	3.51
Pop Intra	11070	11025	0.41	Frette	8550	8550	0.00
Lecco Raggr	7910	7990	-1.00	Ifis Priv	1180	1180	0 00
Pop Lodi	15495	15690	-1 24	Inveurop	1770	1760	0.57
Luino Vares	15625	15615	0.06	Ital Incend	142500	141225	0.90
Pop Milano	6400	6400	0.00	Napoletana	6150	6010	2.33
Pop Novara	14990	14950	0.27	Ned Ed 1849	1305	1305	0.00
Pop Sondrio	60400	60200	0 33	Ned Edif Ri	1730	1735	-0.29
Pop Cremona	8840	8880	-0.45	Sifir Priv	2100	2100	0.00
Pr Lombarda	3270	3250	0.62	Bognanco	487	481	1.25
Prov Napoli	5500	5500	0.00	War pop Bs	630	660	-4.55
B Ambr Sud	5000	4800	4.17	Zerowatt	5890	5890	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	11536	11561
Adriatic Europe Fund	10932	10972
Adriatic Far East Fund	8966	9045
Adriatic Global Fund	11797	11795
Ariete	9813	9801
Atlante	10379	10379
Europa 2000	11616	11606
Eptainternational	10713	10705
Fideuram Azione	10450	10479
Fondicri Internaz.	12336	12406
Genercomit Europa	10758	10731
Genercomit Internaz.	11679	11716
Genercomit Nordam.	13036	12976
Gesticredit Eur	10156	10168
Gesticredit Az	11724	11734
Gestielle I	9523	9548
Gestielle Serv. E Fin.	10780	10783
Imieast	8924	9052
Imieurope	9883	9879
Imiwest	10090	10055
Sviluppo Equity	11827	11847
Sviluppo Indice Globale	9218	9268
Inv. America	11006	11030
Inv. Europa	10285	10286
Inv. Pacifico	10076	10073
Investimese	10064	10093
Investire Internaz.	10222	10235
Lagest Az. Inter.	9989	10028
Personalfondo Az.	11428	11458
Primeglobal	10495	10511
Prime Merrill America	11656	11628
Prime Merrill Europa	11947	11949
Prime Merrill Pacifico	11792	11861
Prime Mediterraneo	10245	10266
S.Paolo H Ambiente	12489	12499
S.Paolo H Finance	12553	12545
S.Paolo H Industrial	10777	10765
S.Paolo H Internat.	10710	10712
Sogesfit Blue Chips	11008	11032
Triangolo A	11739	11738
Triangolo C	11636	11632
Triangolo S	11694	11691
Zetastock	10571	10566
Zetaswiss	9587	9620
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	11315	11327
Aureo Previdenza	12564	12525
Azimut Globale Crescita	10143	10168
Capitalges Azione	12442	12440
Centrale Capital	12452	12453
Cisalpino Azionario	9907	9907
Euro-Aldebaran	11241	11243
Eurojunior	11595	11588
Euromob. Risk F.	13808	13791
Fondo Lombardo	11879	11881
Fondo Trading	8782	8803
Finanza Romagest	9722	9709
Fiorino	27421	27403
Fondersel Industria	7991	8015
Fondersel Servizi	9519	9523
Fondicri Sel. It.	10726	10722
Fondinvest 3	11283	11296
Sviluppo Indice	9429	9444
Genercomit Capital	9813	9800
Gepocapital	11849	11854
Gestielle A	8711	8703
Imi-Italy	11254	11259
Imicapital	25201	25228
Imindustria	9618	9692*
Sviluppo sc.	N P.	10424
Industria Romagest	9641	9642
Iniziativa	10311	10325
Interb. Azionario	17823	17822
Investire Azionario	11252	11248
Lagest Azionario	14615	14630
Phenixfund Top	10033	10043
Prime Italy	10290	10300
Primecapital	29097	29097
Primeclub azionario	10231	10233
Professionale	39677	39716
Quadrifoglio Azionario	10784	10794
Risparmio Italia Az.	11136	11149
Salvadanaio Az.	9323	9326
Venture Time	10427	10918
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12228	12244
Centrale Global	1231	12230
Chase M. America	12141	12131
Coopinvest	10385	10372
Epta 92	10401	10385
Europa	10684	10692
Fondersel Internaz.	10288	10291
Gesfimi Internazionale	10423	10422
Gesticredit Finanza	11786	11795
Investire Globale	10352	10362
Nordmix	11391	11413
Professionale Internaz.	12181	12193
Rolointernational	10878	10873
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22932	22946
Aureo	18684	18633
Azimut Bilanciato	12516	12535
Azzurro	20149	20161
BN Multifondo	10510	10502
BN Sicurvita	13428	13427
Capitalcredit	12580	12587
Capitalfit	15089	15093
Capitalgest	17949	17947
Sviluppo Porfolio	14787	14799
Cisalpino Bilanciato	13740	13736
Cooprisparmio	10868	10860
Corona Ferrea	11721	11714
C.T.Bilanciato	11865	11858
Eptacapital	11500	11489
Euro-Andromeda	19477	19475
Euromob. Capital F.	13930	13909
Euromob. Strategic	12947	12931
Fondattivo	11801	11830
Fondersel	31491	31524
Fondicri 2	11243	11242
Fondivest 2	17654	17663
Fondo America	15051	15049

Titoli	Odier	Prec.
Fondo Centrale	16379	16374
Genercomit	20739	20743
Geporeinvest	12016	12021
Gestielle B	10260	10243
Giallo	11070	11076
Grifocapital	13053	13049
Intermobiliare Fondo	13760	13742
Investire Bilanciato	11069	11052
Libra	21211	21189
Mida Bilanciato	10512	10550
Multiras	19567	19560
Nagracapital	16465	16486
Nordcapital	11600	11623
Phenixfund	12537	12557
Primerend	19718	19737
Professionale Risparmio	10422	10397
Quadrifoglio Bilanciato	12106	12110
Redditosette	20530	20492
Risparmio Italia Bil.	17575	17581
Rolomix	11149	11164
Salvadanaio Bil.	12084	12084
Spiga D'oro	12913	12909
Sviluppo Portfolio	14787	—
Venetocapital	10528	10544
Visconteo	19609	19600
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13121	13092
Arcobaleno	12461	12457
Chase M. Intercont.	12019	12017
Euromoney	10815	10808
Imibond	11943	11889
Intermoney	10886	10874
Primebond	13137	13151
Sviluppo Bond	14020	—
Zetabond	11563	11562
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10928	10918
Ala	12641	12630
Arca RR	12836	12827
Aureo Rendita	15424	15393
Azimut Globale Reddito	11984	11977
Bn Rendifondo	11891	11883
Capitalgest Rendita	12746	12733
Centrale Reddito	15535	15519
Cisalpino Reddito	12106	12099
Cooprend	11464	11471
C.T. Rendita	11691	11680
Eptabond	15611	15582
Euro-antares	14477	14463
Euromobiliare Reddito	12958	12942
Fondersel Reddito	10634	10625
Fondicri I	11911	11899
Fondimpiego	16197	16204
Fondinvest I	12921	12910
Genercomit Rendita	11335	11325
Geporend	10778	10769
Gestielle M	11076	11062
Gestiras	24401	24383
Griforend	12990	12978
Imirend	15246	15227
Investire obbligaz.	18258	18245
Lagest Obbligaz.	15393	15397
Mida Obbligaz.	13785	13772
Money-time	11190	11178
Nagrarend	13356	13347
Nordfondo	13738	13787
Phenixfund 2	13343	13333
Primecash	12928	12917
Primeclub Obbligaz.	15040	15030
Professionale Reddito	12951	12955
Quadrifoglio Obbligaz.	12669	12659
Rendicredit	11840	11831
Rendifit	12776	12767
Risparmio Italia Red.	18588	18575
Rologest	14631	14618
Salvadanaio Obbligaz.	12834	12826
Sforzesco	12759	12750
Sogesfit Domani	14052	14044
Sviluppo Reddito	15108	—
Venetorend	13255	13244
Verde	11856	11850
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14253	14241
Arca MM	11823	11813
Azimut Garanzia	11999	11992
BN Cashfondo	11186	11189
Centrale MONEY	11518	11511
Eptamoney	12785	12761
Euro-vega	11448	11435
Fideuram Moneta	13735	13727
Fondicri Monetario	12841	12828
Genercomit Monetario	11329	11313
Gesfimi Previdenza	10572	10585
Gesticredit Monete	12077	12069
Gestielle Liquidità	11153	11144
Imi 2000	16364	16346
Interb. Rendita	20096	20077
Italmoney	11112	11105
Lire Più	12467	12461
Monetario Romagest	11349	11338
Personalfondo Monet.	13243	13236
Primemonetario	14506	14491
Rendiras	14117	14105
Risparmio Italia Corr.	12173	12165
Sogefist Contovivo	11053	11044
Venetocash	11012	11002

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	100.099	84,23 dol
Interfund	55.486	46,69 dol
Intern. Sec. Fund	41.059	26,72 ecu
Capitalitalia	45.894	38,67 dol
Mediolanum	45.856	39,11 dol
Rominvest-u. bilanciato	42.256	27,50 ecu
Rominvest-ecu short Term monetario	234.757	152,78 ecu
Rominest-italian b.	157.959	102,80 ecu
Italfortune	55 134	48,31 dol
Italunion	30.110	25.40 dol
Fondo TRE R	45.768	
Rasfund	38.023	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term
Breda Fin 87/92 W 7%	112,2	112,25	Mediob-italmob Cv 7%	268	268
Cantoni Itc-93 Co 7%	95,2	—	Mediob-linif Risp 7%	95,7	—
Ciga-88/95 Cv 9%	98	97	Mediob-metan 93 Cv7%	128	122,6
Cir-85/92 Cv 10%	99	99,1	Mediob-pir 96 Cv6,5%	94	94,5
Cir-86/92 Cv 9%	98,25	97,5	Mediob-saipem Cv 5%	97,1	97,2
Coton Olc-ve94 Co 7%	92,9	—	Mediob-sicil 95cv 5%	95	94,8
Edison-86/93 Cv 7%	103,4	103,2	Mediob-snia Fibre 6%	94,5	94,5
Eur Met-Imi94 Cv 10%	103	102	Mediob-snia Tec Cv7%	96,75	96,6
Euromobil-86 Cv 10%	96,7	97	Mediob-unicem Cv 7%	115,75	116
Ferfin-86/93 Cv 7%	95,9	96	Mediob-vetr95 Cv8,5%	97	95,25
Gim-86/93 Cv 6,5%	95,3	—	Monted Selm-ff 10%	98,75	98,8
Imi-86/93 28 Ind	99,5	—	Monted-86/92 Aff 7%	98,9	—
Imi-n Pign 93 W Ind	114,05	113,9	Monted-87/92 Aff 7%	95,7	95,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	96,6	96	Olivetti-94 W 6,375%	88	87,4
Italgas-90/96 Cv 10%	114,25	114,75	Opere Bav-87/93 Cv6%	121,6	121
Kernel It-93 Co 7,5%	93,55	—	Pacchetti-90/95co10%	94	—
Magn Mar-95 Cv 6%	87,6	87,4	Pirelli Spa-cv 9,75%	98,5	97,5
Medio B Roma-94exw7%	245,3	250	Rinascente-86 Cv8,5%	131,55	133,5
Mediob-bari 94 Cv 6%	96,8	96	Saffa 87/97 Cv 6,5%	118	118
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,2	94	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	120,5	120,5
Mediob-cir Risp 7%	89,35	91	Sifa-88/93 Cv 9%	100,75	101
Mediob-ftosi 97 Cv7%	105	104	Sip 86/93 Cv 7%	100,45	99,75
Mediob-italcem Cv 7%	245	246	Snia Bpd-85/93 Co10%	98,2	—
Mediob-italcem Exw2%	101,5	102	So Pa F-86/92 Co 7%	95,55	—
Mediob-italg 95 Cv6%	120	120	Zucchi-86/93 Cv 9%	207	200

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano.	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1195,00	1185,450	1185,4000	Escudo port.	8,50	8,728	8,7290
Ecu	—	1537,150	1537,1500	Dollaro can.	1017,00	1033,500	1033,3000
Marco Ted.	754,00	755,090	755,0700	Yen giapp.	9,30	9,392	9,3925
Franco fr.	222,25	221,330	221,3300	Franco sviz.	840,00	849,100	849,1000
Sterlina	2140,00	2142,800	2142,9000	Scellino aust.	107,00	107,303	107,3090
Fiorino ol.	672,00	670,570	670,5950	Corona norv.	191,00	191,860	191,8800
Franco belga	36,50	36,665	36,6455	Corona sved.	205,00	207,190	207,1450
Peseta spag.	11,80	11,857	11,8570	Marco finl.	276,00	277,080	277,1400
Corona dan.	195,50	194,770	194,7650	Dinaro(Ml) tg	20,00	—	—
Lira irlandese	2012,50	2009,300	2009,6000	Dollaro aust.	875,00	883,900	884,0000
Dracma	6,50	6,541	6,5440				

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mz92 12,5%	99,8	0.00
Btp-1ap92 11%	99,7	0.20
Btp-1ap92 9,15%	99,6	0.15
Btp-1fb92 11%	99,8	0.05
Btp-1fb92 9,25%	99,7	0.00
Btp-1mz92 9,15%	99,85	0.00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,65	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,4	-0.20
Cct Ecu 8593 9%	99,15	0.05
Cct Ecu 8593 9,6%	100,1	-0.10
Cct Ecu 8593 8,75%	99,55	0.05
Cct Ecu 8593 9,75%	99,75	0.00
Cct Ecu 8694 6,9%	93,9	0 11
Cct Ecu 8694 8,75%	98,6	-0 20
Cct Ecu 8794 7,75%	94,6	0.00
Cct Ecu 8892 8,5%	99	-0.25
Cct Ecu 8892 ap8,5%	99,35	0.61
Cct Ecu 8892 mg8,5%	99,1	0 00
Cct Ecu 8893 8,5%	96,5	0.10
Cct Ecu 8893 8,65%	97,75	-0.15
Cct Ecu 8893 8,75%	97	-0.10
Cct Ecu 8994 9,9%	101,5	-0.49
Cct Ecu 8994 9,65%	99,25	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	101,05	0.60
Cct Ecu 8995 9,9%	100,8	1.10
Cct Ecu 9095 12%	105,7	-0.09
Cct Ecu 9095 11,15%	103,7	-0.29
Cct Ecu 9095 11,55%	104	0.00
Cct Ecu 93 dc 8,75%	97,6	-0.15
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,1	-0.21
Cct Ecu nv94 10,7%	104,2	0.19
Cct Ecu-9095 11,9%	105	0.00
Cct-15mz94 ind	100,15	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,9	-0.10
Cct-18ap92 cv ind	100,1	-0 30
Cct-18fb97 ind	99,3	-0 05
Cct-18gn93 cv ind	100,1	0.20
Cct-18nv93 cv ind	99,9	-0.35
Cct-18st93 cv ind	99,75	0.15
Cct-19ag92 ind	100	-0.10
Cct-19ag93 cv ind	99,65	0.00
Cct-19dc93 cv ind	100,8	0.00
Cct-19mg92 cv ind	100,2	0.00
Cct-20lg92 ind	100	0 00
Cct-20ot93 cv ind	100,05	0.05
Cct-ag93 ind	100,65	0.00
Cct-ag95 ind	99,1	-0.10
Cct-ag96 ind	99,1	0.00
Cct-ag97 ind	98,55	0.25
Cct-ap93 ind	100,25	0 00
Cct-ap94 ind	100,4	0 00
Cct-ap95 ind	99,45	0.10
Cct-ap96 ind	100,1	0.15
Cct-ap97 ind	99,1	0 00
Cct-ap98 ind	98,8	0 15
Cct-dc92 ind	100,3	0.05
Cct-dc95 ind	100	0.05
Cct-dc95 em90 ind	99,85	0.10
Cct-dc96 ind	99,75	0.10
Cct-fb92 ind	99,95	0 00
Cct-fb93 ind	100,15	0.00
Cct-fb94 ind	100,4	0.05
Cct-fb95 ind	100,75	0.10
Cct-fb96 ind	100,15	0 05
Cct-fb96 em91 ind	99,9	0.00
Cct-fb97 ind	99,55	0.10
Cct-ge93 em88 ind	100,25	0 05
Cct-ge94 ind	100,6	0.10
Cct-ge95 ind	100	-0.10
Cct-ge96 ind	100,15	-0.05
Cct-ge96 cv ind	103,25	0.05
Cct-ge96 em91 ind	99,9	0 00
Cct-ge97 ind	99,55	0.00
Cct-gn93 ind	101,05	0.15
Cct-gn95 ind	99	-0.05
Cct-gn96 ind	99,55	0.00
Cct-gn97 ind	99,05	0 00
Cct-gn98 ind	98,8	0.05
Cct-lg93 ind	101,05	0.10
Cct-lg95 ind	99,3	0.00
Cct-lg95 em90 ind	99,85	0.00
Cct-lg96 ind	99,55	-0.10
Cct-lg97 ind	98,55	0.05
Cct-mg93 ind	100.5	0.00
Cct-mg95 ind	99,3	0.00
Cct-mg95 em90 ind	99,8	0.00
Cct-mg96 ind	99,75	0 05
Cct-mg97 ind	99,15	0.05
Cct-mg98 ind	98,9	0.05
Cct-mz93 ind	100,15	0.00
Cct-mz94 ind	100,35	0.00
Cct-mz95 ind	99,45	-0 05
Cct-mz95 em90 ind	99,75	0.00
Cct-mz96 ind	100,05	-0 05
Cct-mz97 ind	99,35	0.05
Cct-mz98 ind	98,9	0.05
Cct-nv92 ind	100,3	0.30
Cct-nv93 ind	100,7	-0.15
Cct-nv94 ind	100,05	0.05
Cct-nv95 ind	99,8	0.05
Cct-nv95 em90 ind	99,8	-0.05
Cct-nv96 ind	99,3	0.05
Cct-ot93 ind	100,3	0.10
Cct-ot94 ind	100,3	-0.15
Cct-ot95 ind	99,5	0.10
Cct-ot95 em ot90 ind	99,7	-0.05
Cct-ot96 ind	98,85	0.10
Cct-st93 ind	100,45	0.15
Cct-st94 ind	100,1	0.05
Cct-st95 ind	99,2	0 10
Cct-st95 em st90 ind	99,75	0 00
Cct-st96 ind	99,25	-0 10
Cct-st97 ind	99,15	0.00
Btp-16gn97 12,5%	100,35	0.15
Btp-17mg92 12,5%	100	0.20
Btp-17nv93 12,5%	100,3	0.00
Btp-18ap92 12,5%	99,8	-0.15
Btp-19mz98 12,5%	100,2	0.00
Btp-1ag92 11,5%	99,4	-0.05
Btp-1ag93 12,5%	100,2	0.00
Btp-1ap92 12,5%	99,85	-0.10
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,85	-0.10
Btp-1dc93 12,5%	100,2	0 15
Btp-1fb93 12,5%	100,5	0 20
Btp-1fb94 12,5%	100,25	0.05
Btp-1ge94 12,5%	100,3	0.00
Btp-1ge94 em90 12,5%	100,3	0 00
Btp-1ge96 12,5%	100,3	0.05
Btp-1ge98 12,5%	100,25	0 10
Btp-1gn01 12%	98,2	0.00
Btp-1gn92 9,15%	99,75	0.00
Btp-1gn94 12,5%	100,15	-0.05
Btp-1gn96 12%	98,8	0.00
Btp-1gn97 12,5%	100,15	0 10
Btp-1lg92 10,5%	99,8	0.00
Btp-1lg92 11,5%	99,7	0.25
Btp-1lg93 12,5%	100,3	0 00
Btp-1lg94 12,5%	100,25	0.05
Btp-1mg92 11%	99,8	0.30
Btp-1mg92 12,5%	99,85	0.05
Btp-1mg92 9,15%	99,75	0.20
Btp-1mg94 em90 12,5%	100,1	0.00
Btp-1mz01 12,5%	100,75	0 10
Btp-1mz94 12,5%	100,1	0.00
Btp-1mz96 12,5%	100,2	0.00
Btp-1nv93 12,5%	100,1	0 00
Btp-1nv93 em89 12,5%	100,2	-0.2[illegible]
Btp-1nv94 12,5%	100,25	0.00
Btp-1nv97 12,5%	100,25	0.00
Btp-1ot92 12,5%	100,05	0 10
Btp-1ot93 12,5%	100,1	0.10
Btp-1st92 12,5%	100,05	0.15
Btp-1st93 12,5%	100,15	0.10
Btp-1st94 12,5%	100,1	-0.05
Btp-20gn98 12%	98,3	0.00
Cassa dp-cp 97 10%	98,35	0 00
Cct-17lg93 8,75%	99,25	0.00
Cct-18ap92 10%	99,7	-0 10
Cct-18gn93 8,75%	96,75	-0.05
Cct-18st93 8,5%	99,5	0 00
Cct-19ag93 8,5%	99	0 00
Cct-19mg92 9,5%	99,35	-0 15
Cct-8393 tr 2,5%	99,1	0.00
Cct-fb92 9,8%	100,2	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	102,3	-0.15
Cct-ge94 usl 13,95%	102,4	0 10
Cct-lg94 au 70 9,5%	98,7	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,45	-0 05
Cto-16ag95 12,5%	100,3	0.10
Cto-16mg96 12,5%	100,5	0 00
Cto-17ap97 12,5%	100,5	0.05
Cto-17ge96 12,5%	100,45	0 10
Cto-18dc95 12,5%	100,35	0 05
Cto-18ge97 12,5%	100,65	0.10
Cto-18lg95 12,5%	100,3	0 05
Cto-19fe96 12,5%	100,35	0.00
Cto-19gn95 12,5%	100,3	0 00
Cto-19gn97 12%	99,65	-0 10
Cto-19ot95 12,5%	100,3	0 00
Cto-19st96 12,5%	100,5	0.15
Cto-20nv95 12,5%	100,4	0.15
Cto-20nv96 12,5%	100,65	-0 05
Cto-20st95 12,5%	100,3	0.00
Cto-dc96 10,25%	98,4	0.10
Cto-gn95 12,5%	100,35	0.05
Cts-18mz94 ind	88,5	0.11
Cts-21ap94 ind	88,35	0.00
Ed Scol-7792 10%	100,6	0.00
Redimibile 1980 12%	102,2	0.00
Rendita-35 5%	59,55	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13450	13650
Argento (per kg)	157400	166000
Sterlina Vc	100000	107000
Sterlina nc (a. 73)	104000	112000
Sterlina nc (p. 73)	100000	107000
Krugerrand	410000	435000
50 Pesos messicani	510000	540000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	80000	86000
Marengo italiano	83000	90000
Marengo belga	76000	84000
Marengo francese	76000	84000

BORSA DI TRIESTE

	13/1	14/1
Mercato ufficiale		
Generali*	29500	29875
Lloyd Ad.	13840	13900
Lloyd Ad. risp.	10800	10990
Ras	-	-
Ras risp.	13395	13420
Sai	15030	15650
Sai risp.	8733	8790
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1045	1080
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	903	901
Pirelli Warrant	26	29
Snia BPD*	1150	1165
Snia BPD risp.*	1250	1260
Snia BPD risp. n.c.	910	900
Rinascente	6449	6490
Rinascente priv.	3834	3890
Rinascente r.n.c.	4270	4265
Gottardo Ruffoni	2260	2340
G.L. Premuda	1780	1780
G.L. Premuda risp.	1220	1220
SIP ex fraz.	1475	1505
SIP risp.* ex fraz.	1460	1460
Warrant Sip '91/94	99,5	102,5

	13/1	14/1
Bastogi Irbs	157	165
Comau	1490	1485
Fidis	5070	5115
Gerolimich & C.	96	95,5
Gerolimich risp.	88	85
Sme	3400	3450
Stet*	2200	2225
Stet risp.*	1970	2000
Tripcovich	6990	7020
Tripcovich risp.	3100	3180
Attività immobil.	3660	3760
Fiat*	5035	5160
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	3900	3955
Gilardini	2700	2710
Gilardini risp.	2450	2625
Dalmine	415	415
Lane Marzotto	6165	6155
Lane Marzotto r.	7000	7500
Lane Marzotto rnc	4760	4800
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19000	19000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	116,60	(+0,34)	Bruxelles	Bel.	1107,78	(+0,07)
Francoforte	Dax	1622,67	(+0,43)	Hong Kong	H.S.	4325,91	(-0,52)
Londra	Ft-Se 100	2490,10	(+0,49)	Parigi	Cac	1824,29	(-0,70)
Sydney	Gen.	1660,70	(-0,43)	Tokyo	Nik.	21696,86	(-3,07)
Zurigo	C. Su.	462,5	(-0,68)	New York	D.J.Ind.	3246,20	(+1,90)

PIAZZA AFFARI

L'indice ancora in corsa

Fiammata di Generali

MILANO — Dopo la pausa di assestamento, in concomitanza alla risposta premi, Piazza Affari ha ripreso a correre. Il mib, al termine di una seduta vivace, ha guadagnato l'1.34% portandosi a quota 1060, allo stesso livello in cui si trovava all'inizio di ottobre dello scorso anno e a una distanza di quasi il 12% dal minimo raggiunto il 10 dicembre del '91. La capitalizzazione globale invece ha raggiunto i 190 mila miliardi di lire. A detta degli operatori si è trattato di una seduta di carattere molto tecnico, condizionata dalla scadenza dei riporti in calendario per oggi. A muovere le quotazioni sono state quindi, soprattutto, contropartite interne, tra le quali spiccano i gruppi, mentre l'intervento di quelle estere è stato limitato. Molti investitori hanno lavorato sia a premio che a fisso: acquistando cioè, titoli sul fisso e rivendendoli immediatamente sul mercato dei premi, così da 'chiudere' l'operazione entro il mese di Borsa entrante (febbraio). Gli scambi complessivamente si sono mantenuti sul livello di controvalore della vigilia, mentre contestualmente l'attività a premio ha conosciuto una fiammata. Tra i valori guida si sono messe in luce le Generali che, dopo aver fissato il prezzo a 29900 lire (+1,7%), nel durante sono schizzate, per una transazione minima, sopra la soglia psicologica delle 30.000 lire.

Se le Generali hanno trascinato il comparto degli assicurativi a un guadagno dell'1,8%, le Fiat hanno trainato quello meccanico automobilistico a un deciso recupero di oltre il 2%. Il titolo della casa torinese ha chiuso a 5184 lire mettendo a segno un progresso del 3,89% e mantenendolo anche negli scambi di dopolistino. Tra i valori del gruppo Agnelli si sono distinte anche le Ifi priv, con un rialzo del 3,13% e le Gemina salite del 2,45%. In tensione anche le Olivetti, che hanno recuperato il 2,06%, e sempre ben scambiati i telefonici (Sip, Stet, Italcable) che però non hanno fatto segnare miglioramenti significativi (le Sip sono rimaste invariate). E' continuato il movimento intorno alle Pirelli Spa, originato dalla notizia del possesso da parte della società di una opzione sul 39% della Continental. Il valore della casa di pneumatici è salito del 3,3% in chiusura e di oltre il 6% nel durante. Sempre tra le blue chips, sono risultati relativamente tranquilli i bancari principali, Comit (sul telematico), Credit, B. Roma e Mediobanca con incrementi appena superiori all'1%.

Sul circuito telematico vivaci scambi su Fiat priv (+2,2%), Cir (+2,8%), Ras (+2,7%) e Ferfin (+2,8%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
14/1	pom.	Al. APOLLONIA	P. Nogaro	38
14/1	15.00	Sv. HVAR	Ploce	22
14/1	16.00	Cy. ARTEMIS GAROFALIDIS	Ras Ianuf	Siot 1
14/1	23.00	Gr. RAQEFET	Venezia	50 (12)
14/1	24.00	Is. UBERTY	M. di Carrara	rada
15/1	6.30	Mi. SOCAR 101	Venezia	52
15/1	6.00	It. MONTECRISTO	Ravenna	rada
15/1	matt.	Ys. BRODOSPLIT 368	Spalato	rada
15/1	7.00	Ru. KAPITAN MEZENTSEV	Mersina	49 (5)
15/1	pom.	Cy. BARTOK	Alessandria	55
15/1	17.00	It. ZAGARA	Augusta	rada
15/1	19.00	At. NORASIA ATTICA	Capodistria	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
14/1	13.00	It. SANSOVINO	23	Durazzo
14/1	pom.	Bs. MANHATTAN	rada	ordini
14/1	pom.	Ma. GARDEN STATE	Terni	ordini
14/1	12.30	Li. NEW HORIZON	rada	ordini
14/1	pom.	Po. BORNES	Siot 2	ordini
14/1	16.00	At. CPC. HELVETIA	Safa	ordini
14/1	16.00	Cy. WILW BUCK	50 (13)	Limassol
14/1	sera	It. VALBRUNA	rada	Ravenna
14/1	sera	Hu. ADRIA	Scalo L. (A)	Venezia
14/1	sera	It. DON PEPPINO	Italcem.	Siracusa
14/1	sera	Tu. AMANLAR 2	45	ordini
15/1	pom.	It. ORANJE	49 (6)	Fos
15/1	pom.	Sv. JELSA	14	Gedda
15/1	pom.	Da. CODAN	3	Beirut
15/1	sera	Sv. HVAR	Scalo L.	Ploce
15/1	sera	Ma. CRIKVENICA	36	ordini
15/1	sera	Is. RAQEFET	50 (12)	Ashdod
15/1	sera	Gr. ARTEMIS GAROFALIDIS	Siot 1	ordini
15/1	sera	Ma. EQUATOR	Siot 3	Otranto

movimenti

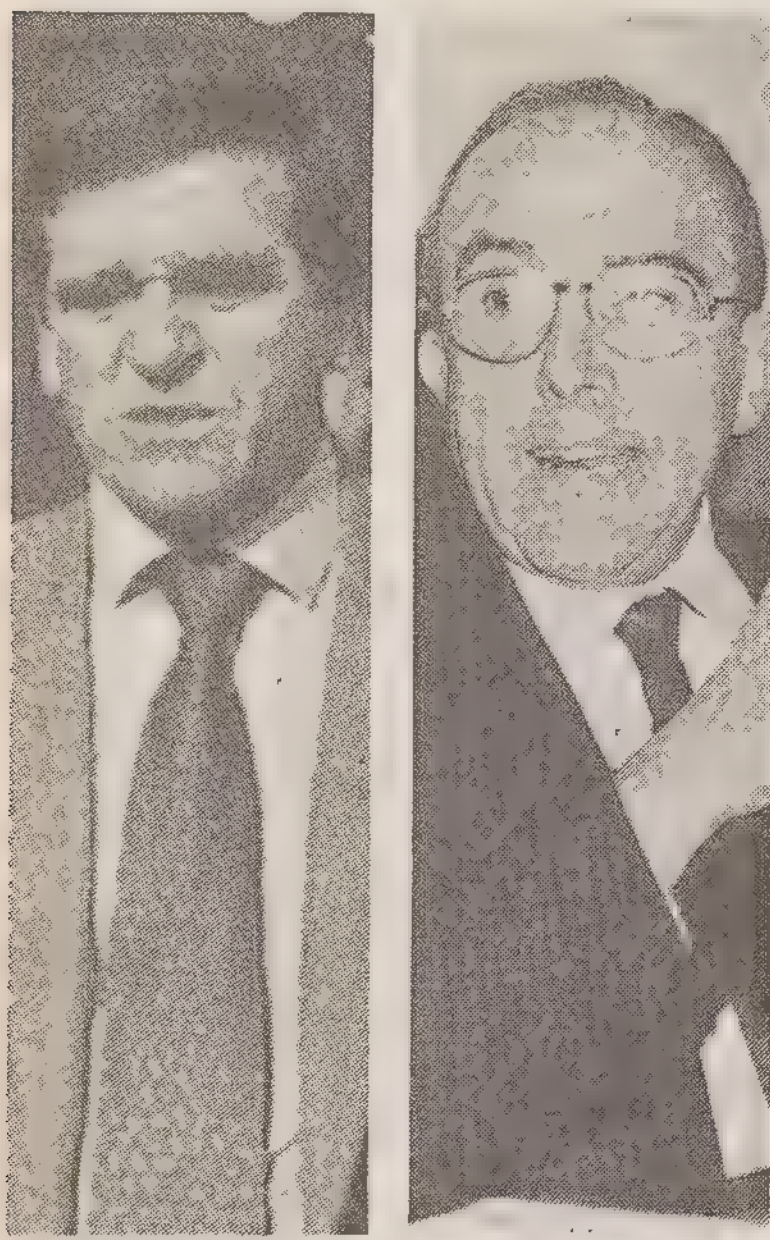
Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
14/1	17.00	Tu. AMANLAR 2	Scalo L. (A)	45
15/1	6.00	It. ORANJE	Arsen.	49 (6) o 50 (12)
15/1	6.30	Ys. CRIKVENICA	Scalo L. (B)	36
15/1	6.30	Ys. HVAR	22	Scalo L.
15/1	11.00	It. SOCARSEI	52	45
15/1	12.00	It. MONTECRISTO	rada Gas Free	41

navi in rada

MANHATTAN, KAMARI.

GIORGIO BENVENUTO E FELICE MORTILLARO VERSO NUOVI INCARICHI

Un addio alle trattative «calde»

Il leader Uil candidato alla segreteria del ministero delle Finanze, il numero 1 di Federmeccanica all'Ente Fs

Giorgio Benvenuto — Felice Mortillaro

ROMA — Lama, Carniti, Benvenuto; Lama, Marini, Benvenuto; Pizzinato, Marini, Benvenuto; Trentin, Marini, Benvenuto; Trentin, D'Antoni, Benvenuto. Non c'è dubbio: da 15 anni a questa parte il denominatore comune della trojka sindacale è proprio lui, Giorgio Benvenuto.

E ha un bel dire il leader della Uil, destinato a diventare segretario generale del ministero delle Finanze, che non è corretto legare per assioma il suo nome a quello del sindacato di via Lucullo: al di là di ogni modestia la realtà, che gli piaccia o no, è che la Uil è lui. Ed è tanto vero che il compito di decidere sulla sua successione, se l'incarico alle Finanze sarà ufficializzato, si presenta piuttosto difficile.

Caso vuole che nello stesso giorno si apprenda il passaggio a diverso incarico di un altro rappresentante delle 'trattative calde' degli anni passati: Felice Mortillaro, numero uno della Federmeccanica dal 1971, andrà a ricoprire un posto di alta responsabilità nell'Ente Ferrovie.

E' facile notare come gli uomini che furono in prima linea negli anni delle rivendicazioni più dure, su un fronte o sull'altro, sono approdati immancabilmente a Palazzo: Luciano Lama, ex leader della Cgil, è vicepresidente del Senato; l'ex segretario generale della Cisl Pierre Carniti è deputato al Parlamento europeo, il suo successore Franco Marini è ministro del Lavoro.

Mister Uil (così Benvenuto viene amichevolmente chiamato da gran parte della stampa) ha 54 anni, è sindacalista da 37, leader da 30 e segretario generale da 15, riconfermato in ben quattro congressi. Anzi, è già entrato nel sedicesimo anno di guida del sindacato, cosa che fa praticamente pareggiare la sua durata al vertice con Lama, che ha tenuto le redini della Cgil dal 1970 al 1986.

Ma non solo Benvenuto è 'campione di durata'; ha avuto anche la fortuna e la capacità di guidare la Uil lungo il difficile cammino che dalla lotta di classe operaista degli anni Sessanta (è stato anche leader dei metalmeccanici della Uilm) è approdato alla filosofia della 'cogestione' che caratterizza il sindacato moderno e riformista degli anni Ottanta e Novanta passando per gli anni bui del terrorismo.

E' stato un percorso a ostacoli che non gli ha risparmiato umiliazioni, critiche e scetticismo: spesso giudicato moderato, a volte fischiato (tra l'80 e l'84 furono diversi i comizi nei quali non riuscì neppure a parlare), Benvenuto si è anche trovato nei panni di Cassandra. Lui per primo lanciò lo slogan del 'sindacato dei cittadini', e a via Lucullo c'è ancora chi ricorda un'amichevole scommessa con Antonio Pizzinato (allora leader della Cgil) che non credeva alla nuova filosofia, sintomo di un'epoca che cambia.

Oggi la Uil conta un milione 560 mila 436 iscritti. E' pur sempre la più piccola fra le tre confederazioni, ma non per questo è meno agguerrita di Cgil e Cisl. Ha condotto grandi battaglie, come quella sulla sanità (la prima manifestazione nazionale fu nel giugno 1984 al grido di «la sanità è malata»), e quella sul fisco (tutta Italia in piazza nel giugno '85 con lo slogan «io pago le tasse, e tu?»). Ha dato il 'la' alla riforma delle relazioni industriali e a quella del contratto per il pubblico impiego; ha rilanciato il tema dell'unità sindacale; ha premuto per la riforma delle rappresentanze unitarie di base; a suo tempo si schierò (vuoi per dovere di partito, vuoi comunque per scelta riformista) con l'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi sul punto di scala mobile.

Dal sindacato barricadero al sindacato dei cittadini: spinto dal cambiamento della società, che si fa sempre più società di servizi (o società postindustriale), Giorgio Benvenuto ha mutato pelle e l'ha fatta mutare alla Uil. Se soffre di una 'sconfitta' (la proliferazione dei Cobas), la condivide con le altre due centrali sindacali. Sua, per esempio, era stata l'idea di istituire centri di assistenza legale per i lavoratori italiani all'estero, e sempre da via Lucullo è partita l'iniziativa (operante già da un anno) di seguire la tutela degli immigrati in Italia aprendo appositi sportelli presso le Camere del lavoro. Tra gli iscritti non attivi, circa l'80% è rappresentato dai pensionati, categoria destinata a essere di punta in un Paese in fase di invecchiamento come è l'Italia.

Ma il capogruppo dc alla commissione finanze della Camera, Mario Usellini, boccia la candidatura di Giorgio Benvenuto alla carica di segretario generale del ministero delle Finanze. «A mio giudizio — ha dichiarato Usellini in un'intervista al Gr1 — non risponde a quanto chiede la legge. La legge richiede una professionalità specifica nel settore dell'amministrazione finanziaria e della legislazione tributaria. Non mi risulta che Benvenuto abbia mai esercitato, professionalmente o a livello universitario, un'attività di questo tipo».

CANDIDATURA BENVENUTO

Uil: le reazioni a Trieste «Esperienza preziosa»

TRIESTE — La notizia della candidatura di Giorgio Benvenuto quale segretario generale dell'amministrazione finanziaria è giunta ieri a Trieste proprio durante la conferenza stampa di presentazione del convegno «Continente Europa: formazione e professione», in programma sabato e domenica prossimi nella nostra città, nel corso del quale Benvenuto avrebbe dovuto trattare il tema relativo al costo del lavoro in Italia e in Europa.

Il condizionale è d'obbligo, in quanto questa novità potrebbe cambiare l'agenda del segretario nazionale della Uil.

Immediate le reazioni nel mondo del lavoro, dove Benvenuto è conosciuto da anni come interlocutore sindacale; in particolare Arnaldo Rossi, uno degli organizzatori del convegno, si è così espresso: «L'esperienza di Giorgio Benvenuto nel mondo sindacale potrà certamente giovare per le nuove mansioni. L'essenziale è che Benvenuto ricordi che l'azienda Italia è composta sia da lavoratori subordinati che da lavoratori autonomi.

«Il sistema fiscale deve contemplare le diverse esigenze, in quanto una pressione troppo forte esercitata su quei lavoratori autonomi che già pagano le tasse — ha affermato Rossi — potrebbe obbligare gli stessi a ridurre i costi, naturalmente a danno dei loro dipendenti. Piuttosto va cercato il sistema per individuare le sacche di evasione, dove si annida il lavoro "nero", perché le aziende che danno lavoro sono, statisticamente, fra le più attive sul piano fiscale. Se Benvenuto saprà equilibrare le diverse esigenze, le aziende sane potranno addirittura elevare il numero dei dipendenti».

u. s.

IL GOVERNO CHIEDE AL PARLAMENTO CAUTELA SULLE LEGGI DI SPESA

Carli vuole frenare le uscite

ROMA — Il governo ha chiesto al Parlamento di bloccare tutte le leggi di spesa ed i provvedimenti in itinere, compresi quelli collegati alle Legge finanziaria '92, anche se provvisti di copertura finanziaria. Lo ha reso noto il presidente della commissione Bilancio e Tesoro della Camera, il socialista Angelo Tiraboschi. Per questo il ministro del Tesoro, Guido Carli, che poi ha sdrammatizzato la situazione, è stato convocato alla stessa Commissione per chiarire i motivi di questa richiesta.

Lo stesso Tiraboschi ha detto di essere «favorevole a compiere con il governo un esame di fine legislatura per selezionare le priorità», ma di essere «contrario ad un blocco di tutto perché sarebbe una incoerenza ed una forzatura del governo». Al momento non sono noti i motivi della richiesta avanzata dal Tesoro e che, a quanto risulta, risalirebbe al 10 gennaio.

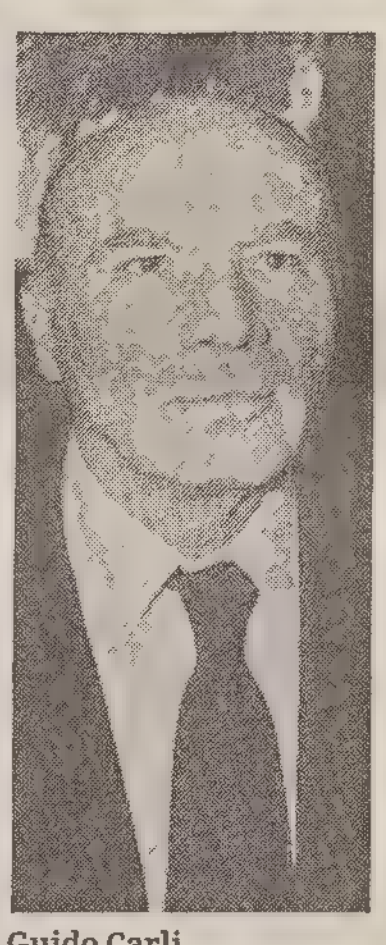
La richiesta, come ha confermato il sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi, risale appunto alla scorsa settimana e venne da lui avanzata in commissione Bilancio dopo le preoccupate segnalazioni della Rala situazione di cassa all'inizio d'anno era resa pesante da una serie di rinvii di spese da un esercizio all'altro proprio per alleggerire il 1991 che, comunque, da un primo preconsuntivo, avrebbe chiuso con un fabbisogno di almeno 150 mila miliardi.

In particolare Sacconi, anticipando la richiesta che poi il ministro del Tesoro Guido Carli ha formalizzato con lettera, aveva detto in Parlamento che seppure diverse leggi di spesa godano di formale copertura nel bilancio dello Stato, si presenta una complessa situazione di cassa nei primi mesi dell'anno anche per la concentrazione di tante leggi di spesa, oltre che per l'aumento delle uscite che è caratteristica fisiologica di tutti i periodi elettorali e che nella contingenza attuale rischia di creare un pericoloso ingorgo, una congestione nelle uscite.

La richiesta del Tesoro, che presumibilmente avrà un seguito giovedì prossimo in consiglio dei ministri con una esplicita e completa direttiva del capo del governo, è stata quindi quella di soprassedere all'approvazione di legge di spesa per consentire una valutazione del loro impatto sul bilancio dello stato e una gradualità tale da permettere di sostenere le nuove spese, privilegiando criteri generali più che particolari.

Il governo stringerà i cordoni della spesa non attraverso un blocco totale dei provvedimenti di legge, ma più semplicemente con un maggior coordinamento, con norme che rendano vincolante il parere del ministro del Tesoro, ma anche con una riduzione drastica delle sedi legislative in parlamento. Dalle Camere sparisce perciò il fantasma, circolato fino a poche ore fa, che il Governo fosse intenzionato a limitare l'attività parlamentare per evitare una congestione di spese proprio a poche settimane dall'avvio della campagna elettorale. Il ministro del Tesoro, Guido Carli, ha ricostruito alla commissione Bilancio-Tesoro della Camera i passaggi di questo nuovo intervento che, tra l'altro, si concretizzerà giovedì prossimo con una nuova direttiva (la terza del Governo Andreotti) per frenare gli andamenti di uscita.

A tale proposito Carli ha detto chiaramente che «la direttiva che il Consiglio varerà è analoga alle precedenti, ma concede un potere più ampio al Tesoro: quando si tratta di iniziative che comportano l'assenso del Governo, dovrà esserci anche quello del Tesoro». Non solo, ma si stabilirà «un coordinamento più efficiente all'interno dello stesso Governo», come pure con il Parlamento.

Carli, sensibile alle preoccupazioni dei parlamentari, ha poi detto che «non è immaginabile che il Governo eserciti un potere che paralizzi l'attività delle Camere». Da qui, ha aggiunto, la decisione che sarà formalizzata con la prossima direttiva, che se l'iniziativa legislativa è dell'Esecutivo esso si coordinerà al suo interno; se sarà un provvedimento parlamentare, «il Governo si adopererà affinchè la discussione vada in aula e non in sede legislativa nella commissione di merito, che invece avrebbe un effetto frenante rispetto all'azione di contenimento».

Guido Carli

EFFETTO IVA

Fisco a novembre Entrate in crescita

ROMA — Il gettito di novembre, con un incremento rispetto allo stesso mese del 1990 di 5.480 miliardi, pari al 14,8% conferma il trend di crescita delle entrate, che per il periodo gennaio-novembre ammontano a quasi 330 mila miliardi con una crescita dell'11,6% rispetto al precedente anno. Sui gettiti del mese — afferma il ministero delle Finanze in una nota — e conseguentemente del periodo incide un sensibile incremento dell'Iva dovuto anche a maggiori contabilizzazioni relative alla riscossione coattiva del tributo sia ad una minore incidenza dei rimborsi oltre a sensibili recuperi contabili del gettito Irpef e in misura più limitata i versamenti del secondo acconto per Irpeg e Ilor persone giuridiche. I dati complessivi relativi all'acconto Irpef e Ilor persone fisiche risulteranno comunque nel prossimo mese di dicembre in considerazione del fatto che oltre il 90% dei versamenti si è realizzato — come consuetudine — negli ultimi giorni di novembre.

Per quanto riguarda lo specifico gettito dell'autotassazione risulta peraltro che anche con le contabilizzazioni effettuate a dicembre le previsioni sono state pienamente rispettate.

Infatti l'obiettivo programmato per 39.100 miliardi come gettito della prima e seconda rata dall'autotassazione risulta complessivamente superato di quasi 450 miliardi, con un consistente incremento di gettito che si è addensato in particolare sulla seconda rata dell'acconto di novembre (23.660 miliardi nel 1991 contro 22.120 del 1990) per l'aumento dal 95 al 98% dell'acconto Irpef e per l'aumento dal 15 al 40% delle sanzioni per ridotti versamenti.

DALLO STATO 283 MILA MILIARDI IN CINQUE ANNI

Aiuti alle imprese, siamo primi

Una cifra da capogiro che rende difficile il confronto nella Comunità europea

ROMA — Fra il 1987 e il 1991, un vero e proprio fiume di denaro si è riversato dal bilancio dello Stato sul sistema delle imprese, pubbliche e private. Si tratta dei circa 283 mila miliardi in termini di cassa, che negli ultimi cinque anni si sono trasformati in sovvenzioni, aiuti, fondi di dotazione e incentivi alla produzione per effetto di leggi approvate dal Parlamento.

Una cifra da capogiro che è contenuta nell'ultima ricerca sugli aiuti statali all'industria condotta dai servizi studi e bilancio del Senato. Il dato, che sembrerebbe dar ragione al presidente del Consiglio nella sua recente polemica con gli imprenditori, va preso però con cautela per almeno due ragioni: solo una parte delle risorse sono state effettivamente erogate a favore delle imprese private, poiché la cifra globale comprende anche i fondi di dotazione degli enti delle Ppss, e gli interventi di politica industriale a favore di agricoltura, ferrovie e sistema dei trasporti. Inoltre i trasferimenti all'industria registrano un brusco calo nel '91 a causa delle condizioni della finanza pubblica.

Secondo i calcoli dei tecnici di palazzo Madama — che sono andati a spulciare capitolo per capitolo i bilanci dell'ultimo quinquennio — fra l'87 e il '90, lo Stato ha stanziato in media oltre 59 mila miliardi l'anno a favore dell'industria. Gli «aiuti» hanno poi subito una forte inversione di tendenza nel '91, quando il governo li ha ridotti del 27 per cento rispetto al dato 1987, portandoli a circa 45 mila miliardi. Il totale dei cinque anni supera comunque i 282.800 miliardi di cassa e i 252 mila miliardi in termini di competenza.

Politici imprenditori

Lo studio del Senato non risolve dunque la «querelle» che da anni segna il dibattito sugli aiuti pubblici alle imprese anche in campo europeo e lascia aperto, alla vigilia delle elezioni, il confronto fra politici e imprenditori. D'altra parte, la ricerca non considera i dati relativi agli «ammortizzatori sociali» — cassa integrazione, modifiche della scala mobile, prepensionamenti, fiscalizzazione degli oneri sociali — e si concentra solo sulla politica industriale vera e propria: un groviglio di norme e stanziamenti difficile da dipanare.

Contro la posizione degli industriali si schiera tuttavia Patrizio Bianchi, professore dell'università di Bologna ed economista di «Nomisma». «Andreotti ha ragione — dice Bianchi — o almeno non ha tutti i torti. Il fatto è che, se lo Stato ha la responsabilità di aver tenuto in piedi imprese decotte, questo non gli è costato tanto quanto gli incentivi dispensati sull'industria privata».

Del tutto diversa la posizione di Riccardo Paternò, docente all'università di Napoli e responsabile economico del Pli. «La crisi dell'industria non riguarda solo l'Italia, ma il mondo — dice Paternò —. Che Andreotti sottolinei la nostra debolezza è ingiusto. Piuttosto bisognerebbe rimediare tutti insieme alle lacune più gravi del sistema. Da noi, gli incentivi servono a controbilanciare la cattiva qualità dei servizi pubblici e gli alti livelli di inflazione e costo del lavoro. Quindi, il dato sugli aiuti all'industria può anche essere ingente, ma a conti fatti non è superiore a quello di altri Paesi dove la politica industriale è più efficiente. Mentre in Italia è spesso ridotta a surrogato delle misure di ordine pubblico, contro il rischio di crisi sociali».

Andando infatti a verificare quanto della spesa complessiva dello Stato a favore dell'economia viene effettivamente registrata sotto la voce «trasferimenti alle imprese industriali», le cose cambiano un po' aspetto, e le cifre mirabolanti si riducono di parecchio.

Secondo i calcoli della Confindustria, per esempio, dei 51.758 miliardi che lo Stato ha destinato all'economia nell'89 solo 13.372 sono realmente iscrivibili sotto la voce «trasferimenti alle imprese industriali».

Più della metà al Mezzogiorno

Quasi la metà del totale, invece, lo Stato l'ha spesa per aiutare il settore dei trasporti (vale a dire, Ferrovie dello Stato e aziende municipalizzate), che ha ottenuto stanziamenti per ben 23 mila 936 miliardi. Altri 8 mila miliardi della somma complessiva sono invece sparsi sotto varie voci che vanno dalle spese per l'energia, a quelle per agricoltura, strade, porti e vie navigabili. 6.531 miliardi, infine, sono stati destinati alla copertura degli ammortizzatori sociali (duemila alla cassa integrazione, 1.110 ai prepensionamenti e 3.400 alla fiscalizzazione).

C'è inoltre da osservare che dei circa 13 mila miliardi che le imprese hanno avuto dallo Stato nell'89, più della metà (7.098) sono andati a favore del Mezzogiorno, e 1.600 alle aziende a partecipazione statale. Altri duemila miliardi sono stati destinati a sostegno delle esportazioni, mille alla ricerca e innovazione, 800 alle piccole imprese, 600 alle politiche di settore, e 120 alle ristrutturazioni e riconversioni di impianti industriali. Altri 150 miliardi, infine, sono stati distribuiti sotto voci varie che vanno dal risparmio energetico alla difesa dell'ambiente.

Ma il confronto sugli aiuti italiani all'industria investe anzitutto i rapporti con la commissione della Cee, che ha più volte tuonato contro il sostegno pubblico all'industria per tutelare la libertà di concorrenza nel mercato europeo. Proprio in questi giorni è stato reso noto il secondo censimento della Comunità sugli aiuti di Stato che corregge in modo sensibile gli ultimi dati ufficiali relativi al nostro Paese, quelli per gli anni dal 1981 all'86. Malgrado la revisione dei valori, l'Italia resta però al primo posto della classifica degli aiuti fra i partner comunitari.

L'ISTAT SULL'INDUSTRIA

Aumenta il costo del lavoro

Occupati in calo, soprattutto nella metalmeccanica

ROMA — Anche l'Istat conferma i segnali negativi che arrivano dall'industria, denunciando un calo dell'occupazione, legato a un forte ricorso alla cassa integrazione, del 2,6% nel periodo gennaio-ottobre 1991 (-3,2% il dato tendenziale) rispetto allo stesso periodo del 1990 e una simultanea crescita del costo del lavoro dell'11,2%. I guadagni lordi medi per dipendente, invece, sono aumentati, tra i due periodi, del 12,5%. Nel mese di ottobre 1991, l'indice Istat relativo all'occupazione nelle grandi imprese industriali con oltre 500 addetti, escluse quelle del ramo costruzioni ed edilizia, è risultato pari a 94,7, e la diminuzione del 3,2% rispetto al corrispondente mese del 1990 evidenzia una flessione più contenuta nel numero degli occupati nell'industria dei beni di consumo (-2,3%) e di maggiore entità in quella dei beni di investimento (-3,5%).

Il calo dell'occupazione (cui è corrisposto un calo delle ore lavorate dell'1,7%) nei primi dieci mesi dell'anno, sostiene l'Istat, è legato quasi esclusivamente al calo del 3,2% verificatosi nell'industria metalmeccanica, da tempo interessata a un massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni, che nei primi dieci mesi del 1991 ha registrato, in tale settore, un numero di ore superiore del 92,4% rispetto allo stesso periodo del 1990. L'aumento dei guadagni lordi varia dal 9,5% dell'industria alimentare, tessili, legno e altre manifatturiere e il 18,6% di quella dell'energia, gas e acqua.

COSTO DEL DENARO

L'incertezza sui tassi

Per Bianchi (Abi) la Banca d'Italia «non sta pilotando nulla»

ROMA — Le autorità monetarie non stanno spingendo per un ribasso dei tassi di mercato e la flessione di oltre un punto sulle scadenze brevi in meno di due settimane è solo l'effetto di una reazione del mercato ai ribassi a livello internazionale. Questa l'opinione di Tancredi Bianchi, presidente dell'Abi, il quale ha giudicato l'attuale congiuntura del costo del denaro «molto incerta». Infatti Bianchi, ha osservato: «La Banca d'Italia non sta pilotando nulla, il mercato va dove vuole andare. Probabilmente — ha aggiunto — sul piano internazionale si registra una leggera flessione dei tassi». Il presidente dell'Abi, sul ribasso di oltre un punto percentuale dei tassi dei pronti contro termine nella prima settimana dell'anno, ha precisato: «penso che il ribasso sia congiunturale, il quadro non è del tutto delineato, bisogna attendere la riunione del g-7. Il comitato esecutivo dell'Abi — ha aggiunto Bianchi — si occuperà in particolare di tassi nella riunione di febbraio».

Il sensibile ribasso dei rendimenti dei Bot (1,5% sui trimestrali all'ultima asta) è generato dalla concentrazione delle richieste da parte delle famiglie. E' quanto ha dichiarato Paolo Savona, presidente del Fondo interbancario di tutela dei depositi, in una intervista al 'Tg1'. La concentrazione degli investimenti del risparmio familiare nel comparto dei Bot — ha osservato Savona — è dovuta sia all'andamento sfavorevole dei corsi azionari, e quindi la gente si sposta dalle azioni ai Bot, sia al clima di incertezza economica e anche politica, perchè in genere il periodo elettorale è considerato incerto dagli investitori. Quindi — ha precisato — il risparmio anche se si forma in minore quantità, si concentra sui Bot a breve e inevitabilmente i tassi di interesse si riducono». Savona giudica inoltre razionale l'investimento in Bot del risparmio familiare: «se si valuta il divario che esiste tra il rendimento dei titoli a più lunga scadenza, che è più elevato, e quello dei Bot, verrebbe da dire che non è saggio puntare su questi ultimi. Però — ha aggiunto Savona — se si tengono in considerazione le incertezze per il futuro e la percezione di queste da parte delle famiglie, allora si preferisce la liquidità e quindi investimenti a tre e sei mesi: di fatto si paga un premio per questa liquidità e allora questo comportamento è da considerarsi razionale».

NEW YORK

Borsa record

NEW YORK — La Borsa di Wall Street continua ad accelerare l'andatura e, dopo aver superato nel corso della seduta il record dello scorso 9 gennaio, sta procedendo a vele spiegate. Alle 21 ora italiana l'indice Dow Jones dei valori industriali era in rialzo di 48,97 punti a quota 3.234,57. Wall Street ha rotto gli indugi immediatamente dopo la pubblicazione del dato sulle vendite al dettaglio di dicembre.

STORICA SVOLTA SINDACALE IN GERMANIA

Ig-Metall pronto allo sciopero

FRANCOFORTE — Il sindacato tedesco Ig-Metall ha annunciato di avere interrotto ufficialmente i negoziati con le imprese per il rinnovo dei contratti nel settore siderurgico. Eventuali decisioni di sciopero saranno assunte il 26 gennaio.

Le trattative tra gli imprenditori del settore siderurgico, e l'Ig-Metall, il più grande sindacato tedesco, riguardano il rinnovo dei contratti per il 1992 di 130 mila lavoratori siderurgici nelle regioni settentrionali del Paese. I negoziati erano in effetti già falliti la scorsa settimana, ma l'annuncio della rottura ufficiale delle trattative è stato dato ieri dal vicepresidente della Ig-Metall, Klaus Zwickel, in una conferenza stampa. L'ottava tornata di negoziati era fallita la settimana scorsa dopo che le due parti non sono riuscite a trovare un accordo su un'offerta migliorata al 5,2% medio da parte della proprietà per i dodici mesi dall'ottobre 1991. I sindacati hanno da parte loro mitigato le loro richieste iniziali del 10,5% e chiedono ora «miglioramenti medi di poco più del 6%» con un pacchetto di proposte in tre tappe che prevede un aumento del 6,7% negli ultimi quattro mesi di validità del contratto. Durante la conferenza stampa Zwickel ha affermato che «c'è ancora tempo per trovare una soluzione e la Ig-Metall è disposta ad aprire nuovi negoziati, ma intanto ci prepariamo allo sciopero».

Il 26 gennaio i lavoratori interessati al rinnovo del contratto saranno infatti chiamati a votare su una proposta di sciopero, il primo nel settore siderurgico da dieci anni a questa parte. Lo sciopero potrà essere dichiarato con il 75% dei voti favorevoli. I rinnovi per il settore siderurgico fanno ancora parte delle trattative iniziate nel 1991, ma vengono seguiti con estrema attenzione in quanto porranno probabilmente le basi per i negoziati che l'Ig-Metall avvierà quest'anno per il settore dei metalmeccanici.

NUOVI GUAI GIUDIZIARI: 40 MILIARDI DI CONTRATTO A RISCHIO

L'Ente porto difende le gru

Il ricorso al Tar dell'Italimpianti: fiato sospeso fino all'udienza di venerdì

Ieri il professor Giovanni Battista Verbari ha assunto la difesa dell'Ente che rischia di veder sfumare la commessa per la realizzazione di otto gru al Molo Settimo. La società del gruppo Iri è ricorsa al Tar denunciando «gravi vizi procedurali» nello svolgimento della gara d'appalto

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — «Non ci risulta di trattative tra l'Italimpianti, l'Ente Porto di Trieste e le Officine Meccaniche Reggiane. Venerdì saremo puntualmente al Tribunale amministrativo del Friuli-Venezia Giulia per discutere della richiesta di sospensiva avanzata dai nostri clienti». Così sostiene l'avvocato Giovanni Bormioli dello studio Acquarone di Genova che assiste la società del gruppo Iri sconfitta nella gara d'appalto per la costruzione e la messa in opera di otto gru sul molo settimo. Valore della commessa 40 miliardi.

«L'Italimpianti è ricorsa al Tar a causa di gravissimi vizi procedurali che hanno condizionato la composizione della commissione giudicatrice. A nostro giudizio non è stata rispettata la legge. In più riteniamo che nella valutazione dei vari progetti la commissione abbia impostato la gara irritualmente, con evidenti difetti di istruttoria. Ecco le ragioni per cui ne chiediamo l'annullamento con la sospensiva. Se si procedesse oltre, i danni per l'Italimpianti diverrebbero irreparabili. A questa causa, ovviamente, seguirà quella di merito».

Il professor Giovanni Battista Verbari ha assunto ieri mattina la difesa dell'Ente Porto. «Discuteremo della sospensiva venerdì. Comunque tengo a precisare che sia il ministero dei lavori pubblici, sia le Officine Reggiane possono costituirsi in causa fino a un attimo prima dell'apertura dell'udienza al Tar. Per il ministero interverrà l'avvocatura dello Stato».

Ci siamo messi in contatto anche con i vincitori dell'appalto, le Officine Meccaniche Reggiane del gruppo Efim. Azienda di Stato, esattamente come gli avversari dell'Italimpianti che fanno parte dell'Iri. I dirigenti non hanno rilasciato dichiarazioni.

In effetti la costruzione delle otto gru per il molo settimo sembra essere nata sotto una cattiva stella. Una prima gara d'appalto a livello europeo indetta negli ultimi mesi della gestione Zanetti era stata annullata da Roma. Ora questo secondo appalto voluto dal Ministero dei lavori pubblici è finito davanti alla magistratura amministrativa per presunte irregolarità denunciate da uno dei concorrenti sconfitti. Venerdì tutto potrebbe essere nuovamente azzerato con immediate ripercussioni sul futuro del porto.

Sulle otto nuove gru che rientrano nel progetto di raddoppio del settimo ha messo gli occhi da tempo una delle più importanti Compagnie armatoriali giapponesi. La Nippon Yusen Kabushiki Line gestisce una flotta di 360 navi portacontainers e nemmeno due mesi fa ha manifestato il suo interesse per Trieste e per le nuove strutture del suo porto. I giapponesi si ripromettevano di far affluire nello scalo giuliano un'imponente massa di containers diretti verso l'Europa Centrale e verso l'Est. Lo faranno ancora se la costruzione delle gru verrà rinviata e il ministero organizzerà una nuova gara d'appalto?

Le otto gru una volta in funzione dovrebbero garantire almeno il raddoppio delle potenzialità del molo settimo: 350-400 containers l'anno. Con le attrezzature odierne se ne possono «movimentare» al massimo 140-150 mila.

«CONCLUSIONI CONCORDATE»

Porto: Fusaroli soddisfatto delle assicurazioni di Roma

TRIESTE — Nella giornata di ieri a Roma al ministero della Marina mercantile sotto la presidenza del direttore generale del lavoro marittimo e portuale dott. Giurgola, si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato l'Assoporti con il suo presidente Accardo, il segretario Robba ed i presidenti dei porti di Genova e di Trieste, Magnani e Fusaroli, il Comitato di utenza portuale con il suo presidente Rossi, le organizzazioni sindacali tra cui i triestini Fusco e Sanzin, e l'Associazione delle compagnie portuali.

Giurgola, premessa la notizia che sono in corso di perfezionamento i decreti relativi alla retribuzione dei lavoratori già in cassa integrazione per l'anno 1991 e quello per la cassa integrazione guadagni dell'anno 1992 per 2.000 unità, nonché una disponibilità del ministero ad esaminare fin d'ora i criteri di utilizzo dei 300 miliardi previsti dalla legge finanziaria 1992, ha invitato le parti a predisporre attraverso gruppi ristretti di lavoro e a fornire risposte specifiche sulle tematiche che sono emerse a seguito della emanazione della nota decisione della Corte di Lussemburgo.

Nella mattinata di domani avrà luogo la prima riunione tecnica alla quale parteciperà per l'Eapt il prof. Longobardi. E' prevedibile che i lavori in questione saranno conclusi entro breve termine.

«Personalmente devo registrare — ha detto Fusaroli — con viva soddisfazione una diffusa volontà di pervenire a conclusioni concordate ed in relazione a ciò devo esprimere l'apprezzamento per tutti coloro che hanno partecipato all'incontro.

«Tutto ciò è stato reso possibile, e bisogna darne doverosamente atto, all'incisiva e lucida azione di direzione e coordinamento dei lavori da parte del direttore generale, dott. Giurgola».

PORTI

Ancona in calo

ANCONA — Il conflitto bellico in atto in Jugoslavia ha avuto ripercussioni sul movimento passeggeri del porto di Ancona, che oltre a Grecia e Medio Oriente riversa molti viaggiatori in terra slava. Il consuntivo del 1991, infatti, si chiude con un saldo negativo, rispetto al 1990, del 18%. Tra sbarchi ed imbarchi il totale dei passeggeri passati per lo scalo dorico ammonta a 634.201 unità contro le 777.358 dell'anno precedente. «Nonostante ciò — ha commentato il comandante della capitaneria di porto, Francesco Colli — il movimento passeggeri si è mantenuto su livelli di grande interesse, addirittura impensabili solo alcuni anni addietro.

CONVEGNO

Una «voragine» tra la scuola e l'impresa

Nel fine settimana meeting presso il Centro di fisica teorica di Miramare dedicato al rapporto tra formazione e professione in Europa. Il convegno è stato organizzato dai consulenti del lavoro triestini e dall'Enfap. Saranno presenti anche esperti stranieri.

TRIESTE — Il mondo del lavoro alza lo sguardo e, oltre i confini che cadranno il 1.o gennaio 1993, vede l'Europa. Per prepararsi a questo impatto, che avrà certamente dei contraccolpi importanti e forse imprevedibili, il Consiglio provinciale dei consulenti del lavoro e l'Enfap, Centro professionale per l'industria e Centro per il commercio informatico hanno organizzato un convegno, presentato ieri mattina, che avrà luogo sabato e domenica prossimi al Centro di fisica teorica di Miramare, sul tema «Continente Europa: formazione e professione». I pericoli maggiori, insiti nell'abbattimento dei confini per quanto concerne il mercato del lavoro, derivano per l'Italia, dall'evidente e pesante scollamento che attualmente c'è fra preparazione scolastica ed esigenze professionali. Uno studente, pur capace e attento alla realtà che lo circonda, rischia di cadere in una voragine di impreparazione quando viene messo davanti alla concretezza del quotidiano, che caratterizza crudamente il mondo del lavoro alle soglie del Duemila. Il tempo che i giovani neoinseriti nelle aziende, private o pubbliche che siano, impiegano per raggiungere un livello di produttività sufficiente è notevole e costituisce un costo sociale che viene riversato interamente sul sistema. Per conoscere meglio questi aspetti del mercato del lavoro all'estero e quali possano essere i correttivi più efficaci, sono stati invitati al convegno del prossimo fine settimana anche esperti stranieri, come ha sottolineato il presidente del consiglio provinciale dei consulenti del lavoro di Trieste, Arnaldo Rossi: «Abbiamo preso a esempio la Spagna, che è più avanti rispetto all'Italia in questo specifico settore, invitando Marisa Rodriguez Montalvo, rappresentante di quello che è il corrispondente iberico del consulente del lavoro e che si chiama Graduado social. Tanto per dare l'idea, in Spagna queste organizzazioni assumono talvolta la veste di funzionari pubblici, risolvendo controversie in materia di lavoro». Accanto alla Montalvo saranno presenti anche esponenti della Slovenia e della Croazia, che proprio oggi riceveranno il riconoscimento ufficiale e, potranno inserirsi nel mercato europeo del lavoro. Per l'Enfap ha parlato il presidente Bruno Redolfi, sottolineando l'importanza di un approfondimento delle tematiche connesse al mercato del lavoro, creando dei consorzi fra associazioni dei consulenti del lavoro, Enfap e aziende per garantire l'inserimento immediato a coloro che concludono i corsi professionali.

Ugo Salvini

VIA LIBERA AI PREPENSIONAMENTI PER 488 LAVORATORI

Tagli solo alla Fincantieri

L'Ansaldo ottiene una quota minima (55): salta il piano per Monfalcone

TRIESTE — Ilva e Fincantieri hanno ottenuto la quota più alta di prepensionamenti (7.615) fra le aziende ammesse ai benefici della legge 223 del '91. Un deciso sorpasso nei confronti dell'Olivetti che ha ottenuto il via libera per tremila prepensionamenti. Il provvedimento è individuato nello schema di decreto dei ministri del Lavoro, Marini, e delle Partecipazioni Statali, Andreotti che prevede la ripartizione della quota di novemila pensionamenti anticipati riservata dall'articolo 29 della 223 ai due settori dell'acciaio e della cantieristica.

Il provvedimento, attualmente all'esame della Corte dei Conti, era atteso da migliaia di lavoratori. Solo dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale potranno scattare i prepensionamenti per i dipendenti di quei settori «che possano far valere non meno di quindici anni di anzianità contributiva». L'età minima è di 50 anni, 47 per le donne.

Al cantiere di Monfalcone la lista dei 466 lavoratori che dal 31 gennaio accederanno al prepensionamento è stata esposta ieri mattina. Congelata per ora la posizione di 22 lavoratori aventi diritto, ma già in possesso di una pensione di invalidità. I 488 lavoratori che andranno in pensione rientrano nei 3340 posti assegnati alla Fincantieri, di cui 1873 per le costruzioni mercantili, divisione a cui appartiene il cantiere di Monfalcone.

A godere dei prepensionamenti sono stati quei lavoratori con età minima di 50 anni e con un minimo di contributi di 15 anni. L'azienda è intervenuta riconoscendo fino a un massimo di dieci anni di contribuzione.

I prepensionamenti, auspicano i sindacati, consentiranno di rimettere in moto il turnover e sanare la situazione occupazionale. Dei 466 pensionamenti, 120 hanno interessato personale in cassa integrazione. Rimangono in cig altre 130 unità su un totale di 2200 dipendenti.

Discorso inverso per l'Ansaldo dove tutti i 55 prepensionamenti previsti per Monfalcone potrebbero saltare. Il motivo è dovuto alla notevole differenza tra le richieste dell'azienda (1350) e quelli effettivamente assegnati (350). L'Ansaldo pare decisa a utilizzarli esclusivamente per lo stabilimento di Legnano, su cui incombe una crisi strutturale.

La procedura dei prepensionamenti pubblici (nonostante vi siano problemi di interpretazione per quanto riguarda una leggina approvata giovedì dalla Camera che sta alimentando qualche confusione differendo il provvedimento dal 31 gennaio '91 al 31 gennaio '92), dovrebbe comunque sbloccarsi presto. Gli allegati al decreto individuano il tetto di lavoratori per ciascun stabilimento dei due principali beneficiari.

Al primo posto troviamo l'Ilva di Taranto (907 prepensionabili). A Bagnoli i posti sono 139, nella divisione acciaio inossidabile di Torino sono 48. Il contingente Fincantieri, come detto, è ripartito in 1.873 posti per le costruzioni mercantili. Oltre ai 488 di Monfalcone, troviamo altri 390 a Marghera, 355 a Sestri Ponente, 110 ad Ancona. Altri 1.126 posti riguardano il settore delle riparazioni (in testa Palermo con 450), 230 per le costruzioni militari, 106 per i motori diesel.

Ma non finirà qui. Il governo si appresta a riaprire i giochi con la legge 412 di accompagnamento alla Finanziaria che prevede altri 25 mila prepensionamenti. Il ministro del Lavoro, Marini, ha annunciato che avranno una corsia preferenziale i settori dell'elettronica, informatica, chimica e industria metallurgica. Si prevede che la selezione non sarà facile perché le richieste (secondo il Sole 24Ore) sono state 44 mila nel '91. Di certo ci sarà un inasprimento degli oneri per le aziende: nel '91 è stato del 30 per cento per ogni lavoratore: cioé circa 30 milioni per le imprese dell'articolo 27 e 60 milioni per l'articolo 29. Come per l'Olivetti, ci sono come detto problemi all'Ansaldo dove il Cipe ha concesso solo un quarto degli esuberi richiesti. E il sindacato si prepara a controbattere aspramente reclamando il riconoscimento dei mille posti rimasti scoperti.

r.e.

Rischiano di saltare i prepensionamenti all'Ansaldo di Monfalcone. Nell'immagine un gruppo di lavoratori durante una manifestazione.

RONCHI

Aeroporto in crescita

MONFALCONE — L'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari ha avuto lo scorso anno un incremento di quasi il due per cento del traffico passeggeri. In dodici mesi lo scalo regionale ha registrato 423.111 passeggeri rispetto ai 416.752 del 1990. Un sensibile aumento, pari al 31,38 per cento, si è avuto nei voli di linea nazionali, che sono passati dai 4.038 del 1990 ai 5.305 dello scorso anno, ma complessivamente sono stati 12.051 i velivoli, compresi i voli charter, quelli di addestramento e degli aerei da turismo, che hanno atterrato o decollato dalle piste dell'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia. Una media giornaliera di 33 tra arrivi o partenze. Anche nel settore delle merci c'è stato un incremento pari a una percentuale del 9,78 per cento, con 960.311 chili di merci arrivate, o spedite, contro i 874.750 chili del 1990. L'anno appena cominciato, il trentesimo di attività, è positivo e potrà far registrare il record del traffico. La compagnia aerea Tea ha richiesto la concessione del collegamento di linea tra Ronchi e Londra, mentre la Sabena ha predisposto nei suoi programmi il collegamento con Bruxelles, via Venezia, dove già opera. Sono già state ottenute le autorizzazioni dell'Alitalia per il volo di linea internazionale con Parigi, che sarà attivato entro il 1995, e i voli nazionali con Cagliari e Napoli, per i quali la data di inizio è indicata entro il 1994.

INDUSTRIA

Promosedia in mostra al Salone di Colonia

UDINE — Primo importante appuntamento per Promosedia nella terza decade di questo mese. La società udinese sarà presente al Salone internazionale del mobile di Colonia, in programma dal 21 gennaio, in una nuova e diversa veste rispetto al passato. Infatti favorirà la partecipazione di aziende socie in aree di prestigio e in posizioni particolari non più in forma collettiva, pur se raggruppate insieme, ma ciascuna con un suo spazio autonomo. Per contro, Promosedia, come supporto di immagine, si proporrà all'Istituto italiano di cultura di Colonia dal 22 al 25 con l'esposizione dell'Idea sedia.

MA LA SNIA (FIAT) VUOLE CHIUDERE L'IMPIANTO DI TORVISCOSA

Un nuovo rinvio per la «Chimica»

TORVISCOSA — Bocce ferme sul futuro della Chimica del Friuli. L'incontro di ieri a Torviscosa tra i vertici della Snia Bpd e la Fulc nazionale, si è chiuso formalmente con un rinvio a mercoledì prossimo delle decisioni sul futuro del reparto di cellulosa e semichimica, ma è stata confermata la volontà del gruppo Fiat di chiudere l'impianto, ponendo quindi immediatamente la questione di oltre 300 esuberi, più un centinaio dell'indotto. La posizione del sindacato si è invece attesta sulla richiesta di mantenere in funzione la cellulosa e della semichimica, almeno fino a quando la Snia non presenterà un serio progetto di ristrutturazione. Ciò va inteso soprattutto come volontà di salvaguardia occupazionale, e per evitare un drastico ridimensionamento delle potenzialità dello stabilimento di Torviscosa, in cui in un futuro rischiano di presentarsi problemi anche per i reparti attualmente a pieno regime del caprolattame e della sodacloro. Normative Cee e disposizioni ambientali porranno sul tappeto la necessità di ammodernare strutturazione e sistema produttivo con il rischio, come per la cellulosa, che l'azienda rinunci alla ristrutturazione adducendo la scarsa competitività del prodotto. Sul mantenimento della cellulosa la Snia si è riservata di fornire una risposta definitiva nell'incontro di mercoledì prossimo: nel frattempo, oltre a valutare l'aspetto economico della questione, effettuerà un approfondimento sulle ricadute ambientali che gli scarti della lavorazione provocano. Da parte sindacale si sostiene che l'impianto di pretrattamento degli scarichi industriali realizzato dal consorzio per la salvaguardia ambientale della laguna, è in grado di funzionare e quindi di rendere compatibile, sotto il profilo ambientale, la produzione della cellulosa. In attesa del prossimo incontro, è stato deciso che i lavoratori della cellulosa rimarranno in produzione fino al 23 gennaio. Ma sul loro futuro incombe la minaccia del ricorso delle liste di mobilità, ovvero del licenziamento. Non è praticabile infatti il provvedimento della cassa integrazione straordinaria, in mancanza di un programma di ristrutturazione della Snia. Tutto da verificare inoltre il ricorso ai prepensionamenti. Congelate per ora mobilitazioni dei lavoratori che ieri si sono riuniti in assemblea. Sollecitata dai sindacati la partecipazione degli amministratori locali e regionali al fianco della vertenza.

Ro.Co.

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

Direzione regionale della viabilità e dei trasporti

Avviso di gara esperita - Affidamento lavori per il collegamento stradale dal ponte IX Agosto alla Variante alla SS 56 e prosecuzione verso Savogna e del nuovo collegamento stradale tra via Trieste e Viale III Armata a Gorizia.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 20 della L. 55/1990 questa Direzione informa che alla licitazione privata, indetta con bando di gara G.U. della Comunità europea n. S143 dd. 21.7.1990, sono state invitate con apposita lettera di invito le seguenti ditte:
1. I.F.A.P. Spa - Noventa di Piave (VE); 2. Edilstrade Spa - Roma; 3. Bonatti Spa - Parma; 4. Vidoni Spa - Tavagnacco (UD); 5. Furlanis Costruzioni Generali Spa - Fossalta di Portogruaro - Venezia; 6. Mantelli Estero Costruzioni Spa - Venezia - Mestre; 7. Consorzio Emiliano Romagnolo fra le Cooperative di Produzione e Lavoro - Bologna; 8. Cogefar - Impresit Costruzioni Generali Spa - Milano; 9. Ferrocemento Costruzioni e Lavori Pubblici Spa - Roma; 10. Schiavo Costruzioni Spa - Padova; 11. Impresa Costruzioni Giuseppe Maltauro Spa - Vicenza; 12. Cogni geom. Maurizio e C. sas - Milano (mandante) - Flu.M.Iter Costruzioni Spa - Roma (mandante) I.L.E.S.I. Spa - Codogno Milano (capogruppo); 13. Spa Asfalti Sintex (capogruppo) - Bologna - Valfella Costruzioni srl - Udine; 14. Mandelli Spa - Milano; 15. Impresa Raiola ing. Angelo Spa - Napoli; 16. Aia Costruzioni Spa - Catania; 17. Co.E.Stra. Spa - Firenze; 18. Copetti Spa - Gemona del Friuli (mandante) - Frattolin Spa - Latisana - Udine (capogruppo); 19. Impresa Petrucco srl - Cividale del Friuli (Ud); 20. Progetti e Costruzioni Spa - Milano; 21. Ingg. Lino e Ito del Favero Impresa Costruzioni Spa - Trento; 22. Spa Giolai e C. Impresa Costruzioni - Bassano del Grappa (VI); 23. Achille Fadalti Costruzioni Spa - Fontanafredda (PN) (mandante) - Consorzio Cooperative Costruzioni - Bologna (capogruppo) - I.CO.P. - Udine (mandante); 24. Palmieri Spa - Roma; 25. Cisa Spa - Udine (capogruppo) - Opere Pubbliche Spa - Roma (mandante); 26. I.Co.Ri. Spa - Roma; 27. Impresa Sacic Spa - Roma; 28. S.A.IN. Spa - Lecce; 29. Toto Spa - Chieti; 30. Cosma Spa - Vicenza; 31. Bruccoleri Costruzioni - Agrigento (mandante) - Iaces Spa - Agrigento (capogruppo); 32. Impresa Gambogi Costruzioni Spa - Pisa; 33. CCC Spa - Musile di Piave (VE); 34. Carena Spa - Genova; 35. Impresa Donà di S. Donà sas - Montegrotto Terme (PD); 36. Cogevi Spa (associata) Limena (PD) - Intercantieri Spa (capogruppo) - Limena (PD); 37. Sincles Chiementin Spa - Roma; 38. Italo Bartoletti Costruzioni Spa - Como; 39. Italvia Spa - Tricesimo (UD); 40. Cir Costruzioni srl - Roma (capogruppo) - Impresa Taverna Spa - Udine (mandante); 41. Impresa F.lli Cervellati Costruzioni spa - Ferrara; 42. Altan Prefabbricati SpA - S. Quirino (PN) (mandante) - Italstrade Spa - Roma (capogruppo) - Travanut Strade Spa - Codroipo (UD) (mandante); 43. Caldari Spa - S. Giustina Belluno (capogruppo) - Triveneta Costruzioni Spa - Sacile (PN) (mandante); 44. Guerrino Pivato Spa - One di Fonte (TV); 45. Pessina Costruzioni Spa - Milano; 46. Incisa Impresa Costruzioni Generali Spa - Parma; 47. Impresa Venturi Spa - Gemona del Friuli (UD) (capogruppo) - Ise Costruzioni Spa - Pordenone (mandante); 48. Impresa Acco Umberto - Portogruaro (VE); 49. I.R.E.P Spa - Napoli; 50. C.E.A. Compagnia Europea Appalti Spa - Udine (capogruppo) - Cartutti Costruttori srl - Udine (mandante); 51. Cooperative Edil - Strade Imolese srl Imola Bologna; 52. S.A.F.A.B. Spa - Roma; 53. Società «Il Progresso ar.l.» Biagio d'Argenta (Fe); 54. Lodigiani Spa - Milano; 55. Marini Ermenegildo Spa - Rubano Padova; 56. Impresa Cariboni Paride Spa - Colico Como; 57. Impresa Luigi Tacchino Spa - Roma (capogruppo) - Rizzani De Eccher Spa - Udine (mandante); 58. Ingg. Carriero e Baldi Spa - Napoli (capogruppo); S.E.I. Strade Edilizia Industria Sas - Gorizia (mandante); 59. Impresa Coletto Spa - S. Andrea Di Barbana Treviso (capogruppo) - Impresa Delta Costruzioni I.Del.Co. srl - S. Andrea di Barbane (TV) (mandante) - Impresa Edilizia Meneghin Antonio e Figli Srl - Vittorio Veneto TV (mandante); 60. Costruzioni Finesso srl - Padova; 61. Marinelli Costruzioni Spa - S. Urbano (PD) (capogruppo) - Pierantoni Spa - Albettone Vicenza (mandante); 62. O.I.C.E. Spa - Palermo (mandante) - Sogeme Spa - Agrigento (capogruppo); 63. Ditta F.lli Lombardo Spa - Rezzato; 64. Fabiani Spa - Dalmine Bergamo; 65. Grassetto Costruzioni Spa - Roma; 66. Cooperativa Costruzioni srl. - Argenta (FE); 67. Impresa Antoniazzi Spa - S. Vito al Tagliamento (PN) (mandante) - Impresa Costruzioni Cicuttin snc - Latisana Udine (mandante) - S.C.A.C. Spa Società Cementi Armati Centrifugati - Milano (capogruppo); 68. Impresa Gelfi Costruzioni Spa - Brescia; 69. Brussi Costruzioni sas - Ponte della Priula (TV) (capogruppo) - Cooperativa Muratori Riuniti srl - Filo Argenta Ferrara (mandante) - ing. A. Brussi Spa - Trieste (mandante); 70. Impresa F.lli Costanzo Spa - Mister Bianco (CT); 71. Impresa di Costruzioni Italo Marin srl - Remanzacco Udine (capogruppo) - Impresa Fratelli Battistella snc - S. Andrea di Pasiano (PN) (mandante) - Veneta Strade srl - Ponzano Veneto (TV) (mandante); 72. C.G.S. Spa - Udine; 73. CO.P.PI. Costruzioni Impresa Piccin Giovanni Spa - Vittorio Veneto (TV) (capogruppo) - Impresa Tonon Giovanni - Colle Umberto (TV) (mandante).

Alla data prevista per la gara di licitazione privata 11.12.1990 esperita, secondo le previsioni del bando, con le modalità di cui all'art. 1 lettera e) e art. 5 della L. 14/1973, hanno presentato offerta le ditte di cui ai n.ri: 4-25-30-35-40-42-47-48-50-57-60-71.

L'appalto è stato assegnato alla ditta n. 30) per l'importo di Lire 8.170.185.939 al netto del ribasso d'asta.

L'ASSESSORE
dott. Giovanni Di Benedetto

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA esperta anziani offresi per assistenza e lavori domestici. Tel. 040/763947. (A50381)

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATA, 23enne, perfetto inglese, conoscenza computer, esperienza lavoro ufficio e immobiliare, cerca impiego serio. Tel. 040-732221. (A50350)
RAGAZZO 22enne cerca lavoro come custode guardiano anche notturno o lavoro generico disposto a turni pat. c. Si assicura volontà e massima serietà lavorativa. Tel. 040/577196. (A50388)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDE con sedi in Trieste/Gorizia e provincia ricercano n. 8 diplomati anche primo impiego per inserimento seguenti settori: gestione aziendale computerizzata, progettazione cad civile-industriale, grafica pubblicitaria computerizzata previo stage per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde)». (S20305)
CENTRO di produzione televisivo visto la grande richiesta di tecnici nel settore audiovisivi si cerca personale da addestrare ed avviare alla professione di operatore tv, cameramen, mixer, montaggio, tecnico audio, luci. Per informazioni telefonare in sede 030-3531525. (S50094)
CERCASI apprendista pasticciere via Conti 2 tel. 040/764947 rivolgersi prima mattina. (A50543)
CERCASI apprendista banconiere, bar Venier piazza Goldoni. Presentarsi oggi dalle 12 alle 13. (A0178)
CERCASI personale per gelateria in Germania trattamento familiare adeguata retribuzione. Tel. 0435-62667. (S0010)
TELEFONISTE ESPERTE ricerca azienda leader nel settore disponibili nelle ore pomeridiane o serali per interviste telefoniche da farsi anche dal proprio domicilio telefonare 02/8137232. (G960)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A139)
A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A139)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A0056)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A161)

GIULIETTA 1600 1983, Argenta 1600 unica mano perfetta 1983. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A113)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI - CORONEO alta - UFFICIO SIGNORILE - mq. 100 - ascensore centralriscaldamento. Informazioni Telefonare 040 - 750 777 - Battisti, 4. (A108)

IMMOBILIARE CIVICA affitta box macchina diverse posizioni informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A179)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. «APEPRESTA» finanziamenti a tutti in 2 giorni. Tel. 722272/726666. (A0165)

A. FINANZIAMO 15 milioni firma singola, dipendenti artigiani commercianti telefonando 040/369243-369251. (A0168)

A Cormons ricevitoria, tabaccheria, totocalcio, Enalotto, Totip, Tris. Telefonare 0481/60173. (B11)
CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G.91624)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G.91624)
EROGHIAMO piccoli finanziamenti in firma singola nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A157)
PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G.91624)
PRESTITI IFIP Trieste dipendenti pensionati artigiani commercianti centroservizi Corso Italia 21 040/631886. (A69)

Z.Z. PRESTITI in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti assoluta discrezione, serietà 040/365797. (A126)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ATTICO o ultimo piano in casa con ascensore o recente acquisto contanti 80-100 mq tratto solo con privati. Telefonare 040/761049. (A014)
CERCO a Trieste tre stanze cucina servizi pago in contanti. Tel. 040/774470. (A154)
MONOLOCALE o appartamento di 50-70 mq cerco in qualsiasi zona purché servita telefono 040/369710. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. MANSARDA 2 stanze cucina bagno zona centrale vendesi 75.000.000. TRIS, via Udine 3, tel. 040/369940. (A164)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Giardino Pubblico luminoso salone cucina tre stanze doppi servizi poggiolo ascensore autometano.
(A112)
B.G. 040/272500 Flavia bellissimo saloncino camera guardaroba cucina bagno terrazzone posto macchina rifiniture prestigiose 150.000.000. (A04)
BORA 040/364900 - BIFAMILIARE periferica, vista mare, soggiorno con caminetto, 4-5 stanze, servizi, cantina, box. Informazioni presso i nostri uffici. (A138)
COIMM Muggia villa bifamiliare appartamenti di soggiorno, due camere, cucina, bagno, terrazzi, box, posto macchina, taverna, cantine, giardino, t. 040/371042. (A135)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - (pressi) GARIBALDI - epoca - mq. 85 - Stanza, stanzetta, salone, cucina, bagno. 110.000.000. - Contanti 40.000.000. Rimanenza MUTUO AGEVOLATO. Informazioni telefonare 040 - 750 777 - Battisti, 4. (A108)
GEOM. GERZEL: 040/310990 Strada Friuli, in esclusiva palazzina recentissima, prestigioso appartamento su due livelli, panoramicissimo; trattative riservate in ufficio previo appuntamento. (A149)
GEOM. SBISA': Marchesetti magazzino-deposito indipendente con giardino. Altro locale S. Giacomo mq 34. 040/942494. (A97)
GEOM. SBISA': Montebello locale qualsiasi attività mq 344, due fori carrabili, altezza 4.60. 040/942494. (A97)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Opicina villa recente costruzione ottime rifiniture ampia metratura interna, circa 800 metri quadrati di giardino alberato ottimamente curato. (A122)
IMMOBILIARE CIVICA vende zona ANANIAN 2 stanze cucina, bagno, poggiolo autometano, S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A179)
IMMOBILIARE CIVICA vende LOCALE centralissimo con tutti confort 120 mq S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A179)
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona STAZIONE, 3 stanze, cucina, bagno, cantina, 110.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A179)
IMMOBILIARE CIVICA, vende Piazza OSPEDALE, occupato, ufficio, 3 stanze, soggiorno, due bagni, terrazza poggiolo, riscaldamento ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 040/631712. (A179)
IMMOBILIARE TERGESTEA Verga libero, perfetto, piano alto, vista aperta, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo. 040/767092. (A50466)
MONFALCONE GRIMALDI GRADISCA villa d'epoca bifamiliare da rimodernare giardino. 0481/45283. (A1000)
RIVIERA 040/224426: Borgo Teresiano appartamento terzo piano con ascensore, signorile, 190 mq: zona pranzo-salone, 3 stanze, cucina abitabile, servizi, poggioli, soffitta. (A158)
SAN FRANCESCO in bella casa epoca ristrutturata, con ascensore, 2.o piano, 160 mq OCCUPATO, 150.000.000, per chi non ha fretta. Geom. Marcolin 040/773185 mattina. (A159)
VERZEGNIS frontelago (Carnia), vicinanze piste Chianzutan, splendido monolocale termoautonomo, palazzina antisismica, arredato, caminetto,.. 29.500.000 0432/530571. (A099)
VIP 040/631754 REVOLTELLA moderno da ricondizionare soggiorno cucina camera bagno ripostiglio poggiolo 96.000.000. (A02)

24 Smarrimenti

PERDUTO orecchino sulla 26 giorno 9 prego restituirlo cambio compenso tel. 040/350944. (A50552)
SMARRITA busta con esposimetro fotografico, zona C. Italia, via Pitteri, Stazione, Gorizia. Mancia al rinvenitore. Tel. 040/576384. (A50496)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata di partner e test di compatibilità di coppia. Telefono 040-574090. (A0171)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.30 D Tarvisio C.le (2.a cl.)
- 6.08 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 6.55 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio) da Roma WL per Mosca (non circola il sabato); da Roma a Budapest cuccette di 2.a cl. e WL
- 8.08 D Udine
- 10.15 L Udine (2.a cl.)
- 12.20 D Tarvisio C.le
- 13.15 L Udine (2.a cl.)
- 14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 14.35 L Udine (2.a cl.)
- 16.40 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 17.20 L Udine (2.a cl.)
- 17.54 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 18.22 D Udine (2.a cl.)
- 19.18 D Udine (2.a cl.)
- 21.08 D Udine
- 21.25 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Cervignano-Udine-Tarvisio)
- 23.25 L Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.28 L Udine (2.a cl.)
- 6.25 L Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.02 L Udine (2.a cl.)
- 7.50 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
- 7.37 D *«Osterreich Italien Express»* - Monaco - Vienna (via Tarvisio-Udine-Cervignano)
- 8.35 L Udine (2.a cl.)
- 9.35 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 10.50 D Udine
- 13.31 D Udine (2.a cl.)
- 14.22 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 15.07 L Udine (2.a cl.)
- 15.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 16.40 D Udine
- 18.18 L Udine (2.a cl.)
- 18.52 L Udine
- 20.13 D Tarvisio
- 21.08 L Udine (2.a cl.)
- 22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine); WL e cuccette di 2.a cl. da Budapest a Roma (via Tarvisio-Udine-Venezia); WL da Mosca a Roma (via Tarvisio-Udine-Venezia) (non circola il giovedì)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest; WL da Parigi a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Parigi a Belgrado
- 13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
- 18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
- 19.35 D *Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2.a cl. e WL da Trieste a Belgrado
- 23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 5.50 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina
- 8.55 E *Venezia Express* - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. da Belgrado a Trieste;
- 9.40 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
- 16.28 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
- 20.00 E *Simplon Express* - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Parigi; cuccette di 2.a cl. da Belgrado a Parigi

Radio e Televisione

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG 1 MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 SUPERNONNA. Telefilm.
11.00 DA MILANO TG 1.
11.05 PROVACI ANCORA HARRY. Telefilm.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAI UNO.
12.30 TG 1 FLASH.
12.35 PIACERE RAI UNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.35 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani.
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
15.00 DSE - RAGAZZE E RAGAZZI.
15.30 LAVORO E NEWS.
16.00 BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 OCCHIO AL BIGLIETTO.
18.15 ITALIA CHIAMO'. Sceneggiato.
18.50 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 IL BARBIERE DI SIVIGLIA. Regia di Carlo Verdone.
22.45 TG 1 - LINEA NOTTE.
23.00 TG3 MERCOLEDI' SPORT.
24.00 TG 1 - NOTTE. CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 IL TENENTE URSULA. Film 1974.
1.10 IL PREZZO DEL POTERE. Film 1969.
3.00 TG1 - LINEA NOTTE.
3.15 GLI AVVOLTOI. Film 1952.
4.45 TG1 - LINEA NOTTE.
5.00 NEL REGNO DELLA FIABA.
5.50 DIVERTIMENTI.
6.05 DAVINIA. Sceneggiato.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- ALF TALES. Cartoni.
- LASSIE. Telefilm.
7.55 L'ALBERO AZZURRO.
- LASSIE. Telefilm.
8.45 L'AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 CAMPUS FILOSOFIA E ATTUALITA'.
10.00 LE SIGNORINE DELLE 04. Film commedia 1955. Con Antonella Lualdi, Franca Valeri. Regia Gianni Franciolini.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA.
14.45 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.35 DETTO TRA NOI.
17.00 TG 2 DIOGENE.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 DAL PARLAMENTO.
17.35 VIDEOCOMIC.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TGS SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 SEGRETI PER VOI.
19.10 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 SCOOP. Sceneggiato con Michele Placido.
23.00 SPECIALE TG2 - LA GUERRA DEL GOLFO UN ANNO DOPO.
23.55 TG 2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE'.
0.10 IL BARONE CARLO MAZZA. Film 1948.
1.35 SPECIALE TG2 - LA GUERRA DEL GOLFO UN ANNO DOPO.

RAITRE

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.05 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 I GIOVANI NELL'ITALIA DEMOCRATICA. Sceneggiato.
15.15 DOPO COLOMBO....
15.45 SPORT.
- CALCIO FEMMINILE. Campionato italiano.
16.15 CICLOCROSS. Campionato italiano.
17.00 POMERIGGIO SUL TRE.
17.45 LA RASSEGNA DEI GIORNALI ESTERI E TV.
18.00 GEO.
18.45 TG 3 DERBY.
- METEO3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTERE.
20.05 BLOB.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 L'AMICO AMERICANO. Film 1977. Con bruno Ganz, Dennis Hopper. Regia Wim Wenders.
0.45 TG 3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE.
1.40 IL PORTALETTERE. Replica.
1.55 BLOB. Replica.
2.15 UNA CARTOLINA..... Replica.
2.20 ANNO UNO. Film 1974.
4.20 TG 3 NUOVO GIORNO.
4.40 ARRESTATE BULLDOG DRUMMOND.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Note di piacere; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: Inonda. Un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni che straripa dalla radio; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Ora sesta corsi e ricorsi radiofonici tra cronaca e storia; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il Paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08 Radioboy; 18.30: Giocando, giocando; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox; 20: Note di piacere; 21.04: La signoria vostra non è invitata; 21.35: Incontri con la poesia; 22: Note di piacere; 22.15: Antonella Lualdi in «Felice Romani: nel libretto d'opera e altrove»; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Striscia comica; 8.06: Radiodue presenta. Di Maddalena Kemeny; 8.46: Il viaggio promesso; 9.07: A video spento; 9.33: Speciale Gr2; 9.46: Striscia comica; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Agostino, di Italo Svevo; 15.45: Striscia comica; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Striscia comica; 18.35: Appassionata. La grande musica a Radiodue; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo. Incontri quotidiani sulle idee e i fatti del nostro tempo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: De senectute. Storia dell'idea di vecchiaia di dieci quadri di Gabriella Caramore (3/A p.); 14.06: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Rossella Panarese presenta Palomar; 17: Scatola sonora (2.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse Educazione e società; 19.45: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.55: Radiotre «Suite»; 20: In collegamento diretto con il Teatro alla Scala di Milano stagione lirica 1991-'92: «Fra diavolo», opera comica in tre atti; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Pagine inedite; 15.30: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 8.40: Pagine musicali: Pot pourri; 9.30: Buonumore alla ribalta (replica); 9.40: Pagine musicali: Evergreen; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odissea», poema; 11.45: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: Piccoli paesi sconosciuti; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Realtà locali: Qui Gorizia (I parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (II parte); 15: Pagine musicali: Soft music; 15.30: Il passato nel presente; 15.40: Pagine musicali: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: I libri che più amo; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.15: Il festival: ogni canzone vale; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.35, 16.37, 17.35: Giereuno Quiz; 16.15: Dediche e richieste plin!; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Notizie; 19.15: Classico. Tre secoli di successi. Da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 22: New jazz; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Alessio Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Enrico Righi. 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 LA VELA FA SPETTACOLO, a cura di Luisa Cividin.
20.00 Telefilm: «BEVERLY HILLBILLIES».
20.30 Film: «ANCORA UNA VOLTA PRIMA DI LASCIARCI».
22.30 Telefilm: «BAIA DI RITTER».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 LA VELA FA SPETTACOLO (r.).
23.15 Film: «SPARATE A VISTA SU KILLER KID».

Liz Taylor (Retequattro, 20.30).

CANALE 5

13.00 TG 5 - NEWS.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- PRENDI IL MONDO E VAI. Cartoni.
- ROBIN HOOD. Cartoni.
17.50 GIOCO GIOCHISSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 - NEWS.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 IL PRINCIPE CERCA MOGLIE. Film con Eddie Murphy.
23.00 SCENE DI MATRIMONIO.
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5 - NEWS.
1.35 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
1.50 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.
2.40 OPERAZIONE CASINO' D'ORO. Film 1975. Con Tamara Dobson, Stella Stevens: Regia di Chuck Bail.

ITALIA 1

8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 MONDO GABIBBO.
15.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
16.00 MAGNUM P.I.. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
18.57 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 IL GIOCO DEI 9.
20.30 MARRAKESH EXPRESS. Film 1988. Con Fabrizio Ventivoglio, D. Abbatantuono. Regia di Gabriele Salvatore.
22.40 L'AMORE E IL SANGUE. Film prima visione Tv. Con Rutger Hauer, Jennifer Jason. Regia di Paul Verhoeven.
0.37 METEO.
0.40 STUDIO APERTO.
1.00 STUDIO SPORT.
1.15 A TEAM. Telefilm.
2.15 MAC GYVER. Telefilm.

RETEQUATTRO

12.30 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- DOLCE CANDY. Cartoni.
13.30 TG 4 - NEWS.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 PRIMAVERA. Telenovela.
19.45 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.50 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
20.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
20.25 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
20.30 IL GIGANTE. Film 1956. Con Liz Taylor, Rock Hudson. Regia di George Stevens.
22.55 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 AUTOMODELLI. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 O'HARA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 COMMANDO FEMMINILE. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 FEMMINA. Film.

TELECAPODISTRIA

14.40 LA SPERANZA DI RYAN. Soap opera.
15.20 AMANDOTI. Telenovela.
16.00 ORESEDICI.
16.10 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
16.50 SOTTO IL TALLONE. Film drammatico (Francia 1965).
18.30 STUDIO 2.
18.50 ODPRTA MEJA-CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TG TUTTOGGI. I edizione.
19.25 LA SPERANZA DI RYAN. Soap opera.
20.30 IL MARE DEI VASCELLI PERDUTI. Film avventura (Usa 1954).
21.55 TG TUTTOGGI. II edizione.
22.05 CINEMA! GLI ANNI DELLA SORPRESA.
22.35 THE COLLABORATORS. Telefilm.
23.25 AMANDOTI. Telenovela.

TELEQUATTRO

11.45 Cartoni animati.
12.15 Telenovela: POVERA CLARA.
13.00 Cartoni animati.
13.30 FATTI E COMMENTI 1.a edizione.
13.50 Cartoni animati.
14.00 DAI E VAI (replica).
14.25 Telecronaca dell'incontro di pallacanestro: STEFANEL-MESSAGGERO.
16.05 Telecronaca della partita di calcio: TRIESTINA-CARPI.
18.10 Cartoni animati.
18.30 PAROLE E MUSICA. Conduce in studio Valerio Fiandra.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.05 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.10 Cartoni animati.
22.30 PAROLE E MUSICA. Conduce in studio Valerio Fiandra (replica).
23.25 LA PAGINA ECONOMICA (replica).

TELEMONTECARLO

11.00 VITE RUBATE. Telenovela.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Gioco.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 LA REGINA DEL «POLVERE DI STELLE». Film sentimentale 1975. Con Maureen Stapleton, Charles Durning. Regia Sam O'Steen.
16.55 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
18.30 MATLOCK. Telefilm.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 FUGA D'INVERNO. Film drammatico 1984. Con Mel Gibson, Diane Keaton. Regia Gillian Armstrong.

TELEFRIULI

10.45 IL RITORNO DI DIANA. Telenovela.
11.45 GHIACCIO E NEVE. Rubrica.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 LA PADRONCINA. Telenovela.
13.45 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
14.00 PRIMUS. Telefilm.
15.30 BERNARDI GOBURGHI. Basket B1.
16.00 TG FLASH.
17.00 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm.
18.00 TG FLASH.
18.05 LA PADRONCINA. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 UNA PICCOLA CITTA'. Telefilm.
20.30 RE PER UN GIORNO. Film.
22.15 PRIMUS. Telefilm.
23.00 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 PROVACI ANCORA LENNY. Telefilm.
23.45 ROBERTA PELLICCERIE, Sfilata.

TV / INTERVISTA

Italia dei padri

Il Risorgimento nel racconto di Badaloni

ROMA — Ogni giorno su Raiuno alle 18.15 va in onda «Italia chiamò», un nuovo programma dedicato ad alcuni uomini illustri che contribuirono, con la loro opera, all'unità d'Italia. Piero Badaloni, noto giornalista del Tg1 e del Tg1-Linea notte, introduce i diversi personaggi con spezzoni di vecchi sceneggiati o ricostruzioni filmate girate per l'occasione. Saranno quindici i «padri della patria» che verranno ritratti anche attraverso collegamenti e interviste.

«Il programma — spiega Piero Badaloni — è una proposta di televisione alternativa che, anzichè puntare sulle sciagure e sulle disgrazie della gente, si offre come strumento intelligente di educazione culturale. Certo, non è un programma studiato per raccogliere «audience», però chi avrà la costanza di seguirlo si sentirà sicuramente arricchito, gli resterà qualcosa dentro».

Qual è l'obiettivo che si è posto «Italia chiamò»?

«Quello di attirare l'attenzione del pubblico verso un periodo storico, spesso sconosciuto dalle grandi masse, attraverso i protagonisti che hanno costruito l'Italia e hanno fatto il Risorgimento».

Perché, come titolo della trasmissione, avete scelto l'ultima frase dell'inno nazionale?

«E' stata una scelta di Carlo Fuscagni, il direttore di Raiuno, che così ha voluto confermare proprio la linea editoriale della rete: puntare sulla riscoperta del nostro Paese in tutti i suoi aspetti».

Chi sono i Settembrini, i Pisacane, i Pellico di oggi?

«Senz'altro tutti i self-made-man. Infatti, ci sono in giro, in campi diversi, uomini capaci di rimboccarsi le maniche che, tra numerose difficoltà, riescono a far conoscere il nome dell'Italia in tutto il mondo. Certo, non sono importanti sul piano politico, però sono ugualmente dei padri della patria».

Ma la filosofia politica dei personaggi che tratta nel programma non si scontra con il pensiero di un'Italia che punta all'Europa?

«Solo apparentemente. Studiandoli a fondo, molti dei protagonisti risorgimentali in realtà erano degli antesignani. Ragionavano e agivano nell'ottica della costruzione di un Paese, non in contrapposizione agli altri, ma con la prospettiva di realizzare un continente unito, un'Europa unita».

Parallelamente a questo programma, continuerà ad occuparsi delle notizie di attualità.

«Sì. Sono molto soddisfatto dei risultati raggiunti con il mio lavoro anche perché, oltre al Tg1, la rubrica «Linea notte» ogni puntata raccoglie una media di due milioni e mezzo di telespettatori: quasi un miracolo per un programma giornalistico di approfondimento che va in onda in seconda serata».

Come spiega questo successo?

«Perché il programma, in termini semplici e comprensibili che consentono a chi segue di entrare dentro la notizia, risponde alla forte richiesta d'informazione che viene dal pubblico».

Umberto Piancatelli

Piero Badaloni conduce su Raiuno «Italia chiamò».

TV / FILM

Murphy, il re si diverte...

Canale 5 rende omaggio al travolgente comico americano

Eddie Murphy è il mattatore di «Il principe cerca moglie».

ROMA — Eddie Murphy è stato per molti anni, e lo è tuttora, un'icona del nuovo cinema comico americano. Campione d'incassi di irresistibile simpatia, simbolo ironico e ammiccante dei neri d'America più sinistrati, abile manipolatore di sentimenti, profondo conoscitore dei meccanismi della comicità cinematografica, autore di battute fulminanti e gag irresistibili.

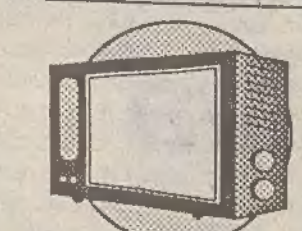
Con la cavallina e contagiosa risata, che è un po' il suo marchio di fabbrica, Eddie Murphy si è quasi sempre saputo gestire al meglio: lo testimoniano i film del ciclo che Canale 5 presenta a partire da questa sera, alle 20.40.

«Il principe cerca moglie», il film che inaugura il ciclo, è una fiaba miliardaria e delicata, non priva di messaggi di civile impegno. Diretta, come già «Una poltrona per due», dallo specialista John Landis, e interpretata al fianco di Eddie da un cast «all black» nel quale spiccano James Earl Jones e Shari Headpey. Da sottolineare in «Il principe cerca moglie», il tour de force del truccatore Rick Baker che trasforma di volta in volta Eddie Murphy in un barbiere negro, in un italo-americano e in un cantante rock.

Ancora commedia, questa volta però con i toni del giallo, del thriller e del film poliziesco d'azione, per i due capitoli del «Piedipiatti»: il primo in onda martedì 21 gennaio, diretto da Martin Brest; il secondo presentato mercoledì 22 gennaio, con la regia di Tony Scott. Qui Murphy ha sviluppato il personaggio del detective cialtrone, sboccato, ma dal cuore d'oro e dalle grandi capacità che lo ha reso famoso in tutto il mondo.

Ricco il contorno di comprimari in ambedue i capitoli: Judge Rheingolf, nel primo e nel secondo, e poi Ronny Cox, Brigitte Nielsen e Jurge Prochnow. Ancora commedia, infine con «Il bambino d'oro», martedì 28 gennaio, in cui il nostro eroe, complici numerosi effetti speciali, riesce ad affrontare e sconfiggere il Diavolo in persona. Ad aiutarlo è la splendida Charlotte Lewis, già voluta da Roman Polanski in «I pirati» al fianco di Walter Matthaw.

«48 ore», mercoledì 29 gennaio, di Walter Hill, racconta di un pericoloso forzato che riesce a evadere e si reca a San Francisco per recuperare un bottino da mezzo milione di dollari. L'ispettore si fa aiutare da un furbo detenuto a catturarlo, promettendo come premio una licenza di 48 ore.

TELEVISIONE

RAIUNO

Barbiere romano

L'opera di Rossini secondo Carlo Verdone

Dal Teatro dell'Opera di Roma Raiuno trametterà alle 20.40 la prima de «Il barbiere di Siviglia», con la regia di Carlo Verdone. L'Opera di Roma inaugura la sua stagione lirica con un omaggio a Rossini in occasione dei festeggiamenti per il bicentenario.

L'orchestra dell'opera sarà diretta da Piero Bellugi. Gli interpreti saranno Caterina Antonacci (sostituita la sera della prima da Sonia Ganassi), Ramon Vargas, Bruno Pola, Simone Alaimo, Romano Franceschetto e Alfonso Antoniozzi.

Raitre, ore 20.30

Corruzione a «Mi manda Lubrano»

Lello Arena nel ruolo del «taglieggiato»; Antonella Fassari in quello di un documento filmato che il regista Gerardo D'Andrea ha realizzato per «Mi manda Lubrano», in onda alle 20.30 su Raitre. Antonio Lubrano affronta il tema della corruzione locale e il documento visivo si avvale di un copione reale; le battute cioè sono tratte dalle registrazioni telefoniche dei dialoghi fra il titolare di una ditta e un assessore comunale che vuole la tangente.

L'ottava puntata di «Mi manda Lubrano» prende spunto da una truffa clamorosa avvenuta nell'estate scorsa ad opera di un'organizzazione malavitosa i cui esponenti millantavano conoscenze politiche influenti. Non pochi titolari di grandi imprese edili sono stati vittime della truffa: venti miliardi di tangenti per appalti di lavori ovviamente mai assegnati. Protagonista della ricostruzione di Gino Cammarota è l'attore Pier Paolo Capponi, interprete di sceneggiati televisivi di successo.

Al centro del programma c'è, poi, la storia di una giovane donna che vuole diventare direttore della banda musicale della Guardia di Finanza, esclusa però dal concorso perché il bando prevede la partecipazione solo di «cittadini italiani». La vicenda offre lo spunto per chiedersi: in quali settori ancora oggi la donna non ha raggiunto la parità di diritti? A rispondere, Lubrano ha invitato Tina Anselmi, presidente della commissione parlamentare per la parità e alcune delle più note conduttrici dei telegiornali: Angela Buttiglione, Lorenza Foschini, Carmen Lasorella e Mariolina Sattanino.

Canale 5, ore 14.30

Una lite marina per «Forum»

Una lite per il riscaldamento di un capanno sul Mare Sardo al centro della puntata di «Forum» in onda su Canale 5 alle 14.30, condotta da Rita Dalla Chiesa. Il giudice Santi Licheri avrà di fronte Mario Crepaldi e Natale Benazzi, affittuari del capanno. Crepaldi, che ha fatto allacciare a sue spese per l'elettricità in quanto, a suo giudizio, ne abusa per accendere la stufa.

Reti Rai, ore 22.45

«L'amico americano» di Wim Wenders

Solo un film merita la segnalazione per la giornata sulle reti Rai, ma sono invece numerosi quelli che affollano la programmazione notturna. Si va dal western con Giuliano Gemma (**«Il prezzo del potere»** all'1.10 su Raiuno) all'avanspettacolo di Nino Taranto e Silvana Pampanini (il memorabile **«Il barone Carlo Mazza»** di Guido Brignone, su Raidue alle 0.10) al melodrammatico **«La cieca di Sorrento»** (su Raitre alle 6 del mattino).

In serata, invece: **«L'amico americano»** (Raitre, ore 22.45) di Wim Wenders (1977) per il ciclo «Supercinema». Passano gli anni, ma questo «giallo interiore» che il regista di «Fino alla fine del mondo» trasse da uno dei migliori romanzi di Patricia Highsmith, rimane tra i capolavori di Wenders insieme alla trilogia tedesca inaugurata da «Alice nelle città». Al centro della storia c'è l'americano apolide Tom Ripley (Dennis Hopper) che, per pura stizza, coinvolge il corniciaio di Amburgo Jonathan (Bruno Ganz) in un mortale intrigo di cui tira le fila il losco faccendiere Gerard Blain. Dopo aver indotto con l'inganno Jonathan a uccidere un uomo, Ripley decide, però, di aiutarlo e diviene il migliore amico del corniciaio, trasformato in un killer perché convinto di avere pochi mesi di vita a causa di una grave forma di leucemia.

L'intreccio è solo un pretesto per la storia di un'amicizia mentre sullo sfondo si staglia la figura del regista Nicholas Ray, arruolato come attore.

Reti private, ore 20.30

«Marrakech Express» di Salvatores

Ecco i film sulle maggiori reti private, tutti significativi e da vedere: **«Marrakech Express»** (Italia 1, ore 20.30) di Gabriele Salvatores (1988) è un film d'avventura. Quattro trentenni in viaggio verso il Marocco alla ricerca di un quinto amico finito in carcere e alla ricerca di sé stessi. Con quest'opera di taglio generazionale, Salvatores aprì la trilogia dell'amicizia virile che, dopo «Tournée», lo ha condotto sulla strada dell'Oscar (è candidato per il film straniero) con «Mediterraneo»). Menzione per tutti gli attori di questo «Road movie»: Diego Abatantuomo, Fabrizio Bentivoglio, Antonio Cederna.

«L'amore e il sangue» (Italia 1, ore 22.40) di Paul Verhoven (1985) è una «prima tv». Il regista di «Robocop» si fece conoscere con questa fosca vicenda tra la storia e la leggenda ambientata nell'Italia delle Signorie del 1501. Anche Rutger Hauer conobbe qui per la prima volta la popolarità.

«Il gigante» (Retequattro, ore 20.30) di George Stevens (1956) è il film del mito per James Dean (morto durante le riprese), ma non il suo migliore.

TEATRO / MONFALCONE

Metallurgico trionfante

Gradito ritorno di Leo de Berardinis con il suo nuovo spettacolo

Servizio di
Giorgio Polacco

«L'impero della ghisa o dell'Età dell'oro», anche se è lungo e tende a spezzettarsi in tanti «numeri», ripropone un grande attore (nella foto), sempre più Petrolini targato Foggia: un intellettuale, che sbraita slogan e sputa sentenze al ritmo da farsa tragica, per illudere tutti della falsità del Potere.

MONFALCONE — In questo suo momento di intensa proliferazione artistica, Leo de Berardinis si è ripresentato al Teatro Comunale di Monfalcone, dopo l'indimenticabile «Ha da passà 'a nuttata» con una novità, «L'impero della ghisa o dell'Età dell'oro», storia di un Re al tramonto «Ionesco?) e metafora del rifiuto della modernità del Potere, come nel recente «Totò, principe di Danimarca».

Leo-Re (che accentua le sue cadenze foggiane) è un esponente pragmatico dell'accumulazione capitalista, che vorrebbe trasformare tutto il mondo, vivente e no, oggetti e pensieri, denaro e favole, in massiccia ghisa, tale da comprimere l'intero universo in questo materiale opprimente nei giorni della «metallurgia trionfante». Si favoleggia di accumuli di metallo, di fusioni, di chiodature di libri (la cultura come «nonsense»), allo scopo di sviluppare l'età, nuova, del Ferro.

Accompagnati volta a volta da un rock duro e canagliesco e dalle musiche molieriane di Lully e da «Me so 'mbriacato 'e sole», gli attori sono marionette meccaniche, pronti a non rinunciare a una danza liricheggiante, o a sussurrare la Marsigliese, o a marciare seduti, con truculento fracasso. Si aprono sullo sfondo un metafisico paesaggio dipinto da Sironi, l'incubo dei grattacieli, una piazza di De Chirico, una visione oleografica del Vesuvio. I due figli del Re, coloro che dovrebbero assassinarlo, litigano fiabescamente, mentre i «tre poveri in campagna» rispolverano un'antica farsa napoletana, dove l'atavica fame è recitata davanti all'accidia avara di un oste-orco.

Al centro, questo «boss», ultimo imperatore della galassia, re Mida magliaro, bullo truce e buffone, in frac logoro, bastone e canottiera in luogo dello sparato, sempre sull'orlo del morire al suono delle cornamuse che potrebbero accompagnare Macbeth alla tomba. Intorno a lui, l'esercito degli Scalognati pirandelliani, traditi anche loro dalla Storia. Leo, sempre più Petrolini targato Foggia, è un intellettuale in sporca fede, che sbraita slogan e sputa sentenze al ritmo di una farsa tragica, per illudere tutti della falsità del Potere.

L'Imperatore spasima verso il vuoto, e sogna Don Chisciotte e la sua Giulietta, fino all'ultimo giro di un valzer sbracato e farsesco: v'è un'altra galassia metallizzabile, portiamo le nostre felicità e le nostre disperazioni anche su quella. Se l'allusione non fosse abbastanza chiara, Leo ha pensato a un'interruzione, ogni sera, a luci accese, per fermare l'azione e invitare la platea a responsabilità e consapevolezze chiare o nascoste: e poi, la farsa prosegue, fra violenze da ultrà o sproloqui napoletani, slogan falsamente terrificanti, massacro d'ogni ideale e l'immobilismo del nostro logoro Quotidiano affogato nella chiacchiera e nel silenzio dei rumori.

Lo spettacolo tende a spezzettarsi, nelle due ore filate (qualche taglio!) in tanti episodi, in tanti «numeri» tenuti insieme da un canovaccio troppo esile, ma la bravura di Leo è tale da consegnare colore e spessore a brani o a quadretti un po' opachi o puramente enunciativi. E di ottimo livello complessivo è la bravura dei suoi compagni, dal napoletano sbulinato di un impagabile Toni Servillo al napoletano surreale di Enzo Vetrano, scoperto anche in costume da marinaretto, all'oste cinico di Marco Sgrosso, al funambolico terzetto d'osteria (Francesca Mazza, Elena Bucci, Paola Vandelli) che tenta di portare vanamente a termine «Profumi e balocchi».

Nel suo scombiccherato risalto, lo spettacolo ritrova insomma uno dei Leo migliori, ancora abbisognevole di qualche ritocco e di maggior amalgama nell'amarezza toccante della farsa dove vien citato anche Chaplin, oltre a Eduardo (ma si potrebbe scomodare persino Brecht: «La fabbrica dell'ottone»), in questo novello Père Ubu annegato nella sua oscurità rossastra.

Pubblico fedele a Leo e compiaciuto del suo ritorno, seguendolo con religiosa attenzione e applaudendo lungamente, lui e i suoi, com'è di costume, per due sole recite, sino a iersera.

TEATRO
Musante debutta

ROMA — Un cuoco romantico che ama Shakespeare e Debussy è il personaggio con cui l'attore Tony Musante debutterà il 24 gennaio a Jesi, recitando in italiano. La commedia che Musante, italoamericano, interpreterà insieme con Carla Romanelli per la regia di Raf Vallone, è «Frankie e Johnny al chiaro di luna» di Terrence McNally, che negli Usa ha avuto molta fortuna, tanto che ne è stato tratto anche un film, «Paura d'amare», con Al Pacino e Michelle Pfeiffer.

Musante, che non veniva in Italia dal 1987, quando girò «Il pentito» di Squitieri, si è detto stimolato dal fatto di usare una lingua non sua.

TEATRO / INTERVISTA

Musical in punta di piedi

Maria Stopper nel cast di «Chorus line», da sabato a Trieste

Servizio di
Carlo Muscatello

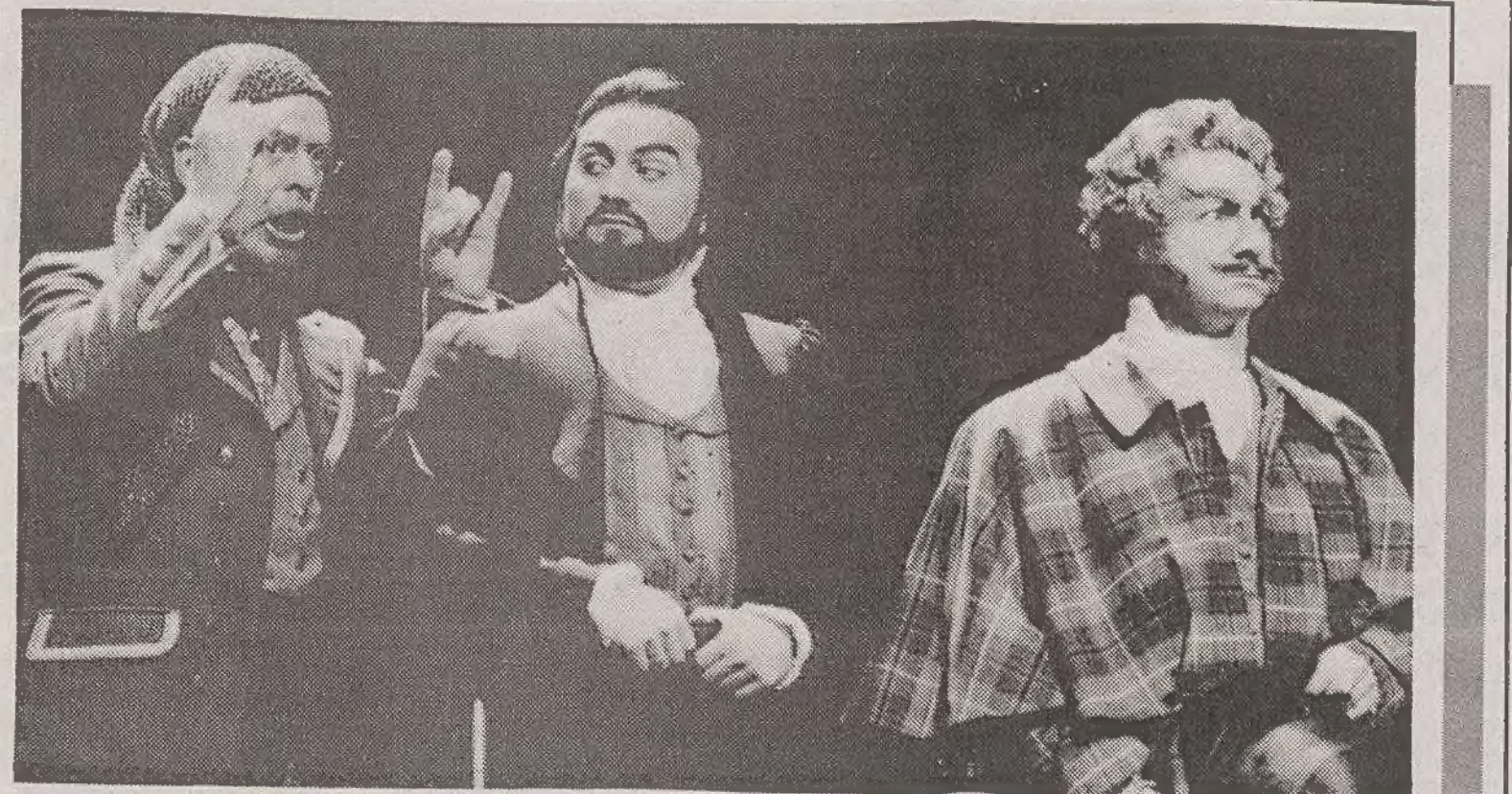
TRIESTE — Ballano, cantano, recitano. Fra i venticinque protagonisti di «Chorus Line», il musical che debutta sabato al Teatro Cristallo, c'è anche una triestina. E' Maria Stopper, ballerina partita dalla danza classica (per alcune stagioni fu nel corpo di ballo del Teatro Verdi), per poi approdare allo spettacolo cosiddetto leggero. «Era l'83 — ricorda la Stopper, che fra un mese compie trent'anni — quando si presentò l'occasione romana, sotto forma di un'audizione per il programma televisivo della Carrà «Pronto Raffaella». Venivo da quattordici anni di studio con la maestra Panzini, e poi dalle opere e dalle operette al Verdi. Anni che mi erano serviti anche per capire che non era quella la mia strada. Mi trasferii dunque a Roma, per due anni lavorai nel programma della Carrà, poi feci altre cose: ancora televisione, teatro, anche qualcosa nel cinema...».

Le partecipazioni più importanti: in tivù il «Fantastico» con Enrico Montesano (con la cui compagnia la Stopper ha lavorato anche in un tour estivo) e «Sotto le stelle» con Edwige Fenech, a teatro «Aggiungi un posto a tavola» con Johnny Dorelli e «Varietà varietà» con Massimo Ranieri, al cinema «Otello» di Zeffirelli e «Good Morning Babilonia» dei fratelli Taviani.

«In televisione — afferma Maria Stopper — dopo le varie ragazze «pon pon» e «coccodè», il ruolo della ballerina è assolutamente scaduto. Non conta più l'esperienza e tantomeno la professionalità. E poi il balletto in tivù non lo vogliono proprio più, sia per i costi troppo alti, sia perchè un certo tipo di varietà è in effetti morto».

«Quello che ci ha in qualche modo «rovinate» — continua la ballerina —, influenzando negativamente tutto il panorama, è Gianni Boncompagni. Lui, ma ora anche gli altri, preferiscono duecento ragazze «pon pon», come quelle che vediamo a «Domenica In»: figuranti che si accontentano di poco, o anche ballerine disposte a tutto pur di lavorare e apparire in televisione...».

A trent'anni, per Maria Stopper, è il momento di pensare al futuro. «Televisione sempre meno — spiega —, mentre a teatro c'è ancora posto. Ho avuto alcune esperienze come assistente alle coreografie: una strada che mi interessa. Non mi interessa invece, almeno per ora, l'insegnamento. Come non sono mai stata tentata dalla danza contemporanea». Intanto, Maria continua a girare l'Italia con la compagnia di «Chorus Line», il leggendario musical americano dal quale è stato tratto anche un film. «Un anno e mezzo fa, alla prima audizione, non mi sono presentata. Poi ho visto lo spettacolo, mi è piaciuto, e ho partecipato all'audizione del giugno scorso, quando hanno rinnovato il cast. Siamo in giro da ottobre, abbiamo già fatto sessanta repliche, e continueremo fino a tutto marzo». Poi, la Stopper andrà negli Stati Uniti, a guardarsi un po' in giro. E a vedere che aria tira nel settore della commedia musicale, che è il suo preferito.

La ballerina Maria Stopper, 30 anni (nella foto di Sandro Rossi), ritorna nella sua città natale con il musical della Compagnia della Rancia, che debutterà sabato al Teatro Cristallo.

Dopo 58 anni, ritorna «Fra Diavolo»

MILANO — Dopo 58 anni, ritorna questa sera alla Scala l'opera comica «Fra Diavolo» di Daniel Auber, che sarà diretta da Bruno Campanella per la regia di Jerome Savary. Da sinistra, nella foto Ansa, Luigi Roni, Giuseppe Sabbatini e Alessandro Corbelli, interpreti principali dell'opera insieme con Luciana Serra e Marta Senn. Ricordiamo che nel ruolo di Lorenzo, capo dei Carabinieri, al posto del cantante americano Bruce Ford, ammalato, canterà Francesco Piccoli.

FLASH

Non sta morendo il tenente Kojak

HOLLYWOOD — Telly Savalas sta benissimo e intende festeggiare il suo sessantottesimo compleanno, che ricorre il prossimo 21 gennaio, lavorando alacremente. Lo ha precisato la moglie del popolarissimo tenente Kojak, che si è premurata di smentire certe notizie apparse sui giornali americani secondo le quali l'attore avrebbe ormai i mesi contati perchè affetto da un cancro alla vescica.

«Emigranti» in scena a Roma con Ponzoni e Bobbio

ROMA — Ha debuttato ieri sera, al Teatro delle Arti di Roma, «Emigranti», la «pièce» di Slawomir Mrozek prodotto dalla Contrada di Trieste con la regia di Francesco Macedonio. In scena, due attori di straodinaria intensità per un testo che si muove nei confini della precarietà esistenziale: Cochi Ponzoni e Orazio Bobbio. Le scene sono di Gianfranco Padovani, i costumi di Paolo Bertinato, le musiche di Livio Cechelin. Si replica fino al 2 febbraio.

Al triestino Pierpaolo Levi il Premio nazionale «Rendano»

ROMA — Il pianista triestino Pierpaolo Levi ha vinto il Premio nazionale «Rendano», che si è svolto a Roma. La giuria, presieduta dal maestro Caporali, ha apprezzato molto l'esecuzione di Levi.

E' nata la prima figlia dell'attore Warren Beatty

WASHINGTON — Prima figlia per l'attore Warren Beatty. Sua moglie, l'attrice Annette Bening, ha dato alla luce una bambina. La coppia, oltre a gioire per la nascita, sta vivendo un momento particolarmente felice pure al cinema. Il film «Bugsy», interpretato da entrambi, piace e incassa molto bene nei cinema americani.

Primo «Ciak, si gira» per la vita di Pertini

SAVONA — Sono iniziate le riprese dello sceneggiato televisivo (che avrà pure una versione cinematografica) dedicato alla vita dell'ex presidente della Repubblica, Sandro Pertini. Il film, diretto da Franco Rossi e prodotto da Raidue, è interpretato da Mauro Crozza, un giovane attore messosi in luce nella trasmissione di Raitre «Avanzi».

MUSICA: MARIBOR

Una spumeggiante «Principessa»

MARIBOR — Il Teatro dell'Opera di Maribor continua a soddisfare il pubblico con una nuova produzione della più popolare operetta di Emmerich Kálmán, «La Principessa della Czarda», ben nota anche al pubblico triestino.

Potendo contare sulla collaborazione di tre nomi molto noti, come lo scenografo austriaco Walfram Vkalickj, il regista di Leningrado Waclaw Orlikowskj, già da tempo cittadino austriaco, e la costumista zagabrese Ingrid Begovic, lo spettacolo è riuscito molto bene e ha riscosso unanimi consensi.

Composta nel 1915, «La Principessa della Czarda» è stata eseguita per la prima volta a Vienna il 17 novembre dello stesso anno, ma già pochi mesi dopo venne inserita nel programma del Teatro di Maribor rimanendo per molti anni, fino al 1936, in repertorio. Dopo una lunga pausa è stata adesso presentata con un nuovo allestimento.

L'orchestra del Teatro di Maribor è stata diretta con autorevolezza dal maestro Stane Jurgec, attuale direttore artistico del Teatro. Va sottolineato il buon contributo del balletto, composto da venticinque fra ballerine e ballerini. Hanno offerto piacevoli numeri, grazie anche alle inventive soluzioni di Orlikowskj, impegnato questa volta su due fronti: come regista e come coreografo. Nel passato ha avuto molti successi come coreografo in importanti teatri, tra cui lo Staatsoper di Vienna.

Per quanto riguarda gli esecutori bisogna, in primo luogo, segnalare la valida protagonista, il soprano moscovita Svetlana Cursina, interprete del ruolo di Sjlva Varescu. Già da sette anni stabile a Maribor, la cantante russa possiede una bella voce ed è molto musicale. Lodi anche ad altri interpreti Zorica Fatur, Alenka Pintaric, Vinko Paic, Emil Baronik.

E' stata una buona idea invitare da Budapest la Cappella Zigana Varga che, oltre a partecipare allo spettacolo, ha suonato anche durante gli intervalli nel foyer, divertendo il folto pubblico. Dopo il concerto benefico «Gran Gala per la pace» e «La Traviata», «La Principessa della Czarda» è il terzo spettacolo musicale che la televisione slovena di Lubiana trasmette in un solo mese.

Dragan Lisac

AGENDA

Alla radio «Pagine intime» (di Elody)

Oggi, alle 15.15 alla radio regionale, prende il via una nuova trasmissione «Pagine intime. Cinquant'anni di lettere eccellenti dalla frontiera», a cura di Orietta Crispino per la regia di Fabio Malusà.

Nella prima puntata vengono proposte le lettere (la cui pubblicazione è stata recentemente curata da Gabriella Ziani) che Elody Oblath, moglie di Stuparich, scrisse all'amica Carmen Bernt Furlani.

A Monfalcone
Jess Trio

Oggi, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, concerto del Jess Trio Wien. Musiche di Ciaikovski, Rachmaninov, Sciostakovic.

Teatro Verdi
«Coppelia»

Oggi, venerdì, sabato e domenica, al Teatro Verdi, si replica il balletto «Coppelia». Nel ruolo di Swanilda danza l'étoile russa Marina Nossova.

Teatro Cristallo
Per ragazzi

Oggi, alle 10 al Teatro Cristallo, si replica la fiaba per ragazzi «Giochi di cose impossibili» di Paolo Meduri.

A Pordenone
Massimini

Venerdì e sabato alle 20.45 e domenica alle 16.30, al «Verdi» di Pordenone, Sandro Massimini presenta l'operetta «La vedova allegra» di Lehàr.

«Miela ridens»
A Saintrotwist

Venerdì e sabato, alle 21 al Teatro Miela, per la rassegna di teatro comico «Miela ridens», la Cooperativa Bonawentura presenta Aringa e Verdurini in «A Saintrotwist» di e con Maria Cassi e Leonardo Brizzi.

A Gorizia
Joerg Demus

Venerdì, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia per i «Concerti della Sera» organizzati dall'associazione Lipizer, si esibirà il famoso pianista austriaco Jóerg Demus.

Teatri dei Salesiani
Ultima «Vigilia»

Sabato alle 20.30 e domenica alle 17, nel teatro dei Salesiani, a grande richiesta, la Barcaccia replica per l'ennesima volta «Vigilia al commissariato» di Carlo Fortuna.

Teatro in dialetto
«El muro»

Venerdì e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30, nella sala di via Ananian, per la rassegna dialettale dell'«Armonia», ultime repliche della commedia di Gianfranco Gabrielli «El muro» con la compagnia «I Grembani».

Società dei Concerti
Un duo

Lunedì 20 gennaio, alle 20.30 al Politeama Rossetti, per la Società dei Concerti suonerà il duo formatod al violinista italiano Andrea Cappelletti e dal pianista moscovita Boris Bekhterev.

A Santa Croce
Seminario

Dal 20 gennaio al 20 febbraio, al teatro Albert Sirk di Santa Croce, si terrà un seminario di recitazione condotto da Enzo Sulini. Per informazioni rivolgersi al 274786 (ore 10-12) o al 213564 (ore 19-20).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Oggi alle **20** settima (Turno C) spettacolo del balletto «Coppelia» di Leo Delibes. Direttore Guerrino Gruber, coreografia di Roberto Fascilla. Interpreti principali Marina Nossova, Marc Renouard, Giuseppe Principini. Venerdì alle **20** ottava (Turno F). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Giovedì 30 gennaio alle **20.30** Concerto straordinario del pianista Maurizio Pollini. Musiche di L. van Beethoven, L. Nono, C. Debussy. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **16**, E.R.T. presenta «Amoretto» di Arthur Schnitzler. In abbonamento: tagliando n. 4A (alternativa). Durata 2.40. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Martedì 21 gennaio ore **21.30** Paolo Conte in concerto. Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 1. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 24 al 26 gennaio, Franca Rame in: «Parliamo di donne» di Dario Fo e Franca Rame. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Dal 18 al 26 gennaio la Compagnia della Rancia presenta «A Chorus Line». Sono previste recite straordinarie. Informazioni e prevendite presso Utat.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Venerdì 17 e sabato 18, ore **21** per la rassegna di teatro comico «Miela ridens» Aringa e Verdurini presentano «A Saintrotwist» di e con Maria Cassi e Leonardo Brizzi. Ingresso interi L. 20.000, soci L. 15.000. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. FestFest. Ore **17.45, 20**. «Mississippi Masala, un vero amore» di Mira Nair, con Denzel Washington e Sarita Choudhury. Tra razzismo e pregiudizi vince l'amore. «Ciak d'oro» per il miglior film a Venezia '91. Ultimo giorno.

ARISTON. ROCK. Solo oggi ore **22.15**: «The Commitments» di Alan Parker, il più bel film-rock dell'anno «perché è fresco, allegro, vitale, trascinante come la sua musica» (Irene Bignardi - Repubblica). Ingresso 6.000.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17.15, 19.30, 22**: «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. Una drammatica storia di intrighi e aspre rivalità fra donne nella Cina anni Venti. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.45, 22.15**: Arnold Schwarzenegger nell'intenso e travolgente kolossal «Terminator 2 - Il giorno del giudizio».

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Il vizio di Baby e l'ingordigia di Ramba» con Baby Pozzi e Ramba in un porno che ricorderete a lungo! V.m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. Ore **17, 19.30, 22**: Kevin Costner è «Robin Hood principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

MIGNON. 18, 20, 22.15: «Amantes». Il capolavoro dell'erotismo moderno con Victoria Abril, Orso d'argento al Festival di Berlino 1991. V. m. 18.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Vacanze di Natale '91». Il film campione d'incassi e di risate! Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Pensavo fosse amore invece era un calesse». L'ultimo supercomico film di Troisi con Francesca Neri.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15**: «Marina 10+». L'ingorda regina del sesso in un nuovissimo super-hard. V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Johnny Stecchino». Ritorna il ciclone Benigni nella sua più divertente interpretazione con Nicoletta Braschi. III settimana. Ultimi giorni.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16.30, 19.15, 22**: «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders con William Hurt, Solveig Dommartin, Max Von Sydow e Jean Moreau. L'ultima fatica di Wenders destinata a diventare già «mito» è un misto di fantascienza, giallo-thriller, love-story e road-movie, una sintesi di immagini, visioni, fantasie e «sogni» commentata da musiche straordinarie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.15**: «Barton Fink» di Joel ed Ethan Coen con John Turturro, John Goodman, Judy Davis. Palma d'oro al Festival di Cannes '91 quale «miglior film, migliore regia, migliore attore protagonista». Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «La gattina di una vergine ultrasesso». Un superporno in cui le passioni dei sensi nascono da ogni sorta di piaceri proibiti. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92: oggi ore **20.30** concerto dello Jess Trio Wien. Musiche di Ciajkovskij, Rachmaninov, Sostakovic. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-20.30), Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92. Mercoledì 22 gennaio e giovedì 23 gennaio 1992 Teatro Niccolini - Il Gran Teatro presenta: «Ritter Dene Voss» di Thomas Bernhard, regia di Carlo Cecchi con con Anna Bonaiuto, Carlo Cecchi e Marina Confalone. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19).

GORIZIA

TEATRO VERDI. 20.30: «La pupilla», di Carlo Goldoni. Domani **17, 19.30, 22**: «Robin Hood, principe dei ladri», con Kevin Costner.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Donne con le gonne», con Francesco Nuti e Carole Bouquet.

VITTORIA. 19.45, 22: «Fino alla fine del mondo», un film di Wim Wenders, con William Hurt.